

ANTIGONE - OSSERVATORIO SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE
NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI MINORILI D'ITALIA

Keep it Trill.

Sesto Rapporto di Antigone per gli Istituti Penali per Minorenni, 2022



INDICE

Istituti penali per minorenni	3
Istituto Penale per i Minorenni di Acireale (CT)	3
Istituto Penale per i Minorenni di Airola (BN)	10
Istituto Penale per i Minorenni di Bari	19
Istituto Penale per i Minorenni "Pietro Siciliani" di Bologna	26
Istituto Penale per i Minorenni di Cagliari Quartucciu	37
Istituto Penale per i Minorenni di Caltanissetta	49
Istituto Penale per i Minorenni di Catania	56
Istituto Penale per i Minorenni di Catanzaro	67
Istituto Penale per i Minorenni di Firenze	76
Istituto Penale per i Minorenni di Milano "Beccaria"	85
Istituto Penale per i Minorenni di Nisida (NA)	94
Istituto Penale per i Minorenni di Palermo "Malaspina"	103
Istituto Penale per i Minorenni di Pontremoli (MS)	109
Istituto Penale per i Minorenni di Potenza (PZ)	118
Istituto Penale per i Minorenni di Roma "Casal Del Marmo" (RM)	125
Istituto Penale per i Minorenni di Torino "Ferrante Aporti"	137
Istituto Penale per i Minorenni di Treviso	146
Le comunità	158
Comunità Progetto 92	158
Comunità SOS Villaggio del Fanciullo	161
Comunità Diana	165
Comunità SOS Giovani	168
Comunità educativa Arimo	169
Comunità Oklahoma e Arizona	173
Comunità Nuova Onlus	176
Comunità Binario 9 e $\frac{3}{4}$	177
Casa Betania	179
Comunità In-Patto	182
Comunità educativa La Ciurma	185
Comunità Augusta Pini	187
Comunità Piccolo Principe	190
Comunità Casone della Barca	195
Centro Minori San Patrignano	199
Comunità Mani di Crisalide	203
Centro Lorenzo Mori	205
Repubblica dei ragazzi onlus	208
I.T.C. Borgo Amigò	211
Comunità l'Individuo	212

Gruppo appartamento femminile "Sunrise"	215
La Collina	217
Comunità Raggio di Sole	218
Comunità Mediterraneo	220
Approfondimenti	222
Premessa - Susanna Marietti e Alessio Scandurra	222
Un codice penale per i minorenni: una sfida culturale, prima che giuridica - Patrizio Gonnella	225
I numeri degli istituti penali per minorenni - Alessio Scandurra	227
Le comunità: uno sguardo ai numeri - Susanna Marietti	235
Giovani donne e sistema penale - Carolina Antonucci, Alessio Scandurra	241
I minori stranieri nel sistema penale - Benedetta Centonze	247
Messa alla prova - Francesco Santin	253
I reati dei minorenni: educare è meglio che punire - Patrizio Gonnella	256
Il rap come strumento educativo in carcere - Sara Corradini	259
L'esperienza della Comunità la Collina a Cagliari - Jessica Lorenzon	263
Minorenni e il concetto di pericolosità sociale - Marika La Pietra	269
Minori irregolari, circuito penale e detenzione amministrativa - Gennaro Santoro	271
La giustizia riparativa nel sistema minorile - Carolina Antonucci	277
I riti alternativi del processo penale minorile e la "riforma Cartabia" - Dario Di Cecca	281
Autori e sostenitori	285
Autori	285
Osservatori	287
Ringraziamenti	287

Istituti penali per minorenni

Istituto Penale per i Minorenni di Acireale (CT)

Indirizzo: Via G. Gozzano, 8 – 95024 Acireale (CT)

Telefono: 095.601922, Fax. 095.601944

E-mail: ipm.acireale.dgm@giustizia.it

Posta certificata: ipm.acireale.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto Maschile

Dislocazione: zona urbana

Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Palermo

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Catania

Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Catania

Struttura

L'Istituto Penale per minorenni con sezione di semilibertà è un'antica costruzione, originariamente un convento, che dal XIX secolo è stata utilizzata come struttura di pena sia femminile che maschile: riformatorio, prigione scuola, fino ad assumere nel 1988, a seguito dell'emanazione del D.P.R. n.448, l'attuale denominazione. Inserita nell'ambito urbano della città di Acireale e collegata con le infrastrutture del territorio, può accogliere fino a 20 minori di sesso maschile, inclusi eventuali ragazzi sottoposti alla misura della semidetenzione o semilibertà per i quali è prevista una disponibilità di 3 posti letto.

L'Istituto è suddiviso su tre livelli secondo la seguente disposizione:

Al piano terra – Portineria, sala d'attesa, sala controllo pacchi, sala mensa agenti, refettorio, cucina, ufficio educatori, ufficio del comandante, ufficio matricola, sala colloqui, barberia, laboratori corsi professionali (2), laboratorio di ceramica, infermeria, servizi igienici. Lo spazio aperto esistente è un cortile passeggio dove vengono svolte anche le attività sportive, in fase di ampliamento.

Al primo piano – Sezione detentiva composta da sette stanze di grandezze disuguali (da due, tre e quattro posti letto) con annessi servizi igienici comprensivi di doccia, una piccola cappella, palestra, cucina didattica e ufficio del capoposto.

Al secondo piano – una biblioteca, due aule scolastiche, una sala per attività musicali, una stanza in uso al Cappellano, un teatro che funge da sala polivalente, due stanzette utilizzate all'occorrenza per l'isolamento sanitario, un magazzino vestiario-agenti polizia penitenziaria ed infine i locali della caserma agenti.

Nel corpo esterno della struttura detentiva e adiacente alla stessa è ubicata la palazzina che contiene:

Al piano terra – uffici amministrativi e Direzione;

Al primo piano – alloggio di servizio.



Detenuti

Al momento della visita, all'inizio di settembre 2021, i ragazzi detenuti presenti erano 13, a fronte di una capienza regolamentare di 20 posti. Nove i ragazzi italiani, 4 gli stranieri: 1 libico, 1 afghano e 2 rumeni. Gli italiani erano provenienti per lo più dalle aree del catanese e messinese. Il ragazzo libico è da molti anni ristretto in IPM, dal 2013 al 2017 in Sicilia molti ragazzi del nord Africa venivano arrestati e ristretti in IPM con l'accusa di essere scafisti.

Con il d.lgs 121/2018 il numero di detenuti minorenni è notevolmente diminuito. La maggior parte dei ragazzi ristretti ha tra i 18 e 21 anni. Tutti i ragazzi con una condanna definitiva che si trovavano nell'IPM di Acireale al momento della visita erano maggiorenni. L'istituto non è nelle condizioni di separare minorenni e giovani adulti, né imputati e definitivi. Ci è stato riferito che anzi a volte i ragazzi maggiorenni ristretti divengono delle guide, in senso positivo, dei minori che si trovano in istituto. Lo staff ha deciso di lavorare sempre con un gruppo unico, per evitare disequilibri e dinamiche gruppali.

Al momento della visita 5 ragazzi erano in articolo 21. Tra questi anche qualche non definitivo. I permessi premio coinvolgono tutti i ragazzi definitivi. Al momento della visita 5 ragazzi erano in attesa di condanna definitiva; mentre 8 erano definitivi.

I reati per i quali erano ristretti i ragazzi al momento della visita erano:

- concorso in omicidio e occultamento di cadavere
- favoreggiamento dell'immigrazione clandestina
- tentato omicidio
- spaccio (art. 74 T.U. sulla droga)
- lesioni gravi

Staff

Direttore: Dott.ssa Carmelina Leo

Il personale in forza alla struttura è così composto:

27 unità di polizia Penitenziaria (di cui 1 ispettore e 1 sovrintendente)

5 educatori

3 unità in segreteria

3 unità nel settore ragioneria.

Un addetto al centralino

Il servizio cucina, in convenzione con ditta esterna, prevede 3 unità di personale.

Vi è poi il mediatore culturale di lingua araba, lo stesso che presta servizio nell'IPM di Catania.

Emergenza sanitaria da Covid-19

Nel periodo di lockdown della primavera 2020 sono state sospese tutte le attività scolastiche tranne per un ragazzo che nel mese di maggio ha svolto didattica a distanza per conseguire la licenza media. Dall'inizio dell'anno scolastico 2020-2021 le attività si sono svolte regolarmente in presenza fino al 14 di gennaio quando la Sicilia è diventata zona rossa. Attualmente il corso di scuola media è tenuto in didattica a distanza grazie a sette computer forniti dal Cpia e dei tablet acquistati dall'istituto.

Due ragazzi in articolo 21 – che fino al marzo 2020 erano autorizzati a permanere fuori dall'istituto dalla mattina fino alle 20, per frequentare uno l'istituto superiore e l'altro la facoltà di ingegneria di Catania – con la chiusura delle scuole e delle università hanno mantenuto l'articolo 21 e trascorrono le giornate in ambienti fuori dalla zona detentiva in totale autonomia. Sono forniti di cellulare, computer personale e connessione internet necessari per continuare a seguire le lezioni in didattica a distanza.

Nel gennaio 2021, 4 ragazzi hanno avuto il Covid; precedentemente anche due agenti. Con il contagio dei ragazzi però la situazione da gestire è stata complessa. Tuttavia l'istituto non ha scelto la via dello sfollamento. È stata fatta una quarantena e una divisione dei ragazzi tra contagiati, in isolamento sanitario, e sani tutti concentrati nella sezione centrale. Era stata creata nella sezione Covid anche un'area dove i ragazzi potevano pranzare e cenare insieme, ovviamente tutelando il personale.

Purtroppo però in quella fase tutto il gruppo ha vissuto una "vita sospesa". Le attività si sono interrotte completamente e sono passati 3 mesi prima che si riuscisse a tornare alla normalità. Questo periodo – ci è stato riferito – ha avuto grandi ripercussioni, perché i ragazzi si erano adeguati a non far niente. Tra marzo e aprile 2021 sono poi però riprese le attività.

La direzione ha acquistato sanificatori all'ozono per la sanificazione quotidiana. Una volta negativizzatisi tutti i ragazzi si è poi proceduto a una sanificazione totale e profonda con una ditta specializzata.

Al momento della visita a settembre 2021, più dell'80% di vaccinati nello staff penitenziario. Anche i ragazzi avevano ricevuto il vaccino.

Giornata tipo

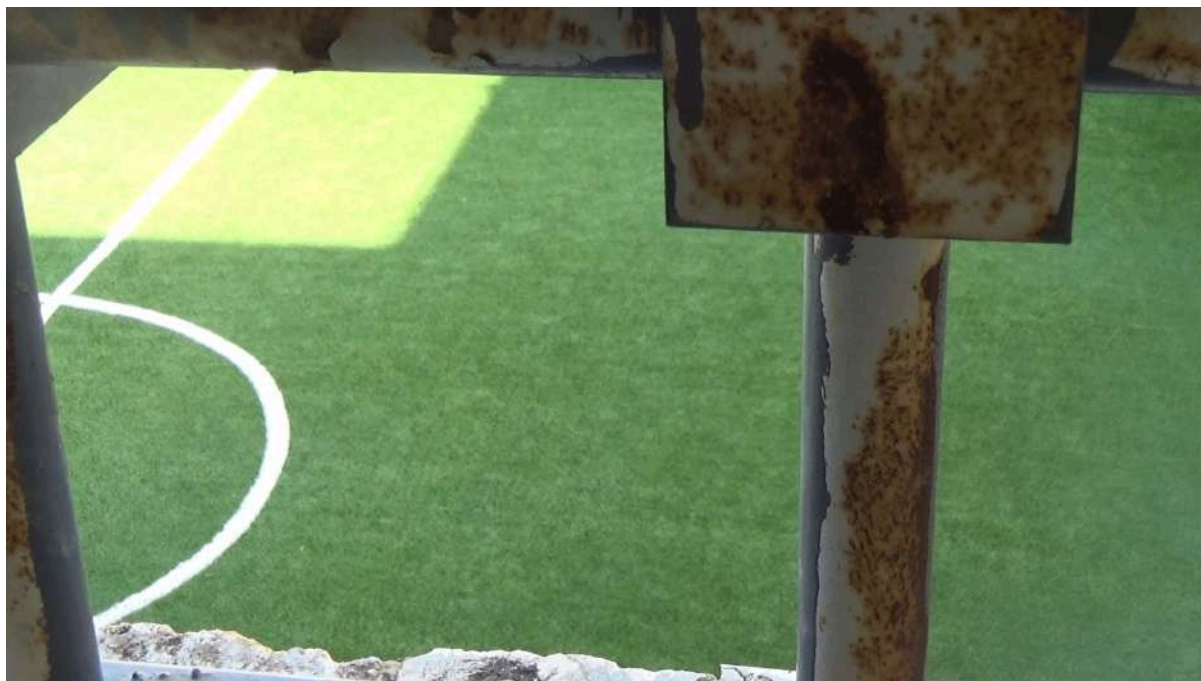
Gli orari dell'Istituto sono:

ore 7.30 sveglia

ore 8.30 colazione

ore 9.00 – 12.00 attività
ore 12.30 –13.30 pranzo e ora d'aria
ore 13.30 – 15.00 chiusura pomeridiana
ore 15.00 – 19.30 attività e aria
ore 20.00 cena
ore 20.30 chiusura notturna

Nella parte esterna dell'istituto c'è un cortile cui i ragazzi detenuti possono accedere tutti i giorni e per molte ore al giorno.



Sanità

Nell'istituto sono presenti un medico, un'infermiera e una psicologa alle dipendenze dell'ASP. È presente anche una neuropsichiatra infantile anche esperta di farmacologia. Inoltre è attivato all'occorrenza il Centro adolescenti di Catania per la psicoterapia; in questo caso i ragazzi ristretti vengono accompagnati fuori dall'istituto.

Negli anni, nonostante la diminuzione del numero dei ragazzi ristretti, ci è stato segnalato siano aumentate le problematiche psichiatriche.

Spesso queste risultano collegate al tema delle dipendenze. I drug test all'ingresso in istituto rilevano come tutti i ragazzi ristretti, o quasi tutti, facciano uso di sostanze; tuttavia ci è stato riferito che generalmente rifiutano percorsi.

Istruzione

Un ragazzo libico segue la scuola fuori dall'istituto (nel periodo della chiusura seguiva in DAD); sta prendendo il diploma turistico. Inoltre, viste le sue doti frequenta anche il corso per la ECDL (patente europea del computer). A settembre stava svolgendo anche il corso per diventare panettiere.

Formazione professionale e lavoro

Un ragazzo lavora come aiuto cuoco nella cucina dell'istituto, assunto con regolare contratto di lavoro a tempo determinato dalla ditta Sodexo.

Da maggio 2020 è ripreso il corso professionalizzante in attività di impiantistica ed edilizia che ha impegnato a turno due ragazzi al giorno per quattro ore e si è concluso a fine anno con più di mille ore di attività.

Con il capo d'arte sono portate avanti attività di giardinaggio, edilizia e imbianchino.



Attività culturali, sportive e ricreative

Il cappellano dell'istituto propone attività anche all'esterno dell'istituto.

Con il progetto "Parco dell'Etna" nel quale si curano le vigne, si vendemmia e poi si produce il vino: "Il ricercato" dell'Etna. La vendemmia, cui partecipano diversi ragazzi, è anche un momento di convivialità.

I ragazzi partecipano alla mensa dei poveri ad Aci Reale; si tratta di un contesto urbano e ai ragazzi che ne prendono parte è concesso di gestire l'attività in autonomia. Nel periodo Covid la mensa dei poveri si è organizzata preparando monoporzioni e quindi garantendo la sicurezza degli utenti.

Al momento della visita erano attivi i corsi di pittura, fotografia, realizzazione di libri tattili per bambini che vengono poi donati a malati oncologici.



Contatti con l'esterno

I ragazzi sono molto integrati con il territorio, che vivono molto potendo anche uscire per alcune attività. Anche il cappellano dell'istituto permette ai ragazzi di uscire per fare volontariato.

Come in tutta Italia, le modalità di svolgimento dei colloqui hanno seguito l'andamento dell'emergenza sanitaria a livello regionale. Da dopo il lockdown di inizio 2020 i colloqui sono gradualmente ripresi in presenza con limitazione degli ingressi a maggio e poi più allargati nei mesi estivi approfittando della possibilità di svolgerli in spazi esterni. Nel periodo di zona arancione sono poi stati nuovamente sospesi per il divieto di spostarsi fra comuni. Dal marzo 2020 è comunque sempre stata garantita la possibilità di svolgere colloqui tramite videochiamata.

L'istituto di Acireale sarebbe stato il primo in Italia ad adibire uno spazio per lo svolgimento di visite prolungate così come previste dal D.lgs. 2 ottobre 2018 n.121. Prima dell'emergenza sanitaria si offriva così la possibilità di passare alcune ore con i propri cari in un ambiente simile a quello familiare, dotato di cucina e angolo giochi per i bambini. Per evitare di sottoporre a controlli il cibo portato dall'esterno, è stata attivata una convenzione con una gastronomia vicina all'istituto dove i parenti dei ragazzi hanno la possibilità di acquistare il cibo da portare all'interno.



Diritti religiosi

Con padre Ciccio, il cappellano dell'istituto, i ragazzi svolgono attività di volontariato come la pulizia della spiaggia o delle piazze del Paese dalla sabbia vulcanica.

Non si è mai interrotto l'ingresso una volta a settimana di un mediatore culturale, in quanto considerato come un servizio essenziale per l'istituto data la presenza di due ragazzi di lingua araba.

Istituto Penale per i Minorenni di Airola (BN)

Indirizzo: Corso Montella, 16 – 82011 Airola (BN)

Telefono: 0823-716620

Fax: 0823-716625

Email: ipm.airola.dgm@giustizia.it

Posta certificata: ipm.airola.dgm@giustiziacert.it ; prot.ipm.airola@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto maschile

Dislocazione: zona urbana

Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Napoli

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Napoli

Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Napoli

Nodi identificativi e problematici

L'IPM di Airola è il secondo carcere minorile della regione Campania. I ragazzi ospitati al suo interno provengono nella maggior parte dei casi dai territori del Napoletano e del Salernitano, solo raramente da altre regioni o paesi. Al momento della visita (novembre 2021), i ragazzi detenuti ad Airola erano 30 su una capienza regolamentare di 46.

L'istituto è ospitato in un antico palazzo del Settecento collocato in pieno centro città. Grazie alla sua posizione e ai vari progetti realizzati in collaborazione con il Comune e altre associazioni, l'IPM gode di un ottimo rapporto con il territorio e i ragazzi hanno in diverse occasioni modo di confrontarsi con l'esterno.

Nonostante i naturali segni del tempo, l'edificio si presenta tutto sommato in buone condizioni. Sia le aree detentive che gli spazi comuni sono in ambienti curati e puliti. Trattandosi di un palazzo storico, diverse sono però le problematiche strutturali prima tra tutte il malfunzionamento del sistema di riscaldamento dell'acqua. Per risolvere questa ed altre carenze, sono previsti grandi lavori di ristrutturazione per una cifra totale di 12 milioni di euro provenienti dai fondi stanziati dal Recovery Fund. I lavori dovrebbero avere inizio nella primavera del 2022.

Altra problematica riscontrata è la carenza di risorse umane. La direttrice dell'istituto è da più di tre anni incaricata sia nell'IPM di Airola che nella Casa di Reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi. Stessa doppia collocazione è ricoperta dal comandante. Entrambi sono dunque costretti a dividersi tra i due istituti, alternando i loro giorni di presenza. Grandi carenze si registrano poi nel personale dell'area educativa e dell'amministrazione, dove a causa di diversi trasferimenti sono diminuite sensibilmente le risorse operative. La mancanza delle risorse umane necessarie si riversa notevolmente nella quotidianità dell'istituto, sia per il personale costretto a una grande mole di lavoro che per i ragazzi costretti a volte a rinunciare ad alcune attività.



Struttura

L'edificio che ospita il carcere minorile è situato al centro della città. A 5 km vi è la stazione ferroviaria da cui si possono prendere linee urbane per raggiungere la struttura. E' un palazzo ducale del Settecento donato con lo scopo di assistenza ai minori disagiati. E' stato prima un riformatorio femminile per lascito testamentario e dal 1988, la struttura è divenuta IPM.

Riguardo la gestione degli spazi, ogni piano è suddiviso a seconda della finalità.

Al piano terra, entrando sulla destra c'è la stanza per il riconoscimento dei visitatori, segue l'ufficio dell'ispettore e l'ufficio matricola. A sinistra vi è un'ampia sala colloqui in ottime condizioni, dotata di cinque postazioni. Vi è una cappella e un bellissimo teatro, aperto per alcune manifestazioni anche all'esterno. Al momento della visita il campo sportivo era messo in sicurezza per danni meteorologici, ma a quanto riferitoci i lavori di ristrutturazione erano già stati autorizzati e finanziati e quindi in imminente fase di avvio. Da questo primo blocco di ambienti, parte un corridoio con ai lati due cortili gemelli. Su uno di questi affaccia la sezione per i ragazzi autorizzati al lavoro all'esterno ex articolo 21 OP composta da due stanze, una cucina, un bagno e una lavanderia.

Alla fine del corridoio sulla sinistra si trova l'area sanitaria, l'ingresso ai passeggi, al campo da calcio e alla palestra, dotata di propri bagni e spogliatoi. Sulla destra la mensa, composta da una grande cucina e da due ambienti per consumare i pasti uno per i ragazzi e uno per il personale. La mensa è in comune, ma i pasti vengono consumati in orari separati e con menù diversi, quello dei ragazzi è scelto direttamente da loro. In cucina lavora una ditta esterna e il cibo in preparazione per i ragazzi sembrava essere di ottima qualità.

Il primo piano è in parte adibito agli uffici amministrativi e vi si trova l'ufficio del direttore. Salendo le scale di fronte all'entrata, vi sono le due sezioni detentive con quattro stanze ognuna. Le camere di tutte le sezioni sono grandi, luminose, con frigorifero, televisione, un armadietto a testa, letti, armadi, sedie e tavolo. I ragazzi hanno un piccolo spazio sul muro vicino al letto dove

possono appendere piccoli effetti personali. Ogni camera ospita tra i due e i quattro ragazzi, assegnati secondo un criterio di età e posizione giuridica.

In una sezione separata ci sono le aule per i corsi scolastici, per le attività di ceramica e musica, una stanza per le videochiamate, un'altra per i colloqui con gli educatori e il magistrato di sorveglianza, l'ambulatorio per lo psicologo e una biblioteca, ampia e dotata di sei postazioni PC.

Al secondo piano si trovano altre due sezioni detentive, una utilizzata dall'inizio dell'emergenza sanitaria per i periodi di quarantena e un'altra pensata per i ragazzi con condanna definitiva appena inaugurata dopo recenti lavori di ristrutturazione.

La direzione comunica che sono previsti in istituto grandi lavori di ristrutturazione per una cifra totale di 12 milioni di euro provenienti dai fondi stanziati dal Recovery Fund. Al momento della visita, era già stato effettuato un sopralluogo dell'istituto da parte del Provveditorato Opere Pubbliche. Al primo posto tra gli interventi previsti è il rifacimento dell'impianto di riscaldamento dell'acqua, attualmente molto vecchio e malfunzionante. I lavori di ristrutturazione dovrebbero avere inizio nella primavera del 2022.

Detenuti

Con una capienza regolamentare di 46 posti, al momento della visita l'IPM di Airola ospitava 30 ragazzi detenuti. Di questi, cinque minorenni, quindici di età compresa tra i 18 e i 20 anni e dieci con età tra i 21 e i 24 anni. Minori e giovani adulti sono generalmente separati nelle stanze detentive mentre svolgono insieme le attività in comune. I ragazzi detenuti ad Airola provengono quasi tutti dai territori di Napoli e Salerno, raramente ci sono ragazzi di altre regioni o di origine straniera. In questo ultimo periodo è aumentata la permanenza media in istituto a seguito dell'ingresso di alcuni ragazzi con condanne definitive lunghe. I reati commessi dai ragazzi detenuti sono principalmente contro il patrimonio e contro la persona (furti, rapine e omicidi).



Staff

La direttrice (Dott.ssa Marianna Adanti) è da più di tre anni a capo sia dell'IPM di Airola che della Casa di Reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi. Il doppio incarico deriva dal passaggio di Airola a sede di dirigenza penitenziaria e dalla necessità quindi di un direttore con qualifiche dirigenziali e non di semplice funzionario. La mancanza di tali figure all'interno del sistema di Giustizia Minorile ha fatto sì che per alcuni istituti si fosse costretti ad attingere alle risorse dirigenziali del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. La direttrice alterna pertanto la sua presenza tra i due istituti, recandosi ad Airola circa due giorni alla settimana. Nonostante la ridotta presenza fisica, la direttrice riversa grande impegno nella gestione dell'IPM cercando di promuovere il maggior numero di iniziative e di relazioni tra i ragazzi e il mondo esterno. Anche il comandante copre al momento funzioni sia ad Airola che a Sant'Angelo dei Lombardi, alternandosi con la direttrice nei giorni di presenza nei due istituti. Il personale di polizia penitenziaria conta attualmente 45 agenti in servizio.

L'area educativa ha perso numerose risorse umane negli ultimi anni. Fino a qualche tempo fa gli educatori in istituto erano sette/otto, ma a causa di alcuni trasferimenti in altre sedi gli educatori attualmente operativi in istituto sono quattro. Tra questi, tre seguono regolarmente i ragazzi mentre una quarta funge da coordinatrice dell'area tecnica ed è pertanto incaricata di seguirne solo due. La stessa svolge informalmente funzioni di vice-direttrice, nominata dalla direzione stessa per fornire un supporto nella gestione dell'istituto in assenza di un direttore a tempo pieno.

Viene inoltre segnalata una grande carenza di personale amministrativo, spesso colmata dall'operato di altre figure professionali come ad esempio l'ispettore.

La mancanza delle risorse umane necessarie si riversa notevolmente nella quotidianità dell'istituto, sia per i ragazzi che per il personale costretto a una grande mole di lavoro. Il giorno della visita le attività dei ragazzi erano sospese proprio per mancanza del personale incaricato. Visto che l'utenza dell'IPM è generalmente italiana, non è presente una figura che si occupa della mediazione culturale che però può essere chiamata al bisogno e viene inviata dall'USSM. Il cappellano viene indicato come una persona di grande supporto all'interno della struttura.



Emergenza sanitaria Covid-19

L'area sanitaria e l'area sicurezza hanno in concerto individuato una sezione per garantire lo svolgimento dei periodi di isolamento precauzionale per i nuovi ingressi e per i ragazzi in rientro dai permessi premio. Al momento della visita, due ragazzi si trovavano in quarantena in quanto appena arrivati dall'esterno. La quarantena è di 10 giorni più un tampone all'ingresso. Sempre in collaborazione con la Asl, è stato formalizzato un protocollo d'intesa per la gestione di eventuali casi clinici.

Nei mesi di marzo e aprile 2020, il lockdown nazionale ha causato la sospensione di tutte le attività. Per quanto riguarda la scuola, l'istituto si è arrangiato adottando strumenti di didattica a distanza asincrona, quali l'accordo con gli insegnanti del Cpia per la consegna dei compiti ai ragazzi tramite gli educatori. Non disponendo delle attrezzature e riscontrando numerose problematiche per l'attivazione della connessione internet, non è stato possibile passare alla dad in modalità sincrona. L'istituto è riuscito però sin da subito a consentire lo svolgimento di videochiamate tramite l'utilizzo di tablet e della piattaforma Skype.

Nei mesi di sospensione delle attività, i ragazzi sono stati impegnati nella pulizia e manutenzione dell'istituto, mostrando un grande spirito di collaborazione. Per la fattiva cooperazione in piena emergenza Covid, tutti i ragazzi hanno ricevuto un encomio da parte della direzione.

L'adesione alla vaccinazione contro il Coronavirus è stata molto elevata.

Giornata tipo

La giornata dell'istituto è così regolata:

7.30 sveglia

8.00 colazione

9.00 lavori domestici

10.30 corsi scolastici / attività
12.00 pranzo nella mensa
14.30 corsi scolastici /attività
17.00 passeggio e attività sportive in palestra o nel campo da calcetto
19.00 cena nella mensa
19.30 rientro presso le camere e pulizia degli ambienti
21.00 tv in camera

Sistema disciplinare

In applicazione del nuovo ordinamento penitenziario minorile la giustizia riparativa del danno è utilizzata come sanzione disciplinare e viene attivata in seguito a delibera del consiglio di disciplina. Come sanzione disciplinare si fa spesso ricorso a piccoli lavoretti, come ad esempio la pulizia dei cortili. Queste attività vengono definite dall'area educativa come elementi di giustizia riparativa.

L'isolamento viene disposto solo per le violazioni più gravi e previo nulla osta dell'area sanitaria. Nella maggior parte dei casi l'esclusione dalle attività in comune prevede comunque che il ragazzo resti insieme agli altri compagni, mentre solo nelle circostanze più gravi, assai rare, è previsto il reale isolamento.

Eventi critici

Non si sono verificati particolari eventi critici nell'ultimo periodo. Neanche durante i mesi di lockdown nazionale, quando a causa di isolamento e ansia potevano registrarsi maggiori tensioni, sono stati registrati particolari problemi.

L'ultimo evento critico grave si è verificato tempo fa dopo due anni di assenza ed è stato superato trasferendo i due ragazzi coinvolti in un istituto penitenziario per adulti. Vengono invece registrati casi di autolesionismo "dimostrativo".

Sanità

Il personale sanitario prevede la presenza di tre medici che garantiscono continuità dalle 8 alle 20 (nelle ore notturne ci si avvale in caso di bisogno del presidio territoriale), un infermiere, un operatore socio sanitario e uno psicologo. In caso di bisogno viene contattato un neuropsichiatra infantile. E' previsto un referente per il protocollo del rischio suicidario incaricato di incontrare ogni ragazzo al momento dell'ingresso in istituto. Nessuno dei ragazzi presenti al momento della visita risulta soffrire di patologie psichiatriche mentre alcuni ragazzi assumono terapie per disagio psichico. Non accede all'istituto nessun operatore del Serd.

Istruzione

Tutti i ragazzi detenuti sono iscritti ad uno dei corsi scolastici erogati dal Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) di Benevento. Nello specifico, un ragazzo è iscritto al corso di alfabetizzazione; cinque ragazzi ai percorsi primo livello/primo periodo (scuola media); e 24 ragazzi ai percorsi primo livello/secondo periodo (primo biennio superiore), di cui 5 risultano prossimi all'esame finale.

Al momento non ci sono ragazzi con livelli di istruzione più alti. Qualora un ragazzo volesse frequentare corsi successivi alle competenze di base connesse all'obbligo scolastico, se autorizzato ad uscire, può frequentare l'istituto alberghiero e l'istituto tecnico alla scuola serale erogata dal CPIA. Da tempo è in corso il tentativo di istituire all'interno dell'IPM una classe dell'istituto professionale alberghiero.

Durante le attività scolastiche i ragazzi utilizzano di frequente i computer della biblioteca che non hanno accesso ad internet e vengono usati soprattutto per realizzare presentazioni PowerPoint. Gli insegnanti del CPIA che si recano in istituto sono cinque.



Lavoro e formazione professionale

Al momento della visita sono tre i ragazzi autorizzati al lavoro all'esterno ex articolo 21 OP. Uno lavora il pomeriggio in una pizzeria, un altro è incaricato alla gestione della spesa dell'istituto, recandosi due volte alla settimana all'esterno con un agente di polizia penitenziaria per l'acquisto di beni extra richiesti da ragazzi. Il terzo risultava ancora in attesa di un contratto di lavoro per prestare supporto al cappellano e per il momento svolgeva lavori all'interno dell'istituto, come la pulizia del cortile. Il resto dei ragazzi maggiorenni svolge piccoli lavoretti domestici all'interno dell'istituto, per i quali non è prevista la retribuzione classica tramite mercede ma solo una piccola indennità giornaliera (o premi). In queste attività sono coinvolti 6 ragazzi (maggiorenni) al giorno con rotazione mensile. I ragazzi che lavorano sono comunque coinvolti nelle attività scolastiche e le attività sono organizzate in modo che occupino la maggior parte della loro giornata.

Al momento della visita, risultavano da poco terminati tre corsi professionalizzanti realizzati con fondi regionali in tinteggiatura, panificazione e meccanica. All'interno dell'istituto è presente un forno a legna e ciò consente che la formazione professionale in questo campo venga effettuata in parte dentro l'istituto e in parte presso esterni. Nel mese di dicembre era prevista la conclusione di un corso di giardinaggio. Tra le progettualità in fase di approvazione

per il 2022 risultava invece la possibile attivazione di tirocini formativi ex art. 21 OP in un ristorante e in una ditta edile.

Attività culturali, sportive e ricreative

Per quanto riguarda le attività culturali, sono previste diverse occasioni di apprendimento extra-scolastico. Tra questi, un progetto per la celebrazione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri che prevede oltre ad un incontro sull'autore della Divina Commedia, l'abbellimento degli ambienti comuni con scritte tratte dall'opera dantesca realizzate in collaborazione con la tipografia della Casa di Reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi; l'organizzazione di una giornata contro il femminicidio e di un incontro per la legalità con l'associazione Libera contro le Mafie. A queste proposte didattiche si aggiungeranno dei viaggi di istruzione realizzati in collaborazione con la Pro Loco finalizzati alla conoscenza del territorio. Se il personale sarà sufficiente, ai viaggi di istruzione potranno partecipare tutti i ragazzi se non solo quelli con condanna definitiva.

Per quanto riguarda invece le attività ricreative, le principali sono tre corsi di teatro, un corso di ceramica e un corso di musica realizzato con il rapper Lucariello. Per l'anno 2022, risultavano in fase di approvazione un'attività di cineforum, due progetti di street art, un corso di film maker e un laboratorio di scrittura creativa. A queste si aggiunge un progetto realizzato con la Pro Loco che tramite il coinvolgimento di diverse associazioni prevede la realizzazione di un cortometraggio sulla rievocazione storica di Airola che sarà presentato al Giffoni Film Festival.

La principale attività sportiva svolta è il calcetto, giocato ogni giorno nel campo dell'istituto. Sono state più volte disputate partite all'esterno dell'IPM e si è tenuto un torneo di calcio a cinque con gli altri licei della città. Il Rotary Club ha fornito le maglie per la squadra dell'IPM. I ragazzi si recano alcuni giorni della settimana in palestra. Solo per i ragazzi considerati meritevoli, l'estate vengono a volte organizzate giornate in piscina.

Infine, i ragazzi hanno la possibilità di intraprendere percorsi di mediazione penale vittima – autore di reato. Tali incontri non vengono realizzati da mediatori esterni ma con il personale dell'istituto.

Volontari

Accedono in istituto a titolo volontario un insegnante in pensione e una studentessa entrambi per svolgere attività di sostegno scolastico.

Contatti con l'esterno

I colloqui in presenza sono ripresi due giorni alla settimana. Al momento della visita, i ragazzi con parenti in possesso di Green Pass svolgevano i colloqui senza vetro divisorio, mentre tale precauzione veniva mantenuta per coloro che ne erano sprovvisti.

Le videochiamate sono effettuate in sostituzione del colloquio in presenza della stessa durata del colloquio in presenza. Ogni ragazzo può usufruire fino a un massimo di 8 videochiamate al mese.

Nei periodi estivi ai ragazzi è offerta la possibilità di effettuare visite prolungate con i propri parenti nel cortile dell'istituto attrezzato con dei giochi per bambini e gazebo. Le famiglie possono portare il cibo dall'esterno e passare insieme l'intera giornata.

Oltre ai contatti con i propri cari, i ragazzi dell'IPM di Airola intrattengono in diverse occasioni relazioni con la società esterna. Anche grazie alla posizione in pieno centro città, l'istituto di Airola gode infatti di un ottimo rapporto con il territorio. Esempi ne sono la partecipazione ad eventi culturali come la sfilata borbonica, la partecipazione a partite e tornei di calcetto fuori dall'istituto e i viaggi di istruzione nel territorio della provincia di Benevento e Caserta.

Diritti religiosi

Nella cappella si celebra la messa il sabato alle ore 17:00. Considerata la rara presenza di ragazzi stranieri, i ministri di culto di altre religioni diverse a quella cattolica non si recano regolarmente in istituto ma solo su chiamata qualora ve ne fosse la necessità.

Istituto Penale per i Minorenni di Bari

Indirizzo: Via Giulio Petroni 90, 70124 Bari (BA)

Telefono: 0805041012; 0805041014

Email: ipm.bari.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.bari.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto Maschile

Dislocazione: zona urbana

Centro per la Giustizia Minorile di riferimento (CGM): Bari

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Bari

Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Bari

Nodi identificativi e problematici

Dalla visita condotta nell'istituto penale per minorenni di Bari è emerso un istituto in buone condizioni. A livello strutturale, non si evidenziano particolari criticità. I numeri dei ragazzi detenuti sono particolarmente bassi, a riprova di un trend decrescente osservato negli ultimi anni e accelerato nei mesi di pandemia. La giustizia minorile barese poggia su decisioni di magistrati particolarmente restii a disporre misure di esecuzione penale intramuraria. In tempi di Covid, tale tendenza ha portato a numeri significativamente ridotti, attingendo a tutte le misure emergenziali per ridurre le presenze negli istituti di pena.

Il minor numero di ragazzi detenuti ha consentito una più facile gestione dell'emergenza sanitaria, potendo far affidamento su una maggiore disponibilità di spazi. Allo stesso tempo, le ridotte presenze hanno probabilmente contribuito a creare un clima più disteso nei mesi di pandemia. Non si è infatti registrato alcun aumento di tensione, nonostante le varie chiusure che hanno interessato l'istituto.

Si registra una carenza di fondi per i corsi professionalizzanti destinati dalla Regione Puglia.



Struttura

L'istituto penale per minorenni di Bari si trova in pieno tessuto urbano, nella parte sud-est della città, ed è facilmente raggiungibile con mezzi pubblici. L'istituto verte in buone condizioni strutturali. La facciata esterna dell'edificio è stata ristrutturata di recente. L'area antistante l'ingresso e i giardini annessi, interno al muro di cinta costruito nel 1987, sono complessivamente ben curati.

L'edificio si sviluppa su tre piani. Il piano terra ospita gli uffici amministrativi e la direzione, il primo piano le aree detentive e il piano seminterrato le aule destinate all'istruzione, alle attività formative e ai laboratori.

Il primo piano è composto da tre gruppi detentivi, corrispondenti alle sezioni degli istituti per adulti. Le stanze di pernottamento sono piuttosto grandi (di media circa 5 metri per 8, escluso il bagno). I bagni sono dotati di water, lavandino, bidet, doccia. I ragazzi hanno a disposizione acqua corrente calda e fredda 24 ore su 24. Ogni stanza è dotata di televisore con collegamento a circuito chiuso con la TV satellitare Sky. I termosifoni sono presenti sia all'interno delle stanze sia nei corridoi. Si sta ragionando sulla possibilità di predisporre ovunque l'impianto di climatizzazione, per ora presente solo in alcuni ambienti (ad esempio nella cappella). Le finestre che danno sulla strada sono dotate di schermature per evitare le comunicazioni verbali con l'esterno. Prima del 1987, anno della costruzione del muro di cinta, servivano anche per evitare il passaggio di droga leggera. Ogni gruppo detentivo è dotato di una sala ricreativa grande e spoglia, attrezzata unicamente di un biliardino. Al primo piano si trova anche il refettorio arredato da tavoli e frigorifero. L'istituto è dotato di un montavivande per far sì che i cibi arrivino ancora caldi al primo piano. In cucina, attrezzata e pulita, lavora una ditta su appalto.

Nella sezione per la semi-libertà è ospitato il Centro di prima accoglienza (Cpa). È composto da due stanze, piuttosto tristi e sguarnite, con tre letti ciascuna, in teoria una maschile e una femminile (anche se le ragazze non arrivano praticamente mai). Il Cpa è qui dal 1990, trasferito qui su decisione del Ministero (prima si trovava presso il Tribunale minorile) per evitare

personale dedicato (gli psicologi del carcere arrivano in questa sezione al bisogno). Non ha spazi comuni, ricreativi né altro. La direzione dell'istituto ci dice che comunque gli ingressi in Cpa sono molto pochi e riguardano solo i plurirecidenti, i reati gravissimi o coloro che non si sa dove collocare in attesa dell'udienza di convalida.

Al piano interrato si trovano gli spazi per lo svolgimento delle attività offerte in istituto. Vi sono due aule scolastiche, di cui una dotata di piccola biblioteca realizzata dai ragazzi, sia per quanto riguarda gli scaffali di legno che per la catalogazione dei libri. Vi è poi una sala musica attrezzata con vari strumenti tra cui la batteria acquistata dall'istituto, una saletta per fumare con un disegno alle pareti fatto dai ragazzi, le aule per i laboratori di restauro/ebanisteria e per il laboratorio per i prodotti da forno, dove si producono i biscotti "Le scappatelle". Nell'istituto vi è una sala teatrale piccola ma ben curata, costruita nel 1997 dagli stessi ragazzi sotto la guida dei tecnici del Teatro Kismet Opera di Bari. L'istituto è dotato di un laboratorio attrezzato per la schedatura del Dna. Tutti gli spazi comuni sono coperti da un sistema di videosorveglianza (160 videocamere in totale), ad esclusione degli uffici, dei bagni e della cappella. Anche una singola stanza di pernottamento è dotata di videocamera e viene usata per isolamenti sanitari, giudiziari, persone a rischio suicidario. All'esterno si trovano un campo da calcio, un campo polifunzionale anche da calcio a 5, un cortiletto adiacente e il padiglione che ospita la palestra. È in costruzione una serra professionale dove produrranno funghi cardoncelli, che si spera andranno nei supermercati entro fine anno. Nei mesi estivi la serra produrrà erbe aromatiche.

Detenuti

Al momento della visita l'istituto ospita 13 ragazzi detenuti, di cui 8 minorenni e 5 maggiorenni. Quattro ragazzi hanno una posizione giuridica definitiva mentre nove sono in attesa di primo grado di giudizio. Sei sono invece i ragazzi stranieri.

L'istituto ha una capienza regolamentare di 35 posti, ma da tempo le presenze si attestano ben al di sotto del tetto massimo. La pandemia ha sicuramente contribuito ad abbattere il numero di ragazzi detenuti, il quale era però già in calo da tempo anche grazie alla tendenza della magistratura pugliese a non far ricorso alla custodia cautelare in carcere.

Evitando come prassi anche gli arresti, il Cpa presente in istituto lavora in maniera assai ridotta avendo accolto un totale di 16 ragazzi arrestati tra il gennaio 2020 e il giugno 2021.

Non vi è una sezione a custodia attenuata. La direzione sostiene che il sistema è già molto deflattivo e nei confronti dei pochi ragazzi che arrivano in carcere la magistratura di sorveglianza non sarebbe propensa a concedere la possibilità di uscire per le attività esterne. Con l'arrivo del Covid-19, l'istituto ha messo in atto tutte le misure straordinarie varate dal governo per ridurre il numero di presenze negli istituti di pena. Sono state applicate sia le norme relative alle misure cautelari non detentive, con collocamento e permanenza in casa e comunità, sia le norme previste dai decreti emanati dall'inizio della pandemia. La matricola e tutti gli operatori hanno da subito lavorato per questo scopo. Sono così usciti tutti i ragazzi detenuti con pene inferiori ai 18 mesi e con i necessari requisiti soggettivi.

Staff

Il personale di polizia è composto da 38 unità. Nello specifico, un Dirigente Aggiunto, un sostituto Commissario, un Ispettore Superiore, Un ispettore, 3 Sovrintendenti, 14 Assistenti Capo Coordinatore, 3 Assistenti Capo, 4 Assistenti, 5 Agenti Scelti e 4 Agenti.

I funzionari della professionalità pedagogica sono 5 di cui un coordinatore di Area.
È presente, altresì, personale amministrativo (segreteria e ragioneria) e due operai.

Il servizio sanitario, psicologico e specialistico neuropsichiatrico è assicurato da personale dell'ASL della provincia di Bari. Nello specifico, si annovera la presenza di un medico incaricato per tre ore al giorno, due infermieri, che assicurano un servizio di 12 ore al giorno (in istituto dalle 8 alle 20); due psicologi, un neuropsichiatra che effettua consulenze una volta a settimana, un medico psicoterapeuta). E' attivo anche un servizio di consulenza SER.D. a chiamata.

In istituto è attivo un servizio di mediazione culturale con mediatori di lingua araba, rumena, albanese, inglese, etc. che intervengono a chiamata.

Emergenza sanitaria Covid-19

L'istituto non ha riscontrato particolari difficoltà nella gestione dell'emergenza sanitaria e già dal giugno 2020 si è tornati ad una pressoché normalità dopo i mesi di lockdown nazionale. Durante la pandemia la scuola non si è mai interrotta. Tre ragazzi hanno portato avanti l'anno scolastico in dad con le classi esterne di scuola superiore che frequentavano prima dell'ingresso in istituto.

I video-colloqui sono stati effettuati con telefoni comprati dall'istituto e in parte donati da Tim. Oggi i colloqui si effettuano in presenza, con i vetri divisorii.

L'intero istituto ha aderito alla campagna vaccinale: ragazzi, operatori, volontari. In passato solo due ragazzi minorenni di Foggia non si sono vaccinati, in quanto i genitori non hanno dato il consenso. Al momento della visita, tre ragazzi erano in isolamento fiduciario tuttora previsto, per la durata di 14 giorni al momento del primo ingresso.

Giornata tipo

Gli orari della vita interna sono:

- 7.30 sveglia e colazione
- 8:30 attività
- 12/12.30 pranzo
- un'ora e mezza di riposo in stanza
- 14.30/15 ripresa attività
- 16/16.30 permanenza all'aperto (sport)
- 18.30/19 rientro in sezione e cena
- 20 in stanza
- 23 si spengono le luci

Sistema Disciplinare

Ai ristretti vengono applicate le sanzioni disciplinari previste dal Decr. Leg.vo n° 121/2018, nel rispetto delle modalità e delle procedure previste per legge.

Secondo quanto riportato dall'area educativa, l'applicazione delle sanzioni in conseguenza di comportamenti non conformi alle regole è considerata modalità disciplinare residuale, adottata laddove gli interventi di sostegno e chiarificazione non sortiscano gli effetti di un

ridimensionamento del comportamento disfunzionale. In alcuni casi vengono applicate sanzioni riparatorie del danno e modalità di conciliazione.

Eventi critici

Dal gennaio 2020 al giugno 2021 sono stati registrati in istituto 45 eventi critici. Di questi, 28 sono state catalogate come "azioni violente" e 16 come "infrazioni". Vi è stato poi un unico caso di autolesionismo.

La direzione afferma che durante la pandemia non vi è stato alcun aumento della tensione, anzi casomai si è registrato un calo di provvedimenti disciplinari o autolesionismo, dovuto probabilmente anche al calo dei numeri.

Sanità

L'istituto è dotato di una piccola infermeria per la medicina di base. Per le visite e gli interventi specialistici, si reca il medico in istituto oppure si svolgono all'esterno. Vi è una sala destinata allo psicoterapeuta, che opera in istituto per 30 ore settimanali.

Istruzione

Con l'inizio dell'anno scolastico 2020/2021, le lezioni sia della scuola elementare che media sono riprese regolarmente in presenza.

Sono attivi in Istituto una pluriclasse elementare e di alfabetizzazione primaria ed una pluriclasse di scuola media. Allo stato, sono iscritti alla classe elementare 4 minori, mentre a quella media ne sono iscritti 2.

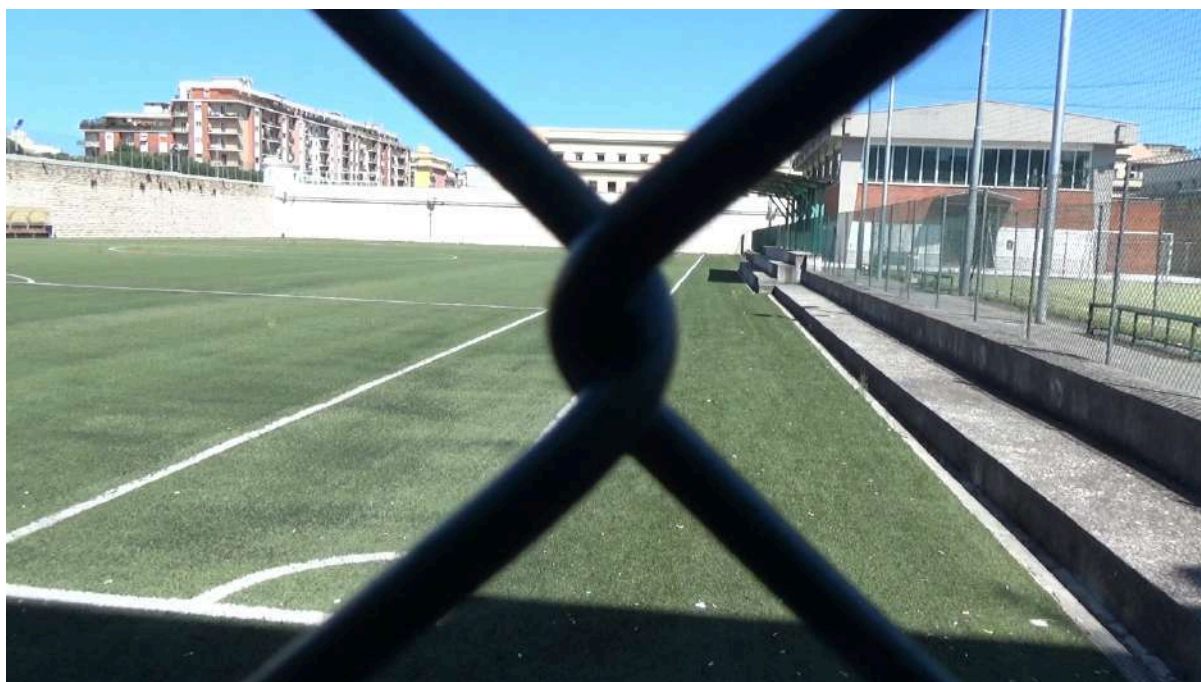
Per quanto concerne le attività extracurricolari, al momento sono attivi:

- un progetto di promozione della cultura della legalità (PON Scuola) per 10 partecipanti;
- un progetto di attività espressive ed artistiche "L'Amore che muove il sole e l'altre stelle", gestito dall'Ass. Mediavia di Lecce, in collaborazione con Antigone Puglia;
- un laboratorio di produzione di biscotti biologici ("Le Scappatelle"), gestito dalla Coop. Soc. "Officina Creativa" di Lecce e frequentato da 5 minori e giovani (3 in tirocinio formativo e gli altri due in stage propedeutico all'eventuale avvio del tirocinio);
- un laboratorio di produzione di funghi biologici, gestito dalla coop,. Soc. "Semi di vita" di Casamassima (Ba), in cui è regolarmente occupato un giovane detenuto.

Lavoro e formazione professionale

Sono attivi due laboratori, che coinvolgono 5 ragazzi ciascuno: cucina (prodotti da forno) e restauro/ebanisteria. I corsi sono erogati da Enti accreditati dalla regione ma finanziati direttamente dall'istituto. L'istituto spende circa 40.000 euro l'anno per la realizzazione di corsi professionali, non potendo contare su fondi regionali. L'istituto punta su corsi ben spendibili sul mercato. Ogni corso dura tuttavia minimo 9 mesi e dunque, visto il periodo breve di detenzione di molti dei ragazzi, nel 2002 l'istituto ha firmato un protocollo con la Regione Puglia affinché moduli più brevi valgano come titolo legale, anche se non si raggiunge l'attestato finale. Un corso da 9 mesi viene ad esempio suddiviso in 3 moduli da 3 mesi, ciascuno dei quali fornisce crediti autonomi.

Due ragazzi lavorano fissi nel biscottificio che produce i biscotti “Le scappatelle”, preparati con prodotti biologici e di qualità e in vendita all'esterno dell'istituto.



Attività culturali, sportive e ricreative

L'attività teatrale viene svolta in convenzione con il teatro Kismet Opera di Bari. Le attività teatrali si sono interrotte solo nei mesi del lockdown totale e sono poi subito riprese. I ragazzi lavorano a due spettacoli all'anno, in occasione dei quali l'istituto si apre al pubblico esterno. Al momento della visita si era appena concluso il primo ciclo ed era andato in scena lo spettacolo di fine progetto, con 3 giorni di apertura al pubblico (non in sala teatro, per i rischi Covid, bensì all'aperto). Era pertanto già ripartito il secondo ciclo di attività.

Nella sala musica, attrezzata con diversi strumenti, i ragazzi suonano e scrivono canzoni rap che sono state incise e hanno anche vinto vari premi.

Vi è un progetto di mediazione e giustizia riparativa, che viene inizialmente proposto a tutti i ragazzi. Coloro che manifestano la volontà di aderire, vengono chiamati per una spiegazione e riflessione più approfondita sul percorso.

Volontari

Dal maggio 2020 sono ripresi gli ingressi dei volontari con limitazione nei numeri.

Contatti con l'esterno

Sin dall'inizio della pandemia la sala colloqui è stata attrezzata con divisorii in vetro plexiglass. Al momento della visita i colloqui in presenza si effettuano ancora in tale modalità.

Per quanto riguarda le visite prolungate introdotte dalle nuove norme del 2018, sono stati stanziati 500.000 euro per la costruzione di un prefabbricato pesante che serva allo scopo. Per le visite resterà il controllo visivo degli agenti. Il problema dell'intimità si risolve, per i ragazzi

detenuti con sentenza definitiva, attraverso la concessione di permessi orari da trascorrere in questo spazio. La direzione è convinta che anche per i ragazzi ancora giudicabili si faranno venire in mente altre strade, visto che possono contare su una magistratura particolarmente permissiva ed illuminata.

Diritti religiosi

L'Istituto ha al suo interno una grande cappella per il culto cattolico. Un sacerdote cattolico svolge le funzioni di cappellano, coadiuvato da un nutrito gruppo di volontari. I ragazzi musulmani coltivano il loro credo con pratiche individuali. Non è presente nella Città di Bari una comunità islamica strutturata con un Imam che possa accedere stabilmente in Istituto. In caso di presenza di detenuti ortodossi si fa riferimento al Pope della Chiesa ortodossa di San Nicola, mentre per quelli di professione protestante ci si rivolge ai pastori delle chiese riformate presenti a Bari.

Istituto Penale per i Minorenni “Pietro Siciliani” di Bologna

Indirizzo: Via De' Marchi 5/2, 40122 Bologna (BO)

Telefono: 051233290

Fax: 051-223865

Email: ipm.bologna.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.bologna.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto Penale per i Minorenni maschile

Dislocazione: zona urbana

Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Bologna

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Bologna

Ufficio Servizio Sociale Minorenni (USSM) di riferimento: Bologna

Nodi identificativi e problematici

Nella visita di giugno 2021, gli Osservatori sono accolti da Direttore, Vice Ispettore facente funzione di Comandante e dalla Coordinatrice dell'Area Educativa.

Questi riferiscono di ritenersi soddisfatti della gestione del periodo più acuto dell'emergenza sanitaria.

Nel periodo di sospensione delle attività e delle visite, protrattosi dall'inizio del primo lockdown fino all'incirca a metà settembre, non si sono registrati episodi di rivolta o altri eventi critici e i ragazzi sono stati impiegati, in collaborazione con il personale di polizia penitenziaria, in attività di sanificazione e riqualificazione degli ambienti, ridipingendo gli spazi comuni e dedicando molto tempo all'ampliamento dell'orto. Anche in assenza delle attività laboratoriali e ricreative, sono stati dunque incentivati il lavoro di gruppo e l'occupazione degli spazi comuni, soprattutto all'aperto.

Per quanto riguarda la scuola, hanno frequentato in D.A.D. i due ragazzi che dovevano preparare l'esame di maturità, mentre tramite didattica asincrona gli altri studenti. La scuola ha fornito anche 15 P.C. in aggiunta a quelli in dotazione dell'IPM e il personale ha mostrato estrema flessibilità nell'organizzazione della didattica: in virtù dello stato di disagio esperito, ai ragazzi iscritti alle scuole sono riconosciuti i bisogni educativi speciali (bes). Si segnala che l'IPM, in ragione dei ritardi del Ministero, ha inizialmente provveduto autonomamente all'acquisto dei tablet per la didattica a distanza.

Da settembre le attività hanno preso avvio in presenza, grazie anche al forte sostegno e alla disponibilità degli operatori scolastici e dei diversi enti di formazione. La didattica in presenza non è stata sospesa neanche nel periodo in cui in Regione vigeva la zona rossa.

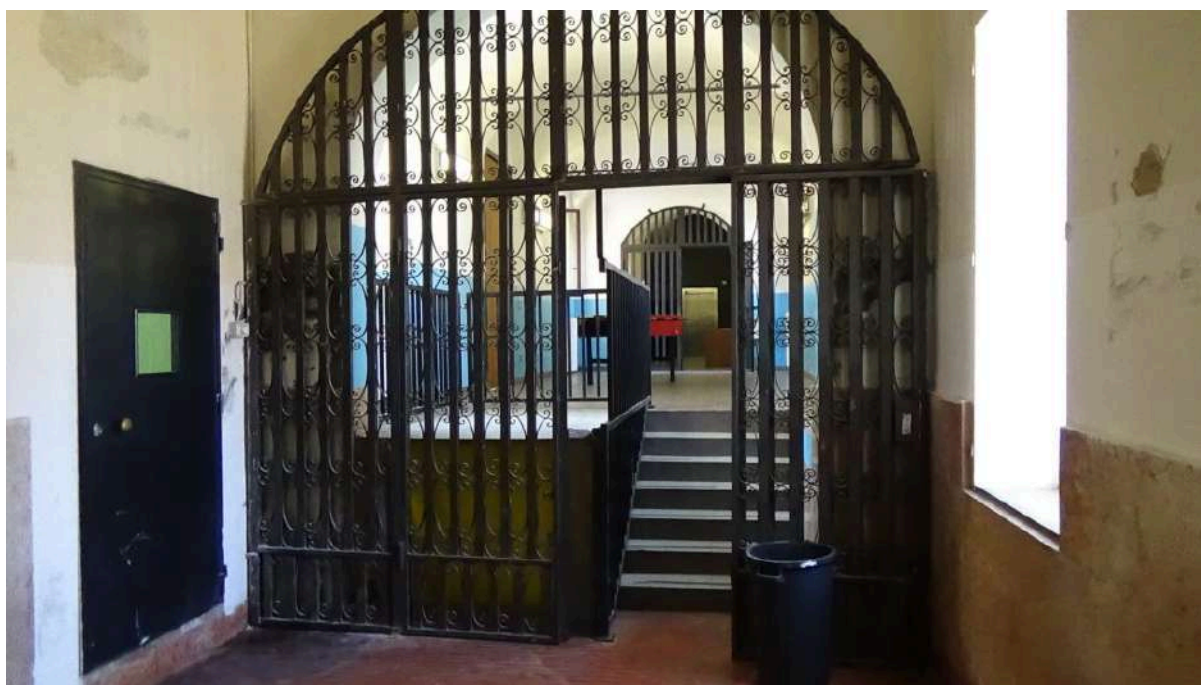
È stato vaccinato tutto il personale (prima dose risalente a circa due mesi prima della visita) e gli utenti maggiorenni. La Dirigenza segnala che ci sono state invece comunicazioni dissonanti dell'ASL per la vaccinazione dei minorenni, rispetto alla quale si rimane ad oggi in attesa di disposizioni.

Alcune novità significative si registrano con riguardo all'avvio di una convenzione tra Dirigenza dell'IPM e Quartiere Porto-Saragozza per l'iscrizione anagrafica almeno dei ragazzi con pene lunghe (convivenza anagrafica).

I referenti segnalano la scarsa collaborazione dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Bologna per le pratiche di regolarizzazione degli stranieri e di aver, tramite il Garante dei detenuti, contattato il Consolato del Marocco, senza tuttavia aver ricevuto riscontro.

I lavori di ristrutturazione di sotto-tetto e secondo piano, locali dell'istituto danneggiati da un sisma del 2012, sono in quest'anno proseguiti, e risultano ora quasi ultimati. Permane il tema che per ripristinare l'originaria capienza di 44 posti, l'istituto dovrebbe procedere a una riorganizzazione strutturale, non essendo ad oggi gli ulteriori spazi comuni, e soprattutto la mensa e le stanze colloqui, di sufficiente capienza. Il Direttore ha tuttavia già avviato una complessa interlocuzione per assicurarsi che il Ministero tenga in debito conto ogni aspetto problematico della riqualificazione dell'Istituto.

Si riconferma il clima positivo registrato nelle visite precedenti. L'istituto si caratterizza per una vasta offerta di attività cui, a turnazione, i detenuti accedono continuamente, attraverso cui i ragazzi vengono incentivati all'uso degli spazi comuni e all'interazione tra loro e con il personale educativo, penitenziario e esterno.



Struttura

L'Istituto è collocato in centro storico, in prossimità di una delle piazze più vive di Bologna, piazza San Francesco, ed è perciò facilmente raggiungibile e perfettamente collegato alla rete dei trasporti pubblici. L'IPM, che dal 2009 trova sede presso un ex Convento del Quattrocento, per quanto struttura indipendente, si trova in un complesso di edifici che, in un quadrilatero tra via De Marchi e via del Pratello, ospita: CPA con annessa Comunità, Uffici dell'USSM e del CGM, Tribunale penale e civile dei Minorenni e relativa Procura della Repubblica.

L'edificio dell'IPM. è sottoposto alla tutela della soprintendenza per i beni culturali, e soggetto alle relative restrizioni. Ciò rende assai complesso l'avvio delle procedure di modifica strutturale che potrebbero aiutare a ottimizzare l'uso degli spazi e renderli più funzionali alle attività. La

capienza regolamentare è ad oggi di 22 detenuti, risultando al momento ancora non attivo il secondo piano, rimasto inagibile dal 2012.

La **sezione è unica ed esclusivamente maschile**, e si articola in due reparti speculari sviluppati in un unico piano, l'uno devoluto all'accoglienza (tre celle), l'altro all'orientamento (tre celle).

Le celle sono complessivamente 6, tutte di dimensioni intorno ai 4 m x 4 m, 4 delle quali ospitano 4 detenuti ciascuna, e 2 delle quali hanno invece capienza di 3 posti letto.

In ragione dell'emergenza sanitaria COVID-19 sono state istituite 5 stanze per l'isolamento sanitario, di cui 2 preesistenti e 3 ricavate da aule presso cui si svolgevano laboratori, presso il piano ammezzato. Le stanze per l'isolamento sanitario sono dotate di televisione e telecamera e gli utenti hanno in dotazione un tablet per le video-chiamate. In queste stanze trascorrono ad oggi 10 giorni i nuovi ingressi.

Ogni cella è dotata di servizi igienici, doccia, televisione e mobilio. Il mobilio è stato recentemente rinnovato, almeno in parte, ma la Dirigenza segnala che dovranno presto procedere nuovamente all'acquisto di mobili più solidi perché in ragione della scarsa qualità di quelli precedentemente acquistati, questi risultano già molto usurati.

Per il culto cristiano c'è una chiesa, mentre i ragazzi musulmani (in media nell'istituto molto poco praticanti per osservazione dei funzionari) pregano nelle celle.

Nello **spazio comune esterno** ci sono: un grande campo sportivo da basket recentemente rinnovato (finanziato Miur-UISP), ed un'area verde adibita a orto, di cui i ragazzi si occupano quotidianamente insieme a educatori e volontari, e dove è presente anche una vermi-compostiera per il riciclo dell'organico. All'esterno i ragazzi del corso di falegnameria stanno costruendo e decorando anche un'area che verrà destinata a colloqui all'aperto, dove il Direttore vorrebbe adibire anche un'area giochi per bambini in visita.

Lo spazio comune interno in senso stretto è invece costituito da un corridoio per la socializzazione piuttosto spoglio, con un paio di tavoli da calcio-balilla, e dalla mensa, dove i ragazzi consumano i pasti, pulita ed ordinata. La ditta "Serenissima" cucina i pasti in loco. Vi sono, oltre all'aula scolastica, altre cinque stanze per lo svolgimento di diverse attività: l'aula dedicata al laboratorio di pittura e disegno, un'aula per l'arte-terapia, una biblioteca piccola ma fornita, una cucina professionale per i corsi di formazione, la palestra interna grande e nuova (dove UISP porta di volta in volta le attrezzature), un altro paio di aule dove di volta in volta si svolgono attività diverse (laboratorio di falegnameria, laboratorio di video-riprese, laboratorio di giustizia riparativa, laboratorio di fotografia, etc...).

Servizi igienici, dotati anche di docce, sono presenti in ogni cella ed anche nello spazio comune interno, mentre all'esterno sono comunque presenti i soli servizi.

L'attività di pulizia, imbiancamento e decorazione dei muri svolta durante il lockdown da ragazzi e agenti restituisce in effetti una maggiore percezione di ordine ma sembrano legittime le preoccupazioni espresse dai referenti in ordine al futuro ampliamento dell'Istituto con riferimento all'organizzazione degli spazi, che, per quanto curati, rimangono strutturalmente difficili da ridefinire per la struttura stessa dell'istituto.

Detenuti

Al momento della visita i detenuti in carico all'IPM. erano 22, di cui 3 in quarantena. Di questi ne risultano adulti 14, di cui molti sopra i 21 anni e uno di 24 compiuti. Sono presenti 6 italiani e 10 utenti con cittadinanza straniera, di cui la maggior parte di seconda generazione

Tra gli stranieri di seconda generazione risultano particolarmente rappresentate le cittadinanze del Maghreb (Tunisia e Marocco). Sono assenti rom e sinti.

A detta di Direttore e Comandante le pene sono tendenzialmente medio-lunghe, e i reati più diffusi rimangono, come negli anni precedenti, furti, rapine e spaccio di sostanze stupefacenti, risultando in carico ad alcuni dei presenti al giorno della visita anche reati contro la persona più gravi, di cui 3 omicidi.

Molte presenze sono dovute a aggravamento delle misure.

I rapporti tra i detenuti vengono rappresentati dai referenti della visita come tendenzialmente positivi.

La Dirigenza e l'area educativa riportano che nel periodo di lockdown gli agenti hanno mostrato grandi capacità nella mediazione degli stati di preoccupazione dei ragazzi, informandoli e rassicurandoli, con l'esito che non si sono verificati eventi critici o episodi particolari e gli utenti hanno tutti a loro modo partecipato alle poche attività che si potevano svolgere (didattica a distanza, sistemazione degli spazi e orto).

Staff

Il Direttore dell'IPM, segnala che, a far data dal 1 gennaio 2020, ha assunto altresì la direzione di C.P.A. e Comunità Ministeriale, mentre il Comandante risulta definitivo da febbraio. Accanto a queste figure sussistono 2 Vice-Ispettori distaccati.

Gli agenti di Polizia Penitenziaria da pianta organica dovrebbero essere 49, ma risultano sempre lievemente in sotto-organico. Ci viene comunicato che il reparto di polizia subisce frequenti variazioni, in ragione del fatto che gran parte degli agenti muove spesso richieste di interpello per riavvicinarsi ai luoghi di provenienza, siti tendenzialmente nel sud Italia. La maggior parte degli agenti ha il titolo di laurea.

Gli educatori effettivamente in servizio sono 5, tra cui un Coordinatore dell'area tecnica.

Fortemente sottodimensionata risulta essere l'area sanitaria. Dal lunedì al sabato è in servizio, dalle 9.00 alle 12.00, un medico dell'ASL. Tra le 20.00 e le 8.00 e nei festivi e prefestivi il servizio è affidato alla Guardia medica, mentre la fascia pomeridiana risulta essere del tutto scoperta: nel caso in cui vi fosse bisogno di un intervento nella fascia tra le 12 e le 20 si chiama direttamente il 118. Vi sono 4 medici specialisti convenzionati, per le aree sanitarie di neuropsichiatria infantile (NPIA), psichiatria, tossicologia gestita dal SERT e odontoiatria. Il personale del SERT fa ingresso ogni lunedì. Le visite specialistiche vengono effettuate con la frequenza media di una volta a settimana.

Sono attivi, in conformità con l'art. 14, n. 2 del Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 120, due protocolli operativi interni che coinvolgono ASL e I.P.M., C.P.A., C.G.M. in percorsi formativi e di prevenzione (soprattutto del rischio suicidario), e che si rivolgono anche al personale di polizia penitenziaria.

Le prestazioni specialistiche più richieste sono in ambito ortopedico, cardiologico, pneumologo, dermatologico ed oculistico. Odontoiatra ed infettivologo fanno ingresso con frequenza, mentre le altre visite specialistiche sono organizzate all'esterno, il che richiede un'organizzazione complicata dalla carenza di personale di polizia utile a formare la scorta necessaria (lunghe attese e appuntamenti saltati).

Per quanto riguarda il servizio di mediazione linguistica-culturale, l'I.P.M. ha la presenza fissa di mediatore di lingua araba, mentre ha stipulato una convenzione con il servizio Eurostreet per l'attivazione di mediazioni in altre lingue (frequenti albanese, wolof e rumeno).



Emergenza sanitaria Covid-19

Con riguardo alla gestione dell'emergenza sanitaria Covid-19, come anticipato, Direttore e Comandante riportano che le attività che prevedono il necessario ingresso di personale dall'esterno sono state interrotte dal primo lockdown fino alla metà settembre, quando la prima attività a ricominciare è stata quella scolastica, comprensiva di corso di alfabetizzazione per stranieri e di acquisizione della Licenza Media del CPIA., scuola superiore a indirizzo alberghiero, corsi professionalizzanti di falegnameria e ristorazione, rispettivamente gestiti da IIPLE e Fomal. Al momento della visita erano altresì ripartite le attività sportive di UISP, che per il momento si svolgono all'aperto e non nella palestra, e sono ripartiti anche i laboratori di teatro, arte-terapia, decorazione e altro. Con il Teatro è previsto per agosto uno spettacolo, e 6 ragazzi sono coinvolti nella giuria del Biografilm. Si sta attualmente svolgendo anche un corso di fotografia.

È stata attivata una convenzione con l'Università di Bologna, rispetto alla quale la Coordinatrice dell'area educativa riporta che i coordinatori delle singole facoltà mostrano molta disponibilità rispetto alle esigenze degli utenti iscritti.

Come anticipato, non sono mai state interrotte le attività nell'orto, ma sono ora rientrati gli operatori di "Gramigna" e fanno ingresso settimanalmente i volontari di U.V.A.passa.

Giornata tipo

La sveglia è tra le 7.45 e le 8.00, e la giornata inizia con la pulizia della camera. Alle 8.30 c'è la colazione e subito a seguire iniziano le attività secondo il foglio delle attività settimanali individualizzato.

Il pranzo è alle 13.00 quando è attiva la scuola, e alle 12.30 nei periodi in cui è sospesa. Le ore d'aria sono alle 14.00 alle 16.00 in inverno e dalle 17.00 alle 19.00 in estate. Nel pomeriggio si intervallano socializzazione ed attività varie formative e ludiche. Quando non sono previste attività, le alternative sono la permanenza in cella, oppure nelle aree comuni. L'ora di cena è prevista per le 19.00 e quella di rientro in cella per le 20.00. La televisione deve essere spenta alle 00.30.

Sistema disciplinare

A seguito dell'intervento normativo dettato dal Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 120 (G.U. 26 ottobre 2018), che esclude la presenza del medico dalla composizione del Consiglio di Disciplina, attualmente si riuniscono nell'attività di mediazione il direttore, almeno un educatore, uno psicologo e un assistente Sociale dell'USSM. Le sanzioni comminate sono solitamente, salvo casi gravi, dei periodi brevi di esclusione dalle attività, durante i quali i ragazzi rimangono in cella e lì consumano anche i pasti. Viene garantito il diritto alla partecipazione alle attività scolastiche. L'ora d'aria è comunque concessa, ma in orari diversi da quelli ordinari, per escludere la socialità. Nel corso del periodo è intensificata la sorveglianza. L'isolamento per ragioni disciplinari non è previsto né praticato. In casi gravi viene invece utilizzato il trasferimento. Le infrazioni più frequenti riguardano risse e atteggiamenti oppositivi e aggressivi nei confronti degli altri utenti. Nel periodo dell'ultimo anno il Direttore garantisce tuttavia che non siano stati disposti trasferimenti disciplinari, ma solo alcuni motivati da sovraffollamento, verso istituti del Sud Italia, dove gli utenti normalmente non raggiungono la capienza ordinaria degli istituti. Si tende a privilegiare il trasferimento di utenti privi di rete familiare in Italia, elemento che va a penalizzare ulteriormente fasce già fortemente marginalizzate della popolazione reclusa ma che è vissuto come unica strategia possibile.

Com'è noto, le modifiche normative di pochi anni fa hanno permesso l'ingresso negli IPM dei giovani adulti di un'età massima di 25 anni, condannati per reati commessi quando erano minori. L'ultima e già citata riforma permette al Direttore di chiedere all'Autorità Giudiziaria, con apposita relazione, il trasferimento di una persona detenuta in un istituto per adulti a causa della refrattarietà al trattamento. Questo, riferiva il Direttore in occasione della visita del 2019, accade talvolta su esplicita richiesta della persona detenuta, che specie se già incanalata in un percorso criminale strutturato non vuole restare in un'istituzione che percepisce come un luogo per devianti di bassa lega. Secondo quanto riportato dal Direttore ciò accade con una certa frequenza. Nella visita del 2021 il Direttore menziona invece di non aver ricevuto richieste di questo tipo negli ultimi tempi.



Eventi critici

Come anticipato, Direttore e Comandante non segnalano per l'anno 2021 l'accadimento di eventi critici, né in termini assoluti, né correlati allo stato particolare determinato dall'emergenza sanitaria. Per quanto riguarda gli anni precedenti, rimangono degne di nota l'evasione di un ragazzo, risalente al 18/05/2018 e, tra inizio 2018 e giugno 2019 la registrazione di: 25 atti di autolesionismo, 6 risse, 1 tentativo di suicidio e 7 atti di eterolesionismo, ovvero lesione a danni di terzi. Si segnala che tali dati vengono normalmente comunicati dall'Area Sanitaria, con la quale non è stato possibile interagire nel corso della visita del 21/11/2020. Nell'istituto, la procedura di gestione degli eventi critici prevede, oltre alla tempestiva segnalazione a Ministero, l'attivazione di un periodo minimo di 7-10 gg. di regime di attenzione con osservazione del ragazzo, per il quale viene istituita una équipe di sostegno coordinata da uno psichiatra o neuropsichiatra infantile.

Sanità

Il medico di base che ci accoglie nella guardiola segue i ragazzi in I.P.M. quelli al C.P.A. e quelli in Comunità Ministeriale. Segnala che nella propria opinione le ore garantite per il proprio servizio risultano insufficienti. Dal lunedì al sabato il suo contratto di lavoro garantisce il servizio dalle 9:00 alle 12:00, mentre il pomeriggio risulta scoperto fino all'attivazione su richiesta, dalle 20:00, del servizio di Guardia Medica. Nel tardo pomeriggio vi è solo il servizio di somministrazione delle terapie, ma nessun operatore sanitario è presente in istituto in maniera continuativa.

Le terapie non vengono consegnate ma somministrate direttamente dal personale sanitario, per evitare potenziali cessioni non autorizzate da parte dei ragazzi. I farmaci vengono somministrati in gocce o tritati.

Su ogni nuovo ingresso viene svolto il test tossicologico (stick multidroge). Il medico riferisce che di frequente i nuovi utenti risultano positivi a THC, cocaina e Benzodiazepine. Vi è per la

gestione delle terapie per tossicodipendenti, convenzione con il SERT.

Normalmente il medico non riceve più di tre richieste a settimana. Tra i farmaci più richiesti dai ragazzi reclusi ci sono gli ansiolitici: tale richiesta viene il più possibile mitigata dal personale attraverso la somministrazione di altri farmaci meno "pesanti" in grado comunque di produrre qualche effetto calmante o ipnoinducente.

Il medico non segnala particolari situazioni di disagio psicologico degli utenti, ritenendo che la maggior parte degli utenti in carico a Psichiatria e Neuropsichiatria Infantile soffrano di disturbi carcere-correlati.

Tra le visite specialistiche più richieste, o che si rendono più frequentemente necessarie, vi sono quelle dentistiche, cardiologiche e ortopediche. Vengono segnalati dei problemi con il dentista assegnato all'istituto, sorti a seguito di alcuni interventi di otturazione.



Istruzione

Le attività scolastiche sono riprese a metà settembre a seguito della sospensione protrattasi da marzo 2020.

La scuola dell'obbligo è gestita per I ciclo e II ciclo I grado dal C.P.I.A. Metropolitano di Bologna, ma rispetto ai ragazzi presenti al momento della visita del 2021 il Direttore riferisce che sono quasi tutti già in possesso della Licenza Media, e quindi tendono ad accedere ai corsi del C.P.I.A. soprattutto gli stranieri che partecipano ai corsi di alfabetizzazione. Nell'a.s. 2020-2021, 2 ragazzi hanno acquisito il diploma di terza media e uno ha ultimato le 200 h dell'alfabetizzazione L2.

Per la scuola superiore è attivo il corso per la qualifica di II grado del II ciclo di istruzione ad indirizzo professionale Alberghiero, realizzato con la collaborazione fra l'Istituto Alberghiero "Scappi" di Castel San Pietro (Bo) e il CPIA di Bologna.

Sempre nell'a.s. 2020-2021 5 utenti hanno frequentato il biennio dell'alberghiero. Due di questi hanno frequentato solo le ore di indirizzo generale. Due di questi stanno preparando l'Esame di Stato.

Due dei ragazzi presenti si sono recentemente iscritti all'Università dopo aver ottenuto il

diploma all'alberghiero. Con l'Università di Bologna esiste una specifica convenzione che facilita il perseguimento del percorso di studi.

Lavoro e formazione professionale

L'offerta dell'Istituto prevede corsi di formazione professionale (Falegnameria – IIPLE e Ristorazione – FOMAL), ma non opportunità concrete di lavoro, né interno né esterno. Si segnala che la circostanza non risulta correlata all'emergenza sanitaria, venendo riportata dall'area dirigenziale anche nelle precedenti annualità.

Due ragazzi nel corso dell'a.s. 2020/2021 hanno tuttavia acquisito qualifica professionale nel settore della ristorazione.



Attività culturali, sportive e ricreative

Nella sede della visita svolta a novembre 2021, il Direttore e il Comandante ci hanno informati della ripresa, già avviata, o prossima, delle seguenti attività:

- Attività sportiva gestita dall'associazione UISP di Bologna, nell'ambito del progetto Sport e legalità, che normalmente organizza le attività, favorisce le interazioni dei detenuti rispetto all'esterno introducendo di volta in volta in IPM squadre locali con cui organizzare i tornei per i diversi sport praticati, e fornisce l'attrezzatura per la palestra interna e per le attività esterne. Per il momento le attività si svolgono all'esterno.
- Laboratorio di teatro – gestito dalla compagnia teatrale Paolo Billi, in cui vengono impiegati 8-9 ragazzi fissi, che stanno predisponendo una rappresentazione che si terrà ad agosto 2021
- Progetto orti-giardini per la gestione dell'area verde – finanziato dall'amministrazione centrale ed attualmente gestito dall'Associazione "Gramigna"
- Arte-terapia, prevista in sessioni individuali per i casi difficili
- Laboratorio di falegnameria e scenotecnica – molto partecipato, con turnazione costante (IIPLE)
- Laboratorio di fotografia

- Laboratorio per la partecipazione al Biografilm di sei ragazzi nella giuria, che sta ora preparando una canzone di presentazione
- Laboratorio di decorazione gestito dall'associazione Bettina

Volontari

Al momento, in ragione del permanere della necessità di contingentamento degli ingressi, sono autorizzati all'accesso all'I.P.M. i volontari delle Associazioni che svolgono in carcere le attività già riprese o di prossima ripartenza. Tra le associazioni più rilevanti l'associazione U.V.A. P.ass.A., la Cooperativa Terra Verde (coinvolta anche nella formazione), Agevolando (gestisci gruppi di promozione del benessere settimanali), l'Associazione di Mondì, la CARITAS, l'Art Therapy Italiana Bologna, la Cooperativa IT2 Bologna, la Palestra Sempre Avanti/CSI Bologna, etc.

Le attività di volontariato occupano prevalentemente i fine-settimana.

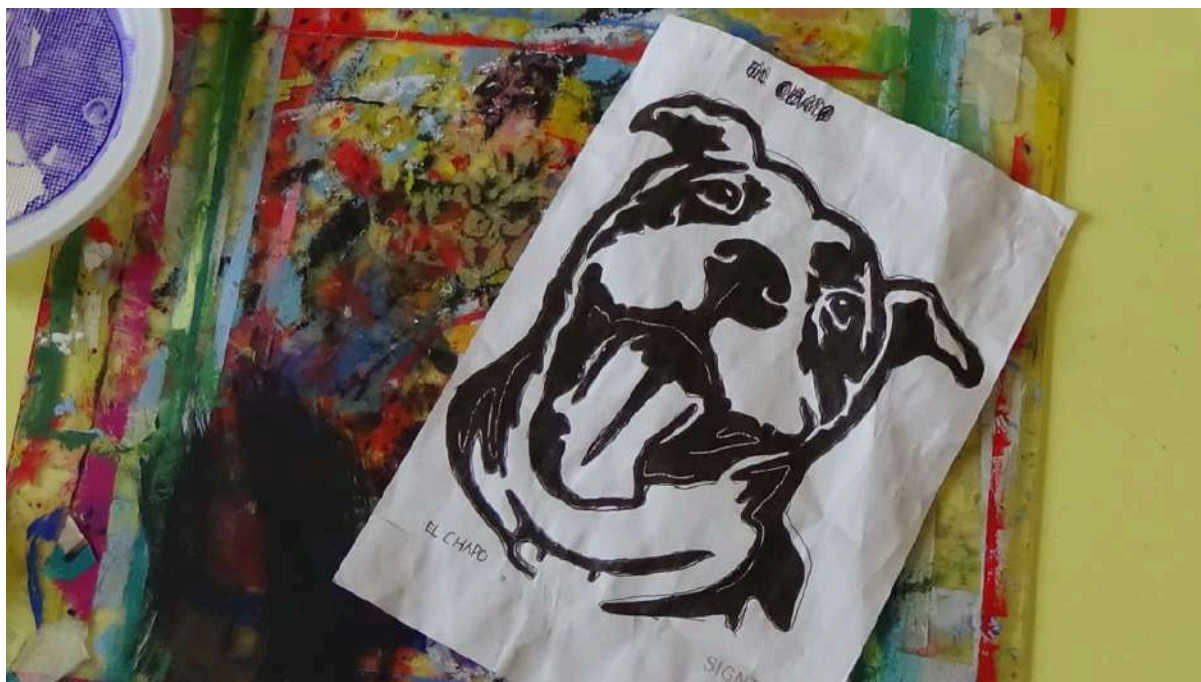
Contatti con l'esterno

I colloqui si tengono 2 giorni a settimana, nelle 2 stanze dedicate: il mercoledì dalle 9.00 alle 12.00 ed il sabato dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 16.00. I colloqui durano 1.30 h. Nel caso dei colloqui da remoto, è prevista mezz'ora per ciascuna telefonata e mezz'ora per la video-chiamata. Ciascun ragazzo ha un massimo di 4 ore mensili per i colloqui. I colloqui si svolgono sia in presenza che tramite video-chiamata. I detenuti possono prenotare 3 colloqui visivi a settimana, per il momento con un solo familiare, ma il Direttore comunica che sarà possibile ampliare il numero di familiari da quando la Regione sarà dichiarata zona bianca. Possono essere svolti anche 2 colloqui in video-chiamata alla settimana.

Le richieste relative alle telefonate sono concesse previa verifica del contatto telefonico.

Si segnala che nel 2021 il Direttore riportava che non vi sono stati adeguamenti, per ragioni di carattere strutturale, ai punti 2 e 3 del 19 del D.Lgs. n. 120 del 2018, ovvero alle disposizioni che prevedono che vengano istituite all'interno dei penitenziari minorili unità abitative attrezzate per riprodurre un ambiente domestico, dove possano essere svolte visite prolungate volte a

favorire le relazioni affettive.



Comunicazione tra i ragazzi e l'istituzione

Le richieste dei ragazzi vengono evase diffusamente con modalità informali, salve le richieste di colloquio con il Direttore per i casi in cui sia richiesta riservatezza, o nel caso di domande insistenti, per i quali gli agenti invitano i detenuti a presentare le richieste, come di norma, attraverso le domandine. Per i colloqui la domanda è secondo il modello 393. Anche i reclami vengono avanzati attraverso modelli, ma più spesso vengono gestiti attraverso comunicazioni dirette e mediazioni tra il personale e il ragazzo.

Diritti religiosi

Non risulta avanzata da parte dei ragazzi nessuna richiesta particolare con riferimento all'esercizio del culto religioso. Non ci sono luoghi specifici per l'esercizio di culto diverso dal cattolico, per il quale è presente una Chiesa, ma i pochi ragazzi che in effetti praticano (comunque in modo discontinuo) il culto musulmano usano senza proteste la cella. Al momento della visita era recentemente finito il periodo di Ramadan ma la Dirigenza e l'area educativa riportano che nonostante l'istituto avesse predisposto apposite diete per alcuni dei ragazzi, solo uno che ne aveva fatto richiesta è effettivamente riuscito a ultimare il periodo. Non sono rappresentate, o quantomeno percepite dal personale, altre professioni religiose.

Istituto Penale per i Minorenni di Cagliari Quartucciu

Indirizzo: Località Su Pezzu Mannu – 09044 Quartucciu (CA)

Telefono: 070 851469

Fax: 070 844198

Email: ipm.cagliari.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.cagliari.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto maschile

Dislocazione: zona extraurbana

Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Cagliari

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Cagliari

Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Cagliari

Nodi identificativi e problematici

L'istituto penale per minorenni di Cagliari è ospitato in una struttura pensata negli anni '70 come carcere di massima sicurezza, inadeguata quindi ad accogliere ragazzi. La collocazione extraurbana dell'edificio e l'impossibilità di raggiungerlo con i mezzi pubblici comportano inevitabilmente notevoli disagi in termini di rapporti con i familiari e relazioni con il territorio. Al momento della visita, erano presenti 9 ragazzi di cui 5 minori e 4 giovani adulti. Sono stati stanziati dei fondi dal Dipartimento per ristrutturare la parte dell'edificio in uso. Ciò permetterà ad esempio di separare con nettezza minori e giovani adulti (ora separati solo nelle stanze di pernottamento). Verranno ristrutturate due sezioni, l'infermeria, i servizi, le stanze colloqui e altro.

Nonostante la posizione isolata dell'istituto, grazie all'impegno della direzione e degli operatori, i ragazzi sono impegnati in attività lavorative e formative. L'impegno dello staff è risultato ancora più prezioso nei mesi di lockdown nazionale quando sono state sospese tutte le attività con il personale esterno. A tale mancanza hanno in parte posto rimedio le attività realizzate dagli operatori interni e dal cappellano dell'istituto; in molti hanno messo in campo le proprie competenze nel tentativo di colmare il vuoto dei primi mesi di emergenza sanitaria e di alleviare le preoccupazioni da essa derivanti.

Dopo la sospensione nei mesi di lockdown, sono ripresi i colloqui in presenza sia nella sala colloqui che nell'area verde mantenendo i dispositivi di sicurezza individuale e il distanziamento. Restano comunque in uso le videochiamate, sostitutive dei colloqui in presenza, molto richieste dai ragazzi.



Struttura

Costruito all'epoca delle carceri d'oro (1980-81), l'edificio che ospita l'IPM di Cagliari era stato inizialmente pensato come carcere di massima sicurezza. Nel dicembre 1983 si decise invece di utilizzarlo come istituto per i minori, fino a quel momento detenuti in un braccio dell'ex carcere di Buoncammino a Cagliari. A questa nuova destinazione d'uso fu adattato nel giro di pochissimi giorni.

Per questa ragione la struttura dell'istituto mantiene le caratteristiche della massima sicurezza, con doppia cancellata che impedisce di vedere all'esterno dalle celle, sebbene il sistema di elettrificazione anti-scavalco del muro perimetrale non sia mai stato attivato. Nei primi anni '80 la zona, ora urbanizzata, era campagna aperta.

Ancora oggi l'IPM non è inserito nel sistema di trasporto pubblico, nonostante la richiesta dell'istituto e nonostante la nuova circonvallazione sia predisposta (con una piazzola). In passato anche Antigone scrisse al sindaco di Cagliari facendo presente il problema. Al momento quindi operatori, familiari, ragazzi dell'IPM e dell'area penale esterna che si recano al carcere devono utilizzare taxi, macchine private o altri mezzi come motorini o biciclette (poco sicure a causa del traffico e della mancanza di pista ciclabile).

Nella palazzina a quattro piani ci sono gli uffici amministrativi, gli uffici degli educatori, la cucina con la mensa e la caserma. La cucina – pulita e ordinata – è unica per utenti e personale. lo stesso cuoco, dipendente di una ditta esterna, cucina sia per i ragazzi che per lo staff.

Al piano terra due locali sono utilizzati per l'attività di lavanderia gestita da una cooperativa sociale (con commesse del Comune di Cagliari per il lavaggio delle divise della polizia

municipale) e una per la falegnameria. Una ex cucina da tempo dismessa è stata riattivata con attrezzature per pizzeria donate da una società sportiva, consentendo così l'avvio di corsi per aiuto cuochi e pizzaioli. Il giovedì i ragazzi fanno la pizza per il sabato. Nei cortili e nelle scale interne i muri sono decorati da murales, grazie a un progetto che nel 2008 ha affidato a writers un laboratorio ad hoc.

Al primo piano ci sono anche l'infermeria e il laboratorio dentistico. La struttura richiederebbe lavori di manutenzione. Il muro perimetrale in alcune parti sta cedendo e, in particolare, alcuni corridoi e l'interno delle celle presentano evidenti problemi di umidità alle pareti. Tali manutenzioni, così come il rinnovo del mobilio, non vengono fatte per mancanza di fondi e in alcuni casi si riesce a intervenire (come per la tinteggiatura delle pareti) con l'aiuto dei ragazzi. Le stanze di pernottamento hanno da un minimo di uno a un massimo di tre letti, ma si cerca di non superare mai le due presenze a stanza. Tutte le camere sono dotate sia di sbarre che di blindo.

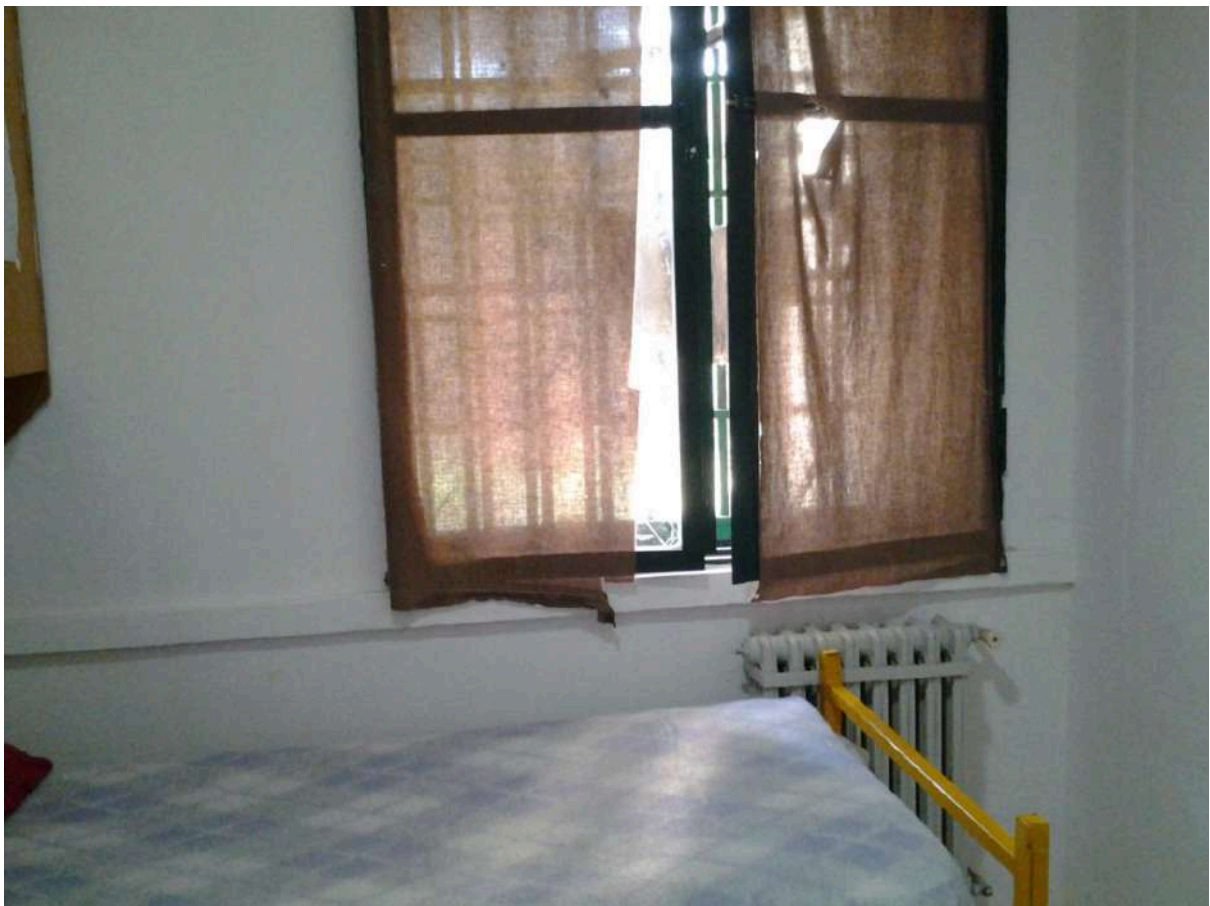
Ogni stanza è dotata di bagno con doccia, wc, bidet, lavandino e acqua calda. Non ci sono fornelli dal momento che i ragazzi non sono autorizzati a cucinare e mangiano insieme in un refettorio. Le stanze sono personalizzate dai ragazzi che le abitano, ma arredate con pochi mobili piuttosto datati.

L'impianto di riscaldamento centralizzato è stato di recente sistemato (prima non era funzionante e le stanze di pernottamento nei mesi invernali risultavano fredde). Adesso nelle camere di pernottamento e negli ambienti comuni funzionano i termosifoni. Anche il caldo estivo costituisce un grave problema da risolvere con l'installazione di un sistema di aria condizionata, a beneficio dei ragazzi detenuti e del personale; di questa esigenza è stata fatta segnalazione al Dipartimento da parte della Direzione dell'istituto.

Sono stati stanziati dei fondi dal Dipartimento per ristrutturare la parte dell'edificio in uso. Ciò permetterà ad esempio di separare con nettezza minori e giovani adulti (ora separati solo nelle stanze di pernottamento). Verranno ristrutturate due sezioni, l'infermeria, i servizi, le stanze colloqui e altro.

L'istituto ha una cappella, una sala polivalente e un cortile interno con aiuole, prato e alberi. E' dotato di una piccola palestra con degli attrezzi e di una palestra più grande con delle porte da calcetto. Vi è all'esterno un campo da calcio, uno da calcetto e uno utilizzato sia per il basket che per il tennis. Lo spazio verde per i colloqui con i familiari è dotato di due gazebo e passerella in legno costruiti nel laboratorio di falegnameria.

Per quanto riguarda invece i danni al muro perimetrale e l'umidità nelle camere di pernottamento, la Direzione ha fatto sapere che non sono possibili lavori provvisori e che pertanto si è in attesa di un appalto per la ristrutturazione di tutta la zona detentiva. I lavori sono già finanziati dal Dipartimento.



Detenuti

Al momento della visita l'istituto ospitava 9 ragazzi. Di questi, cinque sono minorenni e quattro maggiorenni. Quattro sono i ragazzi con posizione giuridica definitiva. Tre sono invece i ragazzi di origine straniera. L'istituto ospita generalmente sia ragazzi provenienti dal territorio sia trasferiti da istituti di altre regioni. Annesso all'IPM vi è il Centro di Prima Accoglienza (Cpa) di Cagliari che al momento della visita non ospitava nessun ragazzo e in generale non registra un gran numero di ingressi.

I lavori di ristrutturazione che dovrebbero a breve partire in istituti sono fra le varie cose volti a garantire una maggiore separazione tra ragazzi minorenni e giovani adulti, attualmente separati solo nelle stanze di pernottamento. In passato è stato chiesto per due ragazzi detenuti il trasferimento in istituti penitenziari per adulti. La possibilità di richiedere tali trasferimenti, introdotta con la riforma penitenziaria dell'ottobre 2018, ha fatto guardare con occhi diversi l'estensione del limite di età a 25 anni per la permanenza in IPM, inizialmente vista con alcune criticità. Ci si è infatti resi conto che se un ragazzo ha cominciato un percorso e dimostra di avere voglia di portarlo avanti la possibilità di rimanere in istituto in IPM rappresenta una buona opportunità per dar vita a un lavoro più profondo e duraturo. Si cerca inoltre di evitare che chi abbia pene lunghe da scontare faccia il passaggio in istituti per adulti al compimento dei 25 anni cercando, ove possibile, di far intraprendere ai ragazzi percorsi in esecuzione penale esterna come ad esempio quelli offerti dalla Comunità La Collina di Don Ettore Cannavera, in passato cappellano dell'istituto.

Staff

Il Direttore incaricato dell'istituto è il dott. Enrico Zucca, fino al 2019 responsabile dell'area trattamentale.

Sono presenti in istituto tre funzionari giuridico pedagogici, di cui una facente funzione di vicedirettore. Gli agenti di polizia penitenziaria effettivamente presenti sono 37.

Emergenza sanitaria Covid-19

Nel periodo di lockdown sono state sospese tutte le attività con il personale esterno. A tale mancanza hanno in parte posto rimedio le attività realizzate dagli operatori interni e dal cappellano dell'istituto; in molti hanno messo in campo le proprie competenze nel tentativo di colmare il vuoto dei primi mesi di emergenza sanitaria e di alleviare le preoccupazioni da essa derivanti.

In seguito alla sospensione dei colloqui in presenza, dal mese di marzo sono stati immediatamente attivati i colloqui da remoto tramite videochiamate. Nonostante la successiva ripresa dei colloqui in presenza è stata comunque mantenuta, in via sostitutiva, la possibilità di effettuare videochiamate con i propri cari.

Nei mesi di lockdown l'istituto è riuscito a svolgere didattica a distanza riducendo l'orario scolastico destinato a ogni studente per garantire le distanze di sicurezza e con strumenti di fortuna. Non si è riusciti ad attivare collegamenti di rete perché la centralina più vicina risulta troppo distante dall'istituto.

Da settembre 2020 il corso di scuola media e il biennio di scuola propedeutica per l'iscrizione al terzo anno delle scuole superiori, facenti capo al CPIA di Cagliari, sono ripartiti in presenza. Appena concluso il periodo di lockdown, nel mese di maggio sono stati riattivati i laboratori di falegnameria e di giardinaggio.

Tranne i nuovi arrivati, i ragazzi presenti in istituto si sono tutti sottoposti al ciclo vaccinale. Tra i 37 agenti di polizia penitenziaria, al momento della visita circa il 10% non risultava vaccinato ma alcuni erano in procinto di effettuare la prima dose proprio in quel periodo.



Giornata tipo

Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.30/19 i ragazzi stanno fuori dalla camera.

La mattinata è più strutturata del pomeriggio con lo svolgimento di attività di studio, lavorative e altro.

Sistema disciplinare

Durante la sanzione dell'esclusione delle attività in comune è garantito il mantenimento dei contatti con i familiari e il perseguimento delle attività scolastiche, magari chiedendo agli insegnanti qualche accorgimento specifico come ad esempio lavorare su due gruppi. E' invece interrotta la partecipazione dei ragazzi ai laboratori ricreativi. Per il resto la sanzione si sconta nella stanza di pernottamento, tranne che per i momenti all'aperto svolto comunque in solitudine.

Al momento della visita un ragazzo era sottoposto alla sanzione dell'esclusione dalle attività in comune per aver causato ingenti danni al mobilio della mensa.

Eventi critici

Gli eventi segnalati nell'arco dell'anno sono in totale 28. Tra questi dieci vengono segnalati in capo ad un minore che si è procurato graffi e tagli agli arti inferiori e superiori; quattro hanno riguardato un altro minore chi si è procurato tagli e graffi agli arti; quattro ad un altro minore che oltre essersi procurato tagli e graffi in due occasioni è stato ricoverato per l'estrazione di corpi estranei ingeriti; un minore ha secondo quanto affermato dallo stesso "inavvertitamente"

ingerito del detersivo; sei in capo ad un giovane adulto che ha tentato il suicidio e si è procurato anche lui tagli e graffi agli arti inferiori e superiori; infine un giovane adulto ha tentato il suicidio. Secondo quanto ci è stato detto dall'istituto, tutti i ragazzi a cui si riferiscono gli eventi critici di cui sopra sono seguiti dalla psichiatria o dalla neuropsichiatria.

Sanità

E' garantita la presenza di un medico per tre ore al giorno, cui si aggiunge la presenza di alcuni infermieri nel pomeriggio. Vi è uno psicologo della Asl, al momento della visita assente da qualche mese per malattia. La psicologa dell'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni (Ussm) di Cagliari supplisce in questo periodo ai colloqui di primo ingresso e altro.

Lo psichiatra si reca in istituto su chiamata. Mentre un tempo diversi psichiatri si recavano a turno in istituto, oggi fa ingresso in IPM sempre lo stesso specialista riuscendo in questo modo ad assicurare maggiore continuità agli interventi. Da segnalare però la mancata presa in carico del paziente a cui lo psichiatra si limita pertanto alla prescrizione dei farmaci. Dopo il periodo di lockdown nazionale è stato registrato un aumento delle patologie psichiatriche.

Al momento della visita due ragazzi erano in isolamento sanitario per scabbia portata dall'esterno entrambi provenienti dalla stessa comunità.



Istruzione

Se non si è in possesso della licenza media, la frequenza a scuola è obbligatoria mentre per il biennio superiore se il ragazzo non vuole partecipare ai corsi scolastici vi è maggiore flessibilità.

I percorsi scolastici sono organizzati dal CPIA n.1 di Cagliari che offre corsi di alfabetizzazione, di scuola media e il biennio di scuola superiore. A gennaio 2022 risultano iscritti un minore di origine magrebina al corso di alfabetizzazione e 5 ragazzi nel biennio della scuola superiore.



Lavoro e formazione professionale

All'interno dell'IPM è da anni presente un servizio di lavanderia industriale che, dopo un periodo di tirocinio formativo, ha assunto a tempo indeterminato due ragazzi detenuti (i due che hanno pene lunghe). La lavanderia è gestita da una cooperativa sociale e ha commesse esterne, per esempio dal Comune di Cagliari e per il lavaggio delle divise dei vigili urbani. Per quanto riguarda la formazione professionale vi è un corso di cucina dove risulta al momento iscritto un unico ragazzo. A causa della breve permanenza media in istituto vi è difficoltà ad avere un maggior numero di iscritti.

Attività culturali, sportive e ricreative

Già da gennaio 2021 risultavano ripresi, seppur non ancora a pieno ritmo, gli ingressi degli operatori volontari. Sono ripartite anche le attività sportive e ricreative come il progetto di pittura creativa "Contratti e lavori" e un progetto organizzato con la facoltà di astrofisica dell'università di Cagliari che prevede l'ingresso di docenti per lo svolgimento di corsi e laboratori.

Sono organizzati laboratori di falegnameria in una sala appositamente attrezzata e di giardinaggio. Entrambi i laboratori prevedono la presenza fino a 5 ragazzi ciascuno anche se

non si arriva quasi mai a raggiungere questi numeri. I laboratori coinvolgono tutti i ragazzi tranne quelli in isolamento.

Volontari

I volontari che entrano in istituto in via permanente sono circa un centinaio e provengono da tre diverse associazioni di volontariato che operano nell'istituto: "Oltre le sbarre" che organizza partite di calcetto, merende con i ragazzi, accompagnamento durante i permessi; "Hope and Joy" che anima la messa domenicale, organizza eventi come i pranzi solidali e rappresentazioni canore; "Elet eventi" che in varie occasioni ha organizzato giornate dedicate alla cultura urbana e svolge al momento un laboratorio di musica rap; "Fondazione Giulini" che organizza giornate solidali di natura sportiva e culinaria.

Inoltre nell'istituto il professor Carlo Erminio da anni si occupa di tenere corsi di murales e con i ragazzi rende più colorate le mura dell'istituto.

Contatti con l'esterno

I colloqui si svolgono prevalentemente di sabato e di lunedì ma, all'occorrenza, laddove si rappresentino difficoltà a raggiungere l'IPM nei giorni indicati, sono possibili deroghe a tutela dell'affettività dei ragazzi ospiti.

Dopo la sospensione nei mesi di lockdown, sono ripresi i colloqui in presenza sia nella sala colloqui che nell'area verde mantenendo i dispositivi di sicurezza individuale e il distanziamento. Restano comunque in uso le videochiamate, sostitutive dei colloqui in presenza, molto richieste dai ragazzi.

Non vi è la possibilità di effettuare le visite prolungate perché ci dice la direzione che non hanno fondi; neanche la ristrutturazione prevista le renderà possibili. All'ingresso vi è una nuova stanzetta per l'accoglienza delle famiglie, con uno spazio per i bambini.

Diritti religiosi

Non sono presenti ministri di culto per difficoltà a reperire nella zona del capoluogo sardo un Imam, nonostante la sua figura sia stata richiesta in passato.







Istituto Penale per i Minorenni di Caltanissetta

Indirizzo: Via Filippo Turati 46, 93100 Caltanissetta (CL)

Telefono: 09 34596957

E-mail: ipm.caltanissetta.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.caltanissetta.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto Maschile

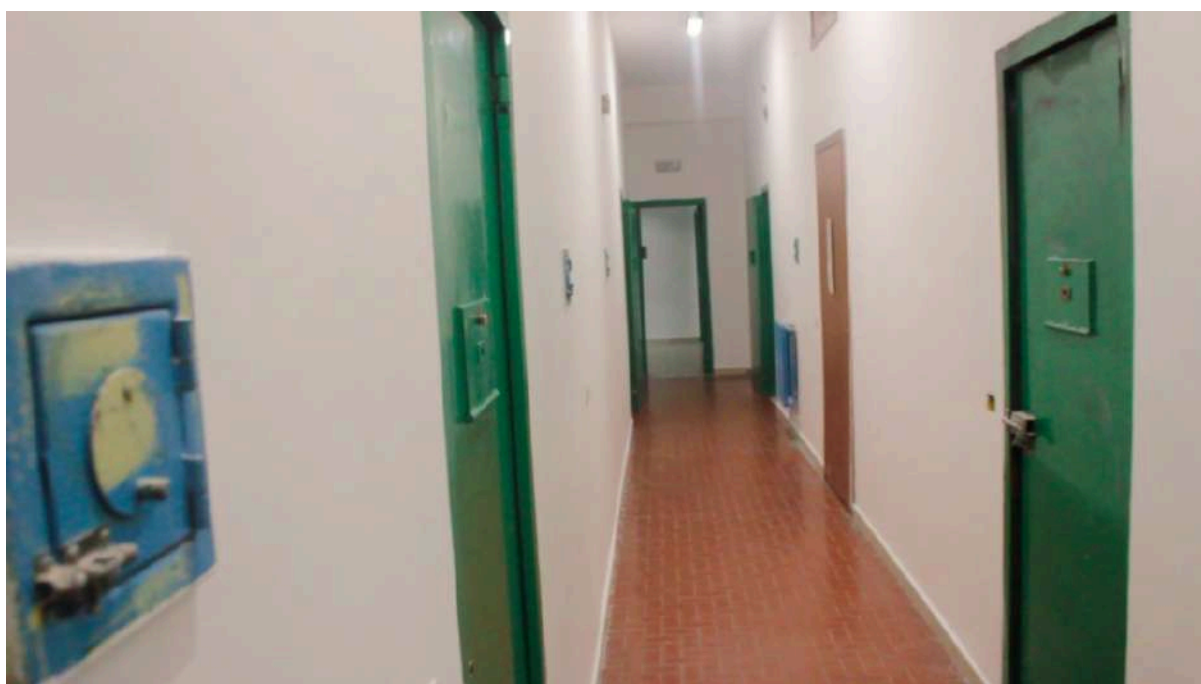
Dislocazione: zona urbana

Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Palermo

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Caltanissetta

Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Caltanissetta

Struttura



La struttura che ospita l'IPM di Caltanissetta è nata negli anni '50 come fabbricato destinato all'edilizia popolare. Da un punto di vista geografico è situato nella periferia urbana della città, e sorge proprio tra i palazzi del centro abitato. Lo si raggiunge facilmente con i mezzi pubblici. Dopo l'avvento della legge di riforma del sistema penale minorile, però, negli anni '80 diviene la sede dell'IPM. Tra il 1993 e il 1995 i suoi spazi conoscono una trasformazione: grazie a un progetto sperimentale accolgono una comunità di accoglienza. Il progetto tuttavia non ebbe seguito, tanto che l'istituto diventa nuovamente sede di un istituto di pena per minorenni.

La struttura è all'interno di quella che è stata definita dagli operatori la **cittadella minorile**, in quanto si trovano adiacenti altri servizi della Giustizia Minorile: il Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta, la Procura della Repubblica presso il Tribunale e gli Uffici Servizi Sociali Minori. Ciò facilita la logistica rispetto agli spostamenti dei ragazzi, che in molti casi devono partecipare alle udienze proprio a Caltanissetta.

Al piano terra della struttura vi è poi il **Centro di Prima Accoglienza (CPA)**, cioè quel luogo in cui possono essere condotti i minori subito dopo l'arresto, in attesa di una decisione dell'autorità giudiziaria. Il CPA di Caltanissetta serve anche il territorio di Enna. Può ospitare sia uomini che donne; le ragazze possono giungere da tutta la regione, non essendoci in Sicilia altri CPA femminili.



Per quanto riguarda l'istituto, al momento della visita vi erano ancora delle aree in ristrutturazione: un'area non era agibile; mentre sono previsti dei lavori di ristrutturazione dell'area esterna. Anche una stanza detentiva era in ristrutturazione in quanto era stata vandalizzata.

L'Istituto ha una capienza massima di 12 ospiti, ma come detto, nel corso dell'emergenza Covid il numero è sceso a 10. Le stanze disponibili sono 4. Una camera è singola. Al suo interno, in periodi di presenze che si avvicinano alla decina di persone, vengono allocati i giovani che per motivi disciplinari – di sicurezza o sanitari e processuali hanno un provvedimento di allocazione in stanza singola. Una stanzona molto grande ospita 4 ragazzi, una stanza 3 ragazzi e un'ultima stanza 2. Le stanze da due e tre posti letto sono dotate di doccia. C'è l'acqua calda in camera. Le camere sono luminose.

Ai ragazzi non è consentito cucinare nelle camere; la cucina per l'intera struttura è unica ed è appaltata a una ditta esterna. A volte la cucina può dare lavoro a un ragazzo con la qualifica di apprendista cuoco, ma al momento della visita nessun ragazzo vi lavorava.

All'interno dell'unica sezione detentiva vi sono oltre alle celle diversi spazi: una sala comune (dotata di playstation, biliardino e tavolo da ping-pong), un refettorio, due ampie aule scolastiche (una delle quali viene utilizzata anche per i corsi di formazione), una spaziosa sala polivalente dotata di strumenti musicali, proiettori, televisione, strumentazione informatica (utilizzata per le attività e per gli incontri con le realtà esterne ma anche come palestra).

All'esterno sono presenti un campo da calcetto in erba sintetica e un'area verde in cui vengono organizzati barbecue e incontri con le famiglie e in cui si svolgono varie attività formative, tra cui il giardinaggio.

Detenuti

Al momento della visita, alla fine di agosto del 2021, erano presenti 6 ragazzi; 5 di nazionalità italiana e uno di nazionalità algerina. Durante il periodo dell'emergenza Covid, si è toccato il numero minimo di presenze, con soli due ragazzi detenuti. La capienza massima dell'istituto è di 12 ragazzi, ma in questa epoca pandemica la capienza è di 10 persone.

Nelle stanze si tenta di rendere effettiva la divisione tra minori e giovani adulti. Tuttavia spesso lo scarso numero di ragazzi detenuti non lo consente.

La provenienza dei ragazzi, negli ultimi anni, è prevalentemente italiana; per la maggior parte provengono dalla Sicilia o dalla Campania, ma non sono molti i ragazzi proprio del territorio circostante a Caltanissetta, piuttosto da territori di Catania e di Gela.

I reati per i quali più di frequente i ragazzi sono reclusi nell'IPM sono furto, rapina, spaccio o violenza sessuale. Tendenzialmente i ragazzi arrivano nell'istituto per l'esecuzione della pena o perché trasferiti da altri istituti per ragioni di ordine e sicurezza. In maniera residuale arrivano perché arrestati. Dal 2019 infatti gli arresti sono più che dimezzati; il ridotto numero di presenze è dovuto anche all'aumento del ricorso alle misure alternative.

Staff

Al momento della visita risultavano in servizio per la polizia penitenziaria 31 persone a fronte delle 30 previste dalla pianta organica. Mentre erano in servizio solo 2 educatori dei 4 previsti. La presenza di un mediatore culturale non è fissa, ma avviene a chiamata mediante l'attivazione di una convenzione. Recentemente, rispetto alla visita, era stato chiamato per due minori maghrebini (un algerino e un tunisino) e il suo lavoro ha consentito di mantenere i contatti con le famiglie di origine.

Emergenza sanitaria da Covid-19

Nell'istituto, annessa all'area sanitaria è stata adibita un'area Covid per eseguire i tamponi. Per rendere possibile il distanziamento e per le eventuali esigenze di isolamento, due stanze di pernottamento – di cui una all'interno del CPA – sono state adibite all'isolamento e all'isolamento fiduciario.

L'ingresso dei volontari è ripreso regolarmente dal mese di luglio 2020, consentendo la riattivazione delle attività sportive e ricreative da essi gestite.

Dopo una ripresa nei mesi estivi, i colloqui in presenza sono stati nuovamente sospesi e rimpiazzati dall'utilizzo di videochiamate. Considerando che la maggior parte dei ragazzi reclusi nell'istituto di Caltanissetta non proviene dal territorio limitrofo, la possibilità di effettuare videochiamate con i propri cari ha rappresentato un'importante novità che proseguirà presumibilmente anche alla fine dell'emergenza sanitaria.

Sistema disciplinare

L'istituto riceve dei fondi destinati a progetti di giustizia riparativa e mediazione penale e di educazione alla legalità. Per quanto riguarda il tema della giustizia riparativa, questo fa il suo

ingresso in istituto sotto una duplice forma. Intanto grazie alla realizzazione di laboratori di gruppo a loro volta di due tipologie. Un primo laboratorio, **“Ripartiamo dal gruppo”** si dà l’obiettivo proprio di proporre un confronto tra i ragazzi detenuti per offrire una gestione delle dinamiche di gruppo volta ad evitare il conflitto. Un secondo laboratorio, prettamente di **giustizia riparativa**, interviene anche – così come previsto dal d.lgs 121/2018 – nel campo d’azione del Consiglio di disciplina dell’istituto, ovvero qualora si creino i presupposti per intervenire a sanzionare un comportamento scorretto di un ragazzo detenuto. In questo caso, parallelamente alla sanzione disciplinare decisa dal Consiglio di disciplina, oppure in sua vece nel caso di comportamenti non gravi, saranno i coetanei del ragazzo insieme agli adulti di riferimento a proporre una sanzione riparativa. Le sanzioni riparative vengono discusse anche con il gruppo esterno di mediazione.

Eventi critici

Per 3 ragazzi che erano presenti in istituto al momento della visita è attivo il protocollo per il rischio suicidario per problematiche psichiatriche che hanno slatentizzato problematiche già presenti in precedenza.

Sanità

Sono presenti per due ore a settimana la psicologa dell’ASP (Azienda Sanitaria Provinciale); per 2 ore al giorno un medico (sono tre i medici a turnazione) e per 4 ore al giorno un infermiere. È stata riferita una grande difficoltà della situazione sanitaria. In modo particolare la presa in carico dei tanti problemi psichiatrici, spesso anche gravi, risulta difficilissima. L’ASP ha difficoltà su tutto il territorio.



Istruzione

Già prima della fase iniziale dell'emergenza Covid, dunque nell'anno scolastico 2019/2020 l'attività scolastica è partita con grande ritardo a inizio febbraio 2020 per problematiche

organizzative del Cpia di Enna e Caltanissetta da cui dipendono i corsi interni all'istituto. L'avvento del lockdown i primi giorni di marzo 2020 ha causato la definitiva sospensione delle attività appena avviate.

L'anno scolastico 2020/2021 è invece ripartito regolarmente a inizio ottobre. Le lezioni in presenza sono però state sostituite dalla didattica a distanza a partire dal gennaio 2021, quando la Sicilia è stata collocata fra le regioni in zona rossa ad alto rischio epidemiologico. In quel momento la dad è stata svolta in modalità asincrona con la consegna ai ragazzi delle dispense da restituire al professore una volta studiate. Grazie al supporto tecnico e alla fornitura di dispositivi da parte del Cpia di riferimento, l'istituto si è poi attivato per svolgere la didattica a distanza in modalità sincrona ossia con il professore collegato via webcam per spiegare la lezione.

Al momento della visita (fine agosto 2021) erano attivi un corso pluriclasse di licenza media e il primo e secondo anno delle superiori. Vi era poi un ragazzo che si stava preparando per iscriversi al terzo anno dell'istituto industriale anche con l'aiuto – per quanto riguarda la matematica – di un assistente capo.

Formazione professionale e lavoro

Nel corso del 2021 l'istituto ha avuto un giovane in apprendistato come aiuto cuoco; il ragazzo ha avuto un contratto di apprendistato presso la ditta incaricata della refezione dell'istituto. Vi sono stati poi due corsi professionalizzanti, uno di giardinaggio e uno di edilizia. Nel corso di giardinaggio sono stati inseriti nell'anno 7 ragazzi detenuti, mentre in quello di edilizia un ragazzo. Tutti hanno ricevuto il gettone di presenza.



Attività culturali, sportive e ricreative

Per quanto riguarda le attività sportive, l'istituto è dotato di un campo da calcio a 5 in erba sintetica e di un prospiciente piazzale in cemento dove è organizzato anche un campo da basket. Le attività sportive sono organizzate con un'attività, **Ripartiamo dal Movimento**, con un

educatore sportivo che entra in istituto ogni venerdì. Inoltre i ragazzi giocano a calcio (prima della pandemia la squadra dell'istituto prendeva parte anche a tornei), basket e rugby.

Vi sono poi attività di teatro e musica che si svolgono nella sala polivalente che dà sul piazzale esterno.

Inoltre sono presenti attività di giardinaggio, con anche la realizzazione di un orto, e di edilizia.

Contatti con l'esterno

Al momento della visita formalmente i colloqui in presenza erano ripresi. Tuttavia dall'istituto ci hanno riferito che i ragazzi detenuti e le loro famiglie continuavano a prediligere i colloqui in videochiamata. Questo era certamente dovuto alla provenienza dei ragazzi stessi, raramente dei territori circostanti, ma delle zone del catanese e di Gela, se siciliani, o anche di altre regioni italiane o straniere. Le videochiamate si effettuano con whatsapp e sono sostitutive del colloquio in presenza. Saltuariamente comunque avvengono i colloqui in presenza.

È in progetto la realizzazione della casetta per l'affettività, si tratta di due prefabbricati; tuttavia al momento della visita non era ancora in funzione.



Diritti religiosi

Nel piazzale esterno dell'IPM è presente una cappella prefabbricata che è una donazione fatta da parte della ditta che aveva l'appalto della costruzione dell'autostrada che arriva a Caltanissetta. Il cappellano, padre Alessandro Giambra, che abbiamo incontrato, ha dimostrato di avere un grande rapporto con tutti i ragazzi ristretti, anche chi non professa il culto cattolico. Con i ragazzi fa diverse attività e li coinvolge anche in opere di volontariato all'esterno dell'istituto.

Rispetto ai minori e ai giovani stranieri di religione musulmana in istituto viene garantita la possibilità di praticare il proprio credo agevolando la preghiera sia in forma individuale sia in piccoli gruppi (due o tre soggetti), soprattutto in occasione del periodo del ramadan. Solitamente la preghiera viene "guidata" dal ragazzo più colto e più grande all'interno della

propria camera. I ragazzi, che ne fanno richiesta, possono confrontarsi con i propri ministri di culto e ricevere gli oggetti di culto per potersi dedicare alla preghiera.

I mediatori culturali che collaborano con l'istituto, spesso hanno sostenuto i minori nelle richieste legate sia al loro credo religioso (fornendo, ad esempio, agli educatori gli orari esatti del ramadan) sia nei rapporti con i familiari (garantendo ad esempio assistenza durante i colloqui telefonici), azioni sempre condivise con l'area sicurezza dell'istituto.



Istituto Penale per i Minorenni di Catania

Indirizzo: Loc. Bicocca, 95124 Catania (CT)

Telefono: 095 591046 ; 095 591357

Fax: 095-591448

Email: ipm.catania.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.catania.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto Maschile

Dislocazione: zona extraurbana

Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Palermo

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Catania

Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Catania

Nodi identificativi e problematici

L'IPM di Catania è inserito all'interno del complesso che in fase di progettazione negli anni '80 era stato pensato come un grande istituto penitenziario minorile, ma che poi – per ragioni dettate soprattutto dall'esigenza di ospitare aule bunker per il Tribunale di Catania e dalla concomitante approvazione del nuovo Codice del processo penale minorile – ha visto cambiare destinazione a buona parte del fabbricato. Infatti, subito dopo l'area destinata ad accogliere i detenuti minorenni e giovani adulti, sorge la Casa Circondariale Catania Bicocca che ospita detenuti adulti in regime di alta sicurezza (AS 3) e le aule bunker dipendenti dal Tribunale giudiziario.

L'istituto sorge fuori dalla città, in uno svincolo di una strada ad alto scorrimento che attraversa l'area industriale catanese per poi raggiungere l'autostrada, svincolo dove non vi è null'altro che l'ingresso agli istituti. Da un unico cancello si arriva a uno spiazzale dal quale è possibile raggiungere l'IPM o la Casa Circondariale. Un altro percorso, che è poi quello seguito dall'autobus di linea che arriva dal centro città, conduce invece all'ingresso ai colloqui per gli adulti.

Senza dubbio la dislocazione isolata e la difficoltà a raggiungere l'istituto appare come il problema più evidente; tuttavia il servizio pubblico funziona. Resta invece la contiguità con un istituto per adulti, stemperata però – una volta dentro – dal clima che si respira in istituto e anche, visivamente, dai murales, la cura del verde, e gli spazi interni sia detentivi che comuni.

L'istituto risulta essere molto aperto al mondo esterno, ricco di attività che spaziano dal giardinaggio al teatro, dal restauro all'orto, all'attività fisica. Vi è un grande sforzo nel reperire fondi per permettere sia la realizzazione di spazi (come i due campi da calcio e calcio a 5), che per attivare borse lavoro per i ragazzi detenuti, fino all'integrazione degli stipendi del mediatore culturale – figura chiave per i ragazzi e lo staff – e di un'educatrice esterna.



Ci sono 48 stanze detentive (4 delle quali sono generalmente destinate ai lavoratori in articolo 21, o all'isolamento). Vi è tra i ragazzi una suddivisione in gruppi, generalmente 3, che possono diventare 4 al bisogno. Questa suddivisione è indicata tramite colore: arancione, verde, giallo. Gli spazi detentivi e il refettorio sono quindi arredati con questi colori per restituire la suddivisione. Il quarto colore è il bianco, utilizzato ad esempio nel corso dell'emergenza pandemica, per isolare i covid positivi o i ragazzi comunque in quarantena preventiva.

I giovani sono collocati in stanze con due posti letto, bagno con doccia e acqua calda in camera. In tutte le camere c'è una finestra con vetri apribili. Le stanze sono generalmente arredate con uno o due letti, tavolo, sedia, comodino, armadio. In bagno vi sono altri mobili per riporre effetti personali e di igiene. Ai ragazzi è permesso decorare i muri e il mobilio, personalizzando le stanze con i colori preferiti, stampe, disegni e foto. Le porte hanno solo i blindati con una finestrella rettangolare apribile per far passare l'aria; questo sportello non ha serratura e può essere aperto o chiuso anche dai ragazzi. Le camere sono dotate di ventilatore. Le docce all'interno delle stanze sono state costruite nel 2010 e sono con regolarità oggetto di manutenzione.



Vi sono locali per le attività scolastiche, di formazione professionale e di animazione, un locale adibito a biblioteca, la cappella e i locali per gli uffici. E gli spazi di socialità arredati con dei biliardini e la televisione. Ogni gruppo ha il suo spazio di socialità esclusivo.

All'interno c'è una sala teatro Nautilus polivalente, utilizzata per i laboratori e per l'organizzazione di particolari eventi (feste, spettacoli teatrali, concerti etc.). Vi è anche un locale per la palestra e, all'esterno, un campo di calcio in erba sintetica quasi regolamentare, costruito da una ditta specializzata e con ragazzi dell'IPM in borsa lavoro.

I locali della cucina sono abbastanza grandi e ai ragazzi sono serviti 4 pasti al giorno (colazione, pranzo, merenda e cena) e tutti vengono consumati nel refettorio. Ogni gruppo ha il refettorio in sezione e all'occorrenza vengono preparati pasti speciali (per malati, allergici, intolleranti e ragazzi stranieri) e viene rispettato il periodo di Ramadan. La quantità e la qualità del cibo sono buone. La spesa viene fatta una volta a settimana e il cibo conservato in magazzino, a parte gli alimenti freschi che vengono comprati ogni giorno. La cucina è gestita da una ditta esterna. I giovani detenuti non hanno la possibilità di cucinare dentro le camere. Esiste una specie di sopravvitto, che consiste in una lista di generi vari. Tuttavia i ragazzi hanno modo spesso di cucinare grazie alle esperienze che fanno con i corsi di ristorazione e con i laboratori ad hoc organizzati dall'impresa che gestisce il vitto all'interno dell'istituto.

C'è un campo di calcio a 5 regolamentare che, prima dell'emergenza dettata dalla pandemia, ospitava ogni sabato pomeriggio le squadre del campionato della polisportiva salesiana e al quale sono iscritti anche i ragazzi dell'IPM che partecipano con due squadre. Il campo di calcio a 5 è un campo polivalente in materiale sintetico, che viene utilizzato dai giovani quasi ogni giorno.

Vi è un campo da calcio in sintetico quasi regolamentare realizzato negli anni passati con fondi europei in collaborazione con il CGM di Palermo; il campo attualmente versa in buone condizioni.



Detenuti

Al momento della visita, alla fine di agosto 2021, erano presenti 17 detenuti, di cui 3 stranieri (nord Africa o di etnia rom). Erano 6 i minori e 11 i giovani adulti, di cui 10 hanno tra i 18 e i 21 anni e 1 ha tra i 21 e i 25 anni. I ragazzi sono divisi in gruppi, ma questi non sono selezionati sulla base dell'età. I diversi gruppi hanno scarsi contatti tra loro e la ragione della suddivisione è quella di evitare prevaricazioni a danno dei più deboli. In passato questa separazione era servita anche per tutelare ragazzi detenuti per reati sessuali.

Al momento della visita erano presenti 10 giudicabili, 1 ricorrente e 6 definitivi. Vi era anche un art. 416bis, capo d'accusa poi decaduto.

Nel corso del 2021 sono entrati in IPM 78 giovani di cui 31 stranieri provenienti da (Libia, Egitto, Tunisia, Marocco, Romania).

I detenuti presenti hanno solitamente commesso reati molto gravi o sono ragazzi molto difficili, con problemi di tossicodipendenza fin dai 10-12 anni. Si tratta di ragazzi provenienti da situazioni profondamente marginali con famiglie di provenienza anche molto problematiche.

Al momento della visita un ragazzo era appena rientrato da un permesso premio ed era risultato positivo al tampone Covid-19 all'ingresso e si trovava in quel momento in isolamento sanitario.

Negli ultimi tempi sono aumentate le misure di comunità per i ragazzi, anche per i minori con l'articolo 4 bis, che è stato temporaneamente sospeso.

Dal 2018 vi è stata una grande diminuzione nel numero degli ingressi.

I reati più frequenti sono: reati contro il patrimonio (furti e rapine aggravate in concorso); Violazione legge stupefacenti 73 e 74 Legge 309/90; in aumento reati contro la persona (lesioni, tentato omicidio, violenza sessuale).

Staff

Al momento della visita era presente come Direttrice ad interim la dottoressa Letizia Bellelli, proveniente dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; la dirigente era affiancata dalla Capo Area educativa, la dottoressa Maria Randazzo. Il Comandante di Polizia Penitenziaria è la dottoressa Marzia Calcaterra.

Il personale di polizia penitenziaria presente in istituto è composto da 52 effettivi; gli educatori sono 6 a cui c'è da aggiungere un educatore non dipendente del ministero della Giustizia, ma del comune di Catania; questa educatrice si occupa in modo particolare della biblioteca.

Un'importante figura dell'istituto, condivisa con l'IPM di Acireale, è quella del mediatore culturale, retribuito con i fondi previsti dalla legge 285/1997. Il mediatore culturale, presente da anni nell'istituto, svolge

Vi è poi un istruttore sportivo che gestisce la palestra.

Emergenza sanitaria da Covid-19

Nel piazzale appena dentro l'intercinta in prossimità dell'ingresso, è stato allestito dalla protezione civile un tendone per il triage e il tampone dei nuovi giunti.

Tutti i ragazzi che a marzo 2020 si trovavano in istituto sono stati preparati dalla direzione e dallo staff all'eventualità – poi verificatasi – della chiusura dovuta al lockdown. Fin da subito i colloqui in presenza sono stati sostituiti da videochiamate e da telefonate giornaliere. L'istituto ha avuto la capacità di rispondere in modo molto rapido ai cambiamenti dettati dall'emergenza pandemica.

Nell'ipm "Bicocca" di Catania per garantire un continuo monitoraggio, tutto il personale e la popolazione detenuta vengono periodicamente sottoposti a cicli di tamponi.

Potendo contare su un'ampia disponibilità di ambienti, l'istituto non ha dovuto affrontare particolari problematiche legate alla gestione degli spazi destinati all'isolamento fiduciario dei nuovi ingressi. Un intero piano dell'istituto è stato pertanto destinato a tale funzione.

Dal mese di marzo 2020, i corsi di alfabetizzazione e scuola media si sono svolti in didattica a distanza. Particolare attenzione è stata data ai percorsi dei ragazzi che dovevano ottenere la licenza media, i quali hanno continuato a seguire le lezioni grazie ad alcuni tablet in possesso dell'istituto. Per la preparazione degli esami, anch'essi effettuati in dad, oltre al lavoro svolto con gli insegnanti i ragazzi sono stati affiancati dagli educatori nello studio pomeridiano delle lezioni seguite al mattino.

Da settembre, la scuola è ripresa regolarmente in presenza. Quando a metà gennaio 2021 la Sicilia è diventata zona rossa, le lezioni si sono tenute in DAD per una sola settimana, essendo consentita la didattica ordinaria per i corsi elargiti dai Cpia. Un ragazzo sta preparando privatamente gli esami per la licenza superiore grazie all'utilizzo, anche nella propria stanza, di un computer e soprattutto grazie al supporto scolastico fornitogli dai volontari e dagli insegnanti dei Cpia presenti in istituto per gli altri corsi.

L'introduzione delle videochiamate a regime ha inoltre permesso a chi non faceva mai colloqui in presenza di rivedere i propri familiari. Al momento della visita (fine agosto 2021) continuavano le videochiamate alle quali erano però affiancati anche i colloqui in presenza. Il ragazzo detenuto poteva scegliere tra le due modalità, che erano quindi sostitutive l'una dell'altra.

Tuttavia la direzione ha detto che auspica che le videochiamate entrino a regime nella quotidianità detentiva.

L'emergenza sanitaria ha inoltre fatto sì che si introducessero lavatrici e asciugatrici per poter sopperire all'assenza dei pacchi dall'esterno.

Giornata tipo

La giornata dell'istituto è così regolata:

8 sveglia

8.30 colazione presso il refettorio

8.45 inizio attività educative fino alle 11.45

12 pranzo presso il refettorio

12.30-13.30 rientro nelle camere

13.30-17.30 attività sportive e ricreative presso gli spazi esterni (campo di calcio, calcetto, palestra, aree polifunzionali esterne) e laboratori ad hoc.

17.30 rientro nelle camere o permanenza nel locale socialità, arredato con televisore, tavoli, sedie, calcio balilla

19.30 cena nel refettorio

20.30 rientro presso le camere di pernottamento.

Questa è solo un'indicazione di massima, ma in realtà gli orari non sono così rigidi e possono cambiare secondo le attività che vengono svolte da ogni singolo detenuto.

Sistema disciplinare

Anche per l'anno 2021, le iniziative progettuali proposte da questo IPM, hanno tenuto conto sia del richiamato principio espresso dal decreto legislativo 121 in termini di favorire percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale, sia delle esigenze di crescita e miglioramento dei giovani ristretti, con il coinvolgimento degli enti, del mondo associazionistico e del volontariato del territorio.

Eventi critici

Eventi critici: 4;

Sanità

La sanità è gestita dalla ASP di Catania. Nell'istituto c'è un servizio medico infermieristico attivo dalle 8 alle 20, con la presenza di un medico e di un infermiere. Inoltre entra in istituto un neuropsichiatra infantile due volte la settimana e una psicologa 3 volte la settimana, per un totale di 24 ore la settimana. I problemi neuropsichiatrici più frequentemente riscontrati sono correlati all'uso/abuso di sostanze stupefacenti.

I maggiori problemi provengono dalla gestione del SerD, il servizio per le dipendenze. Infatti questo servizio è gestito da poche persone a livello numerico e questa problematica incide anche nell'assicurazione del servizio nell'istituto. I ragazzi che sono presi in carico dal SerD hanno più frequentemente problemi con la cocaina e il crack e i cannabinoidi.



Le aule attualmente sono tutte dotate di LIM con la quale è stata possibile anche la didattica a distanza. Tuttavia l'istituto è riuscito a limitare il ricorso alla DAD e la didattica è tornata in presenza non appena le condizioni dell'emergenza per il coronavirus lo hanno consentito.

Per quanto riguarda le attività trattamentali previste dai piani di intervento educativo dei giovani ristretti, nell'IPM di Catania l'attività scolastica svolge un ruolo centrale. Tutte le altre iniziative ruotano attorno alla scuola e nel corso dell'anno scolastico 2020/2021 i corsi di istruzione scolastica tenuti dal CPIA Catania 1 hanno garantito ed ampliato il percorso istruttivo e formativo dei ragazzi nei diversi cicli scolastici.

32 Giovani ristretti sono stati inseriti all'interno delle classi di scuola: nel corso di alfabetizzazione quattro giovani, a scuola media nove giovani, nel biennio di scuola superiore 19.

Malgrado l'emergenza sanitaria da Sars Covid-19, le lezioni sono state regolari e, stante il rispetto dei protocolli di sicurezza, le lezioni curricolari si sono tenute in presenza. Nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa scolastica, i discenti del CPIA CT1 sono stati coinvolti in progetti nati dalla collaborazione con Istituti scolastici del catanese, Università ed Associazioni del territorio Nazionale, attraverso incontri on line.

Il **corso di alfabetizzazione** è stato arricchito da percorsi di potenziamento delle abilità di base, utilizzando metodi di insegnamento/apprendimento alternativi volti a favorire l'emersione di potenzialità inesprese e rispondere alle carenze-bisogni dei ragazzi stranieri in prima battuta e di coloro i quali risultano carenti e con una carriera scolastica prematuramente interrotta.

Per quanto concerne il biennio di istruzione superiore, l'istituto ha fatto in modo di renderlo sempre più ricco e funzionale al proseguo degli studi dei ragazzi che esprimono la volontà di continuare la formazione scolastica e hanno raggiunto gli obiettivi/crediti previsti.

Un ristretto ha conseguito la licenza media mentre un altro giovane ha avuto la possibilità di conseguire la maturità dell'Istituto tecnico per geometri, essendo stato supportato sia da una

rete di insegnanti volontari, sia da supporti digitali, come un pc portatile donato, visto l'impegno trasfuso dallo stesso in questo suo impegno, da un'operatrice della giustizia minorile andata in pensione.

Lavoro e formazione professionale

Nell'anno 2021 sono stati attivati tre progetti di tirocinio formativo, relativi al settore della manutenzione, della cura del verde e della cura dell'ambiente: Progetto Tecno Spazio, Progetto Spazio Verde e Progetto Curiamo l'ambiente.

I tirocini sono stati avviati grazie al protocollo d'intesa tra il Servizio X° del Centro per l'Impiego di Catania, soggetto promotore e l'Istituto Penale Minorenni soggetto ospitante.

Ogni progetto è stato seguito da un tutor esperto nella specifica attività formativa, individuato a seguito procedura di selezione di un bando pubblico sul sito del Ministero della Giustizia.

Nel corso dell'anno sono stati complessivamente coinvolti, in tutte le tipologie di tirocinio, 14 ragazzi, secondo i requisiti previsti dalla normativa dei tirocini formativi, maggiorenni con licenza media, minorenni con 10 anni di frequenza scolastica e autorizzazione del genitore: cinque nel progetto Progetto Tecno Spazio, cinque nel Progetto Spazio Verde, quattro nel Progetto Curiamo l'ambiente. Ogni tirocinante è stato impegnato nell'attività per complessive 240 ore, 80 ore al mese per tre mesi, ricevendo un'indennità di 320 euro al mese.

L'attività, nelle sue varie tipologie, oltre a rispondere alle esigenze formative dei giovani presenti in IPM costituisce altresì uno spazio di educazione al lavoro, di responsabilizzazione e gratificazione.

Sempre in termini di formazione professionale sono state intensificate quelle attività che forniscono ai giovani partecipanti necessarie conoscenze sia in termini di sicurezza sul lavoro (progetto Lavoriamo in sicurezza), sia in termini di normativa igienico sanitaria in ambito alimentare (con il progetto Alimenti Sicuri).

Progetto Lavoriamo in sicurezza

Nell'ambito del progetto Lavoriamo in sicurezza si sono realizzati due moduli formativi, ciascuno della durata di 12 ore, ciascuno indirizzato ad un gruppo di 4/5 ragazzi, coinvolti nei tirocini formativi con la presenza di un ingegnere, esperto in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Il corso ha introdotto contenuti relativi alle normative D.lgs 81/2008 e trasmesso informazioni in merito alle norme e ai comportamenti da osservare sui luoghi di lavoro. A conclusione del corso è stato rilasciato un attestato di frequenza.

Progetto Alimenti Sicuri

Per quanto riguarda il progetto Alimenti sicuri si sono realizzati tre moduli ciascuno della durata di 12 ore, ciascuno indirizzato ad un gruppo di 6/7 ragazzi, con la presenza di un docente tecnico alimentarista, dell'Ente di formazione Eraclitea. Il corso ha avuto come obiettivo la formazione in merito alle tecniche di manipolazione degli alimenti. Ogni modulo formativo si è concluso con un esame finale a seguito del quale è stato rilasciato l'attestato HACCP.



In ambito di attività culturali, collegate al tema della giustizia riparativa e mediazione penale, della legalità e dell'ampliamento delle conoscenze e delle competenze personali si sono svolte tutte una serie di attività che si elencano a seguire.

Al fine di dare contezza a quanto richiamato dal D. Lgs 121/18 in termini di giustizia riparativa e mediazione penale, anche nel 2021, dopo l'esperienza del precedente anno, è proseguito il progetto "Il Mandorlo" percorso di riflessione e sperimentazione sulla giustizia riparativa.

Esso è stato avviato ad aprile 2021 ed è stato gestito, così come in precedenza, dall'Associazione Spondè O.n.l.u.s., con il fine di promuovere percorsi di giustizia ripartiva e di mediazione penale con la vittima del reato.

Sono stati svolti circa 35 incontri individuali rivolti a ragazzi dell'istituto, già presenti e a quelli che hanno fatto ingresso in IPM anche in aggravamento di misura cautelare, al fine della conoscenza di questo importante nucleo della giustizia minorile, previsto dal D.Lgs. 121/2018.

Al contempo nel corso della progettualità sono stati realizzati incontri di gruppo, con un piccolo numero di partecipanti. A tale gruppo hanno partecipato ragazzi che innanzitutto hanno dato disponibilità a continuare il percorso dopo i colloqui individuali, anche facendo riferimento ad un tentativo di superare il conflitto con la vittima nel tentativo di ricucire lo strappo creato dal fatto-reato.

Gli spazi della biblioteca sono stati brillantemente sfruttati e riescono ad ospitare tantissime attività. Oltre alla biblioteca, questi spazi ospitano, come vedremo oltre, gli spazi della preghiera per i ragazzi non cattolici (prevalentemente musulmani); inoltre il mediatore culturale, molto attivo nell'istituto, ha realizzato anche uno spazio per il teatro dei burattini e per altre attività culturali e ricreative. Si ascolta musica, si vedono film. Insomma è – usando le parole del mediatore culturale – "un posto per i ragazzi", che effettivamente anche al momento della visita sembravano assidui frequentatori. L'origine di questo spazio risale a qualche anno

fa, quando alta era la presenza di ragazzi egiziani detenuti nell'istituto, che si trovavano ristretti generalmente per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Si ritrovavano così in un luogo che sembrava più familiare e che gli permetteva di non sentirsi persi in un contesto del tutto lontano dalla propria cultura e vita. Il rituale del tè, tra gli altri, permetteva di ritrovare serenità. Sebbene oggi siano meno numerosi i ragazzi di origine straniera detenuti nell'istituto, questi rituali sono rimasti e vedono il coinvolgimento anche di ragazzi italiani. Vi è poi un meraviglioso multiculturalismo legato ad alcuni costumi tipici del nord Africa e del medioriente – come il caffè turco – che viene però realizzato utilizzando la sabbia vulcanica dell'Etna, una vera e propria contaminazione di culture.

Tutti gli oggetti che si trovano all'interno degli spazi della biblioteca sono il frutto del lavoro di qualche ragazzo che è, o è stato, ristretto lì.

Alcuni dei ragazzi africani che sono stati reclusi all'IPM di Catania, attualmente svolgono il lavoro di mediatore culturale in alcune comunità siciliane.

Vi è poi il teatro, recentemente ristrutturato a tema sommergibile, con la stessa linea di finanziamento europeo di cui l'istituto ha usufruito per la realizzazione del campo di calcio, in un momento diverso. L'associazione Poltrona Rossa svolge attività di teatro e restauro. Il teatro si svolge 2 volte alla settimana da settembre. Hanno realizzato anche un cortometraggio, ma i ragazzi vogliono avere un pubblico e quindi la forma tradizionale con un palco resta la più amata. Oltre ai due campi di calcio e calcio a 5, l'istituto è dotato anche di una palestra con degli attrezzi, donati principalmente dalla locale sezione del Rotary. Durante l'emergenza Covid la palestra è rimasta inaccessibile per essere poi riaperta ai ragazzi il primo luglio 2021.

Tutte le attività che sono state garantite anche in periodo Covid, sono state quelle che non comportano assembramenti. Il laboratorio di restauro è attivo da giugno 2021 e si svolge 2 volte a settimana e coinvolge diversi ragazzi.

Un'altra attività riguarda la raccolta differenziata.

Vi è poi l'attività di giardinaggio e manutenzione, che prevede un tirocinio formativo con indennità. Un tutor segue in questa attività un ragazzo che lavora dal lunedì al venerdì per 4 ore.

Contatti con l'esterno

All'interno dell'istituto, nell'area dell'intercinta subito prossima all'ingresso, vi è un'area attrezzata per i colloqui prolungati con i familiari dove i ragazzi possono mangiare insieme ai visitatori. Si tratta di un'area all'aperto.

Con le chiusure dovute al Covid, i colloqui in presenza sono stati per lungo tempo sostituiti dalle videochiamate. Inoltre i ragazzi hanno avuto l'opportunità ogni giorno di parlare telefonicamente con i propri familiari. L'istituto è stato molto veloce a rispondere all'emergenza e appena avuto sentore della chiusura per il lockdown si è organizzato per proporre soluzioni alternative. Le videochiamate, inoltre, hanno dato l'opportunità ai giovani reclusi con le famiglie lontane che raramente facevano colloqui, di sentire e vedere regolarmente i propri familiari.

Diritti religiosi

Al momento della visita era vacante il posto di cappellano e si era in attesa della nomina di un nuovo prete.

Il mediatore culturale presente in istituto da più di 10 anni ha svolto e svolge un ruolo preziosissimo con i ragazzi. Se in origine erano moltissimi i ragazzi detenuti stranieri, molti dei quali accusati di sfruttamento dell'immigrazione clandestina, ora il loro numero è assai basso. Tuttavia il mediatore ha ancora una grande importanza. Di provenienza magrebina e quindi di lingua e cultura araba, il mediatore ha saputo rendere l'area della biblioteca un vero centro di socializzazione. Lo spazio della biblioteca è attualmente un vero e proprio centro culturale per i ragazzi e ospita anche il luogo della preghiera per i giovani ristretti non cattolici (prevalentemente di fede musulmana). Il venerdì alle 13.00 si svolge in questi spazi la preghiera islamica.

Altre informazioni

I ragazzi che non possono andare in udienza hanno la possibilità di collegarsi in videoconferenza. Il locale è quello utilizzato anche per alcune lavorazioni, come quella sartoriale. L'avvocato è in presenza in tribunale, mentre il ragazzo è assistito dall'educatore nel corso dell'udienza da remoto.

Istituto Penale per i Minorenni di Catanzaro

Indirizzo: Via Francesco Paglia 43 - 88100 Catanzaro (CZ)

Telefono: 0961 725188

Fax: 0961-725188

Email: ipm.catanzaro.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.catanzaro.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto maschile

Dislocazione: zona urbana

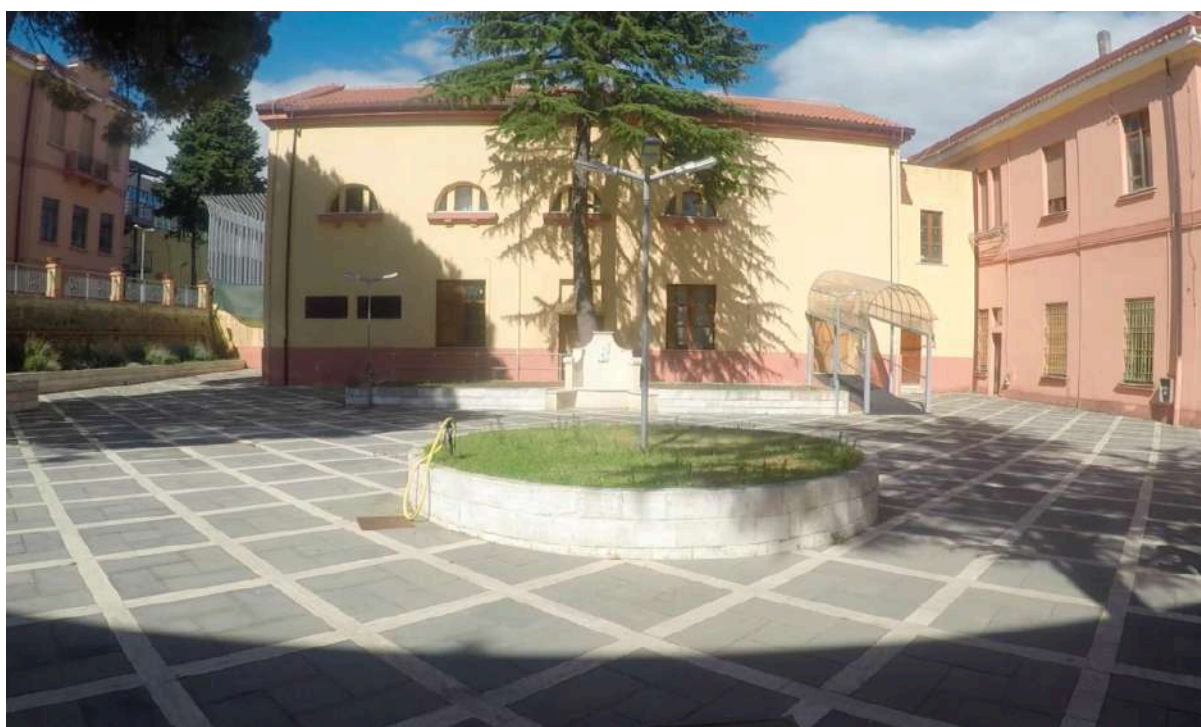
Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Catanzaro

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Catanzaro

Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Catanzaro

Nodi identificativi e problematici

Il principale nodo problematico è la carenza di spazi per quanto attiene all'edificio prettamente detentivo che è di vecchia costruzione. Tra i nodi identificativi, vi è la possibilità di svolgere l'attività lavorativa dopo un breve periodo di osservazione e la buona integrazione con il territorio. La maggior parte dei ragazzi detenuti lavora e la quasi totalità di questi lo fa internamente all'istituto.



Struttura

L'Istituto Penale per Minorenni "Silvio Paternostro" si trova nella zona nord di Catanzaro, in pieno centro cittadino ed è facilmente raggiungibile con i mezzi del trasporto pubblico. Nella stessa area, adiacente allo stadio comunale "Nicola Ceravolo" e al locale Nosocomio, si trovano il

Tribunale per i Minorenni, la Comunità ministeriale per minori, il Centro per la Giustizia Minorile competente per la Regione Calabria, l'Ufficio Servizio Sociale per Minorenni.

L'edificazione dell'Istituto – aperto nel 1934 come Centro Rieducazione per Minorenni – risale agli anni '30. La struttura è stata più volte oggetto di interventi di ristrutturazione, soprattutto per adeguarla a quanto prescritto dal Regolamento di Esecuzione del 2000 (il D.P.R. n. 230). Lavori di adeguamento che hanno interessato sia l'area destinata alla detenzione, la cui riapertura è avvenuta nel 2001, sia l'area destinata alle attività trattamentali, i cui lavori si sono conclusi nel 2015.

Prima di tale data, entrambe le aree erano in un unico edificio: al piano terra c'erano sei stanze destinate alle attività in comune (scolastiche, laboratoriali, ecc.), al primo piano sette camere di pernottamento, di cui tre singole (una delle quali destinata ai detenuti con disabilità) e altre quattro con tre posti ciascuna, per complessivi 17 posti.



Con la conclusione dei lavori nel giugno del 2015, le due aree sono state distinte in due diversi edifici. Il fabbricato esistente già in precedenza è stato adibito a padiglione prettamente detentivo e la capienza massima dell'Istituto è salita a 36 unità. L'edificio si compone di due sezioni, articolate su altrettanti piani.

Prima dell'emergenza sanitaria conseguente alla diffusione del Covid-19, la sezione al piano terra era destinata ai minorenni; quella al primo piano, ai giovani adulti. A seguito dell'emergenza sanitaria, si è proceduto con la destinazione di una delle due sezioni all'isolamento sanitario (nuovi ingressi, rientri da permessi premio, eventuali contagiati, ecc.), ma continuando a mantenere la distinzione tra minori e adulti nelle camere di pernottamento. A partire dal mese di settembre 2021, in considerazione del calo dei contagi, alcune camere di pernottamento della sezione utilizzata per l'isolamento sanitario sono state destinate per allocarvi 4 ragazzi in art. 21 all'esterno (3 in borsa lavoro e 1 frequentante l'ultimo anno di scuola superiore), così anche da poter monitorare costantemente il loro stato di salute (vengono sottoposti a 2 test rapidi la settimana) e prevenire – o comunque intervenire immediatamente – problemi legati al Covid. La sezione è organizzata come se fosse a custodia attenuata, poiché i

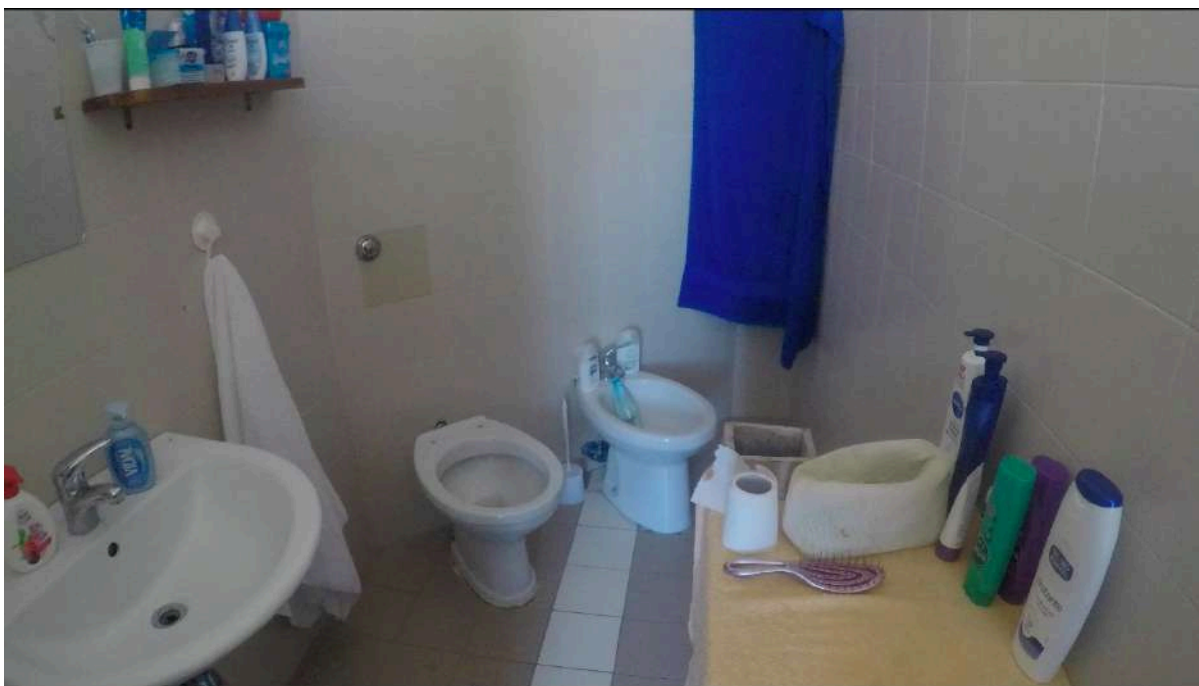
4 giovani godono di un regime detentivo "alleggerito", non solo perché trascorrono gran parte della giornata fuori dall'Istituto (uno tutta la notte perché lavora presso un'azienda di panificazione), ma anche perché, quando sono in Istituto, si autogestiscono all'interno della sezione, con i blindi che vengono lasciati aperti e con la presenza degli agenti limitata a controlli periodici. Sempre che non vi sia qualche altro ragazzo in isolamento sanitario, nel qual caso la presenza dell'agente è fissa.

Una volta che sarà cessato lo stato di emergenza, l'Istituto intende proseguire con tale organizzazione, specie laddove gli ingressi continuino a rimanere comunque ridotti, come già si registra da molti mesi, anche prima della pandemia. Di fatto, al momento della visita, non vi è una sezione riconducibile in tutto e per tutto alla "sezione a custodia attenuata" prevista dal decreto 121, ma sicuramente è un primo passo verso una organizzazione pienamente rispondente alla previsione normativa.



Per quanto concerne le celle, hanno massimo tre posti. In ciascuna, in un vano annesso, sono collocati i servizi igienici, compresa la doccia, che sono forniti di acqua corrente, calda e fredda, e non si registrano disservizi nell'erogazione. Le condizioni di vivibilità sono buone, in termini sia di igiene, che di illuminazione e aerazione, tanto per le camere, quanto per i vani con i servizi igienici. Ciascuna camera è dotata di impianto di riscaldamento, dell'apparecchio televisivo e, oltre ai letti, che non hanno la disposizione a castello, di scrivania, sgabelli e armadietti.

Alla pulizia delle celle provvedono i detenuti, ai quali è affidata anche la pulizia degli spazi in comune oltre che quella degli uffici, che rappresenta una delle mansioni del lavoro interno alle dipendenze dell'Istituto. La Direzione ha internalizzato tutti i servizi di pulizia, precedentemente affidati a imprese esterne, in modo da incrementare le possibilità occupazionali per i detenuti presenti. I ragazzi hanno la possibilità di lavare in Istituto gli indumenti: ad occuparsene è un ragazzo detenuto, che ha a disposizione una lavatrice e una asciugatrice donate all'IPM da un'associazione del territorio.



Le due sezioni di cui si compone l'Istituto sono completamente autonome sotto ogni aspetto: cortili, sala mensa, sala colloqui, infermerie sono separati. Unico locale in comune è quello dove viene celebrata la Santa Messa a cui giovani partecipano insieme.

Il secondo edificio di cui si compone l'Istituto è interamente dedicato alle attività trattamentali. Si tratta di spazi molto ampi e luminosi, per lo svolgimento di tutte le attività educative (di istruzione, formazione, ecc.). Nel nuovo edificio, inoltre, uno spazio è stato adibito a palestra, con i relativi attrezzi e macchinari. Un altro spazio è stato adibito a sala colloqui dei detenuti con i familiari minori: ha pareti e arredi colorati, giochi, oggetti per la prima infanzia (fasciatoio, scaldabiberon, ecc.), e si ha affaccia su un cortile che è stato attrezzato ad area verde per i colloqui.

I lavori di adeguamento e ristrutturazione hanno interessato anche altri spazi dell'Istituto, che a seguito della loro conclusione, dispone di un campo di calcio, di una Cappella, di un teatro (con ottanta posti a sedere), fruibili anche dalla cittadinanza.

La cucina è affidata ad un'impresa esterna e ai ragazzi non è data la possibilità di cucinarsi autonomamente. È possibile acquistare generi per l'igiene personale, di tipo alimentare, ecc., i cui prezzi sono determinati tenendo conto di quelli in corso c/o l'esercizio commerciale più vicino. Per il loro controllo, così come per quello del vitto, vengono sorteggiati mensilmente tra i ragazzi i rappresentanti delle relative Commissioni.

Detenuti

Al momento della visita erano presenti in istituto 13 ragazzi, di cui 8 minorenni e 5 giovani adulti. Otto erano ragazzi di origine straniera.

Per quanto riguarda la posizione giuridica, 6 ragazzi erano condannati in via definitiva, 4 in attesa di primo giudizio e 3 appellanti. Un ragazzo autorizzato a lasciare l'istituto in osservanza delle misure adottate con l'emergenza sanitaria, ha fatto poi ritorno in IPM. Sono invece 4 ragazzi ammessi a periodi di permessi premio e 7 articolo 21, di cui tre lavorano all'esterno dell'istituto, tre all'interno e uno frequenta una scuola superiore esterna. Nessun ragazzo è in semi-libertà.

Staff

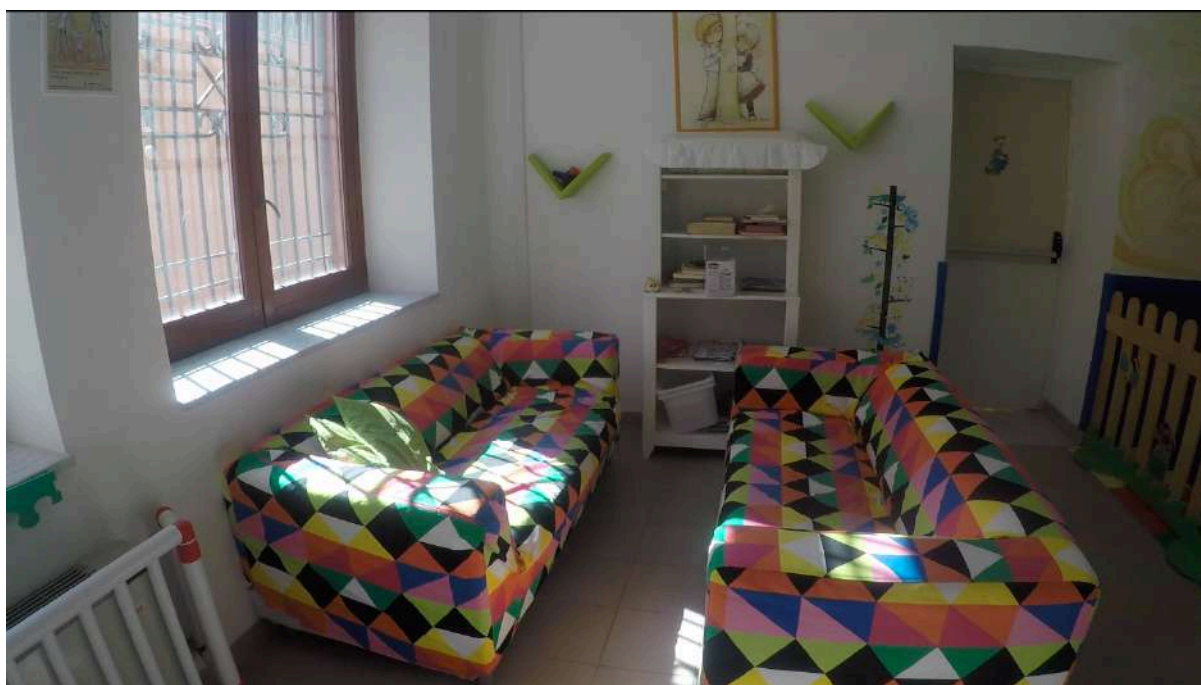
Il direttore dell'istituto è il dott. Francesco Pellegrino. La pianta organica prevede 40 agenti di polizia penitenziaria, sette sono in distacco. Tutti gli agenti vestono abiti civili.

L'area educativa è composta da un funzionario giuridico pedagogico e cinque assistenti dell'area pedagogica. E' poi presente un assistente sociale ex art. 80 OP e tre psicologi.

I mediatori culturali sono presenti a chiamata, secondo, quindi, le necessità e le nazionalità dei detenuti. Il servizio è attivo dal 2002 e affidato a Cooperative Sociali del territorio. Sono principalmente due, di lingua araba.

Emergenza sanitaria Covid-19

Rispetto alla vita interna ordinaria, l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha avuto risvolti positivi, dal momento che ha consentito l'ingresso della tecnologia in Istituto, sia per quanto attiene allo studio (anche se la possibilità era già prevista prima della pandemia), ma soprattutto nei rapporti con le famiglie. La possibilità delle video-telefonate verrà incamerata nell'ordinarietà.



Giornata tipo

07.30: sveglia

08.15: colazione

08.30 – 12.30: attività trattamentali (scolastiche, di formazione, lavorative)

12.30: pranzo

13.15 – 15.00: pulizia (igiene personale e camere)

15.00 – 18.00: attività trattamentali (laboratoriali, di formazione, lavorative)

18.00 – 19.00: aria

19.15: cena

20.30 chiusura celle

24.00: spegnimento tv

Sistema disciplinare

Nel corso dell'estate 2021 sono stati effettuati 2 trasferimenti per motivi di gestione dell'ordine interno. La crisi sanitaria non ha inciso sul sistema disciplinare. In caso di isolamento, la persona resta in cella e l'esclusione riguarda solo le attività.

Eventi critici

Viene segnalata una rissa nell'estate 2021 e un episodio di autolesionismo.

Sanità

Si ritiene adeguato il servizio, specie per quanto attiene ai tempi di accesso alle visite. Il personale sanitario prevede un coordinatore, un medico di continuità, tre infermieri, un operatore socio sanitario e diversi specialisti (tre psicologi, un neuropsichiatra, uno psichiatra per i maggiorenni, un odontoiatra, un cardiologo, un infettivologo, un oculista, un dermatologo e un ortopedico).

Dei tredici ragazzi presenti al momento della visita, sei risultano in carico al servizio per la cura delle dipendenze, il cui personale accede in Istituto 2 volte al mese. Quattro invece sono portatori di disagi psichici e assumono terapie farmacologiche.

Periodicamente vengono effettuate attività di informazione e prevenzione su tematiche quali l'igiene personale, la trasmissione di malattie infettive, sessualità e contraccezione, dipendenze.



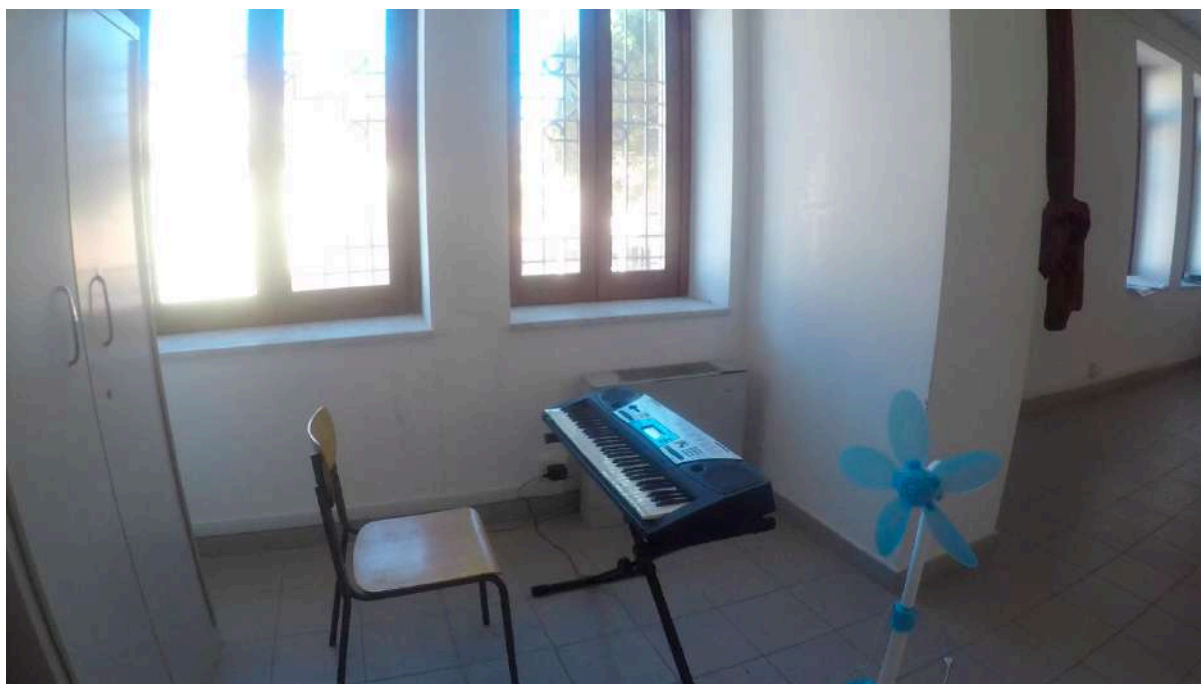
Istruzione

Poco dopo l'inizio del lockdown le attività scolastiche si sono svolte in didattica a distanza fino all'arrivo dell'estate. Con l'avvio dell'anno scolastico 2020/2021 le lezioni sono tornate a svolgersi in presenza per tutte le classi attive. I dispositivi per le lezioni a distanza sono stati forniti dal Cpia mentre i tablet per i colloqui dal Ministero.

Al momento della visita risulta attivo solo 1 corso di alfabetizzazione, con due iscritti, svolto in presenza. Un altro ragazzo frequenta all'esterno l'ultimo anno dell'Istituto tecnico-agrario.

Lavoro e formazione professionale

I detenuti che lavorano sono 10, di cui 3 all'esterno del carcere con borsa lavoro (svolgendo rispettivamente le attività di panettiere, meccanico, elettrauto). Gli altri svolgono attività lavorative intramurarie, quali le pulizie, il giardinaggio, la manutenzione dei fabbricati (Mof), la raccolta differenziata, con progetti di orientamento lavorativo.



Attività culturali, sportive e ricreative

Dopo i mesi di lockdown nazionale, le attività sono gradualmente riprese a giugno 2020 con l'ingresso, ridotto nei numeri, degli operatori volontari.

Le attività sono poi riprese regolarmente. Sono attualmente in corso tre laboratori gestiti sempre da enti esterni, che coinvolgono in media 4 ragazzi: il laboratorio di pizzeria (tutte le mattine), cuoio e restauro del legno (due volte a settimana). Il sabato e la domenica si svolge un laboratorio teatrale e delle attività ludico-ricreative (come cineforum, giochi all'aperto) organizzati da volontari.

All'interno dell'Istituto le attività sportive che i ragazzi possono praticare sono la palestra e il calcio. Vi partecipano tutti i ragazzi, in media due volte a settimana e sono seguiti da personale di un ente esterno.



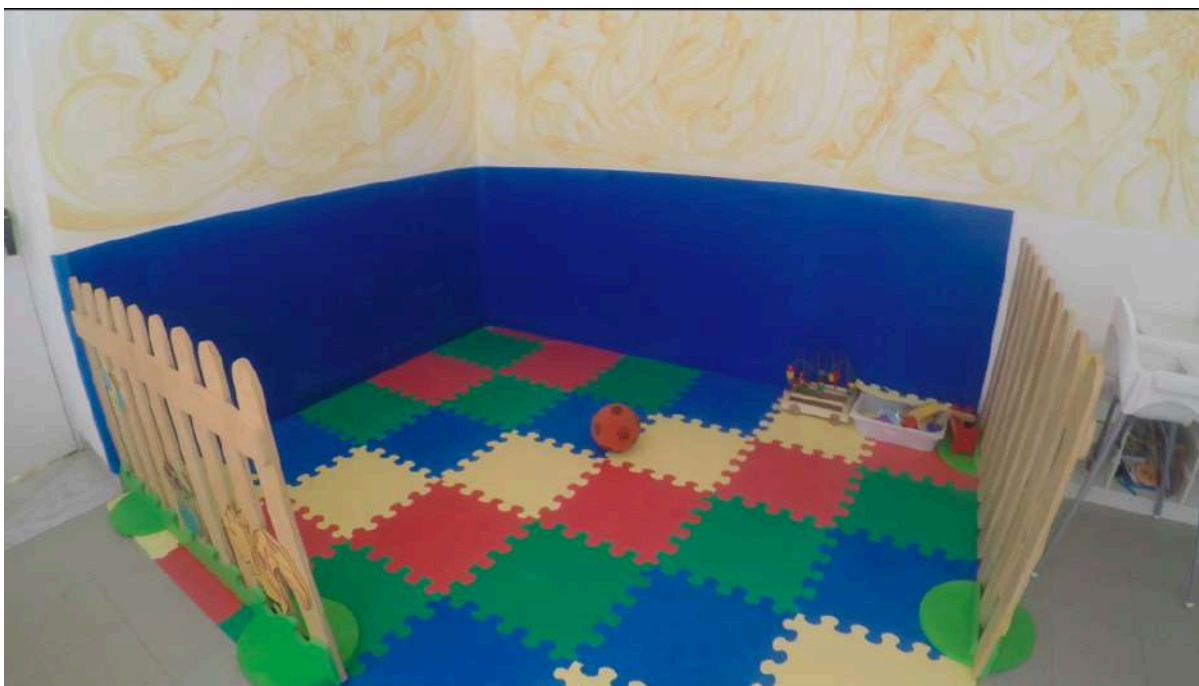
Volontari

I volontari che fanno ingresso in istituto sono 15, appartenenti prevalentemente ad associazioni, svolgono attività di sostegno scolastico, accompagnamento in permesso premio, attività ludico-ricreative.

Contatti con l'esterno

I giorni dei colloqui con i familiari sono il martedì e il sabato, dalle 09.00 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 15.00. I giorni in cui è possibile effettuare le videochiamate sono il lunedì, il mercoledì e il venerdì, a partire dalle 13.30.

Data l'alta percentuale di ragazzi stranieri, la possibilità di svolgere colloqui da remoto ha rappresentato una vera e propria rivoluzione all'interno dell'istituto.



Comunicazione tra i ragazzi e l'istituzione

L'interlocuzione con l'istituzione è quotidiana e diretta. Non è necessaria alcuna pratica burocratica.

Diritti religiosi

Non vi è la presenza di luoghi di culto diversi da quelli cattolici e al momento non accedono ministri di culto diversi. La messa viene celebrata ogni domenica.

Istituto Penale per i Minorenni di Firenze

Indirizzo: Via Orti Oricellari 18 - 50123 Firenze (FI)

Telefono: 0555-386400

Fax: 055/2672723

Email: ipm.firenze.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.firenze.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto maschile

Dislocazione: zona urbana

Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Firenze

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Firenze

Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Firenze

Nodi identificativi e problematici

L'IPM si trova in una struttura di interesse storico-artistico con vincoli architettonici, in pieno centro storico e a pochi passi dalla stazione Firenze Santa Maria Novella. Dal 2012 al 2017 la struttura è rimasta chiusa per lavori di ristrutturazione. In origine la durata dei lavori avrebbe dovuto essere di soli due anni, ma a seguito di numerosi problemi legati alle ditte esecutrici, i tempi si sono considerevolmente allungati. Una parte del fabbricato è ancora in attesa di essere ristrutturata, ma i lavori sono bloccati dal 2018. La ristrutturazione del fabbricato darebbe vita a nuovi spazi da adibire a cucina, uffici e sala colloqui. Si attendono a tal fine i finanziamenti del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza.



Struttura

L'IPM si trova in una struttura di interesse storico-artistico con vincoli architettonici, in pieno centro storico e a pochi passi dalla stazione Firenze Santa Maria Novella. Dal 2012 al 2017 la struttura è rimasta chiusa per lavori di ristrutturazione. A novembre 2022 sono ripartiti altri interventi di rifacimento, che presumibilmente non termineranno prima del 2025. Il progetto prevede il passaggio degli attuali ambienti destinati alla cucina, ambulatori, sala colloqui ed uffici all'area del Centro di Prima Accoglienza (CPA). Lo spazio attualmente utilizzato dal CPA diventerebbe invece una nuova sezione detentiva a custodia attenuata per 6/7 ragazzi condannati in via definitiva. La capienza dell'IPM passerebbe così a un massimo di 23 posti totali.

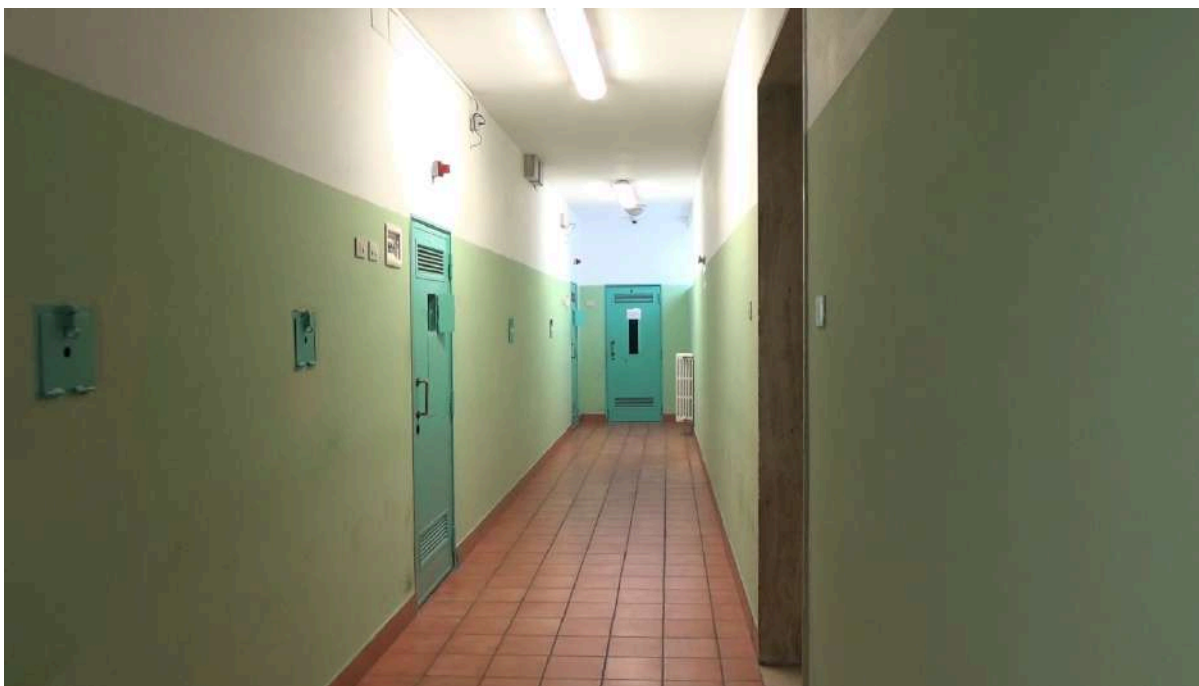
A causa di due evasioni avvenute nell'estate del 2023, dal mese di ottobre l'Istituto è stato cinto di filo spinato.



Nell'istituto vi è annesso un Centro di prima accoglienza (Cpa) che ospita sia maschi che femmine mentre l'IPM è esclusivamente maschile.

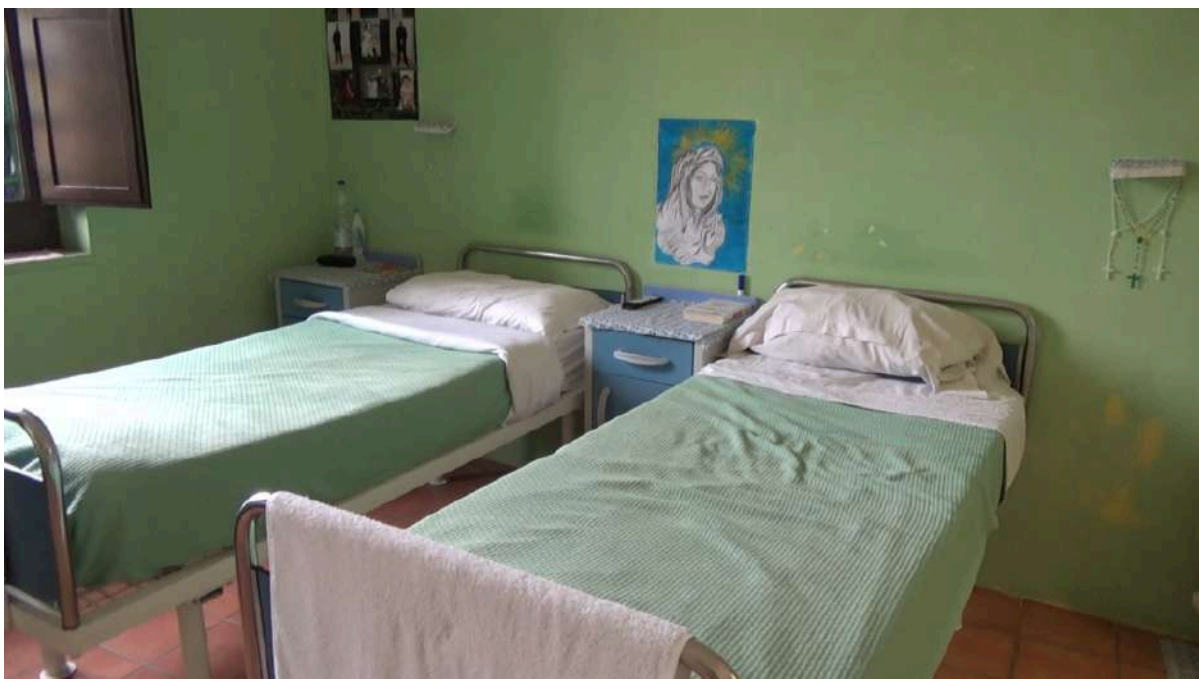
Nel 2021 hanno fatto ingresso in questo IPM 36 ragazzi, di questi: 24 cittadini stranieri e 12 cittadini italiani. Al momento della visita i ragazzi detenuti erano 12. Tra questi, alcuni detenuti provenivano dal nord Italia e si trovavano a Firenze per mancanza di posti negli istituti del nord. Fra gli stranieri si trovano ragazzi di nazionalità cinese, albanese, senegalese, ivoriana, tunisina e marocchina. I minorenni erano una minoranza di presenti: sei.

Fino a poco tempo prima della visita i ragazzi in articolo 21, ovvero ammessi al lavoro esterno, erano due, ma uno è uscito per continuare il suo percorso in comunità e ne è rimasto solo uno.



Non vengono segnalate particolari problematiche nella gestione dei rapporti fra minori e giovani adulti. Gli unici casi in cui sono stati riscontrati dei problemi sono nella gestione dei rapporti tra minori e giovani adulti di cui l'età non è confermata (il che avviene soprattutto con ragazzi provenienti dal Nord Africa).

Fra i reati più comuni compiuti dai ragazzi vi sono: spaccio (anche associativo o di bande), rapina, omicidio, tentato omicidio e cumuli di pena attribuibili a reati più o meno gravi. In molti casi i reati sembrerebbero essere stati commessi sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.



Staff

La direttrice è la dott.ssa Antonia Bianco, sopravvenuta dopo il pensionamento del direttore precedente.

Nell'istituto risultano effettivamente in servizio 37 agenti di Polizia penitenziaria, 4 funzionari della professionalità pedagogica. Il medico e gli infermieri, le psicologhe, la neuropsichiatra infantile e la psichiatra sono assicurati dall'Azienda USL Toscana Centro.

Per la mediazione linguistica e culturale è attivo un progetto finanziato dal DGMG.

Emergenza sanitaria da Covid-19

Al momento della visita tutti i nuovi giunti devono passare dieci giorni in quarantena e quindi deve essere sempre disponibile una stanza singola per l'isolamento sanitario. All'interno dell'istituto c'è stato un solo caso di positività leggera fra i ragazzi e tre fra gli operatori. Nel mese di maggio 2020 è stato effettuato il test sierologico a tutto il personale e alla popolazione detenuta in virtù di un accordo siglato tra la regione Toscana e il Prap che di riflesso ha coinvolto anche l'IPM di Firenze. Per controlli periodici e a seguito dei casi di contagio, sono poi stati effettuati diversi giri di tamponi a tutto il personale e ai ragazzi detenuti.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale, i ragazzi detenuti nell'IPM di Firenze sono stati fra gli ultimi del distretto a essere vaccinati. Fra i ragazzi hanno aderito tutti, anche se tra i nuovi giunti si possono trovare alcuni ragazzi non vaccinati. Il personale si è vaccinato in via prioritaria tramite i servizi territoriali.

Le regole sanitarie da rispettare sono state esplicitate in un protocollo fra l'Osservatorio della sanità regionale e il Prap.

Durante l'emergenza il personale non ha molto usufruito dello smart working perché si è ritenuto che il lavoro in presenza fosse necessario.

Il personale segnala anche che i ragazzi provenienti dalle comunità in aggravamento di misura sono in questo momento soggetti a 5 giorni di isolamento sanitario, giorni che vengono sottratti alle attività che durano quindi soltanto 20 giorni.

Giornata tipo

Orari delle varie attività dal momento della sveglia al momento della chiusura delle camere di pernottamento per la notte (specificare quale di queste attività vengono effettuate all'aria aperta).

Per i giorni lunedì – venerdì:

7,15 sveglia e operazione di controllo muri e inferriate

7,15 – 7,45 pulizia delle camere da parte dei ragazzi

7,45 – 8,00 colazione

8,30 inizio attività

10,00 – 10,15 pausa

10,30 – 12,30 attività

12,30 termine attività e risalita in sezione

12,45 – 13,15 pranzo

13,30 – 14,30 riposo in camera

15,00 – discesa
16,00 inizio attività
17,00 – 17,15 pausa
18,30 termine attività e risalita in sezione
18,30 – 19,00 docce
19,15 – 19,45 cena
20,00 – 20,15 chiusura notturna
24,00 spegnimento TV (domenica – giovedì)
1,00 spegnimento TV (venerdì e sabato)

Per i giorni sabato e domenica:

8,45 sveglia e operazione di controllo muri e inferriate
8,45 – 9,15 pulizia delle camere da parte dei ragazzi
9,15 – 9,30 colazione
10,00 inizio attività
11,00 – 11,15 pausa
12,30 termine attività e risalita in sezione
12,45 – 13,15 pranzo
13,00 – 14,30 riposo in camera
15,00 – discesa
16,00 inizio attività
17,00 – 17,15 pausa
18,30 termine attività e risalita in sezione
18,30 – 19,00 docce
19,15 – 19,45 cena
20,00 – 20,15 chiusura notturna
24,00 spegnimento TV (sabato)
1,00 spegnimento TV (venerdì e sabato)

Sistema disciplinare

Si registra nell'istituto l'utilizzo della giustizia riparativa come sistema disciplinare. In alcuni consigli di disciplina infatti è stato valutato di dare misure riparative piuttosto che le sanzioni disciplinari classiche anche se non è ancora stata istituita una commissione come da decreto. A detta della direttrice il sistema della giustizia riparativa consente di individualizzare alcune misure disciplinari a seconda dell'infrazione commessa e della personalità del ragazzo anche se la legge dovrebbe lasciare più spazio di decisione sul punto.

Eventi critici

Non vengono registrati fatti particolarmente gravi e complessivamente le difficoltà legate alla pandemia sono state affrontate positivamente anche grazie all'aiuto del personale. Il ritorno a un minimo di normalità era in corso. Sono stati rilevati atti di autolesionismo (generalmente dimostrativo e nessuno grave) e qualche caso di depressione. Ci sono stati alcuni episodi di violenza fra i ragazzi ma senza necessità di ospedalizzazione. La maggior parte delle infrazioni è

costituita da offese agli agenti. Sono stati effettuati due trasferimenti per motivi di ordine e sicurezza nei confronti di due ragazzi presunti maggiorenni per via di vessazioni nei confronti di minorenni.

Sanità

Il presidio sanitario è presente tre ore al mattino, l'accompagnamento psicologico è garantito grazie alla presenza di due psicologhe per venti ore a settimana. Nell'istituto è presente anche un neuropsichiatra infantile dodici ore a settimana e da due mesi è presente anche uno psichiatra per otto ore a settimana.

All'ingresso in istituto viene effettuato il drug test che però non rileva le dipendenze da alcool. Le droghe più rilevate sono cannabis e cocaina. Al momento della visita c'erano quattro ragazzi che abusano di sostanze.

Le principali problematiche individuate dall'area sanitaria sono comportamentali, psichiatriche e neuropsichiatriche. Nove ragazzi su quindici assumono una terapia da psicofarmaci tra cui: stabilizzanti di umore, benzodiazepine, antidepressivi e neurolettici (questi ultimi in minor misura).

I ragazzi hanno capacità intellettive basse o borderline, disturbi della condotta e delle fragilità che causano abusi di sostanze utilizzate come autoterapia. L'interruzione dell'assunzione di queste sostanze causa ulteriori problematiche che vengono prese in carico e affrontate grazie a un lavoro di equipe. In buona parte dei casi i ragazzi si stabilizzano e recuperano le funzioni. Dopo l'uscita dall'IPM, se i ragazzi non escono direttamente in libertà, sono solitamente inseriti in programmi insieme ai servizi territoriali che permettono una stabilizzazione e continuità del programma anche all'esterno.

I servizi cardiologici e oculistici sono interni, mentre per altre cure come quelle odontoiatriche i ragazzi vengono portati all'esterno.



Istruzione

All'interno dell'istituto, tutti i ragazzi sono inseriti in almeno un percorso di formazione. A seconda dei bisogni dei ragazzi presenti in IPM vengono attivati dei corsi scolastici con il CPIA di riferimento. Generalmente i corsi che vengono attivati sono quello di alfabetizzazione, la scuola media e il monoennio superiore. I corsi scolastici vengono svolti all'interno dell'istituto. Per via della situazione pandemica, alcuni dei corsi offerti dal CPIA non sono stati attivati durante l'anno scolastico 2020/2021 e quindi molti corsi sono stati offerti durante l'estate che quindi è stata molto ricca.

I ragazzi non hanno accesso a internet, ma è presente una LIM utilizzabile durante le lezioni.

Lavoro e formazione professionale

L'unico ragazzo in articolo 21 al momento della visita esegue un lavoro di cura dell'area verde del Tribunale dei Minori, che si trova nel cortile adiacente a quello dell'istituto e al quale si accede direttamente senza dover uscire dall'istituto.

Per quanto riguarda la formazione professionale l'istituto alberghiero offre un percorso formativo di 150 ore per sala e cucina a 4 ragazzi con certificato finale del corso.



Attività culturali, sportive e ricreative

Generalmente, le associazioni che offrono attività all'interno dell'IPM collaborano fra loro al fine di creare una coerenza all'interno del percorso dei ragazzi.

Al momento della visita erano attivi un laboratorio di rap, attivo da diversi anni per due giorni a settimana, un laboratorio arte e natura per quattro giorni a settimana e un corso di orticoltura un giorno a settimana. Nei mesi estivi si è tenuto un corso di cucina etnica.

Il centro di ricerca "Altrodiritto" tiene un'attività di mediazione penale in collaborazione con la scuola. Si tratta di percorsi individuali che mettono in comunicazione gli autori di reato con associazioni che hanno a che fare con vittime di reato e normalmente questa tipologia di

percorso viene pensato per i ragazzi che si trovano da tempo ristretti in istituto. Non viene effettuato l'incontro con le vittime per via della mancanza di un protocollo con il tribunale.

Un progetto di teatro è stato realizzato dall'associazione "Streaming Theater" che ha utilizzato il web per avvicinare il mondo esterno al mondo del carcere tramite la realizzazione di opere teatrali dal vivo e contemporaneamente in streaming dal carcere, coinvolgendo esperti in poesia musica rap e street art.

Ogni anno l'Università Luiss organizza un laboratorio di educazione alla legalità grazie al quale vengono scelti tre IPM ogni anno in cui vengono organizzati dei dibattiti fra gli studenti universitari e i ragazzi detenuti. Il progetto finale di quest'ultima edizione è stata una canzone rap ispirata ai contenuti del laboratorio. Gli studenti l'hanno montata con delle immagini e ha vinto il premio all'evento finale del progetto.

Le attività sportive vengono svolte generalmente tre volte a settimana, ma l'accesso alla palestra può essere organizzato anche nel tempo libero. Fra le attività sportive viene praticato il calcio, solitamente viene organizzato un torneo con altre squadre provenienti dall'esterno, ma in questo momento il torneo non è attivo per via del Covid. Durante l'estate inoltre è stato organizzato un corso di avviamento al judo dal CPIA.



Contatti con l'esterno

Con la zona bianca sono ripresi i colloqui in presenza con limitazione di una persona alla volta, salvo il caso in cui vi siano bambini. I colloqui vengono effettuati con il plexiglass e viene effettuato il controllo del Green pass. Sono state mantenute le videochiamate (che vengono effettuate in sala colloqui con un tablet) da effettuare al posto dei colloqui. Il numero di telefonate è tornato quello del periodo pre-pandemico. I colloqui vengono effettuati di venerdì e sabato e si possono prenotare per telefono.

Gli operatori riferiscono che se i ragazzi si gestiscono bene il tempo a disposizione per le telefonate, riescono a sentire le loro famiglie anche tutti i giorni. Le videochiamate nell'ambito

dei processi da remoto vengono effettuate con un computer in una sala separata. Per mancanza di spazio non è stata allestita una zona per l'affettività.

Diritti religiosi

Nell'istituto viene garantita la possibilità di professare varie religioni, grazie alla presenza di luoghi di culto diversi da quelli cattolici, all'accesso a ministri di culto delle diverse religioni e anche grazie all'accesso a diete per motivi religiosi.

Istituto Penale per i Minorenni di Milano “Beccaria”

Indirizzo: Via Calchi Taeggi 20 - 20152 Milano (MI)

Telefono: 02-414791

Fax: 02-48302191

Email: ipm.milano.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.milano.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto maschile

Dislocazione: zona urbana

Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Milano

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Milano

Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Milano

Nodi identificativi e problematici

Il Beccaria non sembra più l'IPM-modello che era stato in passato. Esempio di un ottimo dialogo tra dentro e fuori, complice un contesto molto recettivo e fertile come quello milanese. Anzi, colpisce il contrasto tra un quartiere intorno all'IPM in rapidissima espansione e un istituto ancora alla prese (dopo 15 anni) con una ristrutturazione eterna di cui ancora non si vede la fine. Il cantiere a cielo aperto che interessa buona parte dell'IPM è sintomatico di un istituto in eterna transizione, con una direzione “a scavalco” con altri istituti e la scelta di trasformare il Centro di prima accoglienza in reparto isolamento Covid. Piuttosto ambigua la gestione degli spazi detentivi attigui all'infermeria. Si tratta di celle chiuse e più anguste di quelle dei reparti ordinari che ospitano ragazzi non solo per ragioni sanitarie ma anche disciplinari e di mera organizzazione degli spazi. Le tante attività trattamentali proposte faticano a tradursi in percorsi significativi di inserimento lavorativo. Colpisce l'impegno di risorse umane e materiali da parte degli enti locali, unicum a livello nazionale.



Struttura

Il "Beccaria", situato nella periferia milanese vicino alla fermata della metropolitana di Bisceglie, in un quartiere in forte espansione urbanistica (proprio di fronte all'ingresso dell'Istituto sta nascendo un grosso complesso residenziale e commerciale) è storicamente uno degli Istituti Penali Minorili più importanti d'Italia. Grazie al grande impegno (anche in termini di risorse economiche) delle istituzioni pubbliche e private milanesi, l'istituto divenne presto uno dei "modelli da seguire" della giustizia minorile italiana. Oggi la situazione, sotto molti punti vista, rimane piuttosto lontana dai "fasti" del passato.

Su tutto, spicca l'incredibile vicenda riguardante la ristrutturazione dell'edificio (in particolare dell'ex padiglione femminile), che si trascina ormai da quasi 15 anni (dal 2008, quando sono iniziati dei lavori che avrebbero dovuto concludersi in tre anni ma che sono stati interrotti per problemi legati all'assegnazione dell'appalto. Quei lavori hanno portato a chiudere un'intera ala dell'edificio, dimezzando i posti disponibili (da 50 ai 31 attuali) e trasferendo definitivamente il reparto femminile altrove. Ad oggi quei lavori non sono conclusi (nonostante le numerose "promesse" e scadenze fissate puntualmente derogate), costringendo operatori e giovani detenuti a non poter sfruttare appieno le potenzialità della struttura, che, in molte aree, risulta un cantiere a cielo aperto, transennata o ricoperta da ponteggi. Se e quando i lavori saranno terminati, la capienza regolamentare si aggirerà tra 70 e 80 posti, facendo del Beccaria uno degli istituti più grandi d'Italia.



Gli attuali padiglioni detentivi sono stati inaugurati nel 2017, il che ha finalmente permesso di trasferire tutte le persone detenute dal vecchio padiglione, ormai fatiscente. Sono in buone condizioni igieniche e strutturali, ma piuttosto spogli, soprattutto negli spazi comuni. Ogni sezione ha una stanza dedicata alla mensa comune, dove si consumano i pasti tutti insieme. Le celle sono ampie, ognuna ha un bagno con doccia all'interno, sono da 2 o 3 posti letto.

La parte dedicata alla scuola e alla formazione è ancora nella parte vecchia dell'edificio, ma comunque in buone condizioni.

L'unico spazio esterno usato con continuità, per tutto l'anno (eufemisticamente definito "area verde", pur trattandosi di un campetto da calcio in erba sintetica), è adiacente alle sezioni detentive, circondato da alte mura, è piuttosto trasandato. A parte il calcio, non è attrezzato per la pratica di nessun altro sport. Sul retro, nei pressi delle mura perimetrali dell'istituto, c'è invece un campo da rugby più grande e meglio tenuto e una piscina esterna, utilizzata solo nei periodi estivi e solo in occasioni particolari (ad esempio il corso di salvataggio in acqua o la scuola di rugby).

La nuova sala colloqui (anch'essa inaugurata) nel 2017 si trova al piano terra, è piuttosto ampia con diversi tavoli e sedie. Qui, in seguito alla pandemia, sono state ricavate le postazioni per i colloqui a distanza via Skype.

L'infermeria si trova al primo piano, è formata da un paio di ambulatori medici e ha almeno tre celle all'interno, più piccole e buie rispetto alle stanze detentive delle sezioni ordinarie.



Detenuti

Al Beccaria sono ospitati solo maschi, provenienti in prevalenza dal Milanese e dal Bresciano. Al momento della visita erano 37 (capienza 31). Raggiunte le 38 persone si procede a sfollamenti verso gli IPM più vicini, in particolare Torino. Gli Italiani sono 19, alcuni di seconda generazione, 18 gli stranieri (il gruppo più rappresentativo – 5 persone – sono i Marocchini). Piuttosto frequenti sono gli “aggravamenti”, cioè il fallimento di percorsi esterni, principalmente in comunità, che portano il giudice a ordinare un nuovo ingresso in IPM per 30 giorni, in attesa di una nuova collocazione. 4 persone erano in questa condizione.



Staff

Una delle caratteristiche del Beccaria è quella di poter contare su numerosi operatori “esterni” non direttamente dipendenti del ministero della Giustizia, che “affiancano”, senza evidenti distinzioni, i funzionari ministeriali, soprattutto nell’area trattamentale. Gli educatori “ministeriali” sono 4 in totale (una capo area che svolge le funzioni di vice-direttrice, un educatore a tempo pieno e due a tempo parziale, per 30 ore settimanali ciascuno). A questi si affiancano 4 educatori pagati dalla Regione Lombardia attraverso il Fondo Sociale Europeo e 5 educatori del Comune di Milano. Si tratta di figure la cui attività è stata pienamente integrata negli anni con quella ordinaria, pur rimanendo, formalmente, con contratti provvisori, rinnovati sulla base delle disponibilità delle risorse.

La direttrice è “a scavalco” con altri istituti per adulti ed è solitamente al Beccaria per due giorni a settimana. Al momento della visita, l’incarico di direttrice era affidato a Cosima Buccoliero, che tuttavia, nelle settimane successive, ha assunto l’incarico di direttrice del carcere di Torino.

La polizia penitenziaria conta 72 persone, alcuni di questi inseriti da pochi mesi e anagraficamente molto giovani, quasi tutti provenienti dalla carriera militare.

Emergenza sanitaria Covid-19

La pandemia da Covid 19 ha fermato le attività dell’istituto per soli due mesi, tra marzo e aprile 2020, poi molte delle attività proposte sono riprese, alcune da remoto, altre in presenza, grazie ai piccoli numeri. La scuola, ad esempio, non ha subito interruzioni e la didattica a distanza è stata attivata da subito. Il vero impatto la pandemia lo ha avuto (e continua ad averlo) sull’organizzazione degli spazi: con un provvedimento del marzo 2020, è stato infatti chiuso il Centro di prima accoglienza (Cpa), dove arrivavano tutte le persone arrestate, in attesa dell’udienza di convalida dell’arresto ed è stato trasformato in reparto isolamento Covid, dove i giovani detenuti trascorrono almeno 10 giorni di quarantena, prima di essere trasferiti negli altri reparti detentivi, avendo comunque effettuato un tampone molecolare negativo. In questo modo, quella sezione (ex Cpa) si è trasformata in una sezione detentiva, dove tuttavia non possono essere garantite attività trattamentali e dove è difficile garantire un vero isolamento ai fini di prevenire il contagio. Al momento della visita erano 6 le persone ospitate in quel reparto detentivo. Ma questa scelta organizzativa ha avuto un altro considerevole impatto: tutti i minori arrestati in Lombardia vanno portati nel Centro di prima accoglienza più vicino, quello di Torino. Sul piano logistico una scelta poco comprensibile, soprattutto se protratta per oltre un anno dall’inizio della pandemia, e che provoca notevoli disagi organizzativi, alla struttura torinese, che vede aumentato di molto il flusso di persone nel proprio Cpa, ma anche al personale milanese, che deve organizzare per le traduzioni e per garantire un collegamento tra Milano e Torino. Al momento della visita, non vi sono segnali di un prossimo ritorno alla normalità.

Giornata tipo

Le attività si suddividono in base ai laboratori e ai corsi che ogni ragazzo segue:

9.00/9.15-12.00: scuola

dopo la scuola tutti i giorni vengono forniti laboratori di falegnameria, di cucina e sui quadri elettrici (quest’ultimo solo il venerdì non viene effettuato); laboratorio di verde che prevede la manutenzione del verde e degli spazi aperti

pranzo

14.00-15.30: attività di informatica CISCO (lun,mer,ven);, schermo e fotografia (mar,giov);

16.00-18: laboratorio di fotografia con il Politecnico solo il mercoledì

15.00-18.00: tutti i giorni palestra attrezzi; laboratorio di musica (mar,giov);laboratorio di teatro;
palestra con percorso cardio

cena



Sistema disciplinare

Non si effettua l'isolamento disciplinare in zone apposite. Si prevede solo la sospensione delle attività in comune che comporta che il ragazzo sia in camera. Si svolge principalmente un modello di mediazione che è ancora in divenire che tenta di tipizzare il tipo di infrazioni e le azioni mediative che maggiormente hanno sortito effetti positivi

Si segnala che i consigli di disciplina hanno spesso come esito il ricorso a percorsi di mediazioni penale tenuti dal gruppo di lavoro Dike, che fa capo al prof. Ceretti dell'Università di Milano.

Eventi critici

Il clima detentivo appare piuttosto teso, nei due gruppi di "trattamento" in cui è organizzato l'istituto si percepiscono dinamiche volte ad enfatizzare la leadership di alcuni a scapito di altri, ma anche un percepibile livello di apatia e assenza da parte di numerosi ragazzi. Sintomatico il fatto che in una sezione, nonostante fossero appena le 11,30 di mattino, dopo appena un paio d'ora di attività, i ragazzi fossero chiusi nelle stanze detentive, con luci soffuse e dormienti. Alla domanda sul perché fossero a letto, la risposta è stata: "Si alzano molto presto, verso le 8.30 del mattino, e alle 11.30 riposano prima di pranzo perché sono sempre molto stanchi". La spiegazione risulta tuttavia di circostanza proprio perché gli spazi per le attività fisica sono molto pochi, gli studenti erano a scuola (e non a letto) e anche le lavorazioni non erano in azione

al momento della visita, tranne la produzione di panettoni (con un solo lavorante). L'essere a letto sembra più un effetto dell'apatia che non di una vera e propria stanchezza.

Sanità

La gestione del c.d. reparto di infermeria è, ad un occhio esterno, piuttosto critica, strutturalmente le attrezzature e gli spazi per la cura appaiono adeguati e buona la comunicazione con l'ospedale di riferimento. Piuttosto ambigua è invece la gestione degli spazi detentivi attigui all'infermeria, che al momento della visita erano occupati da 3 persone (una stanza doppia e una singola). Si tratta di celle chiuse e più anguste di quelle dei reparti ordinari. Le "giustificazioni" sui motivi che hanno portato quei giovani detenuti ad essere collocati in infermeria, lontani dal resto del gruppo, non sono del tutto chiare e concordanti. Per alcuni ci sono certamente giustificati motivi sanitari (come ad esempio il sospetto di un'infezione da scabbia), ma per altri i motivi si legano ad una incompatibilità con il resto del gruppo e l'esigenza di una maggior sorveglianza legata al rischio suicidario. Insomma, sembra cogliersi un intreccio tra motivazioni sanitarie, disciplinari e di mera organizzazione degli spazi che poco si concilia con la vocazione esclusivamente sanitaria della sezione.

Sul piano sanitario si segnalano anche difficoltà nell'approccio alla salute mentale, soprattutto nella difficoltà di "presa in carico" dei pazienti a cavallo dei 18 anni d'età. I servizi di salute mentale per adulti sarebbero recalcitranti a prendere in carico e garantire la continuità delle cure dei neomaggiorenni con diagnosi psichiatriche.

Anche la gestione appare alquanto singolare. Uno dei ragazzi presenti aveva il materasso a cavallo tra due letti, in orizzontale rispetto alle reti. Alla domanda su tale ragione logistica, il giovane ha risposto che gli era stato imposto di dormire così per essere visto dagli infermieri dallo spioncino.

Istruzione

La scuola è garantita dal CPIA 5 che eroga corsi dall'alfabetizzazione al biennio delle superiori. I dati aggiornati a novembre 2021 registrano la partecipazione di 3 minori al corso di alfabetizzazione, 2 alle scuole medie e 17 alle superiori. Il numero esiguo di iscritti a scuola viene ricondotto all'innalzamento generale dell'età degli utenti dell'istituto.

Lavoro e formazione professionale

Grazie agli aiuti e istituzioni esterne i corsi di formazione e le possibilità di percorsi lavorativi sono tendenzialmente maggiori che altrove. Anche durante il biennio di pandemia sono stati attivati nuovi percorsi, in collaborazione con CISCO (per aspiranti tecnici informatici), con il Politecnico di Milano (per un corso di fotografia) e con Microsoft. Ormai "storici" sono i percorsi formativi per elettrotecnici organizzati dal CDS (che garantisce un paio di inserimenti lavorativi all'anno) e il laboratorio di arte bianca "Buoni dentro" che tuttavia prevede solo formazione e non inserimenti lavorativi. Al momento della visita solo uno dei ragazzi era attivamente coinvolto nelle lavorazioni. Nell'istituto è previsto anche un laboratorio di falegnameria

In istituto sono presenti 4 ragazzi in art.21.

Attività culturali, sportive e ricreative

Nell'istituto le attività sono organizzate in base al gruppo di appartenenza del ragazzo: vi è il gruppo dell'accoglienza di cui fanno parte i ragazzi al primo ingresso o ragazzi che magari rientrano dopo anni che mediante gli educatori fanno una settimana di conoscenza e osservazione reciproca in cui si individua il percorso più adatto da proporre a ciascun ragazzo. Vi è poi il "gruppo aggravati" che si trovano in istituto per un mese a causa dell'aggravamento dovuto alla mancanza di prescrizioni dell'art.22, per questi ragazzi vengono offerte attività intramurarie e scolastiche che durano il tempo dell'aggravamento.

Gli input dalla comunità esterna sono evidenti e molto radicati, sono diverse le attività culturali e sportive offerte ai ragazzi. Anche gli spazi, come il grande teatro accessibile anche dall'esterno sono adeguati.

Vengono organizzati in istituto laboratori di vario tipo: un laboratorio di fotografia organizzato con il Politecnico di Milano; un laboratorio di musica organizzato da alcuni volontari e dagli insegnanti e un laboratorio di teatro. Un'ulteriore attività è svolta tramite il museo Poldi Pezzoli tramite il comune di Milano.

Per quanto riguarda le attività sportive vengono organizzati corsi di scherma, i ragazzi hanno a disposizione sia la palestra con gli attrezzi, sia la palestra in cui si svolge un percorso di cardio nel quale si alterna la giocoleria con le attività classiche di riscaldamento che si svolgono durante i classici allenamenti. Viene prevista anche un'attività di calcio organizzata da alcuni volontari.

Volontari

I laboratori che vengono effettuati tramite l'aiuto dei volontari sono quelli di scherma, di CISCO quindi dell'attività informatica, di fotografia, l'attività circense.

Contatti con l'esterno

Nell'istituto vengono garantite 3 chiamate telefoniche la settimana, 2 via skype e 8 ore settimanali di colloqui in presenza. Gli incontri con i familiari vengono effettuati garantendo tutte le misure di sicurezza legate alla diffusione del virus, quindi con mascherine, distanze e vetri divisorii. Si è tentato poi di organizzare dei colloqui prolungati che sono stati interrotti a causa del Covid.

Diritti religiosi

Il cappellano, Don Gino Rigoldi, è figura iconica, carismatica e molto conosciuta al di fuori delle mura. La Fondazione a lui dedicata ha aperto, nell'isolato accanto all'IPM un grande sede, architettonicamente all'avanguardia, dove si svolgono corsi professionali, attività ludiche e culturali, c'è uno "sportello sociale". Sovente i ragazzi in uscita dall'IPM o in fase avanzata del loro percorso trovano qui un punto di riferimento, dove provare a reinserirsi nel tessuto sociale. Insomma la sua figura va ben oltre la missione pastorale, svolta con sguardo ecumenico e inclusivo (tanto che alla messa settimanale partecipano anche persone detenute non cattoliche), ma diventa cruciale nei rapporti con le istituzioni pubbliche e private, anche nell'ottica di raccolta di fondi e risorse.

Gli operatori segnalano in generale un percepibile minor interesse verso l'approccio fondamentalista, con riferimento soprattutto alle persone di culto islamico. Tutti gli operatori hanno partecipato ai corsi di formazione sulla "radicalizzazione" organizzati dal Dipartimento, ma, al momento della visita, non vi sono persone segnalate o in osservazione.



Istituto Penale per i Minorenni di Nisida (NA)

Indirizzo: Via Nisida 59 - 80124 Napoli (NA)

Telefono: 08-16192111

Fax: 081-7620135

Email: ipm.nisida.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.nisida.dgm@giustizia.it

Tipologia: Istituto maschile e femminile

Dislocazione: zona extraurbana

Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Napoli

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Napoli

Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Napoli

Nodi identificativi e problematici

L'Istituto di Nisida, dove si trovano ristretti sia ragazze che ragazzi, è collocato in cima a un isolotto e pertanto è isolato dal contesto urbano. Nella sezione femminile è presente anche il Cpa. (centro di prima accoglienza, il luogo dove vengono portati i minori arrestati) e in una posizione leggermente defilata rispetto agli altri stabili si trova un edificio che ospita il Centro studi sulla devianza minorile.

L'Istituto dal 2020 continua ad avvalersi dell'utilizzo di videochiamate sostitutive dei colloqui regolari che si effettuano due giorni alla settimana. L'introduzione delle videochiamate ha consentito ai ragazzi di mantenere rapporti con un maggior numero di persone, potendo scegliere di fare i colloqui con alcuni e le videochiamate con altri. L'Istituto ha a tal fine attrezzato una stanza con dei computer, utilizzata anche all'occorrenza per celebrare processi a distanza.



Struttura

L'Istituto Penale per Minorenni di Nisida è isolato dal contesto urbano. Lo è al di là del senso figurato del termine: si trova in cima a un isolotto. E' difficilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. In macchina, dalla stazione di Napoli, ci si arriva in circa 40 minuti. L'isola e l'area che lo circonda sono di rara bellezza, tanto che da anni si pianifica un trasferimento dell'Istituto per far posto a strutture turistiche. L'ultimo piano in ordine di tempo prevede il suo trasferimento a Bagnoli, quartiere della periferia occidentale di Napoli.

L'isola di Nisida fu un tempo proprietà del duca di Amalfi. Nel corso degli anni ha conosciuto varie trasformazioni: da lazzeretto è diventata casa di rieducazione, negli anni Trenta, poi istituto di pena per minorenni. La struttura è composta da vari fabbricati, dislocati in una zona verde e a picco sul mare. Uno di questi ospita gli uffici della direzione e del personale amministrativo. In altri si trovano i reparti detentivi per ragazzi e ragazze. Nella sezione femminile è presente anche il C.P.A. (centro di prima accoglienza, il luogo dove vengono portati i minori arrestati). In ultimo, in una posizione leggermente defilata rispetto agli edifici appena descritti, si trova un edificio ulteriore, che ospita il Centro studi sulla devianza minorile, in origine animato da alcuni esperti in materia che svolgevano attività di ricerca e di analisi. Oggi, per mancanza di fondi, il centro ospita solo due studiosi, che si occupano prevalentemente

della raccolta di dati statistici.



La palazzina che ospita le ragazze detenute ha al piano terra gli ambienti comuni, tra i quali una sala polivalente attualmente usata come laboratorio di sartoria. Vi è poi una piccola mensa dove le ragazze consumano i pasti. Al primo piano, l'area detentiva è composta da cinque stanze di cui tre attualmente in fase di ristrutturazione.

Gli spazi in cui vivono i ragazzi vengono differenziati in base alla tappa del percorso trattamentale a cui sono giunti. Al piano terra, si trova il reparto per i nuovi giunti e per i cosiddetti "aggravamenti" ossia per i ragazzi che commettono infrazioni in comunità e vengono mandati in IPM per un periodo massimo di 30 giorni. Qui si fanno meno attività e si gode di meno autonomia. Poi progressivamente, e a seconda del comportamento, si passa al secondo reparto in cui viene effettuato un percorso trattamentale ordinario e che quindi ospita la maggior parte dei ragazzi (25 al momento della visita). Il terzo reparto prevede un percorso trattamentale ancora più avanzato con maggiori possibilità di socialità in cui vengono ristretti ragazzi che sono in procinto di essere autorizzati a lavorare all'esterno ex art. 21 (8 al momento della visita). All'interno di questo reparto ad esempio è possibile uscire dalle celle anche dopo le 19.30, quando tutte le attività del giorno e la cena sono finite, per andare in altre celle o nella stanza per la socialità, dotata di biliardino e tavolo da ping pong. In un altro edificio, si trovano l'infermeria e due stanze di isolamento per il covid nonché due stanze per l'isolamento disciplinare.

Al di fuori delle mura di cinta vi è poi la palazzina per i ragazzi in articolo 21, coloro che lavorano all'esterno e che si gestiscono in maniera più autonoma. Questa sezione può ospitare non più di sei ragazzi essendo composta da due camere grandi da tre posti ognuna. Oltre alle camere di pernottamento la sezione è composta da spazi per le lavorazioni e laboratori artigianali.

Quanto agli spazi di vita, le celle sono ampie e luminose. I bagni sono in buone condizioni, ristrutturati di recente e acqua calda e riscaldamento sono sempre disponibili. Nelle stanze ci sono una televisione, degli armadi e dei comodini. Le celle sono dotate anche dello spioncino che permette agli agenti di controllare quello che avviene nelle celle e nei bagni.

In un'ulteriore palazzina si svolgono le attività didattiche. Al suo interno si trova la biblioteca dell'istituto. È presente un teatro, voluto a suo tempo da Eduardo De Filippo, che però è chiuso per inagibilità. Vari spazi sono dedicati a laboratori di formazione professionale (ceramica, arte presepiale, formazione edile, pasticceria).

Tra gli spazi comuni vi è un campo sportivo per la pallavolo e il basket. Vi è uno spazio colloqui all'aperto e una piccola yurta dedicata agli incontri tra padri e madri detenute e compagne o compagni in visita assieme ai figli. È uno spazio dedicato all'affettività e una sorta di palestra per la genitorialità, facente parte di un progetto ideato dall'associazione "Nati per leggere", che utilizza la lettura come veicolo emotivo capace di coinvolgere genitori e figli. Capita che tra i ragazzi manchino abitudine e dimestichezza nel rapportarsi con i figli: a volte l'incapacità è conseguenza della lontananza dovuta alla detenzione, altre volte l'essere ristretti la accresce.

Detenuti

Al momento della visita risiedevano nell'IPM di Nisida 41 ragazzi detenuti, di cui 36 maschi e 5 femmine. Teoricamente con tutte le palazzine in uso la capienza regolamentare è di 70 posti, ma a detta della direzione quando le presenze si aggirano intorno alle 60 l'istituto inizia già ad andare in profonda sofferenza.

Per quanto riguarda la provenienza dei ragazzi, la maggior parte viene dal napoletano; gli stranieri tra i maschi sono sei, mentre tra le femmine sono tre, tutte di etnia rom. Per quanto riguarda invece l'età la fascia più rappresentata è quella tra i 17 e i 21 anni.

Più della metà dei ragazzi attualmente presenti nell'IPM di Nisida sono detenuti in esecuzione di una condanna definitiva. In media i periodi di detenzione vanno da uno a due anni.

I giovani adulti svolgono insieme ai minori le attività ma nelle camere detentive vengono suddivisi in gruppi omogenei per età. I ragazzi e le ragazze detenute a Nisida svolgono alcune attività in comune, come la scuola e qualche attività ricreativa.

Staff

L'IPM di Nisida non soffre di particolari carenze di personale. Alla direzione dell'istituto vi sono un direttore ed un vicedirettore. L'area educativa è composta da 7 funzionari giuridico pedagogici. Vi sono poi 92 agenti di polizia penitenziaria e 10 funzionari amministrativi. Il progetto di mediazione culturale è attualmente sospeso, ma l'istituto mantiene una collaborazione informale con l'associazione Dedalus di Napoli che in caso di necessità offre supporto ai ragazzi di origine straniera.

Emergenza Covid-19

Grazie a numerosi cicli di tamponi cui sono stati sottoposti periodicamente i ragazzi detenuti e tutti gli operatori, non si sono però mai registrate situazioni di particolare difficoltà nella gestione del virus. In collaborazione con l'Asl Napoli 1, è stato predisposto un intero reparto per ospitare eventuali malati Covid. Una sezione a ridosso dell'area sanitaria è stata invece destinata allo svolgimento dei periodi di isolamento precauzionale per i nuovi ingressi.

Ad agevolare la gestione dell'emergenza sanitaria ha contribuito sicuramente il ridotto numero di ragazzi detenuti nei mesi passati. Sin dall'inizio del lockdown della primavera 2020, l'istituto

ha iniziato a registrare un grande calo delle presenze arrivando a ospitare nei mesi estivi circa 25 ragazzi, minimo storico degli ultimi anni.

L'istituto di Nisida, normalmente molto aperto alla città, nei mesi di chiusura ha sofferto particolarmente l'interruzione dei rapporti con il territorio. A causa dell'emergenza sanitaria sono stati sospesi progetti di lunga data come quelli con l'associazione Libera, con il Marano Ragazzi Spot Festival e percorsi di tirocinio universitari.

Per quanto riguarda le attività scolastiche, sin dalle prime settimane di lockdown del marzo 2020 l'istituto è riuscito a organizzare le lezioni in didattica a distanza. Con la stessa modalità sono stati effettuati anche gli esami di fine anno per il conseguimento della licenza di scuola media.

Il nuovo anno scolastico è poi cominciato regolarmente in presenza con i corsi di alfabetizzazione e di scuola media. Sono ripartiti anche i corsi professionalizzanti, sospesi per parecchi mesi a causa della pandemia. L'improvvisa interruzione a partire dal mese di marzo 2020 ha impedito ad alcuni ragazzi usciti nel frattempo dall'Ipm di portare a conclusione il percorso iniziato e di conseguire il relativo certificato.

Altre attività invece, come l'accademia della pizza e la rosticceria, non sono mai state sospese nonostante l'emergenza sanitaria. Durante i mesi che hanno visto corsi e attività ridotte, i ragazzi sono stati inoltre impiegati nella manutenzione e pulizia degli spazi interni all'istituto.

Giornata tipo

La giornata tipo nell'IPM di Nisida si articola come di seguito indicato.

7.30 sveglia

9.00 colazione

passeggio

attività scolastiche/formazione professionale

pranzo

attività scolastiche/formazione professionale

17.00 – 19.00 passeggio/attività sportiva

cena

rientro in camera

Sistema disciplinare

L'isolamento viene disposto come sanzione disciplinare generalmente per contrapposizioni tra ragazzi o in minor numero per aggressioni verbali nei confronti del personale. In questi casi viene subito attivato il consiglio di disciplina, ma si cerca comunque di farne un uso equilibrato. Qualora disposta la sanzione viene effettuata in una delle due stanze singole adibite a tale scopo nella palazzina dell'infermiera. Accanto alle due stanze ve ne sono altre due per lo svolgimento di periodi di isolamento per ragioni sanitarie.

Non viene utilizzata la giustizia riparativa per uso disciplinare perché i ragazzi non colgono il fine quale è la ricostruzione della relazione con la società.

Eventi critici

Gli eventi critici segnalati dall'istituto sono abbastanza sporadici.

La direzione racconta di come si sia registrato negli ultimi due anni un cambio di tipologia di

utenza dell'IPM. Per un periodo di circa quattro/cinque anni l'istituto ha ospitato ragazzi con i quali era più difficile instaurare forme di dialogo e dare avvio a percorsi risocializzanti. Si trattava della cosiddetta generazione della "paranza". Da circa un paio di anni questi ragazzi hanno lasciato l'istituto per fine pena o per essere trasferiti in istituti per adulti. Ora l'IPM ospita ragazzi in generale meno oppositivi alle offerte educative proposte.

Sanità

In istituto vi è un medico presente tutti i giorni per tre ore. Vi è poi un presidio infermieristico garantito tutti i giorni fino alle otto di sera, non sufficiente però secondo la direzione che ne auspicherebbe la presenza anche nelle ore notturne.

Non è previsto un monte ore fisso né per il servizio psicologico né per quello psichiatrico, entrambi forniti dalla ASL Napoli 1 su chiamata. Tuttavia nella prassi due psicologi sono presenti in istituto quasi tutti i giorni per 3 o 4 ore e uno psichiatra circa una volta alla settimana.

A detta della direzione la gestione del disagio psichico e psichiatrico risulta essere l'elemento più critico nella struttura. Risulta infatti complesso, da quanto esposto, avere una vera e propria diagnosi, costringendo quindi i ragazzi a restare nella struttura senza alcun tipo di diagnosi o a essere mandati in comunità non specializzate.

Altra problematica si riscontra nel riconoscimento delle dipendenze da parte del SerD. La totalità dei ragazzi sono poli-assuntori di sostanze stupefacenti (cannabis, eroina, cocaina) e sono stati registrati anche alcuni casi di dipendenza da gioco d'azzardo. L'istituto collabora con il SerD, ma non è tuttavia possibile prevedere con esso percorsi trattamentali in quanto assente l'accertamento e il riconoscimento della dipendenza. Per sopperire a tale carenza è stato attivato da due anni un progetto di ascolto con una comunità terapeutica.

Istruzione

Per quel che riguarda le attività scolastiche, tutti i ragazzi presenti vengono inseriti in un percorso scolastico. La scuola è per tutti obbligatoria almeno un'ora al giorno. Il titolo di studio viene conseguito da coloro che frequentano il primo livello didattico mentre chi partecipa ai corsi successivi riceve dei crediti formativi. Si sta attualmente tentando di attivare il triennio di istituto alberghiero al quale accedere dopo il completamento del primo biennio superiore.



Lavoro e formazione professionale

Attualmente sono quattro i ragazzi autorizzati ad attività lavorative all'esterno ex articolo 21 OP. Uno di questi lavora nell'ambito della ristorazione in un'azienda agricola del territorio. Gli altri tre la mattina seguono attività di formazione, mentre il pomeriggio sono impegnati in un laboratorio artigianale. La manutenzione del parco dell'isola di Nisida è la prima attività svolta dai ragazzi in articolo 21 prima di prender parte a percorsi professionali più strutturati. Ai ragazzi è offerta anche la possibilità di effettuare lezioni di scuola guida all'esterno dell'istituto. Un ragazzo e una ragazza sono assunti part-time da una cooperativa e seguono la realizzazione di manufatti nel laboratorio di ceramica interno all'istituto. Un altro ragazzo lavora nel laboratorio di pasticceria dell'istituto grazie ad una borsa lavoro offerta da una cooperativa esterna.

Tutti i ragazzi sono inseriti in attività responsabilizzanti come ad esempio la manutenzione del verde. La partecipazione a tali attività consente ai ragazzi di guadagnare piccole somme (2-5€ oppure 8-10€ a seconda delle attività).

I corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione Campania sono erogati in maniera discontinua, seguendo il corso delle legislature in carica. Le progettualità terminano infatti allo scadere del mandato e una volta insediata la nuova amministrazione possono trascorrere anche tra i due e i tre anni prima che vengano riattivati i nuovi finanziamenti. Al momento della visita i corsi professionalizzanti finanziati dalla Regione risultavano conclusi dal mese di settembre.

Altra problematica è la durata dei corsi, pari a circa 600 ore. L'eccessiva durata fa sì che molti ragazzi non riescano a terminare il corso e quindi ad ottenere la qualifica professionale.

Attualmente è previsto un corso di formazione in gestione alla diocesi dell'area di Pozzuoli sull'uso della tecnologia in ambito turistico che prevede una prima fase di formazione online. A tale corso prendono parte 5 ragazzi dell'IPM di Nisida.



Attività culturali, sportive e ricreative

Secondo quanto riportato dalla direzione, in generale l'IPM gode di un buon rapporto con il territorio nonostante la scarsa presenza di enti locali pubblici, in primis del Comune assente da più di vent'anni. La presenza della Regione Campania si traduce invece nell'erogazione dei corsi di formazione professionalizzanti non sempre continua nel tempo. La città è sicuramente la realtà più presente tramite fondazioni, cooperative e associazioni che gestiscono diverse attività quali ad esempio laboratori di pasticceria, di cucina, di lavorazione della ceramica e dei metalli.

Sono attivi due percorsi di mediazione penale e riflessione sul reato commesso. Nello specifico un percorso è incentrato sul riconoscimento della vittima del reato e sullo sviluppo di sentimenti di empatia nei suoi confronti. Gli incontri si svolgono grazie ad una psicologa di un'associazione e un'educatrice interna. L'altro percorso è invece specifico sull'agito violento e coinvolge pertanto ragazzi che sono ricorsi alla violenza in maniera ingiustificata nella commissione del reato.



Volontari

La presenza del volontariato a Nisida è cospicua. I volontari che operano all'interno dell'istituto lo fanno generalmente tramite associazioni e altri enti privati che svolgono con i ragazzi attività pomeridiane.

Contatti con l'esterno

Dopo periodi di sospensione dettati dall'emergenza sanitaria, i colloqui hanno ripreso a svolgersi in presenza. I colloqui sono attualmente previsti il giovedì pomeriggio e il sabato mattina con due familiari, su prenotazione. Per adesso i colloqui vengono svolti con il vetro divisorio e con pannelli trasparenti tra una postazione e l'altra.

Grazie alle modalità sperimentate nei mesi di lockdown l'istituto continua ad avvalersi dell'utilizzo di videochiamate sostitutive dei colloqui regolari. Anche esse si effettuano due giorni alla settimana. L'introduzione delle videochiamate in istituto ha consentito ai ragazzi di mantenere rapporti con un maggior numero di persone, potendo scegliere di fare i colloqui con alcuni e le videochiamate con altri. L'istituto ha a tal fine attrezzato una stanza con dei computer, utilizzata anche all'occorrenza per celebrare processi a distanza.

Inoltre, in materia di contatti con l'esterno vige il meccanismo premiale: in relazione al reparto di appartenenza ci sono più o meno telefonate. Non sono previste visite prolungate così come previsto dal decreto legislativo 123 del 2018, ma c'è comunque una certa disponibilità ad autorizzare visite più lunghe qualora ve ne sia la necessità.

Istituto Penale per i Minorenni di Palermo "Malaspina"

Indirizzo: Via Francesco Cilea, 28/C e 28/D - 90144 Palermo (PA)

Telefono: 091-6813106

Fax: 091-6815390

Email: ipm.palermo.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.palermo.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto Maschile

Dislocazione: zona urbana

Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Palermo

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Palermo

Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Palermo

Nodi identificativi e problematici

L'istituto è ben collegato dai mezzi pubblici e al suo interno sono presenti diversi spazi comuni oltre a stanze di con due/tre/quattro posti letto.

Sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria l'istituto si è attivato per reperire i dispositivi necessari alla protezione, riuscendo nel tempo a garantire la fornitura per tutti i ragazzi nonché l'effettuazione di cicli di tamponi. Anche per quanto concerne gli spazi si è riusciti a garantire i periodi di quarantena così come previsto dalle autorità sanitarie competenti, dalle normative e dai protocolli di volta in volta attivati.

Per quanto riguarda i rapporti con i familiari, nonostante siano ripresi i colloqui in presenza si continuano a svolgere colloqui anche da remoto grazie ai dispositivi e agli spazi disponibili.



Struttura

L'Istituto si trova all'interno del complesso "Malaspina", che occupa gli spazi della villa settecentesca "Palagonia", luogo di interesse storico-artistico. È parte di uno dei quartieri residenziali di Palermo. Lo si raggiunge facilmente con i mezzi pubblici.

La struttura nel suo insieme ospita, oltre all'IPM, anche gli altri servizi della Giustizia Minorile tra cui il Tribunale per i Minorenni di Palermo, la Procura della Repubblica presso il Tribunale e gli Uffici della Polizia Giudiziaria. Gli ingressi sono indipendenti. L'IPM occupa dunque una zona della villa.

I ragazzi detenuti sono allocati in stanze con due/tre/quattro posti letto, comprensive di bagno con doccia e acqua calda. In tutte le celle ci sono finestre con vetri apribili e la luce appare sufficiente. All'interno delle stanze ci sono alcuni mobili per i vestiti, il cibo e gli oggetti consentiti. Ai ragazzi è permesso decorare i muri.

All'interno della sezione i giovani detenuti hanno a disposizione diversi spazi comuni: la biblioteca, con annessa zona multimediale, la ludoteca, una sala polivalente con maxi schermo utilizzata per dei cineforum, due sale ricreative, tre aule scolastiche, una cappella, dei piazzali interni a cui si ricorre per attività sportive e nel tempo libero, una palestra attrezzata per la pesistica e un refettorio. La piccola cucina, che serve tutto l'Istituto, è bene tenuta. All'occorrenza vengono preparati pasti speciali (per malati, allergici, intolleranti). Per le persone detenute di fede musulmana viene rispettato il periodo di Ramadan.

L'Istituto dispone di un ampio spazio verde, di un teatro, di un campo da calcetto, di una piscina (che al momento della visita risultava però non essere agibile) e di una cappella, spazi situati in una zona adiacente a quella degli Uffici.



Detenuti

Secondo i dati pubblicati dal Ministero della Giustizia, al 15 dicembre 2021 l'IPM ospitava 16 ragazzi.

Fino a dicembre 2021 si sono registrati 35 ingressi, compresi i trasferimenti tra IPM. Dei 16 ragazzi presenti in istituto, nessuno ha tra i 14 e i 15 anni, 9 ragazzi hanno tra i 16 e i 17 anni, 5 sono giovani adulti tra i 18 e i 20 anni e solo 2 hanno tra i 21 e i 24 anni.

Staff

Fra il personale di polizia sono presenti un comandante di reparto, ispettori, sovrintendenti e assistenti, agenti scelti e agenti.

Per quanto attiene l'area educativa sono presenti funzionari della professionalità pedagogica e assistenti di area pedagogica impegnati nell'organizzazione di attività individuali e di gruppo. I mediatori culturali non fanno parte dell'organico ma si recano in istituto a chiamata grazie a convenzioni con Enti e associazioni del privato sociale.

Emergenza sanitaria Covid-19

L'IPM di Palermo segnala di non aver riscontrato particolari problematiche nella gestione del virus. Sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria l'istituto si è attivato per reperire i dispositivi necessari, riuscendo nel tempo a garantire la fornitura per tutti i ragazzi nonché l'effettuazione di cicli di tamponi. Anche per quanto concerne gli spazi, si è riusciti a garantire i periodi di quarantena così come previsto dalle autorità sanitarie competenti, dalle normative e dai protocolli di volta in volta attivati.

Giornata tipo

8.00 sveglia e pulizia della persona e della stanza
8.30 consumazione colazione nel refettorio
9.00 inizio attività scolastiche o di addestramento professionale
13.00 fine attività
13.05 consumazione pranzo nel refettorio
14.00 rientro nelle stanze
16.00 ripresa attività
18.30 fine attività
19.00 consumazione cena nel refettorio
19.30 rientro nelle stanze
24.00 spegnimento televisori

Eventi critici

Da fonti di stampa si apprende di una rivolta avvenuta la notte di sabato 28 agosto 2021, proseguita anche l'indomani mattina. Sempre tramite stampa locale, si ha notizia di un tentato suicidio nel mese di gennaio 2022.

Sanità

Oltre al medico responsabile è garantita la presenza giornaliera di personale infermieristico nonché interventi a chiamata del neuropsichiatra o dello psichiatra. La presenza degli psicologi dell'ASP garantisce una prima valutazione e l'eventuale presa in carico di tutti i minori che fanno accesso all'istituto.

Collaborazione con il Ser.T: attiva da diversi anni la collaborazione con i medici e gli esperti del

Ser.D. dell'ASP di Palermo – “Unità Operativa PA3” che effettuano interventi specifici di consulenza e presa in carico di giovani detenuti portatori di problematiche legate all'uso di sostanze stupefacenti e alcoliche, individuando con il personale dell'Area Tecnica interventi trattamentali individualizzati.



Istruzione

Il Centro provinciale dell'istruzione per adulti (CPIA) di Palermo 1 ha assicurato corsi di alfabetizzazione, il conseguimento della licenza media e un supporto scolastico trasversale. Il CPIA di Palermo 2 è invece presente in istituto mediante un corso per il conseguimento del biennio della scuola secondaria superiore, per chi è già in possesso della licenza media.

Lavoro e formazione professionale

Nel corso del 2020 non hanno invece subito alcuna sospensione i percorsi di formazione professionalizzanti erogati per esempio nel settore della ristorazione. A marzo 2021 non sono ancora riprese le nuove annualità dei suddetti corsi. I ragazzi che usufruiscono dell'art. 21 O.P. continuano attualmente ad uscire dall'Istituto per svolgere le attività relative ai percorsi trattamentali individuali, in particolare nel campo della ristorazione. Vi sono varie attività in corso e altre in via di ulteriore definizione secondo la programmazione dell'Istituto, tra queste ci sono attività rivolte alla cura degli spazi verdi. Sono attivi percorsi di apprendistato sotto forma di tirocinio che riguardano attività artigianali in cui i minori sono accompagnati da esperti formatori nel campo del giardinaggio, piccola carpenteria e l'arte nell'edilizia, tramite le forme dell'art 20 O.P. e 21 O.P.



Attività culturali, sportive e ricreative

Dopo i mesi di lockdown nazionale, l'ingresso dei volontari e le attività ricreative sono gradualmente riprese, prevedendo inizialmente una riduzione sia nel numero degli operatori sia nel numero dei ragazzi coinvolti contemporaneamente. L'attività di biblioteca, catalogazione e prestito è curata dagli operatori dell'area educativa.

L'offerta di attività nell'IPM è varia e coinvolge tutti i ragazzi presenti, a prescindere dalla posizione giuridica, dal reato o dall'età. La presa in carico del singolo ragazzo da parte del personale educativo avviene sin dall'ingresso in istituto e continua per tutto il periodo detentivo del singolo. Tutti gli ospiti dell'istituto sono coinvolti in attività per gran parte della giornata, durante la quale è garantita la permanenza all'aria, essendo previsto che nessuno può permanere nelle stanze di pernottamento eccezion fatta per comprovate esigenze di salute.



Contatti con l'esterno

Per quanto riguarda i rapporti con i familiari, si svolgono attualmente colloqui da remoto grazie ai dispositivi e agli spazi disponibili e sono ripresi anche i colloqui in presenza, con le dovute cautele del caso, per un totale di otto colloqui mensili di cui almeno uno da svolgersi in giorno prefestivo e uno nelle ore pomeridiane. In ottemperanza del D.lgs. 2 ottobre 2018 n.121, prima dell'emergenza sanitaria erano state effettuate alcune visite prolungate in spazi riservati e si stavano avviando progetti volti al miglioramento degli ambienti a disposizione per gli stessi. Questo tipo di visita è realizzato secondo un sistema di turnazione fra i minori. Sono previste inoltre due telefonate a settimana.

Diritti religiosi

L'istituto dispone di una cappella ed è presente un cappellano d'istituto. Per altre religioni è possibile richiedere di incontrare i ministri o rappresentanti delle rispettive religioni.

Istituto Penale per i Minorenni di Pontremoli (MS)

Indirizzo: Via IV Novembre 15 - 54027 Pontremoli (MS)

Telefono: 0187-830135

Fax: 0187-833243

Email: ipm.pontremoli.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.pontremoli.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto femminile

Dislocazione: zona urbana

Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Genova

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Genova

Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Genova

Nodi identificativi e problematici

L'Istituto Penale per Minori di Pontremoli è l'unico istituto femminile di tutto il Nord Italia, dopo la chiusura – ormai risalente a vent'anni fa – delle sezioni femminili degli IPM di Torino e Milano. Ciò significa che arrivano a Pontremoli tutte le giovani donne in misura cautelare o in espiazione di condanna definitiva da tutte le regioni settentrionali, in particolare dalle grandi aree metropolitane (Milano, Torino, Bologna, Genova). Questa è la vera questione cruciale del "modello Pontremoli": ha senso mantenere un istituto di piccole dimensioni in un'area difficilmente raggiungibile e lontana dagli ambienti di vita delle giovani ospiti? Ci sono favorevoli e contrari a questo modello. Tra i "favorevoli" prevale l'idea che in un istituto con le caratteristiche di Pontremoli si riesca a svolgere un percorso di reinserimento nettamente migliore che altrove, i bassi numeri di ospiti (mai sopra le 8-10 persone), il rapporto con gli operatori, un basso livello di tensione percepita, l'attenzione del territorio che vive l'IPM come parte integrante del tessuto urbano e sociale, rendono il modello Pontremoli un unicum in Italia. Nell'istituto si studiano e propongono percorsi individualizzati sui bisogni degli ospiti. Tra le persone contrarie al modello che viene fornito a Pontremoli vi è chi sottolinea gli "alti costi" del funzionamento della struttura, in rapporto al numero di persone ospitate, ma soprattutto si sottolinea il rischio che l'esperienza "detentiva" rimanga una parentesi isolata nei percorsi di vita delle ospiti, che, una volta tornate nel luogo di origine, tornano ad interfacciarsi con i problemi precedenti la detenzione. Sono pochissime le ragazze che si stanziano e che trovano un lavoro e nuove opportunità nelle zone limitrofe all'istituto. Per tutte, o quasi, Pontremoli è un luogo di passaggio.

Da precisare che la cittadina è molto legata al carcere e ne contrasta da decenni la chiusura. Per questo l'istituto ha avuto nel tempo diverse destinazioni. Questo spiega la notevole attenzione della comunità, ma resta da sottolineare anche il fatto che la piccola cittadina non ha comunque molto da offrire all'istituto.



Struttura

L'edificio, essendo stato in passato una casa mandamentale e poi una piccola casa circondariale femminile, strutturalmente è in tutto e per tutto un carcere: alte mura di cinta, larghi corridoi su cui si affacciano le stanze detentive, spazi all'aperto piuttosto angusti e "ristretti". L'IPM si trova vicino al centro dell'abitato di Pontremoli, circondato da edifici residenziali e poco distante da un complesso scolastico.

Al piano terra, dopo l'ingresso, si trovano le stanze per i colloqui (con postazione per colloqui via Skype, introdotti con la pandemia), alcuni laboratori, gli uffici del personale e la matricola. Vi era un reparto detentivo, da tempo chiuso, e di cui è rimasta una sola cella ora usata per l'isolamento ed al momento per l'isolamento covid. Dal reparto si accedeva ad un passeggio esclusivo, un piccolo cortile di cemento, ora in disuso.

Dal piano terra si accede al cortile, angusto e poco in linea con la vocazione trattamentale dell'istituto, coperto con un prato di erba sintetica e attrezzato con alcune panchine, qualche sedia e poco altro. Non ci sono piante o alberi, solo le mura dell'istituto e quelle di recinzione. Sempre dal piano terra si accede ad una piccola corte interna attrezzata con un gazebo, fruibile come area verde per i colloqui con i bambini e in alcuni casi come spazio per le attività.

Il "cuore" dell'istituto si trova al piano superiore, dove le 5 stanze detentive si trovano tutte in unico corridoio, ampie e spaziose, ospitano in media 3/4 persone. La capienza massima è di 17 posti.

Al terzo piano gli spazi comuni, ovvero una biblioteca piuttosto fornita, un'ampia cucina in cui si pranza, arredata come se fosse una cucina "di casa", dove le ospiti partecipano e (spesso) gli operatori consumano insieme i pasti, 1 aula per la scuola attrezzata con LIM, la palestra, ora poco utilizzata a causa del covid, e in un angolo di questa il laboratorio per estetista.

L'IPM è attrezzato anche per ospitare madri con bimbi piccoli, che tuttavia non erano presenti al momento della visita.



Detenuti

Nell'istituto di Pontremoli nel corso dell'anno 2021 si sono registrati in totale 42 ingressi, compresi i trasferimenti tra IPM.

In data 15 Dicembre 2021 si registravano 5 presenze, di cui un minore tra i 16 e i 17 anni, 2 giovani adulte tra i 18 e i 20 anni e 2 giovani adulte tra i 21 e i 24 anni. Tra le presenti 2 sono italiane e 3 straniere e 3 sono definitive.



Staff

Si percepisce una buona collaborazione tra le varie aree professionali e un buon affiatamento nello staff. La direttrice, dott.sa Domenica Belrosso, ha una lunga esperienza professionale al Beccaria di Milano e ora svolge le funzioni di direttrice a Pontremoli, garantendo una presenza di due giorni a settimana.

Molti degli operatori sono considerati "storici" dell'IPM, avendo diversi anni di esperienza nell'istituto, soprattutto l'educatore ministeriale, ma anche diversi poliziotti penitenziari. Con gli ultimi concorsi, nell'ultimo biennio sono state mandate a Pontremoli numerose giovani agenti che si occupano della sicurezza in sezione. Nessuna proviene dal territorio e dunque molte di loro progettano di continuare la propria carriera altrove. Vengono tutte dal servizio militare volontario. Durante la visita in istituto, vengono riferite come frequenti e numerose le presenze dei volontari che svolgono diverse attività, nonché quelle di cooperative del territorio che si occupano di formazione e inserimento lavorativo. Un problema che viene segnalato è relativo alla possibilità che non venga rinnovato il contratto alle persone addette alla cucina, il che provocherebbe certamente uno scadimento della qualità del servizio e la perdita di un servizio storico dell'IPM.

La collaborazione con i servizi sanitari sembra molto buona, in particolare con il Ser.D e i servizi di salute mentale, che intervengono su richiesta del personale dell'istituto. L'ospedale di riferimento in casi di necessità è quello di Massa, a circa 40 minuti dall'IPM, utilizzato per tutte le visite specialistiche. Lo staff sanitario è costituito da un medico, presente tutti i giorni feriali, coadiuvato, nelle ore del primo mattino e nelle ore serali, da personale infermieristico per la somministrazione delle terapie.

Lo staff dell'area sicurezza, attualmente operativo, è composto di trentuno unità di polizia penitenziaria, di cui venticinque donne e sei uomini.

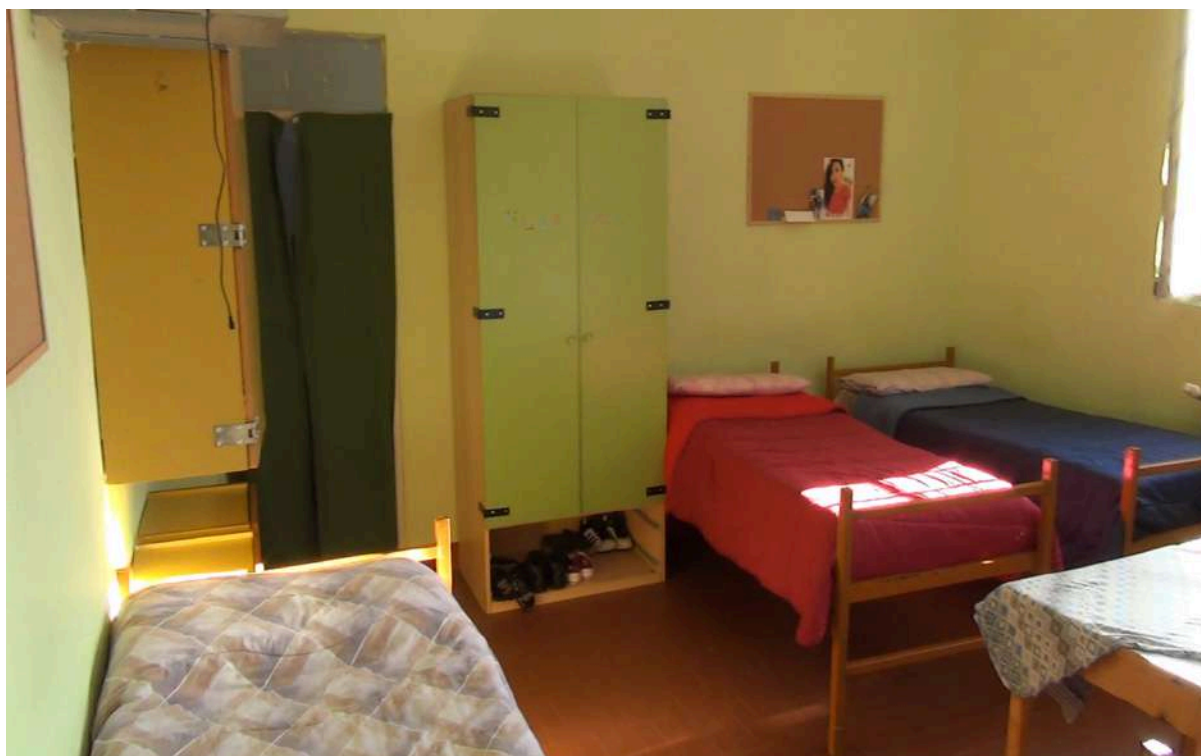
La ridotta presenza delle ragazze ristrette ha ridimensionato il servizio di mediazione che viene attivato solo in caso di necessità.

Emergenza sanitaria Covid-19

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono state destinate allo svolgimento dei periodi di isolamento precauzionale da effettuare al momento dell'ingresso. Nonostante le piccole dimensioni dell'istituto, il ridotto numero di presenze soprattutto nei primi mesi di lockdown ha evitato grandi problemi organizzativi nella gestione degli spazi.

La pandemia ha acuito il senso di isolamento che caratterizza questa struttura anche in tempi ordinari. Sin dal mese di marzo 2020, le attività scolastiche si sono svolte in didattica a distanza grazie all'utilizzo di un computer e ad alcuni tablet già in possesso dell'istituto. L'anno scolastico 2020/2021 è poi ricominciato regolarmente in presenza con il corso di scuola media e di alfabetizzazione primaria. Dal mese di maggio 2020 sono riprese gradualmente le attività ricreative e culturali.

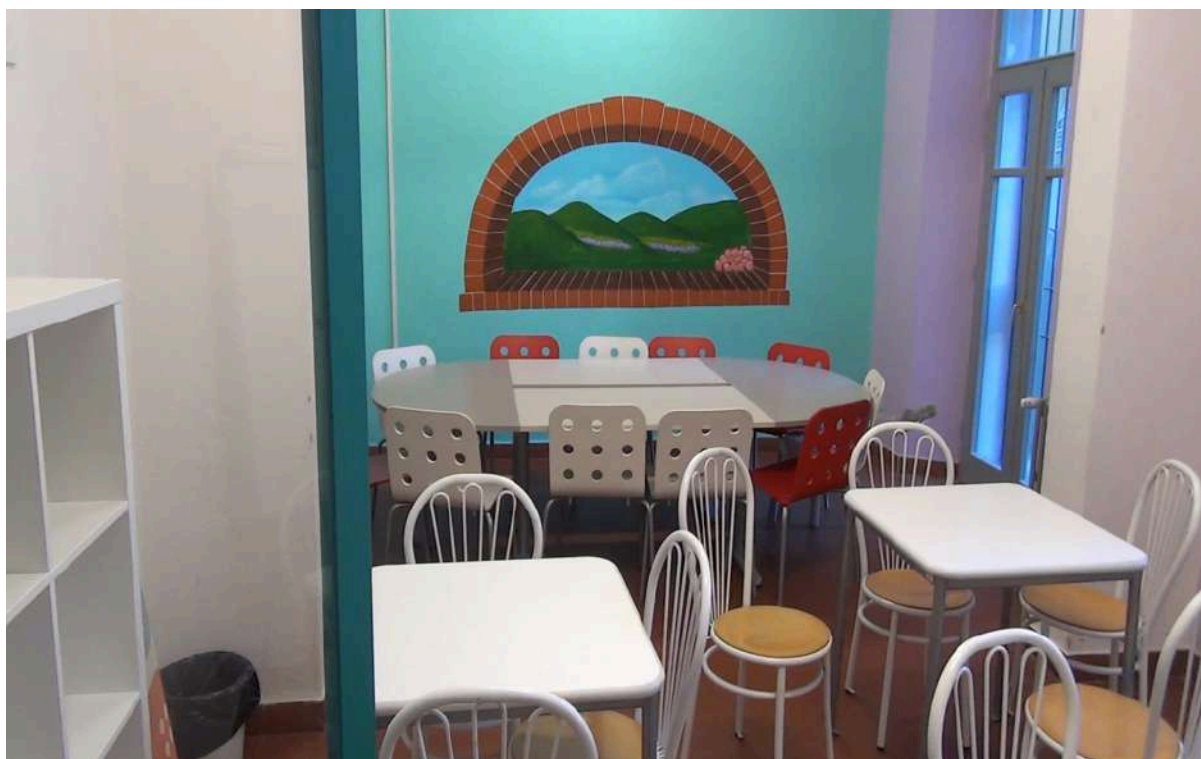
Per quanto riguarda i colloqui, nel primo periodo di lockdown l'istituto si è dovuto arrangiare facendo effettuare le videochiamate negli uffici e con i computer degli educatori. È stata in seguito allestita una sala apposita con un mega schermo dove le ragazze due volte a settimana possono effettuare un colloquio da remoto con i propri cari della durata massima di 90 minuti e sottoposte a controllo visivo degli operatori di polizia penitenziaria come previsto per le visite in istituto.



Giornata tipo

La giornata-tipo dell'istituto si svolge, sinteticamente, secondo queste modalità: sveglia e colazione entro le ore 8.30 – attività mattutine dalle 9.00 alle 12.30 – pranzo 12.45–13.15 – riposo in camera dalle 13.30 alle 14.30 – attività pomeridiane dalle 14.30 alle 17.30/18.00 (con pausa

merenda) – cena dalle 18.45 alle 19.15 – alle 19.30 chiusura nelle camere (salvo specifiche deroghe per attività serali). Nel corso della giornata così descritta viene assicurata la permanenza all'aria aperta negli appositi spazi esterni, in conformità alle norme vigenti e in relazione alle condizioni atmosferiche.



Sistema disciplinare

Nel caso sia necessario applicare una sanzione disciplinare l'istituto riferisce la tendenza nel ricorrere alle sanzioni di natura riparatoria, che si concretizzano in specifiche attività dirette a rimediare al danno cagionato. Non è contemplata la sanzione del cosiddetto "isolamento disciplinare"; la sanzione più afflittiva effettivamente prevista è quella della esclusione dalle attività in comune per non più di dieci giorni. Si tratta di una sanzione dalla rara applicazione in questo istituto, nel corso della quale la persona soggetta alla misura viene frequentemente monitorata dal personale di tutte le aree professionali (sicurezza, educativa, sanitaria).



Eventi critici

Non si segnalano eventi critici di particolare rilevanza. Un episodio che è rimasto molto impresso nella "memoria collettiva" degli operatori riguarda il parto improvviso di una giovane detenuta all'ottavo mese, avvenuto di notte nel 2019. Gli unici due poliziotti presenti in IPM hanno dovuto improvvisare ed aiutare la ragazza a partorire. Il bambino è nato in istituto in attesa dell'intervento dell'ambulanza, che comunque è stato giudicato dagli operatori tempestivo.

Sanità

Grazie ai numeri ridotti, il monitoraggio dello stato di salute delle ospiti è costante. C'è un medico in istituto tutti i giorni e, periodicamente, intervengono il Ser.D e i servizi di salute mentale. L'ospedale di riferimento è quello di Massa, a circa 40 minuti dall'IPM, utilizzato per tutte le visite specialistiche.

Istruzione

La scuola garantisce all'interno un corso di alfabetizzazione e le medie inferiori. Chi vuole conseguire il diploma di scuola superiore può sfruttare la possibilità di accedere alle lezioni online, collegandosi dalla biblioteca dell'istituto. La possibilità di frequentare corsi scolastici superiori mediante collegamenti on line (didattica a distanza) viene garantita, a condizione che il progetto di istruzione domiciliare curato dalla scuola interessata venga approvato dalla competente autorità giudiziaria nell'ambito del progetto educativo individualizzato. Al momento le ragazze che frequentano la scuola sono due.

Lavoro e formazione professionale

Non ci sono persone che lavorano e non ci sono corsi di formazione professionale. L'ufficio del lavoro offre online corsi di orientamento ed altri servizi che non forniscono però certificazione (Progetto Trio).

Attività ricreative, sportive e culturali.

Viene segnalato in generale un buon rapporto con il territorio. Ad esempio, è capitato in passato che le ospiti venissero autorizzate dal magistrato a uscire dall'IPM per fare compere al mercato settimanale. Si segnala la collaborazione con un'azienda agricola specializzata in apicoltura che garantisce anche percorsi di formazione e inserimento lavorativo delle giovani ospiti.

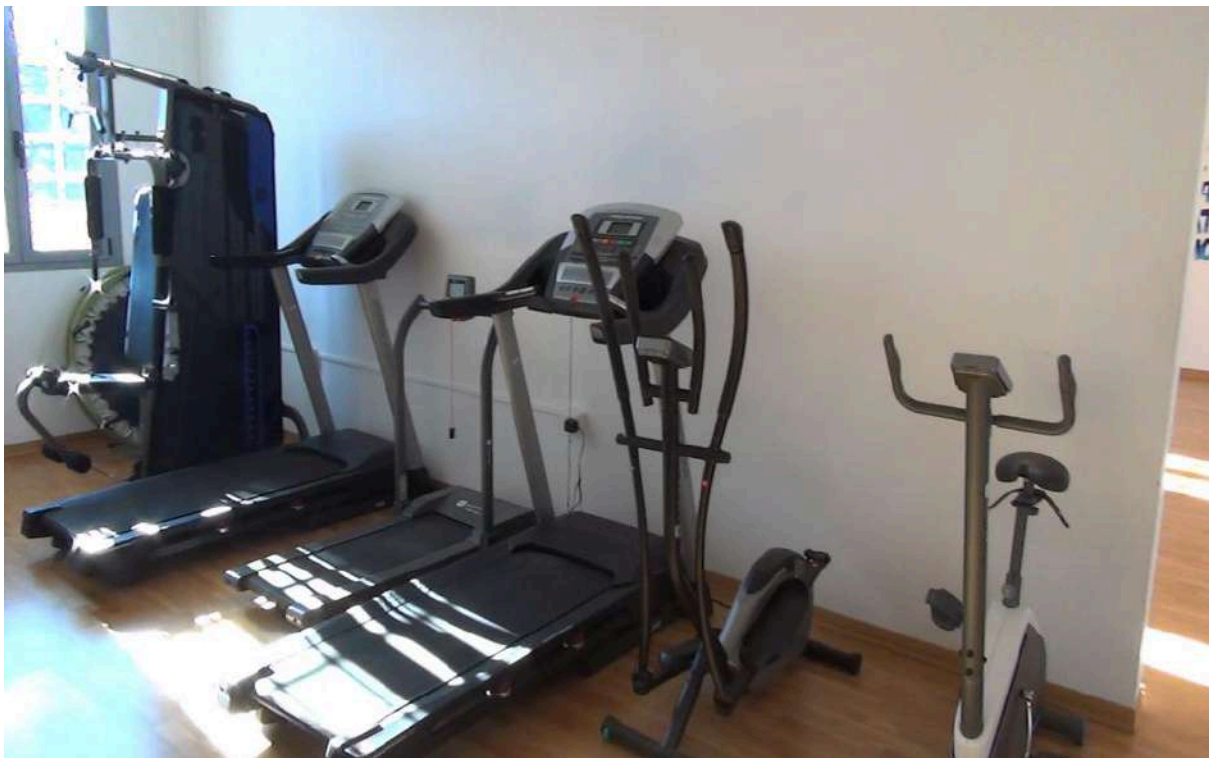
Volontari

Attualmente è stabile la presenza di una volontaria estetista che si occupa della cura della persona. Sono presenti altre due operatrici che svolgono attività di supporto all'area tecnica educativa.



Contatti con l'esterno

Vengono regolarmente effettuati i colloqui in presenza, il cui numero è tuttavia diminuito per le modifiche apportate alla disciplina a seguito dell'emergenza sanitaria. La modalità del colloquio via Skype è quella di gran lunga preferita, anche per la sensibile distanza tra la sede dell'istituto e la residenza/domicilio delle famiglie delle ristrette. Prima dell'emergenza sanitaria sono stati effettuati colloqui prolungati, con la possibilità di consumare il pranzo nell'area esterna durante la bella stagione.



Comunicazione tra i ragazzi e l'istituzione

L'IPM è una realtà piuttosto peculiare, anche nel panorama degli altri istituti per minorenni. I rapporti tra istituzione e detenuti sono più simili a quelli di una comunità che di un carcere. Il dialogo con le ragazze è continuo, quotidiano e "informale", così come la presenza in sezione della direttrice dell'IPM e dei responsabili delle varie aree.

Diritti religiosi

L'assistenza religiosa è assicurata dal cappellano cattolico e, su richiesta delle giovani, da ministri di culto di altre confessioni (Islamica, cristiano ortodossa ecc.).

Istituto Penale per i Minorenni di Potenza (PZ)

Indirizzo: Via S. Vincenzo De Paoli 11 - 85100 Potenza (PZ)

Telefono: 0971-53987

Fax: 0971-54477

Email: ipm-potenza.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.potenza.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto maschile

Dislocazione: zona urbana

Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Bari

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Potenza

Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Potenza

Nodi identificativi e problematici

Si tratta di un IPM in cui la maggior parte dei ragazzi detenuti proviene da altri istituti da cui sono stati trasferiti per incompatibilità ambientale o per sovraffollamento.

Non vi sono state a oggi situazioni di particolare criticità nella gestione del virus, soprattutto grazie alla positiva collaborazione con la ASL di Potenza. A gennaio 2022 quasi tutti i ragazzi ristretti avevano ricevuto la dose "booster" del vaccino per il Covid. Solo un ragazzo di recente ingresso non aveva ancora ricevuto la terza dose.

Sono attivati dal CPIA di Potenza due corsi scolastici e un ragazzo è iscritto all'università.

Struttura

L'Istituto Penale per i Minorenni di Potenza, afferente al Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia e la Basilicata, è l'unica realtà penale minorile esistente in territorio lucano. La peculiarità dell'IPM lucano consiste nell'essere ubicato all'interno di una struttura polifunzionale situata alla prima periferia della città, che ospita anche il Centro di Prima Accoglienza e l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni. L'istituzione detentiva minorile lucana è inoltre collocata nella stessa area demaniale degli Uffici Giudiziari Minorili. A pochi metri da quest'area si trova il carcere per adulti.

Si tratta di un IPM in cui la maggior parte dei ragazzi detenuti proviene da altri istituti da cui sono stati trasferiti per incompatibilità ambientale o per sovraffollamento.

Le caratteristiche interne della struttura e gli spazi della sezione detentiva sono cambiati rispetto agli anni precedenti. La zona amministrativa destinata alla gestione dei Servizi si trova al terzo piano e comprende ufficio di Direzione, segreteria, uffici educatori, ufficio psicologo, centralino, contabilità, ufficio cappellano, sala riunioni, sala polifunzionale, archivio, servizi igienici per il personale.

Al secondo piano della struttura sono presenti le camere detentive (8 in tutto): 3 singole e 4 triple, per un totale di 15/16 posti letto (4 in più rispetto agli anni passati). Le stanze sono dotate di servizi igienici.

A seguito di lavori di ristrutturazione straordinaria effettuati alla fine del 2019 oggi la sezione detentiva è distribuita su due livelli: al primo piano, dove un tempo si trovavano vari locali della

comunità ministeriale oggi chiusa, si trovano degli spazi per attività di istruzione e formazione. Qui ci sono 2 aule scolastiche dotate di postazioni informatiche con software compensativi (ossia pensati per coloro che hanno disturbi specifici dell'apprendimento), 2 locali dove si svolgono corsi di formazione professionale per ceramista e panificatore/pastaio. Il locale destinato al corso per panificatore/pastaio è decisamente più ampio rispetto alle altre aule ed è dotato di attrezzature professionali quali forni, impastatrice, tavoli da lavoro, frigo professionale, etc. Sullo stesso piano sono presenti anche un piccolo ufficio per il personale e un piccolo vano (utilizzato per colloqui con gli educatori, per lo studio individuale o per momenti di pausa), nonché i servizi igienici.

Sempre al secondo piano ci sono due locali comuni, uno destinato ai pasti in comune e l'altro a uso ricreativo, con un ampio tavolo, sedie, giochi da tavola, TV, calcio balilla e tavolo da ping pong. Al suo interno si svolgono anche incontri con gruppi di volontariato. Sono presenti inoltre una piccola cappella, un piccolo vano adibito a ufficio preposti e spazio per i colloqui telefonici. Infine vi è una piccola stanza in fase di ultimazione che attualmente è utilizzata per colloqui con educatori e destinata a ospitare le attrezzature telefoniche per le telefonate dei giovani detenuti (con il nuovo ordinamento sono 8 al mese). Le pareti, recentemente tinteggiate durante i lavori di manutenzione straordinaria, sono state decorate da ragazzi partecipanti ad un progetto artistico.

Al seminterrato ci sono una lavanderia, una palestra (di circa 100 mq) e alcuni locali adibiti a falegnameria/magazzino.

All'esterno, al livello del secondo piano della sezione detentiva, vi è un campo da calcetto.

La sala colloqui annessa alla portineria è dotata di un vetro per il controllo visivo ed è attrezzata con tavoli, sedie e giochi per bambini in visita.

Si attiva a chiamata e ospita fino all'udienza di convalida e per un periodo non superiore alle 96 ore i minorenni arrestati o fermati sul territorio afferente alla Corte d'Appello di Potenza. Esso è composto da due stanze, una per minori di sesso maschile, l'altra per quelli di sesso femminile. In caso di residuale ingresso di minori tratti in stato di arresto o fermo è previsto l'utilizzo dell'Équipe professionale dell'IPM.



Detenuti

Alla fine di gennaio 2022 erano presenti 9 ragazzi, per una capienza regolamentare di 15 posti. Si registrano al 15 dicembre 2021 16 ingressi stabili compresi i trasferimenti tra gli IPM. Dei nove ragazzi presenti 5 sono maggiorenni e 4 minorenni. Generalmente l'età media si attesta attorno ai 18 anni.

Si tratta di un IPM in cui la maggior parte dei ragazzi detenuti proviene da altri istituti, da cui sono stati trasferiti per incompatibilità ambientale o per sovraffollamento.

Staff

La direttrice è la dott.ssa Angela Telesca; il Comandante è il dirigente aggiunto Domenica Notarfrancesco.

L'area educativa è composta da 2 funzionari dell'area pedagogica e da 3 assistenti dell'area pedagogica, due dei quali full time e uno part time.

Il servizio di mediazione culturale è attivato al bisogno tramite una cooperativa e i mediatori presenti sono di lingua araba, rumena o cinese a seconda delle esigenze; tuttavia la lingua araba rappresenta la presenza più costante.

Dal punto di vista dello staff ci è stato riferito che le problematiche più importanti riguardano il versante amministrativo contabile, anche se vi è la mancanza di un funzionario dell'area pedagogica rispetto alla pianta organica.

Emergenza sanitaria Covid-19

In virtù di accordi più o meno formali è sempre stata garantita all'istituto la possibilità di effettuare tamponi ai nuovi ingressi e ai ragazzi in ritorno dai permessi premio. Approfittando della residuale attivazione del servizio di prima accoglienza gli spazi dell'istituto normalmente occupati dal Centro di Prima Accoglienza (CPA) sono stati destinati allo svolgimento dei periodi di quarantena fiduciaria. Nei giorni di isolamento vengono garantiti i rapporti con la psicologa e gli educatori oltre che la fruizione di ore all'aria aperta.

A gennaio 2022 quasi tutti i ragazzi ristretti avevano ricevuto la dose “booster” del vaccino per il Covid. Solo un ragazzo di recente ingresso non aveva ancora ricevuto la terza dose. Per quanto riguarda la scuola, dal mese di marzo 2020 fino alla conclusione dell’anno scolastico le attività si sono svolte in didattica a distanza in modalità asincrona. Nel frattempo, sono iniziati in istituto i lavori di potenziamento della infrastruttura di rete.

Giornata tipo

8:15 i ragazzi fanno colazione

8:30 iniziano i corsi scolastici

11:30 finiscono i corsi e i ragazzi vanno all’aria per circa un’ora

12:30 pranzano tutti insieme

13:00 alle 15:30 i ragazzi vengono chiusi in camera

15:30 prendono avvio le attività di formazione professionale (si aggiungono anche altre attività ricreative o culturali, come lo sport, il teatro o attività musicali)

18:30 si concludono le attività e c’è un’ora d’aria

19:30 i ragazzi cenano tutti insieme

20:00 ragazzi tornano nelle stanze di pernottamento dove saranno chiusi fino alla mattina seguente.

Sistema disciplinare

L’obiettivo dell’istituto è quello di sistematizzare l’intervento di giustizia riparativa; in modo particolare per quanto riguarda le sanzioni interne si mira a proporre anche attività che abbiano l’obiettivo di riparare il danno cagionato. Esempio classico è quello del danneggiamento di cose comuni con la richiesta al ragazzo autore del danneggiamento di lavorare per ripararlo. Inoltre vengono proposte attività di mediazione del conflitto.

Eventi critici

Non sono frequenti. Nel 2021 hanno riguardato prevalentemente un ragazzo del nord Africa con problemi psichiatrici che per 4 volte ha compiuto atti di autolesionismo (tagli). Sempre nel 2021 c’è stata l’ingestione di una pila e la rottura di una finestra.

Nel 2021 l’istituto ha attivato lo SMAVS (Staff Multidisciplinare per l’Accoglienza la Valutazione e il Sostegno), con l’obiettivo di prevenire gesti autolesivi o intenti suicidari.



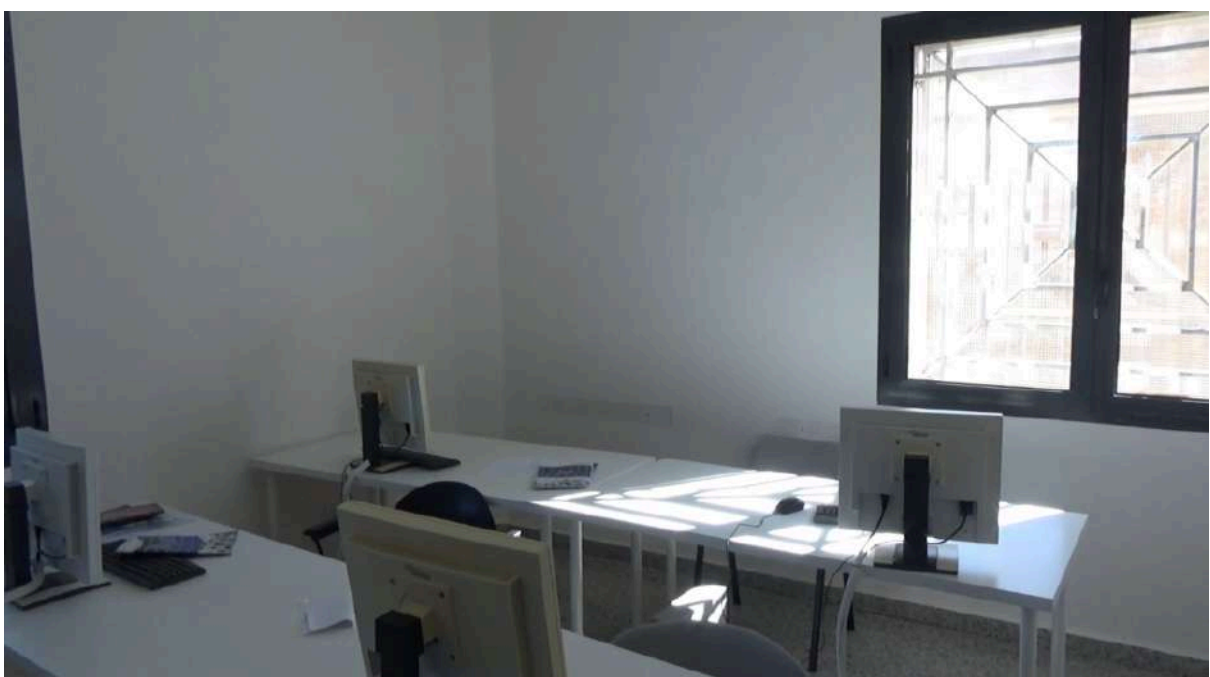
Sanità

È presente per 18 ore a settimana un medico dirigente sanitario, dal lunedì al sabato. Per 36 ore è presente un infermiere dal lunedì al sabato. Tutte le mattine più un'ora la sera un infermiere garantisce la continuità terapeutica per quei ragazzi che assumono terapia serale. Anche nei festivi questa continuità terapeutica è garantita per 1 ora in orario serale.

È presente sul territorio una guardia medica che offre copertura all'istituto negli orari di assenza del personale sanitario.

Per 12 ore a settimana è presente una psicologa, su due giorni.

C'è poi l'accesso di un neuropsichiatra infantile e di uno psichiatra ogni 15 giorni oppure su chiamata al bisogno.



Istruzione

Sono attivati dal CPIA di Potenza due corsi scolastici: il biennio superiore e l'alfabetizzazione.

Un ragazzo è iscritto all'università di Salerno e frequenta la facoltà di Sociologia.

Un ragazzo esce dall'istituto per seguire il corso di scuola professionale alberghiera serale.

Un ragazzo segue in DAD (per mancanza requisiti per l'uscita) la scuola superiore.

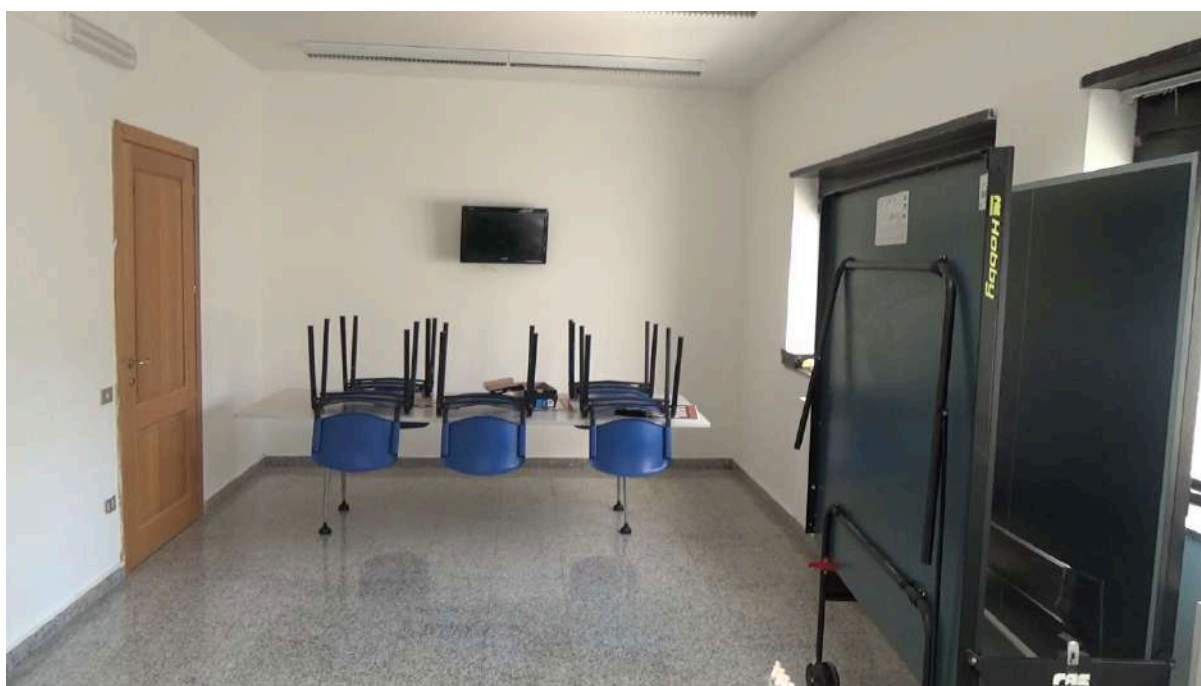
Ancora prima dello scoppio della pandemia, l'IPM si era attivato per trovare percorsi di studio erogati da remoto per ragazzi non autorizzati a recarsi all'esterno. L'improvviso incremento negli ultimi mesi di corsi online ha reso più facile l'accesso a tali opportunità di studio che l'istituto continuerà ad offrire anche a conclusione dall'emergenza sanitaria.

Lavoro e formazione professionale

Sono attivi due corsi finanziati dall'Agenzia Regionale Lavoro e Apprendimento Basilicata (ARLAB) per un finanziamento da 1500€:

- il corso di panificazione, che prevede una formazione legata al laboratorio del biscottificio della Coop. Sociale Liberamente
- il corso di impianti TV

Al gennaio 2022, vista l'assenza di requisiti giuridici e comportamentali, nessun ragazzo era ammesso ad attività di tirocinio all'esterno dell'istituto.



Attività culturali, sportive e ricreative

Sono attivi progetti di mediazione penale e giustizia riparativa, sia individuale che di gruppo.

È attivo un laboratorio d'arte integrata (musica, laboratorio teatrale e arti sceniche).

Sport tramite Sport e Salute.

Il Volontariato Vincenziano offre un'attività di accoglienza temporanea pensata per i ragazzi detenuti e per le loro famiglie a vari livelli.

Da un lato i ragazzi che sono prossimi al rilascio possono essere accompagnati al momento del

fine pena potendo usufruire di permessi premio da trascorrere in appartamenti messi a disposizione a titolo gratuito dai volontari; anche le famiglie sia in visita per colloqui ma provenienti da molto lontano possono fermarsi in quegli appartamenti. Inoltre, quei ragazzi che possono trascorrere i permessi premio con le proprie famiglie, ma per i quali è sconsigliato un ritorno nel proprio luogo di provenienza possono stare presso quei locali.

Volontari

La situazione legata al Covid sta continuando a limitare l'accesso dei volontari nell'istituto. Negli ultimi due anni si è riscontrata una inevitabile flessione negli ingressi. Continuano a svolgere attività alcuni seminaristi, il Volontariato Vincenziano e l'UNITALSI.

Contatti con l'esterno

I video colloqui introdotti con l'emergenza hanno riscontrato grande successo tanto da diventare il principale strumento di contatto con le famiglie anche da quando è ripresa la possibilità di svolgere colloqui in presenza, soprattutto perché molti ragazzi sono stranieri o hanno famiglie lontane. L'infrastruttura che ha permesso i video colloqui è la stessa che ha consentito e che consente la DAD e i contatti con gli assistenti sociali.

I colloqui in presenza sono ripresi con il green pass base, tuttavia non se ne riscontra un'alta frequenza.



Diritti religiosi

È presente una cappella cattolica. L'assistenza religiosa diversa da quella cattolica viene prestata su richiesta, a seconda della composizione della popolazione detenuta e dei differenti culti religiosi.

Istituto Penale per i Minorenni di Roma “Casal Del Marmo” (RM)

Indirizzo: Via G. Barellai 140 – 00135 Roma (RM)

Telefono: 06-303301

Fax: 06-3387525

Email: ipm.roma.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.roma.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto Penale maschile e femminile

Dislocazione: zona urbana

Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Roma

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Roma

Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Roma

Nodi identificativi e problematici

L'IPM di Casal del Marmo è uno dei pochi istituti minorili in Italia ad avere al proprio interno una sezione femminile. Da normativa dipartimentale, i ragazzi e le ragazze non possono svolgere attività in comune se non in occasione di eventi particolari, come manifestazioni culturali o religiose.

L'istituto è composto da tre strutture detentive, autonome tra loro. Una ospita ragazzi minorenni, una ragazzi maggiorenni e l'altra ragazze senza distinzioni di età. Sono iniziati poco prima dell'estate 2021 dei lavori di ristrutturazione nella palazzina dei ragazzi minorenni. Seppur formalmente considerato all'interno dell'area urbana, l'istituto è al confine nord ovest della città di Roma in un'area piuttosto isolata. Vantaggio di tale collocazione è però la possibilità di avere tanti spazi esterni comuni.

I ragazzi presenti in istituto al 15 gennaio 2022 sono 21, tra maschi e femmine. A ognuno di essi è garantita la possibilità di partecipare a percorsi scolastici e attività ricreative, ma non sono erogati corsi professionalizzanti. A causa della breve permanenza media dei ragazzi, i corsi risultano difficili da attivare richiedono un numero di ore e un numero di partecipanti elevati. La maggior parte degli operatori presenti è cresciuta professionalmente all'interno dell'istituto, al quale mostrano perciò un grande attaccamento anche affettivo. Alcuni di loro rimangono un punto di riferimento per i ragazzi anche una volta usciti. Il rapporto tra operatori e ragazzi ha aiutato molto nei mesi di lockdown nazionale. Nonostante gli improvvisi cambiamenti e le forti chiusure con il mondo esterno, non si è registrato un aumento di tensioni. A favorire un clima disteso ha contribuito l'immediata disponibilità di effettuare video colloqui con i propri cari. Al momento i colloqui in presenza sono nuovamente possibili; tuttavia familiari e ragazzi detenuti prediligono le videochiamate, perché organizzativamente più semplici.



Struttura

Sebbene tecnicamente la zona di Casal del Marmo sia da considerarsi all'interno dell'area urbana, questa si trova al confine nord ovest della città di Roma in un'area piuttosto isolata. L'istituto è raggiungibile con il trasporto pubblico locale. Le due linee di autobus che arrivano a Casal del Marmo sono il 911 (Piazza Mancini – Ospedale San Filippo Neri) e il 916 (Piazza Venezia – Andersen) entrambi attivi dalle 5:30 alla mezzanotte. Ai due autobus, si aggiunge la possibilità di arrivare in istituto con il treno (fermata Ospedale San Filippo Neri). Dalla stazione all'ingresso dell'istituto è poi possibile prendere un autobus (linea 911) oppure camminare a piedi per circa 15 minuti.

L'Istituto di Casal del Marmo è stato progettato e costruito negli anni Sessanta. In funzione dal 1971, si presenta come un complesso di palazzine basse immerse nel verde. Si sviluppa su una vasta area, disponendo in totale di 12 mila metri quadrati. Sul grande prato, sorgono alcune basse palazzine, tendenzialmente di due piani. Le strade che si diramano conducono alle tre palazzine detentive che costituiscono l'Istituto (una quarta adiacente al muro di cinta è invece chiusa da diversi anni in quanto necessiterebbe di profondi lavori di ristrutturazione), alla Chiesa e all'infermeria.



Le tre strutture detentive sono autonome tra loro. Una ospita ragazzi minorenni, una ragazzi maggiorenni e l'altra ragazze senza distinzioni di età. Sono iniziati poco prima dell'estate 2021 dei lavori di ristrutturazione nella palazzina dei ragazzi minorenni. Questi ultimi sono pertanto stati momentaneamente spostati nella palazzina delle ragazze. Ad oggi, la palazzina risulta ospitare le ragazze al piano terra e i ragazzi minorenni al primo piano.

Vi è una ex sala mensa attualmente destinata ai colloqui telefonici. Nella sala i ragazzi hanno dipinto un "faro", ma rimane comunque scarna e vuota con il conseguente rimbombo.

Vi è poi il refettorio, anche questo dipinto dai ragazzi, dove vengono consumati i pasti. Il servizio è esterno e nessun ragazzo vi lavora, ma spesso sono loro a prendere e portare i piatti dalla cucina alla mensa.

Il passeggio è un cortile chiuso, abbastanza ampio, munito di un gazebo ma privo di tettoia, che rende praticamente inutilizzabile la maggior parte dello spazio durante i giorni di pioggia o di caldo intenso. E' altresì munito di alcuni attrezzi per la ginnastica. Spesso viene utilizzato per isolamento fiduciario per rischio covid e come sanzione disciplinare. Non vi sono in istituto camere appositamente destinate a tale funzione e normalmente i periodi di isolamento vengono eseguiti nella propria cella o in altre parti dell'istituto. Non è presente in istituto alcuna sezione per la custodia attenuata.

Il mobilio presente nelle celle è realizzato all'interno della falegnameria dell'istituto. Il bagno e la doccia sono all'interno delle stanze di pernottamento. Generalmente le celle delle ragazze, quasi mai completamente occupate, sono ben tenute e non presentano problemi strutturali. Diversamente, nella palazzina dei minori maschi le suppellettili all'interno delle celle sono più rovinate. Nessuna cella ha le schermature alle finestre.



L'istituto ha una palazzina in cui si svolgono le attività dove sono presenti le aule scolastiche, la biblioteca, gli spazi per alcune delle lavorazioni attive nell'istituto, un teatro che funge anche da cinema e nel quale si svolgono anche concorsi, le due palestre una con gli attrezzi per il fitness, l'altra - più ampia e di recente ristrutturazione - dotata anche di canestri per la pallacanestro e rete da pallavolo. Le palestre sono molto usate sia dai ragazzi che dalle ragazze ristrette. Vi è anche un'aula multimediale dove si svolgono corsi informatici. Il corridoio delle attività è stato tutto ristrutturato qualche anno fa nell'ambito di un laboratorio di pittura. Da circa 10 anni la biblioteca del carcere si è staccata dal circuito Biblioteche di Roma ed è gestita da un gruppo di volontarie. Non si conosce il numero dei volumi, ma è comunque abbastanza nutrito. Un intero scaffale è dedicato per i libri in lingua. Nella palazzina detentiva femminile è presente una piccola biblioteca esclusiva. Vi è una sala informatica con 10 postazioni pc.

La grande estensione dell'istituto permette anche di avere tantissimi spazi esterni in comune. Un campo da calcio in erba sintetica si trova a ridosso di uno dei muri di cinta; vi è poi un ben tenuto campo da pallacanestro all'aperto, che tuttavia risulta poco utilizzato per via della preferenza dei ragazzi per il calcio, a detta della direzione. Il laboratorio di pizzeria si apre su uno dei viali interni all'istituto.



Detenuti

Al 15 gennaio 2022 erano presenti in istituto 21 ragazzi, tra cui 9 minorenni e 12 giovani adulti. Gli ingressi nell'anno 2021, compresi i trasferimenti da altri istituti, sono stati di 91 ragazzi detenuti con una presenza media giornaliera di 30,7.

L'IPM di Casal del Marmo è uno dei pochi istituti ad avere al proprio interno una sezione femminile. Da normativa dipartimentale, i ragazzi e le ragazze non possono svolgere attività in comune se non in occasione di eventi particolari, come manifestazioni culturali o religiose. Ogni qual volta l'istituto preveda la compresenza di maschi e femmine è necessario richiedere una specifica autorizzazione agli uffici superiori.

Una rigorosa separazione è applicata anche fra i ragazzi minorenni e maggiorenni. Mentre per i corsi scolastici e laboratoriali l'istituto è riuscito ad ottenere la possibilità di svolgerli in comune, per gli altri tipi di attività è sempre necessaria un'autorizzazione che il più delle volte non viene concessa. È il caso per esempio delle attività sportive. Considerata la ridotta presenza di minorenni, la netta separazione dal resto dei ragazzi impedisce ad esempio ai più giovani la possibilità di organizzare una partita di pallone.

Gli operatori segnalano particolari difficoltà nell'inclusione dei minori non accompagnati, spesso portati a delinquere in quanto impossibilitati ad inserirsi nel tessuto lavorativo. Il problema dell'inclusione nel mondo del lavoro permane anche una volta fuori dall'istituto. Anche con l'aiuto delle reti cui normalmente si avvale, l'istituto non riesce comunque a provvedere all'inserimento dei ragazzi poiché al raggiungimento della maggiore età diventano automaticamente irregolari e non ottengono il permesso di soggiorno.

Non risultano particolari problematiche con l'innalzamento dell'età massima di permanenza in istituto elevata a 25 anni. L'istituto si è adattato alle esigenze dal punto di vista trattamentale dei detenuti giovani adulti più grandi.

Staff

Al 31 gennaio 2022 erano 8 gli educatori in pianta stabile nell'istituto. Nel corso degli anni – ci è stato riferito – il numero degli educatori presenti si è considerevolmente ridotto. Alla stessa data erano 83 gli agenti di polizia penitenziaria in servizio a Casal del Marmo, inferiori di qualche unità rispetto alla pianta organica.

L'attuale presenza benché provvisoria di una Direttrice, la dott.ssa Maria Teresa Iuliani, comporta una gestione più strutturata dell'istituto. Mentre prima la gestione era di tipo familiare e meno burocratizzata, con l'arrivo della nuova direttrice si è ottenuta una maggiore sistematizzazione delle risorse, senza che ciò abbia comportato un irrigidimento dell'ambiente. La maggior parte degli operatori presenti è cresciuta professionalmente all'interno dell'istituto, al quale mostrano perciò un grande attaccamento anche affettivo. Alcuni di loro rimangono un punto di riferimento per i ragazzi anche una volta usciti.

Data la significativa presenza di ragazzi di origine straniera, l'istituto ha sempre attivo un progetto di mediazione sociale e culturale che al momento prevede la presenza fissa di un mediatore di lingua araba e di una mediatrice di lingua rumena. Vengono chiamati al bisogno mediatori di altre culture.

Giornata tipo

7:30 sveglia

8:00 colazione e pulizia della stanza

8:30 inizio attività: scolastiche/formative/lavorative

12:30 circa il pranzo. Dopo il pranzo i ragazzi sistemano le sale mensa

13:30 rientro nelle stanze di pernottamento e chiusura

15:30 apertura e inizio attività pomeridiane, che generalmente sono attività sportive o ricreative

19:00 cena. Dopo la cena i ragazzi sistemano le sale mensa

20:00 rientro nelle stanze e chiusura fino alla mattina successiva

Sistema disciplinare

Qualora si presentino problematiche con uno o più ragazzi si cerca – laddove possibile – di arrivare a una riconciliazione prima di fare ricorso alla sanzione. Laddove invece la via della riconciliazione risulti non praticabile, si arriva il procedimento dinanzi al Consiglio di Disciplina. Questo si pronuncia sul numero dei giorni di punizione da comminare (massimo 10 giorni). Parallelamente alla sanzione si attiva poi un procedimento riparativo: ad esempio se il comportamento è stato irrispettoso nei confronti della Comunità (es. danneggiamento sedie), la riparazione potrebbe consistere nella sistemazione materiale del danno. Nell'istituto il modello riparativo è sempre considerato aggiuntivo a quello sanzionatorio, solo raramente viene considerata l'eventualità della sola riparazione del danno.

Eventi critici

Non è stato registrato alcun evento critico.

Sanità

È gestita dalla ASL RM1. È attivo un presidio medico infermieristico dalle ore 8:00 alle ore 20:00 dal lunedì al venerdì e il sabato dalle 8:00 alle 13:00. In questi orari sono sempre presenti infermieri (almeno uno) e un medico la mattina e uno il pomeriggio. Negli orari in cui il presidio non è coperto è attivo un servizio di medico di guardia anche grazie alla prossimità dell'istituto all'ospedale San Filippo Neri.

A chiamata sono presenti specialisti in dermatologia e odontoiatria. Mentre presenza stabile è rappresentata dallo psichiatra e dal Ser.D, servizi di cui l'istituto non può privarsi perché vi è grande necessità nella popolazione detenuta.



Istruzione

Il nuovo anno scolastico è ripartito regolarmente in presenza con i corsi di alfabetizzazione e di scuola media erogati dal Cpia e il biennio superiore dell'istituto alberghiero. Una ragazza diplomatasi nel 2020 è attualmente iscritta alla facoltà di psicologia che frequenta online negli uffici del personale.

In generale, una volta usciti dall'istituto, si cerca di mantenere una continuità con la prosecuzione dei corsi e degli esami nel periodo successivo alla liberazione.



Lavoro e formazione professionale

In istituto non sono erogati corsi professionalizzanti. A causa della breve permanenza media dei ragazzi, i corsi risultano difficili da attivare richiedono un numero di ore e un numero di partecipanti elevati. I corsi professionali attivati dalla Regione Lazio prevedono almeno 300 ore di frequenza e risulta pertanto complesso portarli a termine. Con i ragazzi stranieri risulta poi particolarmente difficile la partecipazione a tali corsi non disponendo il più delle volte di un sufficiente livello di scolarizzazione. Questo comporta l'impossibilità di attivare corsi di diverse ore al giorno, mattina e pomeriggio, che spesso non incontrano l'interesse e la concentrazione dei ragazzi.



Per questa ragione è preferibile rilasciare dei certificati di competenza a seguito di corsi più brevi e dunque compatibili con la detenzione piuttosto che quelli professionali. Sono previsti alcuni laboratori di pizzeria, falegnameria, lavorazione di metalli, serigrafia e parrucchiera che non rilasciano però alcun tipo di attestato. Il laboratorio di falegnameria si tiene in un ambiente ben strutturato, completo di materiale e attrezzi. Vi partecipano 6 ragazzi con la supervisione di due maestri d'arte pagati dalla Caritas. I manufatti sono destinati solo all'uso interno. La falegnameria viene inoltre spesso usata anche per le piccole riparazioni interne.

Al momento della visita risulta di prossima attivazione un corso di pasticceria che già in passato coinvolse alcuni ragazzi detenuti, due dei quali ottennero il diploma e sono diventati pasticceri.

Sebbene vi sia una sala dotata con 10 postazioni pc, i corsi di informatica non sembrano essere attivati di frequente.



Attività culturali, sportive e ricreative

Dopo il periodo di lockdown sono subito riprese le attività sportive. Per i ragazzi sono attivi corsi di rugby e fitness ed è di imminente avvio anche un corso per vice-allenatore di calcio. Le

ragazze possono invece partecipare a delle lezioni di zumba.



Volontari

L'associazione "volontari Casal del Marmo" entra in istituto ogni domenica e qualche sabato. Ad ottobre 2021, oltre al cappellano e a una suora, gli operatori volontari al momento autorizzati all'accesso in istituto sono sei, due per palazzina. Rispetto ai tempi pre pandemia, i numeri dei volontari che fanno ingresso in istituto risultano ancora ridotti in linea con la normativa Covid ancora in vigore. Stanno portando avanti tre progetti, uno volto per la pitturazione delle camere e delle palazzine e altri due per l'erogazione di un corso da parrucchieri e uno di giardinaggio.

Contatti con l'esterno

Al momento (gennaio 2022) i colloqui in presenza sono nuovamente possibili; tuttavia familiari e ragazzi detenuti prediligono le videochiamate, perché organizzativamente più semplici. È possibile effettuare 3 videochiamate a settimana, oppure 2 videochiamate e un colloquio in presenza. A gennaio 2022 i colloqui in presenza si svolgono tramite prenotazione, in quanto a causa dell'emergenza sanitaria è necessario contingentare gli accessi.

Le visite prolungate (ex decreto legislativo 121/2018) si svolgono la prima domenica del mese. Tuttavia a causa dell'emergenza Covid sono attualmente ancora sospese.



Comunicazione tra i ragazzi e l'istituzione

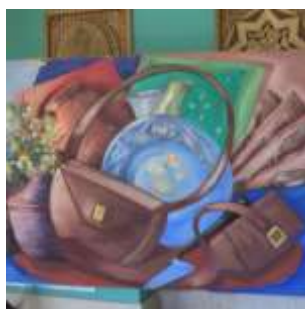
E' previsto l'uso della domandina ma è sempre successiva ad una richiesta informale che viene fatta precedentemente. Gli operatori incentivano l'uso della "domandina" per abituare i ragazzi alle pratiche formali.

I servizi sociali si attivano durante l'espiazione della pena in misura alternativa e i ragazzi sono più seguiti. A seguito del fine pena, invece, è più difficile mantenere i contatti con i servizi sociali.

Diritti religiosi

Oltre al cappellano, è garantito l'ingresso su chiamata di ministri di culto di altre fedi religiose. Già nei colloqui di primo ingresso, i ragazzi sono informati della possibilità di richiederne l'accesso in base al proprio credo. Sono negli anni entrati in istituto ministri di culto della chiesa evangelista, della religione musulmana, ebraica e dei testimoni di Geova. Quest'ultimi hanno una stanza destinata al culto o comunque alle esigenze religiose.





Istituto Penale per i Minorenni di Torino “Ferrante Aporti”

Indirizzo: Via Berruti e Ferreri 3 - 10135 Torino (TO)

Telefono: 011-19239101

Fax: 011-6194249

Email: ipm.torino.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.torino.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto maschile

Dislocazione: zona urbana

Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Torino

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Torino

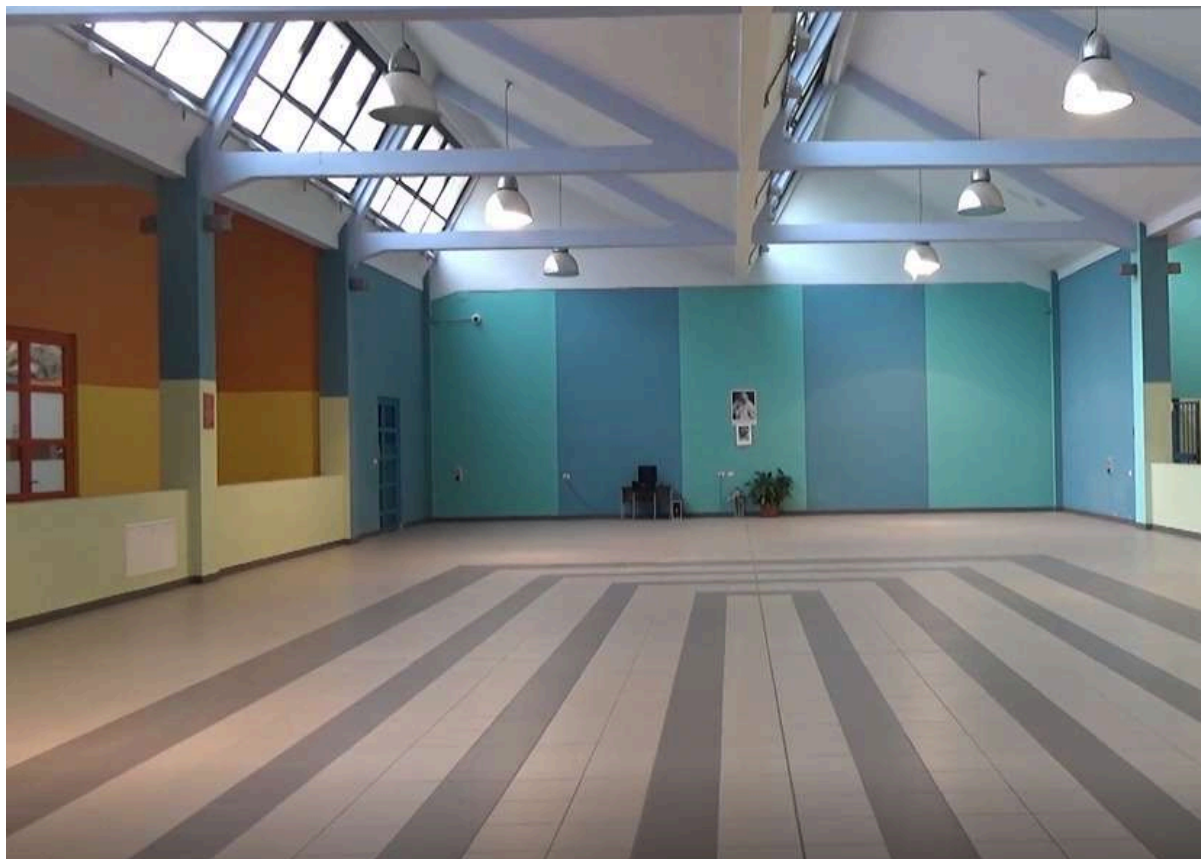
Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Torino

Nodi identificativi e problematici

L'Istituto di Torino è l'unico istituto penale per minori in Piemonte. L'Istituto era in origine una fabbrica per la lavorazione dell'indaco e alcuni degli ampi spazi attualmente in uso, destinati alle attività, mostrano chiaramente l'origine industriale. La struttura è stata inaugurata nel 2013, dopo una significativa ristrutturazione, ed è stata costruita accanto allo storico IPM, ormai inadatto ad ospitare i giovani detenuti. Resta da fare un'ultima tranche di lavori, per i quali ora dovrebbero essere finalmente disponibili le risorse, che dovrebbe riguardare la semilibertà (che al momento non c'è), la caserma, gli uffici, il block house.

In istituto si trovano al momento della visita 35 detenuti su una capienza massima di 46 persone. La permanenza media all'interno dell'istituto risulta piuttosto breve, generalmente la durata massima è di 90 giorni. Questo fattore impedisce una progettualità ampia rispetto al percorso trattamentale. La maggior parte dei minori detenuti in questo istituto sono stranieri, una percentuale importante è rappresentata dai minori non accompagnati che sono sprovvisti di documenti e per cui non si conosce neanche l'età. Vengono comunque organizzati nell'istituto

corsi di lingua, attività scolastiche ed attività sportive e ricreative.



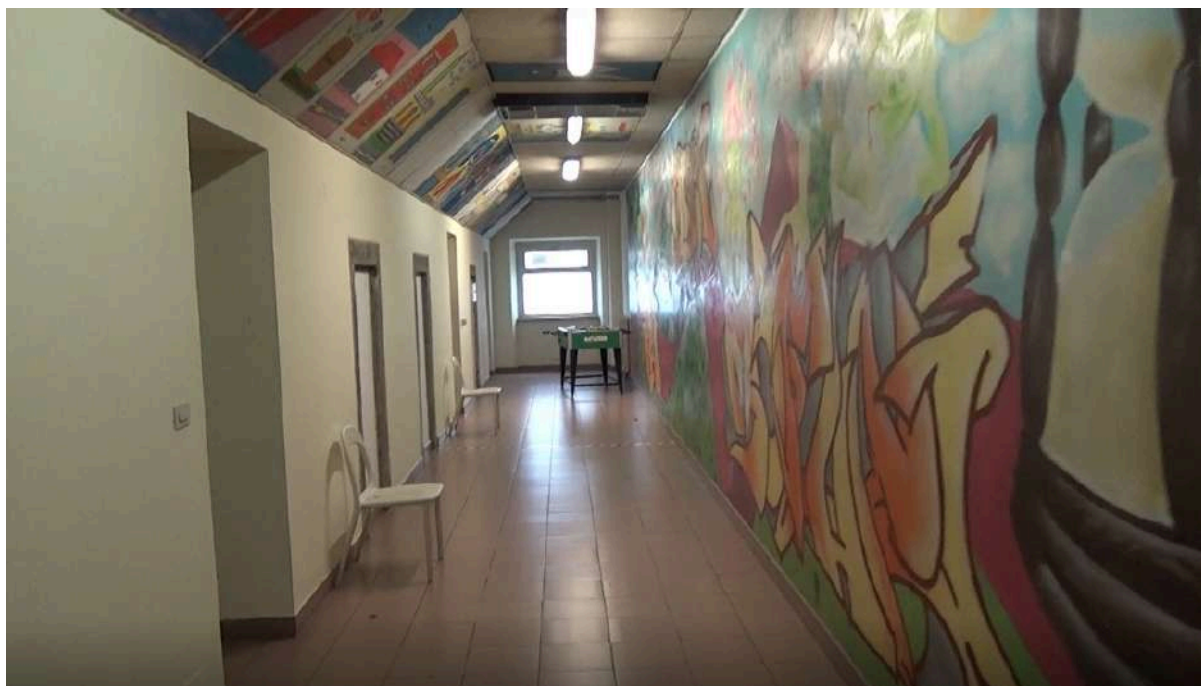
Struttura

L'istituto si trova in un quartiere popolare semi-periferico, ma ben servito dai mezzi pubblici (la fermata dell'autobus urbano più vicina è a 150 metri dall'ingresso dell'istituto, la stazione ferroviaria di Torino Lingotto è a circa un chilometro). Ospita solo maschi, nel nuovo edificio era prevista anche l'apertura di una sezione femminile, che però non si è più concretizzata. Accanto all'istituto sorge il Centro per la Giustizia minorile.

Nelle sezioni detentive le celle sono in due corridoi contigui, l'una accanto all'altra. La finestra permette di vedere l'esterno, mentre è impossibile il contatto visivo tra una camera detentiva e l'altra. Hanno una dimensione di circa 10 metri quadrati e ospitano in media 3 detenuti (le più capienti sono da 4 posti). Sono arredate con letti non a castello e armadietti. Il bagno (con doccia) è in un vano separato e dispone di acqua calda, le docce sono liberamente accessibili ad ogni orario. Le celle sono meno curate ed accoglienti rispetto al resto dell'istituto. A detta degli operatori anche per come vengono trattate dagli occupanti.

La direzione mantiene la rigorosa divisione tra minori e giovani adulti, sia nelle sezioni che negli spazi comuni per le attività trattamentali, che comunque sono contigui. Tutta la vita detentiva è rigidamente separata, sia in termini di collocamento nelle sezioni e celle che per quanto riguarda le attività in comune. I ragazzi sono divisi in gruppi. Il numero 1 e 2, sono i gruppi per

giovani adulti mentre i gruppi 3 e 4 quelli dei minorenni.



I reparti detentivi, collocati ai piani superiori sono in buone condizioni strutturali, ma hanno problemi di ventilazione e, in particolare d'estate, il caldo e l'impossibilità di avere ventilatori o impianti di condizionamento diventa motivo di tensione tra popolazione detenuta e operatori. Oltre alle sezioni detentive destinate ai giovani adulti e alla sezione destinata ai minori, è presente una mini-sezione composta da 2 celle, di fianco all'infermeria, dove i ragazzi appena entrati aspettano di effettuare la visita medica e i colloqui di primo ingresso, prima di essere collocati in sezione. Queste celle vengono utilizzate anche momentaneamente per collocare ragazzi coinvolti in episodi di risse e litigi.

Nel complesso l'edificio può essere considerato in buono stato. In particolare l'area al piano terra, dedicata ai laboratori e alle attività formative è in ottimo stato di manutenzione e, grazie alle donazioni e ai finanziamenti da enti esterni (fondazioni bancari, volontariato, enti locali) ha attrezzature all'avanguardia (soprattutto il reparto cucina e cioccolateria e il laboratorio di serigrafia e stamperia).

All'ingresso del piano terra, c'è una sorta di "piazza", un ampio stanzone su cui si affacciano tutte le aule per le attività. Ai due lati opposti di questa sala si trovano le varie aule in cui sono organizzate, separatamente, le attività per i minori e quelle per i giovani adulti. Sono presenti un'ampia biblioteca, due palestre, una cappella e una sala fumatori, con calcio balilla (non è consentito fumare negli altri spazi comuni), utilizzata anche per eventi (come la messa di Natale alla presenza delle autorità cittadine). Nell'area destinata ai giovani adulti sono presenti anche delle aree destinate alle attività lavorative e formative, in particolare una tipografia e disegno grafico. Sono presenti inoltre un laboratorio di cucina (che si occupa solo di formazione e di catering all'esterno, non della preparazione dei pasti) e una cioccolateria, che produce e commercia tavolette di cioccolato, promuovendo laboratori professionali retribuiti. In prossimità della "piazza" c'è la "regia" con i monitor di videosorveglianza dei vari spazi, sempre presidiata da almeno un agente di polizia penitenziaria. Proprio di fronte a questo spazio, si trovano le camere dove vengono effettuati gli isolamenti. Attualmente, l'isolamento disciplinare si svolge nelle celle dell'isolamento sanitario. Le persone in isolamento comunque continuano a

frequentare le attività.

Nelle sezioni sono presenti il "refettorio" per il consumo dei pasti piuttosto angusto e alcuni spazi per la socialità ricavati in antri del corridoio.

Sono presenti un campo da calcio in erba sintetica e una pista polivalente, entrambi in ottime condizioni (con annessi spogliatoi) c'è poi un ampio cortile destinato all'aria.

Durante la visita si è visionato anche il Centro di prima accoglienza, composto da tre celle per gli uomini (6 posti) ed una cella per le donne (2 posti). Ci viene detto che lavora moltissimo. A partire dall'inizio dell'emergenza sanitaria, accoglie anche ragazzi dalla Lombardia, dato che il Cpa di Milano è chiuso da marzo 2020 per destinare i suoi spazi allo svolgimento dell'isolamento per i nuovi ingressi.

Detenuti

Nell'istituto, a fronte di una capienza massima di 46 posti a cui si aggiungono 2 per l'isolamento sanitario, sono presenti 35 detenuti di cui 15 giovani adulti. Tra i presenti 10 sono condannati a pene detentive, tutti adulti. Il tempo medio di permanenza in istituto è di 90 giorni.

I minorenni sono principalmente stranieri, provenienti dal Maghreb e dall'Egitto. Sono molti i minori non accompagnati. La direzione in merito ai minori non accompagnati segnala che sono senza documenti, dunque senza età, in quanto dichiarano l'età che vogliono: è stato quindi firmato un protocollo con medici legale proprio volto all'accertamento delle età.

Staff

Lo staff è composto da una direttrice, la Dott.ssa Vernaglione, proveniente dal dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria in distacco due giorni a settimana. La dott.ssa Vernaglione è al contempo vice-direttrice della casa circondariale di Bari.

Il personale di polizia penitenziaria è composto da 50 unità compreso il Comandante di reparto. Gli educatori sono un'équipe composta da un coordinatore d'area, da tre funzionari dell'area pedagogica e quattro assistenti di area pedagogica. In istituto è presente inoltre un educatore proveniente dal progetto Nomis.

Per quanto riguarda la composizione del personale amministrativo, vi sono due unità per le segreterie di comparto, un'unità delle fasce protette e un'unità per l'ufficio contabile.

Sono presenti in istituto i mediatori culturali assunti tramite contratto annuale con l'associazione Atipyka per la fornitura del servizio. Vi è una mediatrice di lingua araba fissa per 5 ore settimanali, mentre i mediatori di altre etnie, vengono contattati a chiamata e secondo le necessità. Non vi sono mediatori assunti dal Dipartimento.

Emergenza sanitaria Covid-19

L'istituto ha dovuto affrontare diverse difficoltà organizzative nell'allocazione di spazi dedicati allo svolgimento del periodo di quarantena precauzionale. Inizialmente, la durata di quattordici giorni di isolamento prevista all'arrivo in istituto comportava grandi ostacoli nella dislocazione dei ragazzi. Per evitare di far svolgere i periodi di quarantena lontano da tutti, la direzione ha deciso di non adibire un'intera sezione all'isolamento ma di destinare a questa funzione tutte le stanze da due posti letto presenti nelle quattro sezioni detentive che compongono l'istituto.

Al momento della visita, si segnala che per quanto riguarda i nuovi ingressi, chi ha il green pass non fa i 15 giorni di isolamento fiduciario quanto entra in istituto. Al momento della visita tra i

ragazzi detenuti erano vaccinati 25 dei 35 presenti, probabilmente a causa di nuovi ingressi recenti ancora non vaccinati.



Giornata tipo

Gli orari dell'istituto e le attività sono organizzati nel seguente modo:

8.00 sveglia

8.30 inizio attività formative e scolastiche con termine differenziato in base ai corsi.

13.00 pranzo ed a seguire attività di socialità

15.30 – 18.30 attività pomeridiane (sport, calcio, lab. rap, giustizia riparativa, etc), telefonate e videochiamate con i famigliari, colloqui in presenza.

19 cena

20 chiusura

Eventi critici

Nel corso dell'anno 2021 sono stati registrati 6 eventi critici.

Sanità

Gli infermieri sono presenti in istituto per sette ore e mezza al giorno. Non c'è medico 24/24 h ma è presente tutti giorni per almeno 4 ore. Inoltre, non si prevede l'utilizzo della cartella clinica elettronica ma viene utilizzata solo in versione cartacea. E' attivo il protocollo per la prevenzione del rischio suicidario. Proprio a ragione di ciò, è prevista la presenza di un neuropsichiatra due giorni alla settimana ed uno psichiatra un giorno alla settimana. Il Serd invece non è presente sempre in istituto ma interviene a richiesta.

Istruzione

In istituto sono attivi due corsi di alfabetizzazione a cui partecipano 8 allievi; un corso di scuola media a cui partecipano 4 allievi; un corso di 1° livello 2° periodo a cui partecipano 2 ragazzi. Vengono previsti poi percorsi individualizzati di giovani iscritti al triennio di scuola media superiore a cui partecipano 2 ragazzi. Non ci sono in istituto giovani adulti iscritti all'università, tuttavia un ragazzo si sta preparando al conseguimento del diploma di maturità.

Stando a quanto riferitoci, i rapporti con il CPIA3 di riferimento sono positivi ed oltre alla didattica nel corso dell'anno scolastico vengono effettuati progetti in collaborazione tra i vari enti tra i quali il Progetto "Adotta uno scrittore" collegato al Salone del libro di Torino, progetto di canto corale con il teatro Regio e molti altri progetti.

La scuola durante la pandemia non ha subito interruzioni, fatta eccezione per 15 giorni intorno a Pasqua. C'erano però 8 ragazzi che nell'anno accademico 2020/21 partecipavano ad attività scolastiche esterne – non uscendo regolarmente dall'istituto, bensì studiando da dentro ma in collegamento con scuole esterne cui sono iscritti e partecipando a singoli momenti fuori dall'istituto, ad esempio a verifiche – e quelli sono rimasti senza scuola a lungo. Quindi non c'è stato bisogno di attivare la didattica a distanza (se non in singole situazioni per i ragazzi che seguivano scuole esterne). Nel 2021 uno studente si è diplomato, uno ha conseguito la maturità, tre hanno superato positivamente l'anno frequentato, tre hanno conseguito la licenza media e uno ha completato un corso di formazione professionale.



Lavoro e formazione professionale

In istituto sono organizzati due corsi di formazione professionale: uno di addetto alle pulizie, della durata di 400 ore, e uno di operatore di cucina, della durata di 500 ore. A questi corsi di formazione professionale partecipano circa 5-6 ragazzi. Sono attivi inoltre percorsi a moduli di 150 ore ciascuno nel settore dell'informatica, dell'arte bianca e della lavanderia.

InforCoop Ecipa organizza un corso di cucina, uno di informatica e uno di ceramica. Si tratta di corsi modulari di 150 ore che tuttavia non consentono il rilascio di alcuna qualifiche.



Attività culturali, sportive e ricreative

Viene organizzato un laboratorio di cioccolateria organizzato dalla SPES.

In istituto ci sono due progetti di radio broadcasting e vari laboratori artistici che coinvolgono artisti di strada. L'ultimo con "la strada è cultura" ha prodotto dei murales nell'area esterna.

In istituto viene previsto un progetto multi sportivo del CUS di Torino ed un progetto UISP di costituzione di una squadra di calcio partecipante a tornei giovanili.

Nei mesi di lockdown, nel tentativo di far svolgere ai ragazzi attività che non prevedessero l'ingresso di operatori esterni, l'istituto ha organizzato nei mesi di lockdown un progetto di cineforum grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo e ha ricevuto per mezzo della

Garante di Torino alcune playstations.



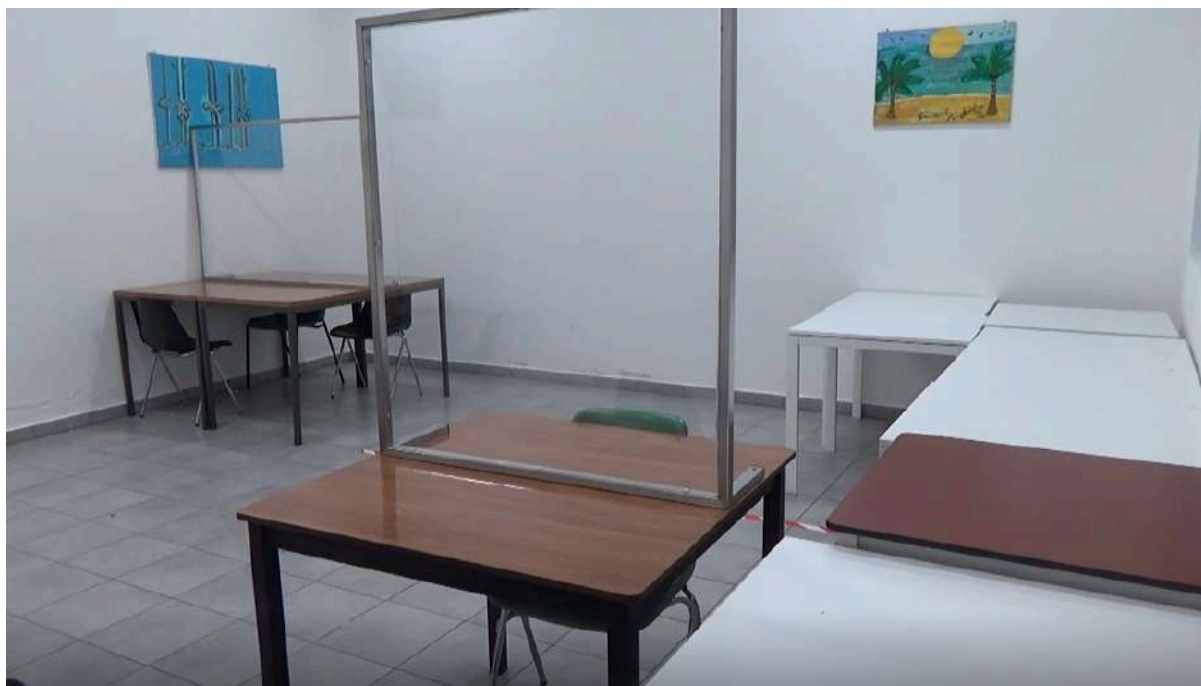
Contatti con l'esterno

Grazie alla fornitura piuttosto celere di dispositivi tecnologici da parte del Dipartimento, dall'inizio dell'emergenza sanitaria si è riusciti sin da subito a svolgere colloqui tramite videochiamate, incontrando un grande favore dei ragazzi e in particolar modo di chi in precedenza non riceveva visite. Benché il colloquio in presenza abbia sicuramente un valore diverso, il video-colloquio ha permesso non solo di vedere i propri cari ma anche la propria casa, altri luoghi e altre persone.

Fin dall'inizio del lockdown, grande attenzione sarebbe stata prestata a una chiara ed efficace comunicazione all'interno e all'esterno dell'istituto. Sin dal momento, particolarmente delicato, in cui – insieme alla Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Torino – è stata data notizia della sospensione dei colloqui, la direzione e tutti gli operatori hanno prestato particolare cura nella continua informazione dei ragazzi e delle loro famiglie. Tale approccio è stato perseguito per tutti i mesi successivi soprattutto quando l'adozione di nuove misure implicava cambiamenti nella possibilità di ricevere visite dall'esterno.

Nell'istituto, nonostante la nuova normativa vigente lo preveda, non è stato individuato uno spazio per una ipotetica sezione a custodia attenuata. La giustificazione che viene fornita dagli operatori è che l'utenza dell'istituto non si presta. Sempre in contrasto con quanto disposto dalla riforma del 2018, in istituto non si svolgono le visite prolungate, anche se erano stati individuati gli spazi e gli orari per farlo. Ci viene detto che la pandemia ha bloccato tutto. Rispetto ai colloqui in presenza, l'istituto non può chiedere il green pass ai familiari ma solo ai

dipendenti e ai volontari.



Diritti religiosi

In istituto è presente il cappellano.

Istituto Penale per i Minorenni di Treviso

Indirizzo: Via Santa Bona 5d - 31100 Treviso (TV)

Telefono: 0422-432936

Fax: 0422-234989

Email: ipm.treviso.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.treviso.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto maschile

Dislocazione: zona urbana

Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di riferimento: Venezia

Tribunale per Minorenni e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Venezia

Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM) di riferimento: Venezia

Nodi identificativi e problematici

L'IPM, che fa da riferimento per il territorio dell'intero Triveneto, vede attualmente presenti 13 ragazzi di età compresa tra i 14 e i 21 anni. La struttura, sita nelle immediate adiacenze della Casa Circondariale per adulti (pur essendo rispetto a questa del tutto autonoma), è di dimensioni ridotte e si compone di un'unica sezione detentiva sita al primo piano, la quale si sviluppa lungo un corridoio attorno al quale sono situate le camere. Queste (singole, doppie o triple), sono in condizioni piuttosto fatiscenti, come del resto l'intero istituto. Inoltre, la scarsa disponibilità di spazi rende molto difficile l'attuazione di attività lavorative, di fatto assenti all'interno del carcere, e impone talvolta il trasferimento di alcuni ragazzi in istituti molto lontani dal territorio di appartenenza per far fronte a dinamiche di sovraffollamento. L'edificio necessiterebbe di alcuni interventi di ristrutturazione e ammodernamento, i quali tuttavia non saranno intrapresi nel breve periodo in quanto è in prospettiva un possibile spostamento del minorile presso gli edifici dell'ex carcere di Rovigo.

L'istituto sembra aver ben risposto all'emergenza da Covid-19. La possibilità di svolgere colloqui a distanza ha rappresentato per alcuni un'opportunità per vedere con maggiore frequenza i propri cari, consentendo di scavalcare le difficoltà materiali e organizzative spesso affrontate dai familiari per raggiungere il carcere. Anche le attività, dopo una prima fase di sospensione coincidente con il periodo di lockdown, sono riprese a buon regime sin da maggio 2020: la didattica dello scorso anno scolastico si è infatti protratta fino ad agosto per recuperare le lezioni perse, mentre quella di quest'anno è al momento erogata in presenza date le condizioni di sicurezza garantite (in aula sono solitamente presenti l'insegnante e al massimo due studenti

per volta).



Struttura

L'Istituto si trova all'interno del centro urbano ed è facilmente raggiungibile con i mezzi (linee dell'autobus 6, 9, 11, 21, 55). La fermata si trova a 5 minuti a piedi dalla struttura.

L'Istituto penale per minori si trova nella stessa struttura che ospita la Casa Circondariale di Santa Bona, in un quartiere alla periferia di Treviso (la struttura fu realizzata intorno agli anni Quaranta). Un tempo l'area attualmente dedicata all'IPM era destinata alla reclusione dei detenuti politici per reati di terrorismo, successivamente riassegnata come sezione femminile del carcere di Treviso. Dal 1981 l'area viene dedicata all'istituto per i minori, rimanendo contigua alla struttura penitenziaria per adulti. La collocazione e la struttura dell'edificio, piuttosto vetusto, non permettono di rispettare alcuni criteri fissati per gli istituti per i minori: le recinzioni esterne, ad esempio, sono le stesse del carcere per adulti (quindi doppie) con alte reti metalliche e garitte.

Nonostante l'IPM sia attiguo alla Casa Circondariale, condividendo con questa alcuni servizi, gli spazi frequentati dai ragazzi detenuti sono divisi da quelli del carcere per adulti. I ragazzi del minorile entrano nelle aree della Casa Circondariale soltanto per usufruire del campo sportivo e di alcuni ambulatori specialistici.



L'IPM inoltre condivide la portineria con il Centro di Prima Accoglienza (CPA) che si trova al piano di sopra di quest'ultima. Il CPA, inaugurato a dicembre 2012, è un edificio ristrutturato di recente e separato dall'istituto: pur restando ubicato all'ingresso della struttura, ad esso si accede attraverso un percorso differenziato. Il CPA ha una capienza di otto posti letto e ospita sia maschi che femmine, registrando in media 1 o 2 ingressi a settimana. La permanenza al suo interno è prevista per un massimo di quattro giorni, durante i quali è il personale dell'IPM ad essere chiamato in servizio, sia per quanto riguarda gli educatori che gli addetti alla sicurezza.

Le camere di pernottamento all'interno del carcere sono 7, di cui 3 piccole e 4 grandi. In genere sono tutte abbastanza luminose e dotate di tv e acqua calda. Le celle piccole dispongono di letto, armadietti e un lavandino esterno al bagno. In uno stanzino separato, di circa 1 mq, vi è il tubo per doccia e una turca, che all'occorrenza può essere coperta con una grata metallica per farsi la doccia. Le celle grandi hanno due o tre letti singoli, un bagno leggermente più spazioso, con lavandino interno e impianto di aerazione; anche in queste celle la doccia è sopra alla turca. Ai detenuti è consentito personalizzare la cella con poster e oggetti. La coincidenza tra la doccia e la turca è un aspetto critico da un punto di vista strutturale. Solleva infatti degli interrogativi sia rispetto alle condizioni igienico-sanitarie, che alla gestione dei turni tra i detenuti per quanto riguarda l'uso del bagno.



Di fatto non vi è una cappella e nemmeno altri luoghi per il culto. Un altare mobile viene trasportato nella sala colloqui per le celebrazioni cristiane-cattoliche.

Il piano superiore della struttura è interamente dedicato alla sezione detentiva. Oltre alle celle vi sono: il box degli agenti, una lavanderia dotata di lavatrici e asciugatrici e le due sale comuni per le attività. Una sala funge da aula per i corsi scolastici, ha una capienza di circa dieci persone, qualche banco e un tavolo; la stanza è inoltre dotata di LIM (lavagna digitale). L'altra stanza è un'aula informatica, più piccola, dotata di pc e di una stampante 3D; in questo luogo principalmente si svolgono le attività della "Bottega grafica".

Al piano terra vi è un lungo corridoio, ai lati varie stanze. Troviamo lo studio medico e all'interno di esso un piccolo studiolo che ospita, quando è presente in struttura, lo psicologo. Di fronte c'è la stanza degli educatori, una piccola sala dotata di pc. In questo piano è inoltre presente la sala da pranzo, comunicante con la cucina. I detenuti consumano i pasti provenienti dall'esterno, mentre gli altri operatori e gli agenti hanno a disposizione la cucina; quest'ultima viene usata anche per alcune attività educative. Di fronte alla sala da pranzo c'è la stanza degli agenti di Polizia Penitenziaria, con sedie e tavoli; in situazioni di carenza di spazi quest'ultima ospita anche i colloqui con i familiari. Sempre a lato del corridoio centrale si trova la sala colloqui vera e propria, con qualche tavolo e sedie. La stanza colloqui è piccola, con tavoli dotati delle schermature di plexiglass per far fronte al rischio di contagio riconducibile all'emergenza Covid-19. Infine, il box degli agenti, con i monitor per il controllo in videosorveglianza. In tutta la struttura non vi sono celle d'isolamento.

Vi è una piccola zona verde che fa da attraversamento tra l'edificio principale e una sala comune ricavata all'interno di un prefabbricato posto in giardino e usato come sala ricreativa e palestra. L'attrezzatura da palestra è limitata e non sempre accessibile al di fuori delle ore di educazione fisica in ambito scolastico (nel corso della nostra visita, infatti, gli strumenti erano riposti in una stanza chiusa a chiave). Nella sala c'è anche un ping-pong e le pareti sono decorate con murales fatti dai ragazzi detenuti.

Gli uffici dell'area amministrativa si trovano in un'altra struttura che affaccia su un cortiletto condiviso con la struttura del CPA e della sezione detentiva.



Detenuti

I ragazzi presenti al momento della visita sono 13, sei minorenni e sette maggiorenni. Cinque di questi sono definitivi (un solo minorenne). Il quadro complessivo della popolazione reclusa risulta essere comunque piuttosto variabile, essendo che il carcere registra 2-3 ingressi a settimana. La direttrice ci comunica di una generale trasformazione relativa ai profili socio-anagrafici dei ragazzi: la tendenza degli ultimi anni vede l'ingresso di una popolazione composta prevalentemente da ragazzi italiani, accusati o condannati per reati piuttosto efferati. Meno rilevante rispetto a qualche anno fa risulta essere la presenza di ragazzi in situazione di forte marginalità sociale ed economica: la direttrice riconduce questa dinamica ad un miglioramento dei servizi territoriali, ora in grado di intercettare e farsi carico di situazioni di questo tipo prima che si determini l'intervento della sfera penitenziaria. In istituto, inoltre, l'età massima dei ragazzi è di 21 anni, in quanto di recente, attraverso un ordinamento applicativo, si è facilitato il passaggio dei detenuti con più di 21 anni all'istituto per adulti. Questa dinamica è verosimilmente riconducibile allo strutturale rischio di sovraffollamento al quale è esposta la struttura: a fronte di 12 posti disponibili, ad oggi i detenuti presenti sono 13.

Nel momento in cui si presentano situazioni di sovraffollamento il carcere si trova spesso nella necessità di disporre trasferimenti di ragazzi presso istituti spesso molto lontani dal territorio di appartenenza (prevalentemente al sud).

Staff

Nonostante l'edificio in cui è collocato l'IPM sia contiguo a quello della Casa Circondariale, due diverse amministrazioni regolano il lavoro all'interno dei due penitenziari. Gli operatori dei due istituti entrano in contatto solo in situazioni particolari o d'emergenza: è il caso del nucleo traduzioni del carcere adulti, il quale si mette a disposizione dell'istituto minorile per garantire

gli spostamenti dei detenuti ad altri luoghi, come ad esempio per raggiungere un centro medico specialistico in caso di visita ambulatoriale. Anche alcuni ambulatori medici della Casa Circondariale, dotati di particolari strumentazioni, vengono messi a disposizione dell'IPM in caso di necessità. È comune tra i due istituti il presidio sanitario.

Vi è stato un recente avvicendamento alla direzione dell'istituto: la posizione di direttrice è ora ricoperta dalla dott.ssa Mariavittoria Fattori, precedentemente funzionario giuridico pedagogico presso il medesimo carcere. Questo passaggio di ruolo ha determinato un parziale sottodimensionamento del comparto giuridico pedagogico.

Il corpo di polizia penitenziaria è composto da una trentina di agenti, esclusivamente dedicati all'istituto.

Emergenza sanitaria Covid-19

Non si sono registrati casi di positività tra i detenuti dall'inizio della pandemia. Sin dall'inizio dell'emergenza è stato attivato un cordone sanitario: si è provveduto a fornire i ragazzi e il personale con DPI e si è decretato un periodo di stop all'ingresso di persone per una vasta serie di attività. Pian piano le maglie si sono poi allentate e le attività sono riprese, pur non essendo ancora tornate a pieno regime. Per i nuovi giunti è previsto un periodo di isolamento della durata di 10 giorni, preceduto e seguito dall'esecuzione di un tampone molecolare. Il personale, in data della visita, era quasi tutto vaccinato. Il programma vaccinale stava inoltre per essere avviato anche per i detenuti maggiorenni, per poi essere ulteriormente esteso ai ragazzi con più di 16 anni. Al momento della visita non erano invece in programma delle vaccinazioni per i minori di 16 anni (un solo ragazzo presente in istituto).

L'istituto sembra aver ben risposto all'emergenza da Covid-19. La possibilità di svolgere colloqui a distanza ha rappresentato per alcuni un'opportunità per vedere con maggiore frequenza i propri cari, consentendo di scavalcare le difficoltà materiali e organizzative spesso affrontate dai familiari per raggiungere il carcere. Anche le attività, dopo una prima fase di sospensione coincidente con il periodo di lockdown, sono riprese a buon regime sin da maggio: la didattica dello scorso anno scolastico si è infatti protratta fino ad agosto per recuperare le lezioni perse, mentre quella di quest'anno è al momento erogata in presenza date le condizioni di sicurezza garantite (in aula sono solitamente presenti l'insegnante e al massimo due studenti per volta).

Giornata tipo

La giornata tipo prevede, dopo la colazione, la partecipazione alle attività trattamentali indicativamente fino alle ore 12.

Dopo il pranzo, dalle ore 14 e fino alle 17.30 – 18.00 partecipazione alle attività trattamentali al termine delle quali è prevista la consumazione della cena.

Al termine del pasto serale vi è il rientro nelle camere di pernottamento.

Sistema disciplinare

Non sono presenti celle dedicate all'isolamento disciplinare. Qualora il provvedimento fosse adottato nei confronti di un detenuto, tale sanzione viene disposta nella camera di pernottamento ordinaria, configurandosi di fatto come un'esclusione da alcune attività in comune. Non ci è stato riportato alcun uso del trasferimento in chiave disciplinare: lo spostamento di alcuni ragazzi presso altri istituti pare essere tuttavia presente in casi di sovraffollamento, generando una forte discrasia rispetto al principio di territorialità della pena

(essendo che spesso tale trasferimento è disposto presso istituti del sud Italia, molto lontani dal territorio di appartenenza).

I ragazzi si sono dimostrati da subito comprensivi e collaborativi nel rispettare le misure restrittive dovute all'emergenza sanitaria. Il buon lavoro di informazione ed educazione messo in atto dal comparto sanitario e dall'area pedagogica ha consentito una gestione non conflittuale, facendo sì che non si registrassero eventi di protesta.

Eventi critici

Il medico ci riferisce di una certa presenza di agiti autolesivi (tagli o ingestione di pile e lamette). Questi sono descritti come riconducibili a motivazioni di vario tipo, configurandosi come agiti per attirare l'attenzione, dimostrare coraggio, combattere la noia quotidiana. Molto rari i tentativi suicidari, anche questi descritti come prevalentemente dimostrativi. Qualora fosse ritenuto concreto per un detenuto il rischio suicidario, viene predisposto un provvedimento di "grande sorveglianza", per cui il ragazzo è costantemente osservato (per quanto con discrezione).

Nel periodo della crisi sanitaria non si è registrato alcun aumento di eventi critici, anche grazie alla premura degli operatori nello spiegare la situazione e nell'accompagnare i ragazzi nel farvi fronte.



Sanità

All'IPM è presente un'unità operativa della sanità penitenziaria che condivide molti professionisti con l'attigua casa circondariale. L'ambulatorio medico dell'IPM è attivo 3 ore al giorno per 6 giorni su 7, ed è dotato di defibrillatore, farmaci per le emergenze e attrezzatura standard per un ambulatorio di medicina di base. Oltre a medici e infermieri collaborano in convenzione ULSS con l'IPM anche due psicologi, e, su chiamata, un medico del Ser.D. e un odontoiatra.

Il personale medico e infermieristico è coinvolto nelle riunioni dell'equipe multidisciplinari

dell'IPM che si svolgono circa ogni 15 giorni e che coinvolgono il personale educativo e sociosanitario.

All'interno della Casa Circondariale vi è la strumentazione per eseguire radiografie ed ecografie, che all'occorrenza viene utilizzata anche dai ragazzi ristretti presso l'IPM. Qualsiasi altro tipo di visita specialistica invece viene svolto all'esterno in regime di esenzione da ticket. Il

Coordinatore sanitario sottolinea come, grazie al rapporto positivo instaurato con l'ULSS di riferimento, vi sia una corsia preferenziale per la prenotazione delle visite specialistiche che assicura tempi di attesa normalmente non superiori ai 10 giorni.

Viene utilizzata la cartella clinica digitale.

Il Coordinatore dell'area sanitaria evidenzia alcuni aspetti positivi avvenuti in seguito alla riforma della sanità penitenziaria, tra cui anche il coinvolgimento in tavoli di lavoro con l'ULSS.

Al momento dell'ingresso i nuovi giunti vengono sottoposti ad un'anamnesi e visita medica generale di routine (che include esami del sangue e screening luetico, tubercolare, per epatiti virali e HIV). Il drug test viene eseguito solo nel caso in cui il ragazzo dichiari di fare uso di droghe o sia stato arrestato per reati connessi all'uso e/o allo spaccio di sostanze stupefacenti. Inoltre, i nuovi giunti entro le prime 24 ore di permanenza in istituto vengono sottoposti ad un colloquio clinico di primo ingresso con uno psicologo per indagare l'eventuale ideazione suicidaria o condizione di fragilità psicologica. Inoltre, al fine di far fronte all'emergenza da Covid-19, per i nuovi giunti è previsto un periodo di isolamento della durata di 10 giorni, preceduto e seguito dall'esecuzione di un tampone molecolare.

In generale le problematiche più frequentemente rilevate al momento dell'ingresso sono una cattiva igiene orale, problematiche psicologiche (principalmente disturbi dell'attenzione e iperattività) e dipendenza da sostanze. Le malattie infettive risultano essere piuttosto rare.

La frequenza media dell'uso di sostanze stupefacenti tra i ragazzi che entrano in istituto è molto elevata se si include anche l'uso ricreativo, tuttavia i casi di vera e propria dipendenza da sostanze sono molti meno. In caso di diagnosi di alcool-tossicodipendenza, l'IPM stabilisce delle collaborazioni con il Ser.D, provvedendo eventualmente alla predisposizione di trattamenti appositi (anche con terapia sostitutiva di metadone o subuxone se necessario). Nei casi in cui la situazione di dipendenza non sia particolarmente grave, questa viene affrontata attraverso una serie di colloqui medici e psicologici e l'uso di antidolorifici comuni (buscofen).

Il comparto sanitario si è presto attivato in attività di informazione in merito alla pandemia da Covid-19 e ai rischi che questa pone, anche per far fronte alle preoccupazioni dei ragazzi circa la salute loro e dei loro familiari.

Gli operatori della sanità penitenziaria si impegnano, tramite colloqui personali, affissioni di consigli in bacheca e lezioni frontali, a fornire informazioni sulla prevenzione, affrontando ogni mese una tematica differente. Ad esempio, danni derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e fumo, dall'uso di mezzi di fortuna per la produzione di tatuaggi, da una carente igiene del cavo orale e della persona, sottolineando la necessità di una corretta attività fisica e alimentare.

Le problematiche psicologiche sono piuttosto frequenti. Le più comuni sono disturbi dell'attenzione, iperattività, dipendenza da sostanze e depressione correlata allo stato detentivo. Tali problematiche vengono gestite principalmente attraverso colloqui di sostegno psicologico o psichiatrico. Solo in caso di necessità vengono prescritti psicofarmaci e tranquillanti, nonostante ci sia stato riferito che questi siano molto richiesti dai ragazzi ristretti "per anestetizzare la loro condizione di ansia e depressione collegata all'esperienza detentiva".



Istruzione

Riguardo ai corsi di istruzione, che a gennaio 2022 vedevano coinvolti 11 ragazzi su 13, sono attivi:

Corso di lingua italiana

Corsi di primo livello – primo periodo (ex terza media)

Corsi di primo livello – secondo periodo (biennio scuola superiore)

Corsi del triennio scuola superiore

Corsi di informatica e inglese

Corsi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro

Corsi HACCP

Due giovani sono iscritti all'università.

Lavoro e formazione professionale

All'IPM di Treviso non è previsto che i ragazzi detenuti svolgano attività lavorative retribuite né all'interno né all'esterno dell'istituto. Di fatto accade che alcuni siano impegnati a turnazione in attività quali la pulizia delle scale, delle zone comuni, delle zone esterne etc. A seguito del loro "impegno" in questo genere di attività viene dato loro un rimborso forfettario.

L'unica attività inquadrabile come "lavorativa" presente in istituto è quella avente a che fare con il laboratorio di bottega grafica presente all'interno dell'istituto.



Attività culturali, sportive e ricreative

Non c'è nell'Istituto una biblioteca vera e propria, bensì una mediateca. Inoltre, nel corridoio sottostante la sezione detentiva sono messi a disposizione vari libri. Vi è un laboratorio informatico che dispone di alcuni pc e una stampante 3D; l'accesso è consentito solo durante le attività programmate. I ragazzi possono tenere con sé quotidianamente dei lettori mp3, questi ultimi privati della funzione di registrazione.

Relativamente alla gestione delle attività educative e formative, esse si svolgono in sale che si trovano all'interno della sezione e affiancano le celle.

È attualmente attiva una collaborazione con la UISP, un laboratorio di scrittura, un laboratorio audio-video, un laboratorio musicale e un corso di educazione cinofila. Le attività di mediazione culturale sono attive in istituto dal 1994.

Le attività coinvolgono generalmente tutti i detenuti in vari momenti dell'anno. In passato vi erano numerose attività offerte da gruppi di volontariato e associazioni, le quali hanno tuttavia subito un arresto a causa dell'emergenza Covid-19. Alcune di queste stanno riprendendo ma gli operatori ci comunicano che non sono ancora tornati a pieno regime.

Volontari

Ancora attivo il progetto "voci di dentro, voci di fuori", che rende possibile un confronto tra studenti liberi e reclusi. Tuttavia, a causa dell'emergenza sanitaria, il progetto è attualmente sospeso. Similmente, anche le altre, numerose attività proposte solitamente dalle associazioni e dal volontariato cittadino sono al momento ferme o ridimensionate.



Contatti con l'esterno

Sono ripresi i colloqui in presenza tra ragazzi ristretti e familiari. Rimane comunque garantita la possibilità di svolgere videoccolloqui, elemento che garantisce contatti più frequenti e consente di scavalcare i limiti derivanti dalla necessità di spostarsi da territori spesso distanti (altre aree del triveneto).

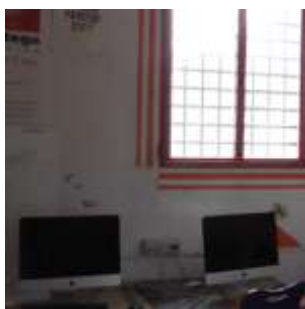
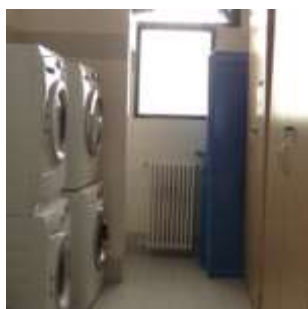
Comunicazione tra i ragazzi e l'istituzione

Il personale è sempre a disposizione dei ragazzi, i quali possono rivolgersi in maniera diretta agli operatori presenti. Lo scarso numero di detenuti consente un rapporto agevole, elemento che si nota in maniera particolare in riferimento al personale di sorveglianza e all'area educativa.

Il clima interno è piuttosto disteso, per quanto alcuni operatori ci abbiano riportato di una difficoltà nell'interfacciarsi con una popolazione detenuta mutata rispetto a quella di alcuni anni fa. Vi è stato infatti di recente un aumento di ragazzi detenuti per reati violenti, rispetto ai quali gli operatori faticano a trovare delle chiavi interpretative adeguate ed efficaci, pur ribadendo la necessità (da parte di un operatore) di non lasciarsi andare a facili interpretazioni patologizzanti.

Diritti religiosi

All'interno dell'istituto non sono presenti luoghi di culto dedicati.



Le comunità

A fronte dei 17 Istituti Penali per Minorenni presenti sul territorio nazionale, si contano in Italia ben 637 comunità residenziali disponibili all'accoglienza di minori o giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali. Di queste, solo tre sono gestite direttamente dal Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia. Le altre sono strutture private che vengono accreditate dal Ministero a svolgere questo compito.

Le comunità, che ospitano nel complesso un migliaio di ragazzi sottoposti a misure penali, devono presentare un'organizzazione di tipo familiare, impiegare operatori professionali di varie discipline, collaborare con le istituzioni coinvolte, usare le risorse territoriali.

La maggioranza dei ragazzi entra in comunità in misura cautelare, dalla libertà o da altre misure, tra cui la custodia cautelare in IPM. Circa il 20% del totale dei ragazzi che entra in comunità lo fa nell'ambito di un progetto di messa alla prova mentre alcuni scontano lì la propria pena in misura alternativa.

La mappa censisce alcune comunità che Antigone ha visitato o i cui operatori si sono resi disponibili per interviste. La mappa è in continuo aggiornamento. Per contribuire alla raccolta delle informazioni rilevanti si può inviare una mail a segreteria@antigone.it.

Le informazioni attualmente disponibili sono visibili cliccando sulla mappa che troverai di seguito, dopo il video di Don Ettore Cannavera – responsabile della Comunità La Collina.

Comunità Progetto 92

Tipologia: comunità educativa residenziale maschile e femminile

Regione: Trentino-Alto Adige. Provincia autonoma di Trento

Dislocazione: urbana

Contatti

Via Solteri 76, 38121 Trento (TN)

Telefono: 0461823165

Mail: segreteria@progetto92.net

Sito: www.progetto92.it

Struttura

La cooperativa Progetto 92 opera nella provincia di Trento tramite servizi residenziali per minori e giovani adulti, fornisce altri servizi diurni e aiuto alla socializzazione e al lavoro. Le comunità residenziali sono otto : sei a Trento e due a Rovereto. La competenza territoriale fa capo alla provincia di Trento.

Tra le comunità socio-educative, due sono state accreditate per ospitare minori sottoposti a misure penali e finora hanno accolto due ragazzi: uno in messa alla prova con percorso concluso positivamente e uno in custodia cautelare in Veneto il cui percorso è ancora in corso. In Trentino la custodia cautelare in comunità è rara e spesso viene svolta in Veneto. Generalmente, per i ragazzi provenienti dal circuito penale la permanenza nella comunità dipende dalla decisione del giudice ma una volta finita la messa alla prova i ragazzi possono continuare il percorso nella struttura.

Ospiti

All'interno della comunità in media vengono ospitati un massimo di sei ragazzi, con una variazione tra quattro e sei ospiti. Il regolamento provinciale prevede strutture fino a un massimo di sette persone. Le comunità sono tutte miste tranne due, una interamente maschile e una femminile. Attualmente sono presenti nelle comunità circa 40 ospiti, metà ragazze e metà ragazzi. Vi sono un terzo di ospiti stranieri, soprattutto di seconda generazione con residenza sul territorio provinciale ma la maggior parte dei ragazzi sono italiani.

I ragazzi accolti sono prevalentemente adolescenti fra i 12 e i 18 anni, salvo alcuni casi di neo-maggiorenni che proseguono il percorso all'interno della comunità.

L'ingresso in istituto avviene a seguito di una valutazione della compatibilità con il gruppo, la decisione viene presa anche a seconda dei ragazzi già presenti nella comunità socio-educativa. Vengono poi effettuati incontri preliminari con i ragazzi. Nel caso di ragazzi sottoposti a custodia cautelare sono stati organizzati incontri con il ragazzo e gli educatori della comunità di provenienza.

Una volta confermato l'ingresso in comunità, avviene un primo incontro di accoglienza insieme al ragazzo e ai genitori in cui viene preso un accordo in condivisione per definire i macro-obiettivi del progetto e anche questioni come i rientri a casa. Durante l'incontro inoltre vengono spiegate le regole della comunità.

Staff

La squadra educativa per ogni gruppo è composta da cinque educatori professionisti.

Disciplina

All'interno della comunità le regole sono solitamente condivise, decise insieme ai ragazzi e appese in soggiorno. Nel caso di infrazioni, le sanzioni non sono univoche, ma variano da caso a caso. A volte viene vietato ad esempio l'utilizzo del pc oppure l'uscita dalla comunità, anche se, da quanto riportato, risulta particolarmente complesso che una punizione privativa possa essere efficace nei confronti dei ragazzi. Si ritiene infatti più proficuo dare dei compiti come far pulire le scale piuttosto che togliere il pc o le uscite.

Nel caso in cui si verificano episodi di aggressione fisica generalmente non possono essere trattati solo a livello educativo ma devono essere sottoposti a procedimenti penali.

Tuttavia, la sospensione del percorso in comunità a volte non sembra essere la risposta e può non essere applicato ai ragazzi che non possono tornare a casa.

Attività

All'interno della comunità le attività sportive e ludico-ricreative organizzate vengono svolte soprattutto sul territorio tranne che nel periodo estivo quando si organizzano soprattutto attività interne (gite, attività sportive o altro).

Per lo più vengono organizzati percorsi sportivi a seconda di quello cui sono predisposti i ragazzi e dell'offerta sul territorio: calcio, rugby, palestra. Si svolgono anche attività musicali nello spazio musica comunale.

Rapporti con l'esterno

Per quanto riguarda i contatti con la società esterna, se non ci sono restrizioni particolari, i ragazzi possono incontrare i propri amici. Prima della pandemia si favoriva anche l'invito di amici in comunità, con la pandemia sono stati molto chiusi e al momento le figure esterne non possono ancora accedere.

Per quanto concerne gli incontri con le famiglie, ad alcuni ragazzi viene concesso di rientrare in famiglia nel fine settimana. In altri casi invece i genitori fanno visita e pranzano fuori con i ragazzi. Generalmente non sono permesse visite negli spazi della comunità per tutelare la privacy di tutti.

Lavoro e formazione professionale

Per i giovani adulti vengono attivati tirocini formativi con borsa lavoro anche per ragazzi in messa alla prova. La maggior parte dei minorenni frequenta la scuola, i minorenni che non frequentano la scuola sono pochi e in quei casi la comunità tenta di inserirli in percorsi professionalizzanti. La comunità ha stretto rapporti con le scuole del territorio, professionali e medie.

Vi sono inoltre, seppur rari, casi di giovani adulti oltre i 20 anni che dopo il tirocinio vengono assunti dalle aziende e lavorano. I soldi dei ragazzi che lavorano vengono tenuti dagli educatori per aiutare i ragazzi nella gestione degli stessi.

Nel caso di ragazzi che non lavorano viene prevista una paghetta settimanale di 10 euro offerta dai genitori o dalla comunità a seconda delle possibilità.

Sanità

Non ci sono protocolli o convenzioni con la cooperativa e le aziende sanitarie locali mentre sono stati istituiti protocolli con servizi sociali locali per accedere a servizi di sostegno psicologico.

Covid 19

La gestione della didattica a distanza è stata difficile per la mancanza di supporti e per gli spazi ristretti. Nei casi di ragazzi con certificazione 104 anche in zona rossa potevano frequentare alcune ore. Le attività dopo il lockdown sono ricominciate nella totalità, tuttavia all'interno della comunità non vengono ancora ammessi ospiti esterni, come amici o familiari. Per il primo ingresso nella struttura e nel caso in cui i ragazzi dormono fuori è necessario un tampone negativo.

Comunità SOS Villaggio del Fanciullo

Nome della struttura: Baita Don Onorio, Prima Casa, Quarta Casa, Quinta Casa

Tipologia: comunità educativa residenziale maschile

Regione: Trentino-Alto Adige – Provincia autonoma di Trento

Dislocazione: extra-urbana

Contatti

Via Gmeiner 25, 38122 Trento (TN)

Coordinatrice Elisa Vaccari

Telefono: 0461384100

Mail: info@sostrento.it

Struttura

La comunità SOS Villaggio del Fanciullo è composta da varie strutture, tutte in via Gmeiner 25, tranne una dislocata altrove, ma non molto distante dalle altre. Le comunità sono collocate all'interno di un parco che si trova a Trento Sud nei pressi dell'ospedale Santa Chiara, in collina. La cooperativa è costituita da casette unifamiliari, ogni casa è un appartamento autonomo con ingresso indipendente. Nel parco ci sono un campo da calcio e da pallavolo. La comunità mette a disposizione degli ospiti cinque camere, tre bagni, una cucina, un salotto, una zona gioco (con tavolo da ping pong, calcetto e attrezzatura per attività fisica) ed una zona di servizio (stireria). Anche il parco, con alcune attrezzature sportive, è a loro disposizione e diventa spesso luogo di incontro con amici e persone esterne alla comunità.

Ospiti

Ogni comunità può accogliere fino a 7 utenti. La cooperativa gestisce in totale 7 comunità, di cui solo 4 sono abilitate ad accogliere ragazzi provenienti dal circuito penale. Le comunità possono essere miste, sia per sesso sia per età. Attualmente sono presenti nelle sette strutture 47 ospiti sui 49 effettivamente ospitabili, di età media tra i 13 e i 14 anni. La comunità comunque accetta ospiti dai 6 ai 18 anni.

Al momento nella comunità ci sono due ragazzi con delle notifiche di reato. Nei loro anni di esperienza, gli operatori delle comunità di SOS Villaggio del Fanciullo hanno ospitato 3 ragazzi in Messa alla Prova.

Nell'ambito civile, l'ingresso è determinato dalla necessità di tutela per difficoltà in ambito familiare. Rispetto al penale, i ragazzi entrano in comunità dopo reati come resistenza a pubblico ufficiale, spaccio di droga o aggressioni in famiglia. Per il momento la comunità non ammette ragazzi in custodia cautelare.

La permanenza dei ragazzi nella comunità cambia caso per caso. Solitamente il progetto dura circa 1 o 2 anni ma ci sono ragazzi che possono restare in comunità più a lungo.

I ragazzi, inviati da vari enti, vengono accolti in comunità dopo una domanda di inserimento, consensuale oppure no. Viene individuata una data di ingresso e poi si svolgono degli incontri tra gli operatori con gli enti invianti e con la famiglia. Inoltre, viene mostrata al ragazzo e alla famiglia la struttura. Una volta giunti alla data di ingresso, il ragazzo viene sottoposto a tampone molecolare ed isolato in attesa dell'esito.

Per quanto riguarda la convivenza tra ragazzi del penale e ragazzi del civile, da quanto esposto, non sempre è semplice gestire le differenze all'interno del gruppo. Infatti, quando subentrano richieste di ingressi di ragazzi provenienti dal circuito penale, la comunità valuta sull'accettazione del ragazzo, considerando anche il gruppo in cui lo stesso si dovrebbe inserire, soprattutto qualora siano presenti bambini in comunità. In ogni caso, i ragazzi del penale possono essere anche un esempio di cambiamento positivo per tutto il gruppo.

Staff

Tutti i gruppi appartamento sono seguiti da una équipe educativa composta da cinque educatori e coordinata dal responsabile di comunità. Gli educatori sono persone con professionalità diverse: diversi psicologi e agenti dei servizi sociali vengono assunti come educatori. In ogni comunità è presente una collaboratrice domestica, dal lunedì al sabato. Questa aiuta nella cura della casa e nella preparazione del pranzo. La coordinatrice pedagogica, il vicedirettore e il direttore dirigono poi tutte le comunità della cooperativa.

Sistema disciplinare

La comunità ha un progetto pedagogico, che ha recentemente aggiornato e riscritto. Ha dei regolamenti relativi alle regole di convivenza e alla gestione degli spazi comuni. Le regole esistono ma non sono ancora state scritte. I lavori per renderle più chiare sono in corso. Nel caso di infrazione delle regole, all'interno della comunità non esiste un elenco di sanzioni. In generale gli operatori della comunità tendono ad agire attraverso un approccio educativo basato sul dialogo. In occasione di comportamenti trasgressivi, gli enti invianti, la famiglia (se possibili) e l'équipe educativa si riuniscono e valutano ogni situazione. L'efficacia delle sanzioni, secondo gli operatori, dipende dall'atteggiamento del minore. Se in alcuni casi la tenuta educativa funziona, in altri il minore non risponde agli stimoli esterni. In queste situazioni, la non efficacia delle regole porta ad una continua contrattazione.

Attività

Nella comunità ogni ospite può frequentare attività extrascolastiche sportive, ricreative o artistiche all'esterno della comunità. L'approccio educativo della cooperativa mira a rendere i ragazzi indipendenti e ben integrati nella società. Per fare ciò, le strutture si appoggiano sulle risorse del territorio. All'interno della comunità gli educatori possono organizzare delle attività ludiche.

Rapporti con l'esterno

La comunità tende ad avere rapporti con realtà esterne. Infatti, prima del covid, la comunità ha ricevuto come donazione un corso gratuito di teatro per gli ospiti che hanno potuto partecipare volontariamente. Tuttavia, la comunità preferisce le collaborazioni con le associazioni esterne per non far passare agli ospiti troppo tempo nella struttura. Infatti, si tende a ricercare per i ragazzi dei contesti di socializzazione esterni alla struttura. Il raggiungimento di questo obiettivo è influenzato dal grado di autonomia del minore e dai suoi gruppi di frequentazione.

Gli ospiti, prima del covid, potevano frequentare amici e familiari in comunità, dopo

l'autorizzazione degli educatori. Il parco che circonda le case era ideale per passare del tempo con le famiglie o con gli amici. Per motivi di sicurezza attualmente sono vietate le visite di persone esterne.

I ragazzi comunque possono incontrare i propri cari anche all'esterno seguendo delle regole di base sugli orari. Il ragazzo esce dopo aver ottenuto l'autorizzazione degli educatori e se non entra in orario e non dà notizie, viene scritta una relazione di non rientro in comunità. Ci sono tuttavia dei limiti alle uscite: per esempio, durante i primi momenti successivi all'ingresso nel centro, viene stabilito che gli utenti non possono uscire con i propri amici proprio perché l'équipe deve in effetti ancora stabilire il loro grado di autonomia.

Le famiglie vengono considerate dalla cooperativa un attore importante nella progettualità di tutti i ragazzi. Si tende quindi a garantire la continuità dei rapporti quanto più possibile. Gli incontri dipendono dalle condizioni della famiglia: se in alcune situazioni vengono fatte visite protette, in altre i ragazzi tornano in famiglia durante il fine settimana. Durante il primo lockdown le visite erano vietate e i ragazzi potevano parlare con le proprie famiglie solo in video chiamata. Ora tutto è tornato alla normalità ma si privilegiano le visite all'esterno.

Per i giovani adulti nelle comunità viene garantita la possibilità di incontrarsi con i loro compagni/e, ma non all'interno della struttura. A volte i partner vengono in visita nella comunità e partecipano anche a delle attività.

Lavoro

I ragazzi hanno a disposizione un "Servizio Lavoro" per essere accompagnati, dopo i 16 anni, nel loro percorso di orientamento professionale. Questo servizio li aiuta a trovare dei tirocini, dei percorsi di studio o degli impieghi. Il Servizio Lavoro è attivo da quattro anni. Una volta che il ragazzo termina il proprio percorso scolastico, questo viene iscritto all'agenzia del lavoro. In maniera residuale, i ragazzi possono lavorare con contratto all'interno della comunità.

Solitamente i ragazzi che percepiscono uno stipendio aprono un conto corrente quando hanno 18 anni. Nel caso di ragazzi che non lavorano, in alcuni casi viene prevista una paghetta, nonostante la comunità tenda ad educare al risparmio e alla spesa responsabile.

Sanità

All'interno della comunità si fa medicina preventiva. Infatti, gli educatori organizzano incontri con il consultorio e educano alla sessualità.

La comunità ha un medico di riferimento che visita ogni settimana i ragazzi che ne hanno bisogno. I bambini hanno anche un pediatria. Il medico prescrive le visite e la comunità si occupa di accompagnare i ragazzi.

Covid 19

Durante la pandemia la comunità ha cercato di garantire la didattica a distanza nonostante sia stato particolarmente complesso. Infatti, la struttura ha dovuto procurarsi dei tablet per permettere agli ospiti di seguire le lezioni a distanza. L'assenza di socializzazione dei ragazzi e

la difficoltà che i minori hanno avuto a restare motivati durante le ore di lezione ha causato un aumento dei comportamenti trasgressivi all'interno della comunità.

La comunità sta continuando a sensibilizzare i minori sui pericoli di internet e sull'importanza delle regole sanitarie. I ragazzi non portano la mascherina all'interno delle strutture però si cerca di mantenere le distanze per evitare al massimo i contagi. Per esempio, i pranzi e le cene si svolgono con il distanziamento sociale. Fortunatamente, la comunità è circondata da un grande parco, fondamentale durante i periodi di confinamento.

Le persone esterne ancora non possono entrare nella comunità fisicamente, ma possono frequentare solo gli spazi aperti.

Comunità Diana

Tipologia: struttura protetta per ragazze – indirizzo non disponibile

Regione: Lombardia

Dislocazione: –

Contatti

Abbiategrosso (MI)

Telefono: 02.94965244

Fax: 02.89954595

Mail: lule@luleonlus.it

Struttura

La comunità Diana è un alloggio per minori adolescenti femmine gestito dall'ente lule ONLUS. La struttura è un appartamento di 180 metri quadri situato all'interno di un rustico ristrutturato.

Ospiti

All'interno della struttura le ospiti sono minori di sesso femminile, italiane o straniere, di età compresa tra i 12 e i 18 anni. La ricettività del servizio è pari a otto posti. Accanto alla comunità principale, si trova un appartamento per due ragazze in prosieguo (dai 18 ai 21 anni) e una struttura di terza accoglienza della stessa capienza per le ragazze in uscita.

Attualmente la comunità ospita una ragazza dal penale che sta terminando il proprio percorso.

All'interno della comunità sono accolte minori allontanate dalle famiglie a causa di situazioni di grave disagio psicologico, sociale ed affettivo, previo decreto del Tribunale per i Minorenni; minori straniere non accompagnate, poste sotto tutela da parte del Tribunale per i Minorenni; minori allontanate dalla famiglia in una fase di valutazione della recuperabilità delle risorse genitoriali; minori allontanate dalla famiglia in una fase di sostituzione della famiglia stessa; minori provenienti da situazioni di collocamento fallite (adozioni, affidi); minori provenienti dal circuito penale. Non vengono accolte minori con gravi patologie psichiatriche o tossicodipendenti.

La presenza media delle ragazze nella comunità è molto relativa. Visto che le ospiti possono essere accettati dai 12 anni, spesso sono profili difficilmente reinseribili nel precedente contesto familiare.

Al massimo, la comunità ha ospitato la stessa minore per 6 anni. Le ragazze dal penale restano in media per un anno/un anno in mezzo, ma a volte possono restare anche 3 o 4 anni se continuano il loro percorso di ricerca dell'autonomia.

Le minori vengono inserite nella comunità dopo una domanda dei servizi sociali, del tribunale per i minorenni o della questura stessa. Prima di accettare l'inserimento, l'équipe educativa legge le relazioni degli operatori entrati già in contatto con la minore.

Secondo chi gestisce la comunità, la convivenza tra ragazze dal penale e ragazze del civile è pacifica grazie alle esperienze e alle problematiche che accomunano tutte le ospiti della comunità. La difficoltà generalmente è iniziale: le regole della comunità sono molto rigide

quindi se le ragazze non sono in grado di sostenerle, secondo quanto emerso dall'esperienza narrata dagli operatori, lo dimostrano da subito.

Staff

L'équipe educativa è formata da dieci educatori, una coordinatrice e una psicologa presente nella struttura tre volte alla settimana che affianca l'équipe nella verifica dei progetti, svolge colloqui settimanali con le ospiti e gestisce il gruppo di confronto tra loro.

Disciplina

Visto che la struttura è protetta, le regole sono rigide quindi anche una messa alla prova, secondo le esperienze degli operatori, può essere vissuta con più difficoltà.

All'interno della struttura esiste un regolamento disciplinare per le ospiti che sancisce tutte le regole della convivenza. Per esempio, è vietato utilizzare dei dispositivi tecnologici che possano permettere di comunicare con l'esterno. L'accesso ad internet è possibile solo sotto la sorveglianza di un educatore e le telefonate si svolgono in vivavoce.

Nel caso di infrazioni la comunità lavora sulle relazioni di fiducia e sul dialogo per capire a cosa è dovuto il malessere. Nel caso in cui l'ospite scappa, questa subisce una quarantena per motivi sanitari.

Attività

Durante l'anno la comunità fornisce alle ragazze un sostegno psicologico individuale una volta alla settimana e un'assistenza giornaliera alle attività di studio in funzione dei programmi formativi individuali. La maggior parte delle ragazze frequenta la scuola. Durante il weekend, quest'anno è stato attivato un progetto in collaborazione con un maneggio della zona. In passato sono stati organizzati dei laboratori artistici e sportivi (scrittura, piscina, bici, teatro), con il supporto di volontari esterni. In estate le ospiti partecipano alle iniziative aggregative del territorio e fanno volontariato con altri enti locali. Inoltre, vengono organizzate delle vacanze presso località turistiche.

Rapporti con l'esterno

Le ospiti possono incontrare all'esterno i propri amici ma tutte le uscite si basano su un rapporto di fiducia con gli educatori. A volte non è possibile per motivi personali delle ospiti. All'interno della comunità non si organizzano incontri con le famiglie, nessuno può entrare nella comunità per motivi di sicurezza. Gli incontri con i genitori avvengono in un altro luogo. In alcuni casi non possono incontrare i genitori.

Durante l'emergenza da Covid-19, secondo le direttive del ministero gli incontri con le famiglie dovevano avvenire tramite skype. Questo ha portato a grandi difficoltà sia per le ragazze che per le famiglie soprattutto durante la seconda ondata.

Lavoro

Le ragazze che attualmente si trovano nella struttura frequentano tutte la scuola. Tuttavia, nel caso in cui si conclude il percorso scolastico, molto spesso le ragazze iniziano a lavorare dopo

che imparano a scrivere curriculum e a sostenere colloqui.

Le ragazze che non lavorano beneficiano di una mancia settimanale che funziona con un meccanismo particolare. La mancia è uno strumento di disciplina quindi la si ottiene se vengono rispettate le regole. Inoltre, la mancia si ottiene grazie alle attività svolte nella comunità. Le ragazze, a turno, si occupano della pattumiera e guadagnano 10 euro. Queste non possono ricevere direttamente soldi dalle proprie famiglie. I parenti possono solo comprare loro vestiti e finanziare le attività sanitarie o extra (come la palestra).

Sanità

All'interno della comunità si partecipa ad eventi, anche esterni, di medicina preventiva sull'uso di sostanze e poi sulle MST.

Vengono poi attivati, se servono, percorsi ad hoc con il SerT e il NOA.

In caso di ricovero ospedaliero a partire dal secondo giorno viene richiesto un rimborso pari alle ore effettuate in presenza da un educatore per l'assistenza ad personam del minore.

Covid 19

La comunità ha avuto difficoltà a reperire le strumentazioni e a trovare gli spazi per garantire la didattica a distanza. La struttura si è dovuta dotare di wifi. Gli educatori hanno dovuto aumentare le loro presenze, per controllare meglio i ragazzi. Anche a livello economico è stato difficile, per le mascherine e per gli operatori.

Comunità SOS Giovani

Tipologia: comunità educativa residenziale maschile

Regione: Lombardia

Dislocazione: extra-urbana

Contatti

Via Pusiano 30, 20132, Milano (MI)

Telefono: 3291239379

Mail: info@sos-giovani.org

Ospiti

Le comunità educative SOS GIOVANI, coordinate dal Dott. Giorgio Picelli, sono un insieme di cinque centri per minori di sesso maschile situati nell'area urbana di Milano. Le strutture di accoglienza, situate all'interno di vari condomini, tentano di creare un ambiente più vicino possibile a quello familiare.

Su 35 ospiti attualmente accolti, 5 di loro provengono dal circuito penale a seguito di misure cautelari, messe alla prova (art. 28 D.P.R. 448/88) e affidamento ai servizi sociali.

L'ingresso nei centri avviene dopo un colloquio degli educatori con i ragazzi, durante il quale valutare se la squadra educativa è in grado di rispondere alle esigenze educative del minore. La squadra è composta in ogni sede da un coordinatore e diversi educatori a turno. Il Direttore visita tutte le sedi settimanalmente per le verifiche opportune. Lo psicologo inoltre incontra mensilmente gli educatori per seguire il percorso degli ospiti e supervisionare il loro operato.

Attività

I minori possono consacrare il loro tempo a diverse attività, come quelle di volontariato. Le attività possono svolgersi o all'interno o all'esterno della struttura, secondo quanto stabilito dal progetto educativo di ogni ragazzo. I ragazzi con delle misure di custodia cautelare possono uscire dalla comunità solo in presenza di un educatore. Quelli affidati ai servizi sociali, possono uscire autonomamente dichiarando l'ora di entrata e quella di uscita. Nelle comunità di SOS Giovani è possibile ottenere delle borse lavoro per avviare i ragazzi al mondo lavorativo. Possono essere attivate anche delle formazioni professionali, spesso in collaborazione con il comune di Milano o con la CELAV (centro di mediazione al lavoro).

Covid 19

Durante la pandemia, tre ragazzi sono stati positivi e isolati in una stanza apposita dell'appartamento.

Comunità educativa Arimo

Tipologia: Comunità e appartamenti educativi per adolescenti, genitori e figli, inserimento lavorativo e percorsi per l'autonomia, consulenza e formazione pedagogica

Regione: provincia di Milano e Pavia

Dislocazione: urbana ed extra-urbana

Coordinatore: Paolo Tartaglione

Contatti

Via Calatafimi n.10, Milano

1. 02-58112406
2. 393-9342400

www.arimo.eu

Struttura

La comunità educativa "Arimo!", gestita dalla Cooperativa Sociale Arimo nasce nel 2004 dall'esperienza maturata all'interno dell'USSM di Milano con l'obiettivo di dare una nuova risposta al problema del disagio minorile che sia non solo contenitiva, ma volta ad accompagnare concretamente i ragazzi e le ragazze nella crescita verso l'autonomia emotiva, relazionale, sociale, economica, lavorativa e abitativa. Per realizzare tale progetto, la Cooperativa decide di acquistare la casa di Carpignano, un borgo situato a circa 2 km dalla Certosa di Pavia, sede legale e amministrativa della Cooperativa e dotata di ampi spazi sia interni che esterni alla struttura. In seguito ad una grande opera di ristrutturazione, la Cooperativa accoglie i primi ragazzi nella comunità educativa Casa di Camillo e, dal 2007, decide di ampliare la struttura investendo nell'apertura di nuovi servizi. Negli anni successivi, infatti, apre la comunità per sole ragazze Casa Miriam a Pavia e una nuova comunità educativa maschile situata a Milano, in un contesto urbanizzato diverso da quello di partenza. L'immobile si compone di 330 appartamenti, 10 dei quali messi a disposizione per le attività della Cooperativa. La comunità, di dimensioni molto più ridotte rispetto a quella di Carpignano, decide di puntare sul lavoro di rete con il territorio e sull'attivazione di risorse e opportunità, in un'ottica di responsabilizzazione e crescita dei minori accolti. La cooperativa ha inoltre preso parte al progetto Borgo Sostenibile, un nuovo complesso residenziale che sorge a Figino, quartiere storico ad ovest della città di Milano, parte del quale è stato messo a disposizioni di alcuni ragazzi autori di reato con l'obiettivo di permettergli di sperimentare l'acquisita autonomia abitativa e di vita, insieme ad altri coetanei (studenti o lavoratori). L'idea è quella di evitare ogni possibile processo di ghettizzazione dei ragazzi provenienti dal circuito penale, ma anzi di offrirgli l'opportunità di acquisire sempre maggiori responsabilità e di vivere in un contesto di vita adulto. In sintesi, i progetti della Cooperativa sono dislocati in tre sedi operative: la casa di Carpignano, Pavia e Milano.

Ospiti

La comunità accoglie adolescenti (14-18 anni) in difficoltà: ragazzi allontanati dal nucleo familiare o stranieri non accompagnati, minori a rischio di devianza, minori sottoposti a misure penali. Tra questi ultimi, la maggior parte deve affrontare percorsi penali piuttosto brevi (1 anni e 2 mesi in media). Tra il 2015 e il 2020 la comunità ha accolto 145 autori di reato su 297 giovani. Ad oggi, la Cooperativa Sociale Arimo gestisce quattro comunità educative: Casa di Camillo, Casa di Miriam, Terzo Spazio e La Traccia e due appartamenti educativi: Il Ponte e Servizio Chiavi di Casa, a cui possono accedere i neo-maggiorenni. Il Progetto educativo "Il Ponte" è rivolto a ragazzi maggiorenni con un'esperienza comunitaria alle spalle, che necessitano di un'ultima fase progettuale di accompagnamento all'autonomia, prima del loro rientro sul territorio. Si compone di 3 appartamenti da 2 posti ciascuno e da un ulteriore appartamento in cui alloggia il custode. Il Servizio "Chiavi di casa" si compone di 4 appartamenti e si rivolge a neo-maggiorenni che necessitano di un percorso di progressivo distacco dalla comunità e dalle figure educative di riferimento. Anche in questo caso, ciascun appartamento ospita al massimo due persone. Attualmente la struttura accoglie 11 ragazzi. Il Servizio Chiavi di casa offre appartamenti protetti, in cui i ragazzi, giunti alla fine di un percorso educativo residenziale o per esigenze diverse, possono vivere per il tempo necessario, con la supervisione di un educatore, e gradualmente avvicinarsi alla piena autonomia abitativa, imparando a gestire la casa, le spese, il tempo libero, ad autoregolarsi nel quotidiano. L'inserimento e la presa in carico è sempre preceduto da un momento di conoscenza della struttura da parte del/la minore, all'esito del quale si verifica insieme al Servizio inviante la possibilità di predisporre un progetto educativo individualizzato (P.E.I.) per il minore, con assegnazione di un proprio educatore di riferimento. Le dimissioni avvengono di norma al termine del progetto educativo e vengono preparate con il Servizio Sociale di riferimento.

Staff

Attualmente la Cooperativa conta 16 soci effettivi: sette dei soci fondatori di Arimo sono tuttora impegnati a supporto della Cooperativa sociale. Otto dei soci della Cooperativa sono operatori e consulenti direttamente impegnati nella gestione di funzioni e servizi. Ogni équipe educativa è supportata da un lavoro di supervisione psicologica e pedagogica con un consulente psicoterapeuta specializzato. Arimo promuove inoltre il volontariato, offrendo a volontari italiani e stranieri, anche in servizio civile, la possibilità di collaborare nell'attività educativa, nella progettazione e nello sviluppo della Cooperativa. Favorisce lo svolgimento di tirocini universitari e progetti di ricerca presso i servizi della Cooperativa.

Disciplina

La Cooperativa Sociale Arimo ha redatto una Carta dei Servizi valida per tutte le strutture di sua competenza. Ogni comunità utilizza lo strumento del regolamento contenente le regole per la convivenza, il rispetto degli altri, la responsabilizzazione individuale. Il Regolamento viene consegnato ai/alle ragazzi/e, alle famiglie e ai Servizi invianti al momento del colloquio di conoscenza, unitamente al materiale informativo utile. I/Le ragazzi/e partecipano attivamente al lavoro di elaborazione e condivisione delle regole. Una volta alla settimana si tiene la riunione della comunità, ovvero un momento in cui i/le giovani ospiti hanno la possibilità di proporre nuove attività, affrontare e gestire eventuali conflitti, discutere sui problemi della convivenza.

Attività

La Cooperativa Sociale Arimo offre numerose attività, calibrate in base al percorso individuale di ciascun ospite. In particolare, la Cooperativa fornisce sostegno nel percorso scolastico e formativo dei ragazzi, anche attraverso supporto nello studio pomeridiano con insegnanti volontari o con percorsi modulari di alfabetizzazione, orientamento e inserimento lavorativo, attiva tirocini di orientamento e di formazione al lavoro e borse lavoro accompagnati da tutors specializzati, con l'obiettivo di far acquisire ai ragazzi non soltanto abilità specifiche in un determinato settore, ma anche competenze trasversali utili in ogni ambito lavorativo (puntualità, costanza e rispetto dei ruoli). Possono essere anche attivati tirocini non retribuiti, ma con una percentuale di futura assunzione molto elevata. Viene posta grande attenzione ai desideri e alle aspettative dei giovani o giovani/adulti, per cui ogni percorso viene scelto sulla base di una valutazione personale e individualizzata del singolo. Per i ragazzi che si trovano ancora nella fase di accoglienza e osservazione, la comunità offre dei laboratori professionalizzanti interni con maestri artigiani: un laboratorio di falegnameria, un laboratorio orto-floro-vivaistico e un laboratorio ergoterapeutico, nel quale si prevede la collaborazione dei ragazzi nei lavori di ristrutturazione della casa (muratura, pittura, manutenzione), servizi esterni di sgombero, trasloco e pronto-casa (in piccoli gruppi), lavori di carpenteria anche su commissione. La comunità offre ai ragazzi la possibilità di usufruire di un percorso di valutazione psicodiagnostica e sostegno psicoterapeutico con consulente psicologo, nonché offrire sostegno psicologico transculturale per ragazzi che hanno bisogni specifici rispetto alla dimensione del percorso migratorio. Infine, dal 2010 la Cooperativa ha dato vita a un servizio rivolto alle famiglie, che ha il suo punto di forza nella consulenza pedagogica a genitori che si trovano in difficoltà nella gestione educativa dei propri figli adolescenti o che stanno attraversando un momento di crisi nella gestione della propria figura genitoriale.

Rapporti con l'esterno

La Cooperativa si assume la responsabilità di promuovere l'interazione dei ragazzi e delle ragazze con l'ambiente esterno e le realtà presenti sul territorio (scuole, servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo, cooperative, botteghe artigiane, esercizi commerciali e imprese) e, ove possibile, con le famiglie d'origine e il territorio di provenienza, per permettere loro di sperimentarsi in un contesto protetto. Lavora a stretto contatto con gli Enti Locali e con gli organi della Giustizia Minorile riconoscendo al Servizio inviante la titolarità, la responsabilità e il ruolo di riferimento nella progettazione dell'intervento a favore del minore e promuovendo il costante confronto durante le fasi di attuazione del progetto educativo nel rispetto delle specifiche competenze. Inoltre, dal 2009 a Milano è attivo il servizio "a partire dalla fine" (finanziato dalla Fondazione Vodafone che ne ha reso possibile la sperimentazione) che prende in carico i ragazzi nella fase di uscita da un percorso comunitario o di sgancio dal sistema di presa in carico dei Servizi Sociali, per seguirli nei primi tempi di realizzazione dei loro progetti di vita. I Servizi territoriali hanno seguito fino ad oggi circa 400 ragazzi/e. Nel luglio 2012 è stata aperta la nuova comunità educativa maschile Terzo Spazio con sede a Milano, con un modello educativo di forte interazione con il contesto esterno e possibilità di fruire di tutti i servizi e le offerte educative e formativo-professionali metropolitane. Inoltre, le comunità organizzano periodicamente gite, feste e incontri formativi. Nel mese di agosto agli/alle ospiti è

garantito un periodo di vacanza di tre settimane in località marittime o di montagna. La gestione autonoma del tempo libero, infatti, costituisce uno degli obiettivi del progetto educativo: le comunità coltivano gli interessi e le aspirazioni personali e promuovono lo svolgimento di attività sportive, la costruzione di una rete di nuove relazioni e del senso di appartenenza al territorio. Arimo è socia del C.N.C.A. – Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (tra i referenti per l'area penale) e ha costruito un Coordinamento delle comunità educative per adolescenti autori di reato presenti sul territorio (Sherwood, Famiglia Ottolini, CRM, Cascina Bianca, Cascina Contina, La Mano, Il Sorriso) e un Tavolo di Coordinamento dei servizi del territorio di Pavia per i minori dell'area penale. Collabora regolarmente con il C.G.M. Lombardia, C.G.M. Piemonte e Valle d'Aosta, C.G.M. Liguria, Comune di Milano, Genova, Pavia e numerosi altri Comuni del territorio e ha progettato e condiviso nel tempo servizi e attività in collaborazione con numerose realtà: Associazione i.B.V.A., Enaip, Associazione CAM, Cooperativa Sociale Antares, Cooperativa Casa del Giovane, Cooperativa Il Minotauro, Cooperativa Atipica, Associazione Suoni Sonori, Teatro Pane e Mate, Associazione Calipso, Cooperativa C.B.M. Arimo fa parte di Confcooperative, partecipa come organizzazione coordinatrice e ospitante al progetto di Servizio Volontario Europeo ed è sede di progetto per lo svolgimento del Servizio Civile Nazionale.

Comunità Oklahoma e Arizona

Tipologia: comunità educativa residenziale maschile

Regione: Lombardia

Dislocazione: urbana

Contatti

Via Costantino Baroni, 228, 20142, quartiere Gratosoglio, Milano (MI)

Telefono: 02 8264234

Coordinatore: dott. Andrea Cainarca

Struttura

Situata a Milano presso il quartiere Gratosoglio, la comunità Oklahoma e Arizona è coordinata dal Dott. Andrea Cainarca ed è una comunità educativa DGR 7473/08.

La struttura è raggiungibile con i mezzi pubblici; si tratta di un grosso edificio comunale che prima era adibito a scuola materna, ma che dal 1982 ospita nello stabile le comunità. La struttura è molto grande, il giardino unisce le due comunità della cooperativa, tuttavia, la costruzione non è affatto contenitiva ma al contrario è molto dispersiva quindi rende difficile lavorare con i minori più ostili.

Ospiti

La comunità "Oklahoma e Arizona" può ospitare un numero massimo di 18 ragazzi, 10 nella comunità Oklahoma e 8 nella comunità Arizona, che svolgono un percorso continuativo. I ragazzi, tutti di sesso maschile, hanno un'età compresa tra i 13 ai 18 anni.

La cooperativa fino al 2017 aveva anche una terza comunità, chiusa tuttavia per problemi economici. La cooperativa accoglie i ragazzi dall'esterno nella comunità Oklahoma. Se il progetto educativo è di lunga durata, da questa prima struttura i ragazzi vengono spostati nella comunità Arizona.

All'interno della cooperativa non si accettano mai più di due ragazzi per gruppo dal circuito penale. La comunità Oklahoma accoglie i ragazzi dopo l'arresto o durante la misura cautelare. La comunità Arizona si occupa della messa alla prova a seguito della discussione del progetto individuale.

Chi gestisce questa struttura ritiene che per garantire una serena convivenza in caso di strutture miste, dunque in caso di presenza sia di ragazzi provenienti dal circuito penale, sia di ragazzi provenienti dal circuito civile, sia necessario lavorare sul gruppo per evitare che nascano dinamiche di competizione e di dominazione tra i ragazzi. Tuttavia, i rapporti di forza non si creano necessariamente tra i ragazzi del civile e del penale, ma anche per ragioni caratteriali. Le comunità accolgono ragazzi con problemi comportamentali, autori di reati minori o con problemi familiari gravi. Possono essere accolti anche ragazzi in carico all'UONPIA (Unità Operativa Neuro Psichiatrica per l'Infanzia e l'Adolescenza) a seguito di una positiva collaborazione dell'équipe della comunità con tali strutture e con i terapeuti che seguiranno i ragazzi durante il percorso comunitario.

Staff

La squadra educativa è composta da un coordinatore, 5 educatori e dei mediatori linguistico-culturali, qualora sia necessario. A questi si aggiungono dei volontari e dei tirocinanti che sono di supporto alla squadra. In ogni momento della giornata ci sono due educatori per ogni comunità.

Disciplina

All'interno della struttura esiste un regolamento disciplinare ma le regole sono solo uno strumento da usare in modo personalizzato per ogni minore. La comunità evita di essere espulsiva, cercando in questo senso di costruire relazioni forti necessarie per evitare che i ragazzi sentano il bisogno di scappare dal centro.

Nel caso di infrazione delle regole, generalmente l'équipe educativa agisce sulla paghetta settimanale, diminuendola. Nel caso in cui il minore non abbia creato problemi durante la settimana e abbia collaborato attivamente alla vita della comunità riceve più soldi di coloro che hanno infranto le regole e hanno rifiutato di aiutare nelle attività quotidiane della struttura.

L'ingresso degli ospiti nella comunità generalmente avviene dopo che i servizi invianti contattano la struttura. Successivamente l'équipe educativa legge le relazioni ed incontra il minore prima dell'inserimento nella comunità.

Attività

Nella comunità ai ragazzi vengono proposti vari laboratori educativi organizzati dagli educatori. Spesso questi laboratori sono pratici e permettono di insegnare un mestiere, ma l'obiettivo non è mai la produzione di oggetti ma l'apprendimento delle regole di base della convivenza in ambito lavorativo. Attraverso il laboratorio di ciclofficina, per esempio, i minori imparano la puntualità e l'importanza della frequenza continua. Vengono poi organizzati dei progetti in collaborazione con varie associazioni del territorio, come un corso di cucina con 15 ragazzi delle scuole medie o come le attività svolte con l'oratorio del territorio.

Sanità

Per quanto riguarda la medicina preventiva, nella struttura si sensibilizza sulle droghe in collaborazione con il Sert per minori. Le azioni di sensibilizzazione vengono effettuate sulla base del passato del minore e del programma a lui destinato. Ogni settimana si svolge una riunione di gruppo organizzata dalla coordinatrice per parlare dei problemi emersi durante la settimana. Se necessario poi, si attivano dei percorsi specifici sull'educazione sessuale o sull'uso di alcol. Di recente inoltre gli educatori tentano di organizzare delle attività contro il bullismo e contro il cyberbullismo.

Covid 19

Rispetto alla gestione dell'emergenza da Covid-19, gli spazi della comunità sono stati fondamentali.

Questo ha permesso di trasformare il lockdown in un momento di arricchimento dal punto di vista delle relazioni. Tuttavia, sia a livello sanitario, sia a livello economico (tamponi, rientri a

casa) la comunità si è trovata in difficoltà.

Una volta affrontato il momento più critico, da settembre 2020 non sono mai cessati i laboratori, anche se vengono coinvolti meno ragazzi per gruppo. Tutte le attività con gli educatori esterni si svolgono all'aperto e con la mascherina.

Tuttavia, il covid ha reso difficili le relazioni con il quartiere nel quale si trova la struttura. Infatti, se prima del covid la comunità organizzava eventi e cene con il vicinato per ridurre lo stigma, durante la crisi sanitaria i giovani sono stati isolati causando una perdita nel reciproco scambio tra comunità e società esterna.

Comunità Nuova Onlus

“Comunità Nuova” è una realtà nata nel 1973 grazie all’attivismo di don Gino Rigoldi, carismatico cappellano del carcere minorile, che aveva compreso come fosse necessario creare reti sociali intorno all’istituto per promuovere un effettivo reinserimento di coloro che avevano finito di scontare la pena detentiva.

Comunità Nuova, negli anni, ha saputo coinvolgere volontari, benefattori, istituzioni pubbliche e private, risponde alle tante “emergenze” che hanno attraversato la città di Milano. La sua mission non si limita dunque alle problematiche legate ai minori o ai giovani adulti in ambito civile o penale, ma si allarga ad altri temi, come l’emergenza abitativa, le dipendenze.

Nel 2016 la comunità ha aperto un nuovo avveniristico HUB situato vicino alla fermata della metropolitana Bisceglie, a pochi metri dall’IPM Cesare Beccaria. La struttura è progettata da architetti che hanno utilizzato materiali innovativi, creando ampi spazi abitativi e laboratoriali che si affacciano su un grande giardino interno. Si trova su un’area di 4000 mq all’interno del quale hanno luogo attività sia per i minori, per mamme sole con figli, laboratori formativi per l’avviamento al lavoro per i giovani, progetti di housing temporaneo. Una vera città del reinserimento sociale. Le attività e i bisogni sono organizzati e seguiti da operatori appositamente formati e da numerosi volontari.

Nel 2016, sono stati 119 fra adulti e minori provenienti dal circuito penale i beneficiari dei progetti di reinserimento sociale (e lavorativo). Di questi, 78 hanno partecipato a percorsi di gruppo.

Intanto don Gino Rigoldi, con la proverbiale umiltà e schiettezza, ha trasferito il suo ufficio nel nuovo HUB. Riceve e consiglia persone che arrivano qui da mezza Italia e non dimentica le tradizioni: il sabato prepara il tradizionale risotto alla milanese e attorno al tavolo si radunano famiglie, giovani detenuti e ex detenuti, persone senza fissa dimora. E’ questo lo spirito dell’HUB, è questo il volto più autentico della capitale economica d’Italia.

Comunità Binario 9 e ¾

Tipologia: comunità rafforzata residenziale femminile

Regione: Piemonte

Dislocazione: extra-urbana

Contatti

Montiglio Monferrato, 14026, (AT)

Struttura

La comunità educativa rinforzata "Binario 9 e ¾", gestita dalla cooperativa sociale "La città del sole" si trova a Montiglio Monferrato (AT) in Piemonte. Destinata all'accoglienza di massimo sette minori di sesso femminile vittime di gravi maltrattamenti e abusi, la casa si estende su 400 mq ed è circondata da 3000 mq di cortile-giardino.

Questa comunità nasce nel 2016 e si afferma come "rafforzata" per via della forte presenza del personale sanitario al suo interno (10 ore a settimana della psicologa, 8 ore della neuropsichiatria e 10 dell'infermiera).

Ospiti

La comunità accoglie massimo sette ragazze con gravi storie di abusi e maltrattamenti alle spalle. Attualmente la struttura ospita una ragazza proveniente dal Centro di Giustizia Minorile che sta svolgendo la sua messa alla prova.

La convivenza pacifica tra ragazze del circuito penale e ragazze sottoposte a provvedimenti civili è favorita dalla dimensione ristretta del gruppo: non possono accedervi infatti più di due persone provenienti dal centro di giustizia minorile. In questo modo si è in grado di creare una sinergia che permette di lavorare in armonia.

L'ingresso nella comunità avviene a seguito di una valutazione dell'équipe dei rapporti sulla ragazza e, dopo un eventuale incontro con la stessa, la struttura può accoglierla per circa un mese e mezzo. Dopo l'osservazione, se gli educatori si rendono conto che la comunità non può educare la ragazza deve prospettarsi la possibilità che la stessa non possa più vivere nella comunità.

Staff

La squadra educativa è composta da un coordinatore responsabile di struttura, dagli educatori, dagli operatori socio sanitari, da uno psicologo clinico di comunità, un supervisore psicologo o psichiatra, un medico neuropsichiatra infantile, un infermiere professionale e un'ausiliaria.

Attività

All'interno della struttura, le ragazze, oltre alla vita scolastica e quotidiana beneficiano di tantissimi laboratori educativi, ludico-ricreativi e anche di prevenzione. La comunità tenta di organizzare gruppi sportivi con l'esterno, assecondando le passioni e gli interessi individuali delle ragazze.

La comunità organizza corsi di pet therapy con i cavalli in collaborazione con un maneggio nei

pressi della struttura.

Inoltre, vengono previste ulteriori attività tra le quali :

L' «easy work» che prevede quattro ore di lavori domestici tramite i quali l'obiettivo è di far apprendere il valore dei soldi che guadagnano; lo shopping che viene svolto con i soldi guadagnati e permette alle ragazze di imparare a spendere i soldi in maniera appropriata. Nella comunità è allestito un piccolo orto autogestito dalle ragazze e le stesse si prendono inoltre cura quotidianamente di un cagnolino.

Viene organizzato inoltre un laboratorio creativo in cui si producono piccoli manufatti che vengono offerti ai donatori e un laboratorio di cucina.

Sono proposte poi delle sessioni di arte terapia, dei laboratori pedagogici sui pericoli di internet, sulla sessualità e la contraccezione e di prevenzione alla violenza.

Teatro

Dal mese di aprile di quest'anno, la comunità Binario 9 et $\frac{3}{4}$ ha attivato un lavoro teatrale coinvolgendo, in modo diverso, tutte le ospiti. Secondo la coordinatrice questo progetto aiuta le ragazze nella socializzazione con il mondo esterno, facendole acquisire fiducia in loro stesse.

La rappresentazione è completamente pensata e realizzata dalle ragazze: dalla stesura del copione, passando per la realizzazione degli oggetti di scena, fino al buffet al termine dello spettacolo. Tutti i laboratori artistici, nel corso degli ultimi mesi stanno contribuendo alla riuscita del progetto collettivo.

Sanità

All'interno della comunità si svolge medicina preventiva, vengono proposte delle sessioni di arteterapia, dei laboratori pedagogici sui pericoli di internet, sulla sessualità e la contraccezione e prevenzione alla violenza.

Covid 19

Durante la crisi sanitaria, gli educatori hanno cercato di animare le giornate delle ragazze in comunità. Sono state organizzate delle attività di squadra, dei tornei, degli eventi interni a tema. Generalmente la mattina attraverso la didattica a distanza si è garantita una certa continuità con la scuola. Durante la pandemia è nato il progetto del teatro.

Casa Betania

Tipologia: comunità educativa residenziale maschile

Regione: Piemonte

Dislocazione: extra-urbana

Contatti

Strada della Serra 3, Frazione Valmadonna in Piemonte, Alessandria (AL)

Telefono: 375.5448509 (Luciano Panelli)

Struttura

La comunità educativa « Casa Betania », gestita dalla cooperativa sociale Onlus E.T.S. Mare Nostrum si trova ad Alessandria nella frazione Valmadonna in Piemonte.

La struttura appartiene alla diocesi, che ne usufruisce in parte, anche se non sono presenti né suore né seminariste. L'immobile, molto spazioso, è circondato da due ettari di giardino.

Ospiti

La comunità offre un massimo di dodici posti, due di pronta accoglienza. Gli ospiti effettivi attualmente sono otto ragazzi che vanno dai 16 ai 21 anni.

Tra gli ospiti della comunità, oltre ai ragazzi con provvedimenti civili e i minori non accompagnati, vi sono anche ragazzi sottoposti a provvedimenti penali che entrano solitamente in custodia cautelare. In seguito, questi iniziano il percorso di messa alla prova, che generalmente dura da un anno a 30 mesi.

Il primo ingresso degli ospiti avviene generalmente dopo che la comunità viene contattata dai funzionari del Centro di Giustizia Minorile, i quali presentano il caso e forniscono all'équipe le relazioni educative e psicologiche. Qualora il minore sia considerato compatibile con il gruppo di ospiti già presenti, questo viene inserito. In tal senso vengono valutati vari criteri per stabilire la compatibilità con il gruppo: a partire dal tipo di reato, sino a valutare la nazionalità (se ci sono conflitti all'interno della struttura) e l'attitudine personale del minore.

In merito alla convivenza tra ragazzi sottoposti a provvedimenti penali e ragazzi sottoposti a provvedimenti civili, solitamente non si verificano conflitti tra i diversi tipi di utenti. Infatti, secondo chi gestisce la struttura, il passato e le esperienze di vita di tutti i minori accolti si assomigliano.

Staff

L'équipe educativa è formata da una coordinatrice-educatrice, due mediatori, un volontario, una psicologa e un'addetta alle pulizie e alla cucina.

Disciplina

All'interno della struttura esiste un regolamento disciplinare per gli ospiti che equivale ad un contratto di base che viene affisso all'interno della struttura. L'équipe educativa ha la possibilità di aggiungere o togliere regole.

Nel caso di infrazione delle regole da parte degli ospiti l'équipe generalmente interviene o sulla paghetta o sull'uso del telefono.

Attività

All'interno della comunità si svolgono numerose attività pianificate tramite una rigida organizzazione. Tutte le mattine gli ospiti con gli operatori puliscono gli interni della struttura. I ragazzi poi seguono un percorso individualizzato e a seconda delle singole necessità possono frequentare la scuola, dei corsi di formazione professionale o dei tirocini. In estate, gli ospiti passano una gran parte del loro tempo in giardino a svolgere attività manuali. Prima del covid, ogni domenica, si svolgeva un laboratorio di oreficeria attivato da alcuni volontari che operano nella struttura.

Rapporti con l'esterno

La comunità collabora con altre associazioni locali per raccogliere fondi e per arricchire l'offerta di attività per gli ospiti. Nello specifico, vi è una collaborazione con FORAL, un'agenzia di formazione professionale nell'alessandrino. Con essa vengono attivati dei tirocini per i ragazzi. Inoltre, i ragazzi svolgono delle attività di volontariato con gli enti del territorio. Il sabato mattina, in collaborazione con l'AMV Igiene Ambientale, i minori vanno al mercato per aiutare gli operatori ecologici a fare la raccolta differenziata.

Ai ragazzi viene fornita la possibilità di uscire tre volte alla settimana, con o senza accompagnatori (secondo il programma di ogni minori). Prima di uscire, gli orari di rientro vengono discussi con gli educatori.

Le maggiori difficoltà riscontrate dalla comunità sono legate all'organizzazione di attività per ragazzi provenienti dal circuito penale. Infatti, sembra che lo stigma sociale di cui sono marchiati i giovani, renda più difficile instaurare rapporti con la società esterna.

Lavoro

Nel caso in cui venga previsto dal programma del minore, i giovani adulti possono partecipare a corsi di formazione professionale. Attualmente nella struttura due ospiti sono in procinto di iniziare dei tirocini : uno per diventare apprendista marmista, l'altro per lavorare nell'oreficeria. Il salario percepito dai ragazzi che lavorano viene conservato dagli educatori nella cassaforte della comunità. I ragazzi hanno a disposizione la loro paghetta settimanale.

Sanità

All'interno della comunità le attività di medicina preventiva si svolgono in modo informale grazie alla presenza della psicologa. I temi trattati riguardano principalmente l'alcool e le droghe. Il rapporto che la ASL locale ha con la comunità permette a tutti i ragazzi di avere lo stesso medico di famiglia, attribuito al momento dell'ingresso in comunità. Durante la crisi sanitaria, grazie ad una convenzione con l'ASL, i minori potevano sottoporsi a tamponi gratuiti ogni 15 giorni.

Covid 19

La comunità è entrata in attività durante il mese di settembre 2020. All'interno del gruppo di utenti, durante le zone rosse, si sono instaurate delle dinamiche conflittuali. Tuttavia, le attività di didattica a distanza sono state portate avanti.

Comunità In-Patto

Tipologia: comunità educativa residenziale maschile

Regione: Emilia-Romagna

Dislocazione: extra-urbana

Contatti

Via Salvo d'Acquisto 1, 45014, Porto Viro (RO)

Coordinatrice: dottoressa Anna Agathea

Mail: equipeinpatto@titoliminori.com

Struttura

La comunità In-Patto è una comunità educativa per minori gestita dalla Cooperativa Sociale onlus Titoli Minori, attualmente coordinata dalla Dott.ssa Anna Agathea. Si tratta di una villetta indipendente a due piani con giardino, raggiungibile in auto o con i mezzi pubblici fino a Rovigo.

Ospiti

Nella struttura possono essere ospitati otto ragazzi, al massimo dieci in caso di flussi migratori abbondanti. Attualmente sono effettivamente presenti nella struttura nove ragazzi tutti maschi, di cui sette stranieri (uno in custodia cautelare e sei minori non accompagnati), e due italiani in messa alla prova. Gli ospiti in linea di massima hanno dai 14 ai 18 anni con la possibilità di proseguire il percorso in comunità fino ai 21 anni.

Nella comunità entrano ragazzi provenienti dal circuito penale o in misura cautelare, in questo caso la comunità contribuisce alla stesura del progetto di messa alla prova, oppure fanno ingresso direttamente in messa alla prova.

La permanenza dei minori dipende dal tipo di misura e dal motivo del loro inserimento. Il caso di messa alla prova più duraturo nella comunità è durato quasi due anni. Viene riscontrato invece, che nei casi di minori non accompagnati può succedere che questi facciano ingresso per un giorno per poi scappare immediatamente.

L'inserimento nella struttura per i ragazzi con provvedimenti civili è lento: l'equipe legge la relazione, incontra il ragazzo e decide la data di accoglienza. Per i minori non accompagnati, questi vengono prima inseriti e poi gli vengono assegnati gli assistenti sociali.

La convivenza tra ragazzi provenienti dal penale e ragazzi del civile, per chi gestisce la comunità, risulta positiva in quanto permette all'utenza di parlare di argomenti diversi e molto intensi. I ragazzi del penale e i minori non accompagnati hanno tutti passati difficili e tutti riescono a dialogare.

Staff

La squadra educativa è composta da un coordinatore, cinque educatori e due operatori notturni. Sono parte della squadra anche i volontari del servizio civile e collaborano con la comunità anche i tiromancino.

Disciplina

All'interno della struttura esiste un regolamento disciplinare ufficiale per gli ospiti che descrive ciò che è permesso e ciò che non è permesso, gli orari e le normative (anche penali). Il regolamento esiste anche in formato ridotto e viene sottoposto agli ospiti al momento del loro ingresso.

Nel caso di infrazioni semplici, generalmente l'equipe tende a dialogare e a scegliere un'attività di riparazione. Se l'infrazione è grave, a volte a livello legale, viene fatta una segnalazione agli enti invianti. Con questi la comunità valuta la dimissione o una punizione.

Attività

Nella comunità vengono proposte delle attività e dei laboratori sulla base delle attitudini dei ragazzi. All'interno della struttura c'è una piccola palestra in cui possono praticare sport. Tra le attività viene attivato un laboratorio di artigianato per restaurare mobili che vengono poi donati alla comunità, un laboratorio di murales, uno di giardinaggio e di cura dell'orto. Inoltre, i ragazzi aiutano nella restaurazione e nella gestione della struttura (ridipingere le pareti, sistemare le cassette degli attrezzi ecc.).

Rapporti con l'esterno

La Comunità Educativa per minori ha costruito nel corso degli anni una rete di collaborazioni con associazioni sportive e ricreative di volontariato in grado di offrire ai propri utenti una vasta gamma di proposte ludico-educative. Il legame con la società esterna è risultato a lungo complesso, da una parte per lo stigma legato alla comunità, dall'altro per il frequente ricambio degli ospiti che rende più difficile instaurare rapporti con i ragazzi. Nonostante le difficoltà riscontrate, i salesiani per esempio hanno aperto il loro oratorio ai ragazzi che li aiutano a tenere in ordine lo spazio, permettendogli di partecipare alle attività che l'oratorio offre. Inoltre, da un anno è nata una collaborazione con l'ente chiamato "Parco archeologico Le Dune" dove svolgono attività di tutela e cura di una zona boschiva cui i ragazzi hanno partecipato a seguito di una breve formazione fornita dall'ente stesso. Infine, la struttura ha una collaborazione con la Comunità Missionaria Ville Reggia per fare attività di raccolta e logistica di vestiti, beni alimentari e farmaci.

I ragazzi all'esterno della comunità svolgono attività attinenti al loro percorso: alcuni svolgono attività di animazione nei centri estivi; ai ragazzi in messa alla prova viene permesso di uscire per frequentare le proprie amicizie. Le uscite sono permesse ma con dei limiti orari. I pranzi e le cene si svolgono nelle comunità e i ragazzi devono seguire le attività proposte. In alcuni casi si può concordare una giornata intera all'esterno. Al ritorno da queste gite la comunità svolge dei test del THC a campione.

Per quanto riguarda gli incontri con le famiglie, i ragazzi sottoposti a misure cautelari hanno diritto a fare due o tre telefonate alla settimana controllate dagli operatori. Per ragazzi in messa alla prova invece i contatti telefonici sono liberi. Tutto dipende dal tipo di reato ma in genere si fa una chiamata alla settimana.

Arrivati in prossimità della conclusione del percorso, si organizzano delle giornate di rientro nel proprio tessuto sociale e familiare per rendere il riavvicinamento meno traumatico possibile sia per la famiglia che per il ragazzo.

Scuola, formazione professionale e lavoro

Nella comunità viene garantita la possibilità di continuare gli studi: gli stranieri non accompagnati frequentano da subito la scuola di italiano e poi in base all'età vengono inseriti dalla scuola media.

Per i ragazzi che non frequentano la scuola solitamente vengono organizzati dei tirocini che si svolgono dopo un colloquio conoscitivo con il ragazzo. Prima del tirocinio generalmente svolgono attività riparative come quelle di volontariato o presso associazioni e cooperative sociali.

Per i ragazzi che manifestano problemi relazionali, si organizzano delle attività naturalistiche o con gli animali (lavori socialmente utili). Tra gli ospiti della comunità attualmente vi è un ragazzo che in procinto di intraprendere un'attività con il maneggio. I tirocini sono extracurricolari quindi c'è un riconoscimento economico.

Nel caso in cui i ragazzi percepiscono denaro, questo viene direttamente inoltrato al conto corrente della famiglia perché secondo il regolamento della struttura gli ospiti non possono possedere denaro. Viene comunque prevista una sorta di paghetta di 15 euro la settimana che devono guadagnarsi rispettando le regole della comunità e facendo dei piccoli servizi domestici nella struttura. Se i ragazzi svolgono dei lavori straordinari, come la sistemazione del giardino di una scuola del territorio, possono ottenere dei soldi in più. Nel giro di un anno, i minori possono accumulare (tra il lavoro e le paghette) dei soldi per cominciare la loro vita all'esterno.

Sanità

Nella comunità si svolge medicina preventiva in maniera informale, secondo le esigenze che si riscontrano, se ne discute a cena o durante un film.

I ragazzi hanno un medico unico di famiglia per scelta della comunità. Per i minori non accompagnati la gestione, da quanto riportato, è più difficile perché sono sprovvisti di documenti. Generalmente per le visite specialistiche la comunità prende tutto a carico, esattamente come per le emergenze. Invece, gli interventi sul lungo termine li prende in carico la famiglia. Gli occhiali, per esempio, possono essere presi a carica dalla comunità ma spesso è la famiglia stessa a volersene occupare. Durante la crisi sanitaria, la comunità non ha avuto molti trattamenti preferenziali. La comunità non ha avuto screening e gli ingressi dei ragazzi avvenivano sempre dopo l'esito negativo del tampone. Solo quando il CGM inviava dei minori con urgenza, il tampone veniva fatto in seguito all'entrata del ragazzo in comunità, grazie ad un accordo con l'ASL.

Covid 19

La comunità durante la pandemia si è organizzata con tablet e portatili per la didattica a distanza, garantendo la continuità dei percorsi scolastici. Tra gli ospiti solo un ragazzo con una barriera linguistica importante e uno con difficoltà di apprendimento non sono riusciti a seguire.

Attualmente tutte le attività sono regolarmente riprese nella struttura.

Comunità educativa La Ciuma

Tipologia: comunità educativa residenziale mista

Regione: Emilia Romagna

Dislocazione: extra-urbana

Contatti

Via Malpeli 26, 43045 Fornovo di Taro (PR)

Telefono: 333 1637159

Email: coordinatore@coopsipuofare.it

Struttura

La comunità Educativa residenziale "La Ciuma" è una struttura situata in provincia di Parma della Società Cooperativa Sociale "Si può fare". La struttura è composta da un appartamento di grandi dimensioni adibito ad accogliere un massimo di 10 ragazzi.

Ospiti

Gli ospiti della struttura sono attualmente in egual numero ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 15 e i 18. Formalmente possono essere accolti giovani a partire dagli 11 anni di età, ma raramente arrivano ragazzi delle scuole medie. Nell'ultimo anno, la durata dei percorsi all'interno della comunità è di circa un anno e mezzo mentre negli anni precedenti era anche di 2 o 3 anni.

I ragazzi arrivano in comunità a seguito di provvedimenti penali o civili. Attualmente l'istituto ospita un solo ragazzo proveniente dal circuito penale.

Attività

Tutti i ragazzi sono inseriti in percorsi scolastici che raggiungono o con i mezzi di trasporto o a piedi. Qualora sia necessario per garantire la continuità didattica, i vari educatori presenti nella struttura possono accompagnare i ragazzi in auto nella scuola frequentata prima di entrare nella comunità. A termine delle attività scolastica, i ragazzi tornano in comunità e consumano il pranzo verso le ore 13. Dopo ci si dedica alla pulizia degli spazi personali. Per responsabilizzare i minori, i compiti domestici vengono condivisi e gli educatori si occupano solo degli spazi comuni. Nel pomeriggio, quando due o tre educatori garantiscono la loro presenza, i ragazzi studiano oppure fanno varie attività ludico-ricreative. All'interno della comunità, gli educatori organizzano dei laboratori di falegnameria, di cucito e di cucina. Verso le 19.30 si consuma la cena e poi si svolgono attività serali collettive, per ricreare il più possibile un ambiente familiare.

Relazioni con l'esterno

La missione educativa della comunità mira a far vivere i ragazzi il più possibile all'esterno della struttura. Di conseguenza, tutti possono uscire per partecipare ad attività sportive, artistiche o di volontariato. Le scelte di quello che i ragazzi fanno all'esterno sono dettate da tante priorità diverse in base alle loro esigenze educative. Se ci sono ragazzi che fanno abuso di alcool o

droghe, questi vengono inseriti in contesti sani e seguono una programmazione delle attività stabilita con gli educatori. Per altri ragazzi, se non ci sono esigenze particolari, l'obiettivo è l'autodeterminazione e la ricerca dei propri talenti.

La comunità educativa collabora con altre realtà, come scuole, centri psichiatrici e con varie associazioni di volontariato che permettono di arricchire la loro offerta educativa. Per esempio, prima della crisi sanitaria, la comunità aveva una collaborazione con il centro di Servizio per il Volontariato dell'Emilia Romagna. Ogni estate i ragazzi andavano al centro di volontariato per fare delle esperienze di tipo solidale al di fuori della comunità.

Sanità

La comunità segue l'iter del servizio sanitario nazionale, dopodiché ha dei protocolli informali. Un medico curante del territorio si occupa di tutti i ragazzi del centro.

Per quanto riguarda la medicina preventiva, vengono attivati dei percorsi di gruppo con un consultorio sulla gravidanza e sulle patologie infettive. Per i ragazzi che vengono da paesi esteri c'è un percorso per le malattie dei loro paesi di provenienza, come l'Epatite B. A livello informale invece si parla di educazione alimentare e di educazione all'igiene.

Covid-19

La crisi pandemica è stata difficile per questa comunità, che si è trovata a dover gestire diversi casi di positività al virus. Per tutto ciò che riguarda le questioni sanitarie, lo staff della struttura si è rivolto e coordinato con il referente dell'Asl competente.

La squadra educativa è riuscita ad adattarsi alla scuola a distanza riuscendo a procurarsi diversi dispositivi e modificando la disposizione degli spazi per permettere ai ragazzi di seguire le lezioni. Ciononostante, sono stati registrati due casi di abbandono scolastico.

Inoltre, i percorsi scolastici professionali seguiti dalla maggior parte dei ragazzi hanno permesso loro di poter continuare a frequentare i laboratori scolastici più volte a settimana anche durante i periodi più difficili dell'emergenza.

Comunità Augusta Pini

Tipologia: comunità educativa residenziale maschile

Regione: Emilia-Romagna

Dislocazione: urbana

Contatti

Via del Cardo 20, 40133 Bologna (BO)

Tel: 051 230449

Mail: monicabattestini@gmail.com

Struttura

Situata nella periferia di Bologna, la comunità "Augusta Pini" apre nel 2010 e ospita minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali, minori stranieri non accompagnati e minori sottoposti a provvedimenti civili. La comunità è una comunità socio-educativa, gestita dalla Cooperativa Sociale Csapsa Due e coordinata dalla Dott.ssa Monica Battestini.

Ospiti

La comunità "Augusta Pini" accoglie massimo dieci ospiti, nello specifico ragazzi di sesso maschile a partire dai 14 anni, provenienti sia dal circuito penale, sia dal territorio, sia dagli SPRAR.

All'interno della struttura sono messi a disposizione quattro posti per i ragazzi migranti, legati al sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, tre posti per ragazzi sottoposti alla messa alla prova e il resto per degli affidamenti civili.

L'ingresso in comunità avviene dopo la chiamata del Centro di Giustizia Minorile, a pochi giorni dal processo del minore. In seguito la struttura studia le relazioni stilate in precedenza dagli enti entrati in contatto con il ragazzo e, in periodo pre-covid, incontrava direttamente il ragazzo. Se la squadra educativa ritiene possibile una collaborazione con il ragazzo e riconosce la sua volontà di impegnarsi, allora il minore è accettato in comunità. La comunità tuttavia, non fornisce ospitalità a ragazzi con gravi problemi di tossicodipendenza, non essendo in grado di garantire servizi adeguati alle problematiche relative alla dipendenza. Vengono, al contrario, presi in carico ragazzi che hanno lievi problemi di dipendenza o che abusano di alcool. Grande attenzione è rivolta alle fasi di inserimento del minore. Un'attenzione necessaria anche per comprendere la compatibilità di quest'ultimo con gli altri ospiti della comunità. La convivenza tra ragazzi provenienti da circuiti diversi è un mezzo che la struttura si è prefissata per evitare la ghettizzazione dei ragazzi penali. Tuttavia, il numero di quest'ultimi non deve essere troppo elevato e i comportamenti dei ragazzi del penale, che non devono essere troppo aggressivi o influenzati da forti dipendenze alle droghe, non devono influire negativamente sul percorso degli altri ragazzi ospitati. Per questa ragione la comunità non accetta più di quattro o sei ragazzi in messa alla prova.

Staff

La squadra educativa è formata da otto educatori Laureati in Scienze dell'educazione o con titolo di Educatore Professionale. Un educatore di forte esperienza e anzianità svolge funzioni di Coordinatore, sono presenti inoltre una psicologa supervisore esterna, uno psicologo coop per sostegno ai minori e i volontari del servizio civile.

Disciplina

Ogni ragazzo, durante la sua fase di inserzione nella comunità, accetta il regolamento dell'istituto, che stabilisce le regole di quotidiana convivenza come gli orari da rispettare, le pulizie da effettuare, gli oggetti da non introdurre all'interno della struttura e l'utilizzo dei dispositivi tecnologici. Nel caso di violazione delle regole non vengono previsti strumenti punitivi ma solo una riduzione della paghetta settimanale (15 euro a settimana) oppure una riduzione sull'utilizzo della rete wifi della comunità. Al contrario, se i ragazzi si rendono utili per la comunità, dedicandosi a dei piccoli lavoretti domestici, questi possono ottenere dei soldi in più per i propri svaghi. Inoltre, se i ragazzi hanno delle necessità particolari che escono dall'ordinario, questi possono scriverle in un quaderno delle richieste che, ogni fine settimana, gli educatori analizzano e concedono, se possibile.

Attività

All'interno della struttura, secondo quanto emerso, cercano di garantire la continuazione delle attività che i ragazzi svolgevano prima dell'ingresso nella comunità. Oltre a queste, attività come corsi didattici, corsi di calcio, tirocini e gite collettive vengono concordati singolarmente con ogni minore. Per quanto riguarda i ragazzi dal circuito penale, per loro le attività dipendono dalle loro misure alternative.

L'intervento educativo della comunità si indirizza verso obiettivi di graduale responsabilizzazione e autonomia dei minori, in relazione all'età e alle singole situazioni. Per cui è prassi quotidiana la possibilità per i minori di recarsi in autonomia, senza accompagnamento, a scuola e in altri luoghi conosciuti dagli educatori che si trovino all'esterno della struttura. Infatti, i ragazzi usufruiscono delle risorse del territorio quali associazioni, palestre, parrocchie, gruppi scout e centri giovanili, con cui l'equipe è in contatto regolare.

Contatti con l'esterno

Per quanto riguarda l'ingresso di persone esterne, quali amici, la comunità, secondo quanto riportato, tende ad incoraggiare le frequentazioni dei compagni in visita agli ospiti della comunità. Per le visite con i familiari è previsto innanzitutto un incontro iniziale con la famiglia in cui questa conosce gli educatori e visita la comunità prima dell'inserimento del minore. Se richiesto si gestiscono incontri protetti svolti da educatori che non sono parte dell'Equipe della Comunità.

Lavoro

La CSAPSA DUE, grazie alla collaborazione con un grande numero di aziende, tenta di inserire i ragazzi in un processo di ricerca dell'autonomia, soprattutto nell'ambito della messa alla prova.

Dove possibile, la comunità propone la partecipazione a corsi di formazione professionale. I giovani adulti di solito non svolgono attività lavorativa ma sono inseriti in percorsi di inserimento nel mondo scolastico o del lavoro. Quando i ragazzi terminano la loro messa alla prova dopo i 18 anni, la comunità può permettere loro di trovare un vero lavoro e trovare la loro autonomia.

Nel caso in cui vi siano ospiti maggiorenni che svolgono prestazioni di lavoro retribuito accumulano gli stipendi in vista dell'uscita dalla comunità.

Mentre per i ragazzi che non lavorano si prevede una paghetta settimanale, che può aumentare o diminuire in base al rispetto delle regole ed esiste inoltre la dinamica dei "lavoretti": i ragazzi possono guadagnare 5 o 10 euro di più dedicandosi a delle occupazioni domestiche straordinarie (riparazioni, giardinaggio, pulizie profonde).

Sanità

Il rapporto che la ASL locale ha con la comunità permette a tutti i ragazzi di avere un medico di base.

Se sprovvisti di documenti, la comunità si rivolge a SOKOS, un'associazione di volontari e volontarie che dal 1993 fornisce assistenza socio-sanitaria a persone vulnerabili. Per il resto, la comunità cerca di far ottenere a tutti i giovani i documenti necessari e garantisce loro l'accesso alle cure mediche specialistiche. Per svolgere le attività sportive, la comunità provvede ai certificati medici sportivi.

Covid 19

Se il primo lockdown è stato particolarmente difficile per la comunità, che ha dovuto gestire i momenti di crisi tra i ragazzi e le difficoltà legate ai dispositivi tecnologici, il secondo si è svolto con più tranquillità sia grazie al cambiamento dell'utenza, sia grazie alle risorse materiali e esperienziali ottenute nel corso del primo periodo della pandemia. Inoltre, se durante il primo lockdown gli educatori si sono visti privati del supporto dei volontari del servizio civili, durante il secondo questi hanno deciso di tornare sul posto di lavoro.

Dunque, la seconda e la terza ondata di Covid-19 sono state gestite in maniera più efficace grazie anche allo stanziamento di maggiori risorse economiche che hanno permesso l'acquisto di nuovi apparecchi tecnologici come tablet.

Comunità Piccolo Principe

Tipologia: comunità educativa residenziale maschile

Regione: Emilia-Romagna

Dislocazione: extra-urbana

Contatti

Via del Bordone 4, 40127 Bologna (BO)

Telefono: 051 763477

Email: direzione@ilpiccoloprincipe.eu

La struttura

La comunità educativa residenziale per minori "Piccolo Principe" si trova poco fuori Bologna. Dalla Stazione centrale si può raggiungere in circa trenta minuti, tramite mezzi pubblici (autobus linea 88) e 15 minuti di camminata.

Adiacente alla comunità, vi è un grande terreno che ha al suo interno tre case coloniche a tre piani recentemente ristrutturate. In una delle tre case vi è la sede educativa, in un'altra un appartamento ad alta autonomia per ragazzi/e che non richiedono copertura educativa h24 e sono prossimi alla maggiore età o maggiorenni che hanno ottenuto un prolungamento giudiziario dal tribunale minorile.

Ospiti

La comunità accoglie ragazzi e ragazze con provvedimenti civili e in messa alla prova, non è invece accreditata per lo svolgimento di misure alternative alla detenzione.

Il numero massimo di persone che può ospitare sono 11, tra femmine e maschi. Al momento dell'intervista, erano presenti nella comunità 10 ragazzi di cui 7 maschi e 3 femmine di età comprese tra i 13 e i 18 anni. Tra questi nessuno era ospite della comunità in esecuzione di un provvedimento penale, ma verso la fine del 2021 era previsto l'arrivo di due ragazzi, uno italiano e un ex minore straniero non accompagnato entrambi per intraprendere un percorso di messa alla prova.

Generalmente la permanenza dei ragazzi all'interno della struttura varia, alcuni restano anche tre anni o cinque anni. I percorsi di messa alla prova durano solitamente intorno ai 6 mesi.

Ingresso

Prima di ogni nuovo ingresso in comunità si valuta l'idoneità ad accogliere la persona anche in base agli altri soggetti ospitati in quel momento per evitare che la presenza del ragazzo/a influisca sui percorsi già particolarmente difficili. In questo modo si cerca di rendere la convivenza più pacifica possibile, non potendo la struttura differenziare il collocamento tra ragazzi sottoposti a provvedimenti civili e ragazzi in messa alla prova.

Nel caso di messa alla prova, nella maggior parte dei casi i ragazzi/e si trovano già inseriti nella struttura a cui poi viene disposto il provvedimento per fatti precedenti o contemporanei alla

permanenza in struttura. Se la persona è già in comunità, ricevuta la notifica, la struttura viene contattata dall'assistente dell'USSM alla quale viene affidata il caso e in seguito si cerca di creare un momento di confronto con il ragazzo/a.

Staff

La comunità è gestita dall'associazione Piccolo Principe, coordinata dalle Dott.sse Ludovica Salviero e Veronica Molteni. La squadra educativa è composta in totale da nove educatori formati che coprono le 24 ore. Ogni educatore è referente per due ragazzi e il coordinamento è gestito da due educatrici.

Disciplina

Nella struttura esiste un regolamento disciplinare interno che viene spiegato all'ingresso e viene firmato dai ragazzi/e che sottoscrivendolo si impegnano a rispettarlo. Il regolamento contiene regole come il rispetto degli spazi, i turni di pulizia della casa, momenti di attività, orari di rientro. Sulla base delle regole previste, viene compilato un file excel con dei punteggi per ogni attività svolta tra mattina e pomeriggio (ad es. ordine della stanza, attività, condotta). La lettura dei punteggi viene poi data in base a una legenda che riporta le penalità in base alle eventuali infrazioni commesse (ad es. -1 per cose minori e -20 per infrazioni maggiori come non rientro notturno). In base al tipo di infrazione che viene commessa, vengono previste alcune sanzioni specifiche: ad esempio se non si torna la notte non si riceve la paghetta settimanale o se si viene trovati a bere alcol, fumare sigarette o stupefacenti vengono scalati dei soldi dalle paghette.

Attività

Le attività che vengono garantite all'interno della comunità sono numerose. La struttura ha un giardino molto grande con campo da calcio, da beach volley e canestro da basket. Vi è poi una piccola palestra in un ex garage attrezzata con sacco da boxe, panca e bilancieri. Nel periodo estivo si monta anche una piccola piscina da 4 metri.

Mentre sono previste numerose attività legate allo sport, non sono previste invece vere e proprie attività artistiche.

La persona incaricata della manutenzione della struttura a volte coinvolge i ragazzi/e in attività artigianali come ad esempio la costruzione di elementi di arredamento con materiali da riciclo. Nei mesi estivi alcune sere si vedono film tutti insieme. Un ragazzo segue all'interno della struttura un laboratorio di espressione musicale con un formatore.

Rispetto agli spazi di socialità all'esterno, trattandosi nella maggior parte dei casi di ragazzi con emarginazione sistematica, si fa spesso fatica a prevedere la loro partecipazione in attività di gruppo. Al momento nella struttura solo un ragazzo segue un percorso musicale individuale di tecnica canora in una scuola esterna che l'USSM paga extra retta.

Relazioni con l'esterno

Per quanto riguarda gli incontri con persone all'esterno della comunità viene garantita la possibilità di incontri ma le regole vengono sempre concordate con gli assistenti sociali. Vi sono ragazzi con più o meno restrizioni in base al singolo percorso.

Le modalità di uscita vengono discusse e condivise insieme ai ragazzi, modalità che secondo chi coordina la struttura, permette di responsabilizzarli il più possibile.

A seconda dall'età, i ragazzi sono più o meno autonomi ad organizzare delle uscite con altri ragazzi esterni alla comunità. Per i più giovani, si può concordare di dormire fuori solo se si parla con un altro adulto. In alcuni casi le restrizioni sono stringenti su richiesta degli assistenti sociali.

Gli incontri con le famiglie di origine si svolgono in forma protetta o vigilata e vengono sempre concordati con gli assistenti sociali in base a un calendario da loro stabilito e non si svolgono quasi mai in totale autonomia. Durante la pandemia, è stato necessario tagliare tutti i contatti con l'esterno e per difficoltà dei ragazzi/e non si è riusciti a fare video chiamate.

Collaborazioni con realtà associative

L'associazione "Fiore di Campo" si occupa di raccolta fondi da destinare ad altre associazioni e una volta l'anno invia una donazione alla comunità per arricchire l'offerta di attività per gli ospiti. Altre realtà private forniscono prodotti alimentari. È da tempo attiva una collaborazione con l'associazione "Amici di Piazza Grande" con la quale sono stati in passato strutturati insieme progetti di Messa alla prova per ragazzi ospiti della comunità.

Lavoro

Per quanto riguarda la possibilità di partecipare a corsi di formazione professionale, nella comunità Piccolo Principe molti ospiti seguono scuole di formazione, soprattutto i giovani migranti. I principali ambiti sono la ristorazione, la meccanica e l'elettronica. Ciascuno dei corsi prevede delle ore di tirocinio non pagato ma che in diverse occasioni si è poi trasformato in un posto di lavoro vero e proprio.

I giovani adulti svolgono attività lavorativa solo all'esterno della struttura. Essendo un'associazione di volontariato e non una cooperativa non ci sono posizioni lavorative interne. La gestione degli stipendi in questi casi risulta abbastanza complicata. I ragazzi neo maggiorenni che lavorano vengono dotati di una postepay in cui versare quanto guadagnato. La gestione della carta poi dipende dal livello di autonomia della persona, il livello di attenzione aumenta se vi è il rischio di sperperare. Nel caso invece di ragazzi che non lavorano, ogni venerdì viene formulata una paghetta che va da un minimo di 0 a un massimo di 20 euro sulla base dei punteggi settimanali. I soldi in alcuni casi possono essere consegnati direttamente al ragazzo/a e in altri possono essere spesi con gli educatori.

Sanità

La comunità non ha una struttura sanitaria non essendo una comunità integrata adibita ad accogliere ragazzi con diagnosi. Vengono svolti degli interventi di promozione del benessere e ogni ragazzo/a viene accompagnato nell'ordinario iter burocratico sanitario.

Nei casi di ragazzi migranti, si fa riferimento alla pediatria di comunità all'interno della casa della salute locale soprattutto per verificare copertura vaccinale e in caso procedere con la

somministrazione dei vaccini mancanti.

Nel contratto di accoglienza sono stabilite le prestazioni sanitarie che sono comprese nella retta. Se ci sono situazioni di emergenza sanitaria che esulano dalle prestazioni per le quali i Servizi sociali hanno firmato il contratto, si può incorrere in situazioni di grave difficoltà. In questi casi si è dovuti ricorrere alla copertura h24 di un educatore in ospedale, continuando a garantire comunque la copertura h24 in comunità. Ci sono voluti diversi mesi per riuscire ad ottenere il rimborso da parte del Servizio sociale per coprire le spese per l'educatore in più.

Covid-19

Durante l'emergenza da Covid-19 la comunità si è adattata alla didattica a distanza, seppur con grande difficoltà di attenzione da parte dei ragazzi. Per questo motivo si è cercato di garantire un'ora singola al giorno per ragazzo, in cui questo veniva seguito dall'educatore. A questo si sono aggiunte problematiche di rete. I ragazzi/e sono stati comunque tutti promossi.

Alcuni sono stati seguiti dal sostegno scolastico e avevano un educatore dedicato. Chi aveva il sostegno aveva poi diritto a frequentare le lezioni in presenza nel nuovo anno scolastico (2020/2021) perché portatori di bisogni di apprendimento speciale. Alcuni di questi si sono però rifiutati perché spesso presi in giro dal resto dei ragazzi della classe.

Durante l'emergenza si sono registrate profonde perdite di competenze didattiche e sociali.

Dall'altra parte, la pausa dalla scuola nei mesi di lockdown ha rappresentato per i ragazzi un gran sollievo dalle perenni incombenze e dal continuo senso di inadeguatezza e incapacità a raggiungere determinati obiettivi didattici. Si è osservata maggiore calma e meno irritabilità.

Con la ripresa della scuola, si è riscontrata grande difficoltà a recuperare orari normali e ritmi, ma anche voglia di tornare a vedere il mondo esterno. Molte attività non sono ancora riprese, infatti essendo un gruppo cospicuo, ogni attività esterna risulta di difficile organizzazione.

Durante l'emergenza inoltre i ragazzi hanno sicuramente beneficiato di un maggior investimento non solo di tempo ma anche affettivo degli educatori. Per molti educatori il luogo di lavoro è diventato anche l'unico luogo di socialità e questo ha comportato maggior tempo insieme. Se da un parte questo ha avuto per i ragazzi sicuramente delle ricadute positive, il ritorno alla normalità ha determinato il venir meno delle attenzioni ricevute prima.

In questa fase emergenziale sono state acquistate delle biciclette e incrementate le passeggiate che hanno aumentato e intensificato il rapporto dei ragazzi con la natura e l'aria aperta.

Considerazioni degli operatori

In linea generale, i problemi riscontrati dalla comunità rispetto al funzionamento della messa alla prova sono legati alla lunghezza dei procedimenti penali che creano disagi incidendo sui percorsi dei ragazzi che vedono la misura solo come un'opportunità per non avere ulteriori problematiche. Inoltre, nella maggior parte dei casi, gli educatori si trovano a dover strutturare una proposta di percorso di Messa alla prova con poco sostegno da parte degli assistenti sociali, riscontrando il bisogno di una progettazione più partecipata. Secondo quanto riportato dagli addetti ai lavori, si registra l'impressione che la Messa alla prova sia una mera formalità posto che in diversi casi viene conclusa con esito positivo anche in presenza di percorsi non

proprio lineari. In generale, tutto il percorso di Map (sia di progettazione sia di verifica) è lasciato troppo in mano alla comunità.

Comunità Casone della Barca

Tipologia: comunità educativa residenziale maschile

Regione: Emilia Romagna

Dislocazione: extra-urbana

Contatti

Via San Martino 21, 52100 Marzabotto (BO)

Responsabile (Elisa Ventura) tel. 320 1710231, elisa.ventura@opengroup.eu

Coordinatrice (Martina Guerzoni) tel. 342 1116153, martina.guerzoni@opengroup.eu

Struttura

La comunità Casone della Barca gestita dall'ente Open Group si trova all'interno del Parco Storico di Monte Sole. Fino allo scorso anno la struttura si trovava in città, in un condominio. Da giugno, per evitare i problemi legati alla realtà condominiale e allo stigma dei ragazzi accolti, la comunità si è spostata in una località isolata. La nuova struttura, dotata di un grande giardino, è formata da due edifici separati, uno per il vitto e l'alloggio, l'altro per le attività lavorative e di gruppo. Sono presenti nel complesso tre appartamenti per la semi-autonomia, destinati ai ragazzi maggiorenni.

Ospiti

La comunità ha la possibilità di ospitare un massimo di nove ragazzi, tutti di sesso maschile. La struttura ha richiesto di estendere i posti a disposizione ad undici e risultava al momento dell'intervista in attesa di conferma.

I ragazzi che vengono ospitati hanno tra i 13 e i 20 anni. Tra i ragazzi presenti, sei provengono dal circuito penale: un ragazzo è sottoposto a misura cautelare, tre sono in affidamento in prova e due in messa alla prova. Il numero di ospiti provenienti dal circuito penale è elevato grazie ai rapporti con il centro di giustizia minorile. La convivenza tra ragazzi del penale e del civile, secondo quanto emerso dalle esperienze della coordinatrice della struttura, non è difficile perché i ragazzi hanno tutti esperienze di vita simili. Questo permette di normalizzare la situazione dei ragazzi penali e permette il confronto tra le diverse utenze.

L'ingresso nella comunità avviene dopo che il comune o il centro di giustizia minorile contatta la comunità. Una volta letta la relazione e valutata la compatibilità del ragazzo, si incontrano i servizi sociali e poi, se tutte le procedure d'ingresso sono quasi ultimate, si effettua un colloquio con il ragazzo. Dopo l'incontro, si concorda la data di inserimento.

La permanenza dei ragazzi nella comunità dipende dai provvedimenti cui sono sottoposti ma in media la durata è di 18 mesi.

Staff

La comunità è coordinata dalla dott.ssa Martina Guerzoni. L'équipe educativa è formata da dieci educatori, alcuni con formazione per esercitare la professione di psicologi altri con formazione da assistenti sociali.

Come da DGR 1904/2011 vengono svolte regolari supervisioni sull'équipe e sui casi da parte di professionisti esterni che collaborano con la comunità. Una volta alla settimana vengono fatte riunioni di equipe per un confronto puntuale e preciso tra gli educatori in merito al progetto del ragazzo e alla quotidianità.

Sistema disciplinare

All'interno della struttura esiste un regolamento disciplinare che il ragazzo firma al momento dell'ingresso. Nel caso di infrazioni, le sanzioni disciplinari non seguono uno standard ma sono previste delle linee guida per gli operatori. Gli ambiti su cui si interviene sono le attività, le uscite in autonomia e le paghetto. La paghetto in questo senso viene considerata dagli operatori un vero e proprio strumento educativo. Nel caso in cui invece un ragazzo abusi di sostanze stupefacenti, gli educatori non infliggono solo delle sanzioni ma attivano anche dei percorsi individuali e garantiscono un sostegno psicologico grazie alle collaborazioni con realtà esterne esperte sul tema. Per il resto delle trasgressioni, tendono a rispondere sulla base della tipologia di problematica. Per i ragazzi provenienti dal circuito penale, gli educatori devono effettuare anche delle segnalazioni agli assistenti sociali, le quali possono essere poi eventualmente comunicate al giudice.

Attività

Nella comunità tutti i ragazzi frequentano la scuola o svolgono tirocini formativi. Vengono garantite anche attività ludico-ricreative o sportive.

L'équipe educativa mira a favorire i minori accolti nell'inserimento in diverse opportunità formative (esperienze di tirocinio; iscrizione a corsi propedeutici all'inserimento nel mondo del lavoro; ecc). L'inserimento professionale e lavorativo costituisce uno snodo decisivo nel percorso di inclusione sociale dell'adolescente e il possibile avvio di un percorso di autonomia personale e di uscita dal percorso di accoglienza. Oltre al sostegno scolastico, vengono proposte attività ricreative, laboratoriali e di scoperta dell'ambiente: escursioni in tenda, gite sul territorio, arrampicata, vacanze al mare e in montagna. Ciò sia allo scopo di relazionarsi in contesti positivi con adulti e pari, sia di sviluppare manualità, espressività e suscitare la nascita di interessi.

I ragazzi del circuito penale svolgono attività di volontariato. Gli educatori utilizzano le risorse del territorio per aprire dei laboratori (di writing, di caffetteria e american bar, di falegnameria, affiancamento ai ragazzi per acquisire competenze relative alla patente di guida, di teatro del Pratello, di volontariato in Caritas per esempio).

Nel marzo 2021 è stato realizzato uno studio di registrazione direttamente dai ragazzi ospiti nella struttura a cui piace comporre testi e creare basi musicali. La musica è uno strumento positivo per canalizzare le emozioni.

All'interno del giardino della struttura, è stato creato un orto considerato un importante strumento educativo che permette di imparare facendo e di sviluppare il concetto di cura.

Vi è poi una sala polivalente con attrezzature da palestra (spalliere; cyclette; pesi; sacco da boxe; ecc); tavolo da ping-pong e da biliardo; biliardino. Nel modello educativo della struttura, lo sport è vissuto come un importante momento di formazione, sia da un punto di vista motorio, che psicologico, capace di canalizzare stati d'animo e di contribuire attivamente alla formazione delle personalità degli ospiti accolti. Lo sport è dunque sinonimo di impegno e costanza, aiuta a

superare limiti, svincolando l'autostima dei ragazzi dal risultato, salvaguardando il "diritto di sbagliare" per poi ricominciare. Lo sport è anche un veicolo di inclusione, aggregazione e partecipazione che, creando un senso comune di appartenenza, può realizzare un cambiamento che promuove il benessere fisico e sociale.

Relazioni con l'esterno

La comunità sviluppa contatti con gli enti e le associazioni del territorio secondo le esigenze dei ragazzi. I minori possono frequentare spazi di socialità all'esterno della struttura in base al loro programma, massimo tre volte alla settimana e solo in orario pomeridiano.

Gli incontri con le famiglie vengono concordati durante i primi periodi, dopo che la comunità entra in contatto con la famiglia. Se gli incontri vengono autorizzati si svolgono anche in autonomia all'esterno della struttura. Nel caso di relazioni conflittuali con i genitori si preferisce non far entrare le famiglie in struttura. I giovani adulti hanno la possibilità di incontrarsi in privato con le loro compagne/compagni al di fuori della struttura.

Lavoro

I giovani adulti partecipano a delle formazioni professionali e svolgono attività lavorative durante la permanenza nella comunità. Tra gli ospiti un ragazzo con apprendistato lavora nell'agriturismo come aiuto cuoco, un altro fa il giardiniere, un altro svolge un tirocinio in un bar. Anche i minori possono lavorare con un contratto di lavoro intermittente o con un contratto a tempo determinato firmato dai genitori. I soldi che provengono dalle retribuzioni li tiene la comunità. Ogni spesa viene concordata, i soldi guadagnati servono per spese progettuali (scuola guida, corsi di formazione, vestiti, bisogni necessari). Nella comunità sia i ragazzi che lavorano che quelli che non lavorano ricevono una paghetta.

Sanità

La comunità si occupa di provvedere alle visite specialistiche dei ragazzi e ai loro bisogni primari. Sono garantiti anche servizi di medicina preventiva a livello individuale. Rispetto alla sessualità si fanno lavori di gruppo ma secondo gli educatori, sul tema sono più efficaci gli incontri singoli, in cui i ragazzi si sentono più liberi. Inoltre, la comunità collabora con delle realtà locali esperte nella cura delle dipendenze, come Area 15.

Una delle principali difficoltà riscontrate dalla comunità secondo gli operatori è legata all'attivazione molto difficile di adeguati supporti nel caso in cui il minore manifesti problemi psichiatrici. Infatti, non vengono presi in carico dal neuropsichiatra perché non competente sul territorio.

Emergenza sanitaria Covid-19

Per i rapporti con l'Asl competente, durante la crisi sanitaria, è stato nominato un referente per le comunità, il quale si attivava per organizzare degli screening in caso di positività registrata nella comunità.

La didattica a distanza è stato il problema maggiore del confinamento durante l'emergenza da Covid-19. Si è riscontrata grande difficoltà nel mantenere l'attenzione dei ragazzi (soprattutto con i corsi professionali).

Il superamento del periodo più critico della pandemia ha portato alla ripresa delle attività con

l'utilizzo della mascherina quando queste si svolgono con gli educatori. Per vedere i genitori servono dei moduli compilati.

Considerazioni degli operatori

Secondo l'esperienza maturata dagli operatori della comunità sono poche le messe alla prova che falliscono. I casi di fallimento vengono ricondotti alla poca consapevolezza del ragazzo del percorso che intraprende mediante questa misura. Hanno riscontrato invece che nel caso in cui i ragazzi provengono da misure cautelari si ambientano meglio alla quotidianità che si svolge all'interno della comunità.

Centro Minori San Patrignano

Tipologia: comunità educativa residenziale maschile e femminile Regione: Emilia-Romagna
Dislocazione: extra-urbana

Contatti

Via San Patrignano 53, 47853 Coriano (RN)

Telefono: 0541 362111

mail: info@sanpatrignano.org

Struttura

Il centro minori San Patrignano è gestito dalla Comunità San Patrignano ed è una comunità-alloggio raggiungibile da tutta Italia tramite l'autostrada A1 (Bologna-Ancona) prendendo l'uscita Rimini Sud e proseguendo poi sulla superstrada per Repubblica San Marino (SS72) seguendo le indicazioni per Ospedaletto di Coriano – San Patrignano.

All'interno di San Patrignano, nella sede di Rimini (in Emilia-Romagna), sono presenti due comunità socio educative residenziali per minori, una dedicata alle ragazze ed una ai ragazzi. Queste si trovano all'interno della comunità per tossicodipendenti che può ospitare fino a 1200 persone (minori, giovani adulti e adulti) su 300 ettari di terreno. Le due comunità sono separate di notte ma svolgono varie attività in comune durante il giorno, dalla scuola alla pet therapy. Insieme, prima del Covid, hanno dato vita al giornale del centro minori. A pranzo, soprattutto nei giorni di festa, ragazzi e ragazze mangiano tutti insieme.

Ospiti

Il centro minori San Patrignano accoglie massimo dieci ospiti, riservandosi due posti aggiuntivi nel caso di situazioni di emergenza per la casa femminile e dieci posti più due per le emergenze per la casa maschile. Nel 2020 effettivamente la comunità ha ospitato dieci ragazzi e dieci ragazze. Gli ospiti generalmente hanno dai 16 ai 18 anni. Attualmente all'interno della struttura ci sono sette ragazzi in messa alla prova che prima di iniziare tale misura erano affidati ai servizi sociali. Per quanto riguarda la permanenza dei ragazzi all'interno della comunità, la durata del progetto viene valutata caso per caso. In generale, una volta entrati, i ragazzi restano nella comunità per minori fino ai 18 anni. In seguito, molti di essi restano nella comunità di San Patrignano nel settore dei giovani adulti. Se iniziano un percorso di studi nel Centro Studi della struttura, lo portano a termine anche dopo la maggiore età. Quando invece iniziano a lavorare o a frequentare l'università, lasciano la comunità. L'ingresso all'interno della struttura generalmente avviene a seguito della lettura della relazione da parte dell'équipe e dopo lo svolgimento dei colloqui conoscitivi. La comunità è una struttura di carattere pedagogico riabilitativo dunque mira alla completa riabilitazione e al reinserimento della persona nella società. All'interno della comunità si accolgono esclusivamente ragazzi con problemi di tossicodipendenza, raramente vengono ammessi anche ragazzi con problemi di alcolodipendenza.

Vengono limitati gli ospiti con particolari problematiche psichiatriche, tuttavia le ragazze hanno spesso problemi alimentari o abusi passati quindi il supporto psicologico (e a volte farmacologico) è necessario e garantito ma non si tratta di persone con patologie

particolarmente gravi.

Per quanto concerne la convivenza tra persone sottoposte a provvedimenti penali e persone sottoposte a provvedimenti civili la comunità non limita il numero di ragazzi provenienti dal penale. In tutta la comunità di San Patrignano (non solo per minori), nel 2020, 23 persone erano agli arresti, 70 provenivano da affidamenti sociali, 6 persone erano in detenzione domiciliare. Questi costituivano in totale il 10% degli ospiti della comunità. La convivenza tra le differenti utenze non è problematica perché il denominatore comune di tutti è la tossicodipendenza.

Staff

La squadra educativa è composta da vari educatori, un responsabile e uno psicologo. Il responsabile vive nella comunità con la sua famiglia. Inoltre, alcuni volontari vivono nella comunità e svolgono i turni di notte. Il rapporto è di un operatore ogni quattro ragazzi, come da normativa vigente. Inoltre, se nella comunità per adulti ci sono dei ragazzi o delle ragazze che devono fare tirocini per i propri corsi universitari o che hanno delle qualifiche di educatori, questi possono fare delle attività di volontariato all'interno del centro minori. In questo modo, vista la poca differenza di età, tra loro e i minori si instaura una relazione di fratellanza/sorellanza. Questa relazione permette di raccogliere le informazioni e le opinioni che i minori non direbbero mai ad un educatore adulto.

Sistema disciplinare

Per quanto concerne il regolamento disciplinare, all'interno della struttura ci sono le regole di base per cui viene richiesto il rispetto verso se stesso e verso gli altri e la cura delle proprie cose. Viene inoltre richiesto di astenersi da episodi di violenza che possono comportare l'allontanamento dalla struttura nel caso in cui venga ritenuto necessario.

Le sanzioni disciplinari dipendono dagli educatori, non esiste uno standard ma si cerca di valutare nella quotidianità.

Attività

All'interno della comunità, importanti strumenti educativi oltre allo studio, sono rappresentati dallo sport e dalle attività culturali, mezzi che permettono al minore di esprimere la propria identità e i propri interessi. I ragazzi fanno esperienza nel settore delle arti, alcuni fanno pet therapy al canile (sia maschi sia femmine), praticano vari sport e partecipano a dei laboratori di decorazione (carta da parati, oggetti per la casa). Per gli sport, i ragazzi hanno a disposizione due campi da calcio, uno da basket e uno da volley. In estate c'è una piscina quindi possono fare anche nuoto. Il tempo libero è organizzato in modo da soddisfare le esigenze di ciascun minore. Sono a loro disposizione una biblioteca, una sala multifunzionale per giochi individuali e di società e due strutture per la programmazione cinematografica e televisiva.

Scuola

In merito alle attività scolastiche, la comunità è dotata dalla sua fondazione di un centro studi nel quale si trovano 15 classi. Questo permette ai minori e agli adulti di frequentare dei corsi da privatisti. San Patrignano inoltre collabora con varie realtà scolastiche del territorio, grazie alle

quali i ragazzi possono svolgere corsi superiori professionali. Nel centro studi c'è una biblioteca e dei computer per permettere agli utenti di frequentare l'università online UNINETTUNO. San Patrignano è diventato anche un centro esami per questa università e accoglie regolarmente studenti esterni.

I ragazzi ospiti entrano principalmente da luoghi distanti dalla struttura quindi, se studiano, non possono continuare nelle proprie scuole di origine. In ogni caso, gli utenti sono tutti tossicodipendenti attivi quindi difficilmente hanno un percorso scolastico in corso.

Rapporti con l'esterno

Rispetto agli spazi di socialità all'esterno, ai minori è permesso di uscire, ma sempre accompagnati dagli educatori. L'inserimento nella società avviene quando i servizi sociali autorizzano a svolgere le attività all'esterno, e questo avviene soprattutto durante l'ultima fase della permanenza. Quando il percorso dei giovani finisce, alcuni ragazzi non vogliono rientrare in famiglia: questi possono restare a San Patrignano ed iniziare un percorso di autonomia cercando un lavoro e una casa.

Generalmente, nel momento immediatamente successivo all'ingresso le famiglie degli ospiti vengono contattate telefonicamente. Le restrizioni rispetto agli incontri vengono imposte dai servizi sociali. Durante la pandemia ci sono stati degli incontri su skype. Dopo la pandemia, i genitori possono restare con i figli tutta la giornata nelle aree dedicate. La famiglia dunque può visitare San Patrignano accompagnata sempre dall'educatore.

Lavoro e formazione professionale

Per quanto riguarda la possibilità di partecipare a corsi di formazione professionale, San Patrignano dispone anche di un ente di formazione che può tenere i corsi che permettono di ottenere una qualifica. Questi non sono frequentabili dai minori.

Nel caso in cui vi siano ragazzi che svolgono attività lavorativa e dunque percepiscono una retribuzione, questi gestiscono da soli il loro fondo cassa. Tuttavia, a San Patrignano è difficile spenderli, proprio per questo motivo coloro che non percepiscono uno stipendio non hanno una paghetta.

Sanità

Sulla medicina preventiva all'interno della struttura, considerato che la comunità ha a che fare con tossicodipendenti, il lavoro educativo si basa sulla prevenzione dei rischi delle droghe e sulle dipendenze.

All'interno di San Patrignano è presente inoltre un ospedale che offre tutti i servizi sanitari di base. Durante il covid, l'ospedale interno è stato anche utilizzato come Covid Hospital. Tuttavia, se gli utenti necessitano di visite non ordinarie, devono uscire dalla struttura. Al momento dell'ingresso, il minore viene sottoposto ad accurate visite mediche e a esami di laboratorio completi. Con delibera della Giunta Regionale 1036/2009 la Regione Emilia Romagna ha previsto per i minori inseriti in comunità l'esenzione dal pagamento del ticket sanitario e la possibilità di effettuare visite specialistiche presso strutture pubbliche o private accreditate.

Covid 19

Durante l'emergenza da Covid-19, il centro studi di San Patrignano si è adattato alla didattica a distanza, infatti grazie alle donazioni e agli aiuti del MIUR, il centro ha ottenuto 40 iPad.

Una volta passato il periodo più complesso relativo alla gestione della pandemia, la comunità ha potuto parzialmente ripartire con le attività proprio perché gli ospiti sono quasi totalmente vaccinati. I settori inoltre non sono più isolati come durante il periodo più difficile della crisi sanitaria, ma alcune attività, come la visita delle scuole romagnole, non hanno ancora ripreso.

Comunità Mani di Crisalide

Tipologia: comunità educativa residenziale maschile

Regione: Umbria

Dislocazione: extra-urbana

Contatti

Loc. Uppiano 33/bis, 06018, Città di castello (PG)

Referente: Carmelo Sibio

Telefono: 327 2428251

Mail: manidicrisalide.ly@outlook.it

Struttura

La comunità Mani di Crisalide è una comunità alloggio gestita dall'associazione Mani di Crisalide Impresa Sociale, situata in un piccolo paesino di campagna in provincia di Perugia. La struttura è composta da una palazzina principale a due piani, con tre camere per gli ospiti, una camera per l'operatore e due bagni. Gli arredi delle stanze sono pensati per consentire ad ogni ospite di avere un proprio spazio.

Ospiti

La struttura può ospitare fino ad un massimo di otto persone. Attualmente gli ospiti effettivi sono cinque, di cui tre provengono dal circuito penale e stanno trascorrendo la loro messa alla prova. Si tratta di ragazzi tutti maschi di età compresa tra i 14 e i 18 anni, sia italiani sia stranieri. In media gli ospiti hanno 17 anni ma, a volte, ci possono essere anche dei giovani adulti. L'utenza è mista: ci sono sia ragazzi provenienti dal circuito penale sia da quello civile. I ragazzi restano in media circa un anno, a seconda della durata dei provvedimenti.

Disciplina

All'interno della struttura esiste un regolamento disciplinare per gli ospiti, scritto e appeso nel salone. Le sanzioni dipendono dal tipo di infrazione che viene commessa: per esempio, è vietato fumare negli spazi interni nella comunità. Se un ragazzo fuma all'interno, infrangendo la regola, poi non gli vengono consegnate le sigarette. Altre conseguenze possono essere la riduzione delle uscite in autonomia o una relazione negativa ai servizi sociali.

La convivenza tra ragazzi del penale e ragazzi del civile è pacifica, per gli operatori, grazie alle esperienze e alle problematiche che accomunano tutti gli ospiti della comunità. Spesso accade che un ragazzo del circuito penale poi abbia un prosieguo amministrativo e viceversa.

Attività

Nella comunità, al di là degli impegni scolastici o lavorativi, i ragazzi possono frequentare la palestra nella struttura e giocare a calcio negli spazi esterni. Inoltre, gli educatori cercano di organizzare delle attività ludico-ricreative nella sala giochi con strumenti come il biliardino e altri giochi. La comunità collabora con altre associazioni sportive, nelle quali i ragazzi possono recarsi visto che il centro dista solo 10/15 minuti dal centro storico. Inoltre i giovani collaborano con associazioni di volontariato.

In estate si organizzano delle gite collettive in piscina. Tuttavia, il covid non ha permesso di organizzare tutte le attività estive, in collaborazione con delle associazioni locali, che la comunità organizza ogni anno.

Lavoro

Diversi ragazzi hanno percorsi che prevedono stage e inserimenti lavorativi. La comunità, secondo quanto riportato, li aiuta nella ricerca del lavoro.

Attualmente il centro non permette ai ragazzi di uscire in autonomia (sia per la composizione del gruppo sia per la pandemia). Escono solo per motivi di scuola o lavoro, accompagnati. Tuttavia, la comunità permette o meno le uscite in autonomia in base all'utenza, al tipo di reati.

Covid 19

La crisi sanitaria, secondo quanto emerso dai racconti degli operatori, è stata difficile sia per i ragazzi, tra i quali alcuni avevano appena finito il loro periodo di custodia cautelare, sia per gli operatori che, non potendo ammettere nuovi ragazzi, si sono trovati, ad un certo punto della pandemia, sprovvisti di giovani. Per quel che riguarda l'équipe educativa invece, il blocco degli inserimenti ha causato lentamente lo svuotamento del centro. Non potendo inserire nuovi ragazzi, gli educatori hanno sofferto economicamente.

Se le attività interne sono riprese, i ragazzi non hanno ancora potuto riprendere le attività sportive all'esterno della comunità. Non vengono svolte le attività di teatro inclusivo con i ragazzi diversamente abili. I centri estivi e di aggregazione si stanno riattivando ma nell'incertezza.

Centro Lorenzo Mori

Tipologia: comunità educativa residenziale maschile

Regione: Toscana

Dislocazione: extra-urbana

Contatti

Località Gugliano 43, 53020, Trequanda (SI)

Telefono: 0577662253

Mail: centrolorenzomori@virgilio.it

Struttura

Il centro Lorenzo Mori è gestito dalla Cooperativa Sociale "Centro Lorenzo Mori di iniziative culturali fra i giovani", nata nel 1977 e attualmente coordinata dalla Dott.ssa Roberta Mozzini. La struttura è un vecchio podere in aperta campagna, dove i ragazzi possono passare il tempo all'aperto, con grandi spazi comuni. Le camere sono doppie, tranne una più grande per quattro persone. In questo modo si cerca di garantire ad ogni minore i propri spazi personali.

Ospiti

La struttura può accogliere fino ad otto minori a regime residenziale e quattro a regime semi-residenziale, oltre ad un posto di emergenza. I minori accolti, maschi e femmine, sono in età compresa tra 0 e 18 anni, sia italiani sia stranieri non accompagnati. Il percorso può essere prorogato oltre la maggiore età. Al momento, all'interno della struttura gli utenti sono ospitati sei ragazzi di sesso maschile.

I ragazzi sono soggetti principalmente a provvedimenti civili. La struttura sceglie di non accogliere più di due ragazzi dal circuito penale in contemporanea, a seguito di esperienze pregresse che hanno messo in difficoltà gli educatori. Di solito, i ragazzi entrano in custodia cautelare e dopo vengono sottoposti alla messa alla prova.

L'ingresso nella struttura dipende dai servizi. La richiesta di ammissione deve essere accompagnata da una relazione scritta contenente tutte le informazioni necessarie per valutare se la situazione del minore da accogliere può essere accettata dalla struttura e se il suo ingresso è compatibile con gli equilibri al momento esistenti nel gruppo degli altri minori inseriti. Una volta concordato l'inserimento, l'assistente sociale del Presidio distrettuale del Comune di competenza attiverà poi con gli operatori della struttura le procedure relative al progetto educativo individuale.

Staff

L'équipe è formata da due educatori professionali, quattro animatori e due psicologi. All'interno della struttura esiste un regolamento disciplinare che regola gli orari, il comportamento da tenere nei luoghi comuni, la pulizia e la divisione dei compiti.

Disciplina

Nel caso di infrazione delle regole, la comunità sottrae loro dei benefici e riduce di 5 euro la paghetta settimanale. Nel caso in cui invece i ragazzi rispettino tutte le regole vengono concessi benefici come l'utilizzo del telefono e le uscite con gli amici.

Attività

Nella comunità alcuni ragazzi svolgono tirocini all'esterno e vengono organizzate attività di volontariato. La comunità ha una collaborazione con un maneggio locale, dove i minori affiancano i lavoratori e imparano l'ippoterapia. Altri ragazzi frequentano la scuola, nonostante vi siano casi di abbandono scolastico. Nel pomeriggio, vengono proposte delle attività sportive (palestra, nuoto, pallavolo), secondo le attitudini dei minori. L'obiettivo della comunità è l'integrazione del minore nel tessuto sociale della città.

Rapporti con l'esterno

La comunità educativa, nel corso degli anni, ha ottenuto varie collaborazioni con risorse pubbliche e private presenti nel territorio. In particolare, sono state attivate collaborazioni con il Comune di Trequanda, Sinalunga e Torrita di Siena. Il centro ha cooperato con delle associazioni locali (AUSER, PRO LOCO, SOC. SPORTIVA TREQUANDA E MONTEPULCIANO, COMITATO SOC COOP) e con enti privati o scolastici.

I minori che hanno compiuto 14 anni frequentano spazi di socialità all'esterno della struttura potendo uscire in autonomia nel pomeriggio. Per quanto riguarda gli incontri con le famiglie invece, questi vengono valutati caso per caso: ad alcuni ragazzi vengono consentiti dei rientri prolungati, altri devono avere degli incontri monitorati in comunità, mentre durante la pandemia non si sono svolti incontri con le famiglie.

Tuttavia, le difficoltà più importanti che vengono segnalate dalla comunità sono relative all'integrazione dei ragazzi con il tessuto sociale circostante: infatti, in un paese molto piccolo come quello in cui si trova la struttura, si percepisce un sentimento di pregiudizio nei confronti degli ospiti della comunità che non permette di organizzare attività o eventi particolarmente partecipati.

Lavoro

Al termine degli studi i giovani adulti possono partecipare a dei corsi di formazione professionale.

La regione infatti offre degli stage formativi e dei progetti. In passato, i ragazzi con il prolungamento amministrativo (fino ai 21 anni) hanno avuto il tempo di trovare un lavoro. Questo accade solo quando la permanenza è abbastanza lunga da permettere una progettualità più ampia. Se i minori terminano le misure da minorenni, le aziende non possono assumerli. In generale, gli educatori aiutano i minori a scrivere il CV, a cercare le formazioni e a raggiungere fisicamente i luoghi di lavoro.

Sanità

All'interno della comunità si svolge medicina preventiva principalmente sulla base delle esigenze personali del minore. Infatti, se non c'è un bisogno collettivo, come per le dipendenze, l'équipe lavora con i singoli.

La struttura per le visite specialistiche si appoggia a dei centri che rilasciano delle certificazioni mediche e sportive. Se nel progetto è prevista una presa in carico della neuropsichiatria infantile, la comunità si occupa degli appuntamenti.

Covid-19

La didattica a distanza durante la pandemia è stata complicata a causa dei problemi di linea. I ragazzi più problematici con il sostegno non sono riusciti a seguire. A livello tecnologico, la comunità è riuscita ad ottenere degli aiuti da parte degli istituti scolastici.

Repubblica dei ragazzi onlus

Tipologia: comunità educativa residenziale maschile

Regione: Lazio

Dislocazione: extra-urbana

Contatti

Via Aurelia sud 84, 00053, Civitavecchia (RM)

Telefono: +39 076623300

Mail: repubblicadeiragazzi@tiscalinet.it

Struttura

La comunità "Repubblica dei ragazzi onlus" è gestita dall'ente "Repubblica dei ragazzi onlus" e si tratta di una comunità alloggio dislocata vicino al mare.

La Repubblica dei Ragazzi è una struttura nel verde circondata da un parco che si estende per circa 10 ettari. Il parco è corredato da un campo di calcio e uno di calcio a cinque-pallacanestro-pallavolo, vi sono inoltre altre piccole oasi in cui i ragazzi possono sostare e godere del verde circostante, una palestra, una fattoria sociale e una piscina marina. Dal parco si accede al mare. Lo spicchio di mare denominato il "porticciolo" è ad uso esclusivo degli adolescenti ospiti della comunità. All'interno del parco sono ubicati cinque gruppi appartamento in cui risiedono i minori: quattro maschili e uno femminile. Al Centro delle attività della RdR si trova la Piazza Condominio sulla quale si affacciano le quattro case per ragazzi: Il Faro, La Tana della Volpe, La Stella Polare, Il Ponte sulla Strada.

Ospiti

All'interno della comunità, ogni appartamento può accogliere tra gli otto e i nove ragazzi.

La comunità accoglie minori che vanno dai 7 ai 18 anni generalmente, con la possibilità di accogliere anche giovani adulti fino ai 21 anni di età.

Attualmente sono presenti in comunità 46 ragazzi di cui 8 ragazze (nessuna sottoposta a provvedimenti penali). Tra i ragazzi presenti invece, tra le varie comunità ci sono quattro ragazzi in messa alla prova e un ragazzo in misura.

La permanenza massima dei ragazzi all'interno della struttura è stata di circa sette anni, mentre la permanenza minima di due giorni.

I ragazzi entrano in comunità a seguito di interventi preventivi (ex articoli 330-333-336), In caso di sospensione o decadenza della responsabilità genitoriali, In attesa di affidamento o adozione, Minori stranieri non accompagnati, In misura cautelare e messa alla prova (art. 25).

Viene segnalato un aumento esponenziale di ingressi in comunità di ragazzi con gravi problematiche psichiatriche, problematiche sociali e non scolarizzati che necessitano di assistenza psichiatrica. Spesso vengono rifiutati dalla comunità perché non in grado di garantire progetti alternativi in assenza di sostegno economico alla comunità.

Staff

La squadra educativa è composta da un responsabile di comunità e da quattro educatori e un operatore sociosanitario; vi sono poi educatori che coprono progetti individualizzati.

Regolamento disciplinare

All'interno della struttura esiste un regolamento disciplinare per gli ospiti, la comunità segue i principi del metodo educativo dell'Autogoverno. Al centro di questo metodo c'è l'Assemblea Popolare che emana le leggi, presieduta dal Sindaco eletto dai ragazzi il quale a sua volta nomina gli Assessori.

All'interno della Repubblica è ancora in corso la moneta propria, il Merito, che circola tra i ragazzi, virtualmente, attraverso la Banca on-line. Ogni ragazzo in possesso di un conto e di una password può fare acquisti e bonifici bancari.

La convivenza tra ragazzi provenienti dal circuito penale e ragazzi sottoposti a provvedimenti civili, secondo quanto riportato, non desta particolari problematiche. Le difficoltà maggiori vengono riscontrate nella convivenza tra ragazzi italiani e minori stranieri non accompagnati. Molti dei comportamenti sono determinati dalla situazione sociale generale, vengono riscontrate difficoltà comunicative non solo a seguito delle differenze linguistiche ma anche a seguito delle differenze culturali.

Attività

Negli ultimi anni all'interno della comunità si è registrato un trend di incremento rispetto alla frequenza scolastica: attualmente circa il 90% dei presenti va a scuola, anche a seguito dell'abbassamento dell'età di ingresso in comunità; il 9% frequenta un corso di alfabetizzazione che hanno dovuto implementare nella struttura in quanto il CTP territoriale ha rifiutato l'iscrizione a scuola dei minori non accompagnati sotto gli anni 16.

Tutti i ragazzi hanno inoltre la possibilità di frequentare un'attività sportiva, frequentate da tutti i ragazzi all'interno della comunità tranne che dai minori stranieri non accompagnati che a causa delle difficoltà linguistiche non riescono a prendere parte alle attività.

La Repubblica dei Ragazzi è essere promotrice di diversi progetti in continua evoluzione.

Un Centro Diurno aperto nel pomeriggio e per tutto l'anno, aperto ai ragazzi provenienti dal territorio. È strutturato in laboratori artistici ed esperienziali. È un centro di recupero scolastico e di Bisogni Educativi Speciali (BES).

Una fattoria sociale e didattica che avvicina i ragazzi al mondo della natura non solo per conoscerla e rispettarla ma anche come prospettiva di lavoro. Sono previsti inoltre dei corsi di giardinaggio, dei corsi di fotografia, dei corsi di scrittura creativa, dei laboratori di cucina, pizzeria, pasticceria.

Una scuola calcio – Centro Estivo.

Rapporti con l'esterno

La comunità collabora anche con realtà esterne quali la Croce Rossa, la Comunità di Sant'Egidio, c'è un'associazione di ex-cittadini (ovvero ex ospiti della comunità) che si occupa

sia della diffusione del messaggio generale, sia nell'organizzazione di festeggiamenti quali Natale, Pasqua ecc.

La struttura collabora anche con la Caritas, con la fondazione Molinari, con l'associazione "Liberi di scegliere", protocollo del Ministero della Giustizia, con il progetto "Happy".

La comunità favorisce il riavvicinamento con le figure genitoriali e ha l'onere di curare gli incontri protetti. Questo tipo di prescrizione risulta per la comunità ostativo al lavoro degli educatori, segnalando dunque una carenza di personale per poter svolgere anche questa mansione.

Lavoro

Attualmente in comunità non vi sono persone che partecipano a corsi di formazione professionale.

Non ci sono giovani adulti che svolgono attività lavorative né che svolgono attività di tipo lavorativo.

Molto spesso svolgono attività lavorative all'interno della comunità che gli permettono di ottenere il "Merito" ovvero la moneta interna della comunità.

Sanità

Nella comunità si reca un medico ogni martedì e visita tutte le persone che necessitano di una visita medica. La comunità ha rapporti con la ASL sia per lo svolgimento delle visite specialistiche, sia per garantire un medico ai minori stranieri non accompagnati.

Covid 19

Nel momento della pandemia la comunità non ha avuto alcun contagiato né tra gli educatori, né tra i ragazzi a seguito dei rigidi protocolli imposti anche a livello nazionale.

Attualmente, con la scuola aperta, in questo momento nella comunità sono presenti 22 ragazzi positivi e 8 educatori positivi.

I.T.C. Borgo Amigò

Struttura

Situata nel quartiere Casalotti nella periferia di Roma, la comunità "Borgo Amigò" nasce nel 1995 su iniziativa di Padre Gaetano Greco e ospita minori e giovani adulti sottoposti a misure alternative alla detenzione, minori stranieri non accompagnati e minori sottoposti a provvedimenti civili. La comunità è divisa in due strutture, una destinata al pernottamento dei minorenni e una destinata al pernottamento dei maggiorenni, ma tutte le attività vengono svolte in comune senza alcuna divisione per età.

Ragazzi

La comunità ospita in media 15-20 ragazzi fra i 14 e i 25 anni italiani e stranieri in diverse situazioni: in misura alternativa alla detenzione, in messa alla prova o per un provvedimento amministrativo segnalato dai Servizi Sociali nel Territorio.

Ingressi e uscite

L'ingresso degli ospiti avviene solitamente in modo graduale attraverso diversi incontri con gli operatori e visite alla comunità in giornata in modo che i ragazzi abbiano una visione della realtà in cui saranno inseriti e che comprendano il percorso che intraprenderanno. In casi urgenti questo percorso conoscitivo non può avvenire prima dell'ingresso del ragazzo nella comunità.

I ragazzi di maggiore età che vengono dall'area civile e gli stranieri non accompagnati che hanno già compiuto una buona parte del loro percorso, vengono inseriti in un appartamento di autonomia. I ragazzi, che lavorano o studiano, coprono le spese del vitto, dell'alloggio e delle utenze e riescono a mettere da parte qualcosa per potersi trovare una sistemazione autonoma.

Scuola, lavoro e attività

All'interno della struttura non vengono realizzate attività specifiche poiché si cerca di incentivare l'integrazione sociale dei ragazzi al di fuori della comunità. Proprio allo scopo di evitare la loro ghettizzazione, si cerca di integrare i ragazzi in strutture (scolastiche, sportive ecc.) che non siano dedicate a coloro che provengono dall'area penale. A seconda di ciascun progetto individuale, i ragazzi frequentano la scuola, istituti superiori e corsi di formazione professionale. I ragazzi hanno anche accesso a tirocini lavorativi che vengono svolti esternamente alla struttura ma a cui la comunità partecipa come ente promotore. Vengono poi attivate numerose attività lavorative, ricreative e sportive estive ed invernali che portano a contatto i ragazzi della comunità con altri ragazzi e volontari provenienti dall'esterno. Altre attività sono rivolte non soltanto ai ragazzi ospiti della struttura, ma anche a bambini e ragazzi che, pur vivendo all'esterno della struttura, si trovano in diverse situazioni di disagio economico o sociale. Durante queste attività, l'equipe è affiancata dai ragazzi della struttura e da altri operatori provenienti dall'esterno per far fronte alle problematiche di ogni ragazzo e alle dinamiche di gruppo.

Comunità l'Individuo

Tipologia: comunità educative residenziale maschile e femminile

Regione: Puglia e Basilicata

Dislocazione: extra-urbana

Contatti

Via Bari, 79, 75100 Matera

Barletta-Andria-Trani e Matera

Comune di Andria e di Matera

Telefono e fax: 0835.388689

Mail: cooperativaindividuo@yahoo.it

Struttura

La comunità, gestita dalla cooperativa l'individuo, è composta da varie strutture dislocate tra di loro tra Barletta, Andria, Trani e Matera e si chiamano l'individuo, il domandaio, pinocchio, il piccolo principe e la fenice.

La comunità l'individuo si trova all'interno di una struttura di civile abitazione, in una zona residenziale di Matera, ed è dotata di quegli elementi essenziali per rendere il più possibile varia, completa ed organizzata la vita degli utenti.

È un appartamento avente dimensioni e caratteristiche funzionali ed organizzative orientate al modello relazionale della famiglia, tale da garantire, attraverso progetti personalizzati, una conduzione ed un clima educativamente significativi.

La struttura si trova all'interno di una rete di pubblici trasporti, che collega adeguatamente i vari punti della città (servizi sanitari di base, scolastici).

Ospiti

Le comunità possono ospitare tra i 10 e gli 11 ragazzi, sia maschi sia femmine, ed attualmente sono presenti 48 ragazzi in totale, sia provenienti dal circuito penale (circa 5 ragazzi), sia provenienti dal circuito civile. I ragazzi hanno dai 6 ai 18 anni circa.

L'ingresso in struttura avviene a seguito di una segnalazione effettuata dai servizi sociali e si valuta poi se il ragazzo può essere o meno inserito nella struttura. Allo stesso modo le dimissioni sono valutate dall'equipe psico-educativa d'intesa con i servizi invianti.

Staff

La squadra educativa è composta da varie figure professionali. Nello specifico sono presenti il responsabile, gli educatori, l'assistente sociale, lo psicologo e lo psicoterapeuta-coordinatore. Inoltre, ci sono delle figure ausiliarie per la gestione della comunità e i tirocinanti e volontari del servizio civile.

Disciplina

All'interno della struttura è presente un regolamento disciplinare in cui vengono specificati i compiti dei ragazzi, la gestione della giornata.

Nella convivenza tra ragazzi del penale e ragazzi sottoposti a provvedimenti civili vengono segnalate difficoltà di gestione. Nello specifico, si individuano difficoltà pratiche soprattutto legate alle diverse organizzazioni a cui sono sottoposti i ragazzi: per gli ospiti provenienti dal circuito penale ci sono delle regole stabilite dalle autorità oltre a quelle della comunità.

La comunità riscontra difficoltà nell'accogliere ragazzi provenienti dal circuito penale. Infatti, la struttura si è adattata ad accogliere esclusivamente ragazzi in messa alla prova, dovendosi confrontare con reati di minore entità.

Attività

La quotidianità dei ragazzi ospiti della comunità, per quanto riportato, è simile a quella di tanti loro coetanei. Le giornate feriali, vedono i ragazzi nelle mattinate impegnati a scuola. Dopo pranzo, essi svolgono i compiti scolastici e si dedicano ad altre attività ricreative che qualificano il loro tempo libero. Dall'inizio di ogni anno, i ragazzi hanno a disposizione delle attività ludico/sportive, dei laboratori musicali e artistici e vengono organizzate gite culturali. Durante il periodo estivo, i minori frequentano le attività ludiche delle parrocchie, vanno al mare e possono frequentare amicizie esterne alla comunità. Tutte le attività vengono ritagliate per ogni minore a seconda del progetto educativo pensato per ognuno.

Durante il periodo estivo la programmazione molto spesso cambia: le attività sono diverse, si cerca comunque di utilizzare, per quanto possibile, le risorse del territorio, tramite l'organizzazione di attività ludico sportive presso le parrocchie, giornate al mare, visite guidate presso luoghi culturali e di divertimento, giochi di società, gite nei campeggi.

Per le attività sportive si garantisce la possibilità di prendere parte a corsi che vengono svolti all'esterno della comunità.

Rapporti con l'esterno

Ai ragazzi viene permessa la frequentazione di amicizie esterne alla comunità.

I ragazzi svolgono incontri con le famiglie all'interno della comunità seguendo le indicazioni che ci vengono fornite dalle autorità competenti. Nel caso di incontri protetti questi generalmente vengono svolti con il sostegno della psicologa o dell'educatore.

Lavoro e formazione professionale

Nella comunità si svolgono attualmente due corsi di formazione professionale. Pochi ragazzi svolgono attività lavorativa, essendo l'utenza della comunità composta perlopiù da ragazzi fuori l'età lavorativa.

Nella comunità talvolta beneficiano di una paghetta .

Sanità

La comunità svolge incontri con infermieri e ginecologi per prevenzione.
La struttura stessa richiede l'assegnazione del medico di base.

Covid 19

Durante la pandemia la comunità, secondo quanto riportato, ha tentato di garantire il regolare svolgimento della didattica a distanza con difficoltà legate soprattutto alle connessioni non adeguate a supportare la richiesta.

Dopo la riapertura generale, nella comunità si riscontrano ancora attività che stentano a ripartire come ad esempio quelle sportive.

Gruppo appartamento femminile “Sunrise”

Tipologia: comunità educativa residenziale femminile

Regione: Calabria

Dislocazione: urbana

Contatti

Via Cristoforo Colombo 81, 88100 Catanzaro (CZ)

Numero di telefono: 0961 355939

Mail: sunrise@fondazionecittasolidale.it

Struttura

Il gruppo appartamento femminile Sunrise, gestito dalla Fondazione Città Solidale, si trova a Catanzaro. Facilmente raggiungibile con i mezzi di trasporto e ben integrata nel tessuto cittadino, la struttura è composta da un ampio appartamento adibito ad ospitare un massimo di sette ragazze, ognuna con una propria stanza singola con bagno annesso.

Ospiti

Al momento dell'intervista, le ragazze ospiti nella struttura erano sei tra i 14 e i 17 anni. Il Progetto può accogliere 7 minori con provvedimento amministrativo. Nel caso di disponibilità di posto è possibile accogliere una minore dell'area penale (messa alla prova art.28 o misura cautelare art.22). Dalla sua apertura nel 2019 il gruppo appartamento non ha ancora ospitato nessuna ragazza proveniente dal circuito penale.

Staff

Il responsabile della struttura è il Dott. Francesco Lamanna. La squadra educativa è composta da cinque educatori professionali e un assistente sociale, affiancati quotidianamente da un addetto alla cucina e uno alle pulizie.

Attività

Le ragazze ospitate vivono in un contesto familiare, secondo un principio di continuità con le attività svolte prima del loro accesso nella comunità. Le loro giornate sono scandite da un'organizzazione degli orari collettiva: dal momento del risveglio, passando per i pasti fino alle attività di gruppo e individuali. In inverno le ospiti frequentano la scuola e dedicano una parte della loro giornata allo studio e ai compiti. Durante tutto l'anno partecipano a delle attività spirituali, sportive e ludico-ricreative.

Ogni ospite ha un proprio piano educativo grazie al quale tenta di raggiungere i propri obiettivi di crescita personale.

Nell'appartamento non ci sono restrizioni particolari: come delle adolescenti qualsiasi, le ragazze possono frequentare i loro amici e uscire dall'appartamento, dopo aver avvertito i responsabili, concordando con loro i propri programmi e gli orari di rientro. Il gruppo

appartamento collabora con altre realtà locali e ha continuato a farlo anche durante la crisi sanitaria. Un esempio è il webinar "Connessi ma soli" realizzato dalla Fondazione Città Solidale.

Relazioni con l'esterno

Rispetto ai contatti con la società esterna, nell'appartamento non ci sono restrizioni, le ragazze possono condurre una vita normale, escono da sole con un monitoraggio. Nel gruppo appartamento non ci sono delle coercizioni, se il tribunale non vieta un'attività specifica le ragazze possono svolgerla.

Lavoro

Alcune ragazze chiedono di poter svolgere dei percorsi di formazione professionale, principalmente nell'ambito della cura della persona (estetiste, parrucchiere). Nessuna di loro lavora attivamente dunque i loro bisogni sono soddisfatti dai fondi del gruppo appartamento.

Sanità

A livello sanitario, il centro ha una convenzione con l'ospedale di Catanzaro e alle ospiti vengono garantite tutte le cure che il Servizio Sanitario Nazionale offre, anche in caso di emergenza.

Covid 19

Il gruppo appartamento si è trovato spesso in zona rossa durante la crisi sanitaria ma le ragazze sono riuscite a superare con successo gli ostacoli della scuola a distanza. Tuttavia, hanno dovuto rinunciare a tutte le attività che prevedevano dei contatti fisici, come quelle sportive, spesso necessarie per via della loro funzione integratrice all'esterno del Gruppo Appartamento.

La Collina

Struttura

Fondata nel 1994 da Don Ettore Cannavera, la comunità "La Collina" si trova nella campagna di Cagliari dove vengono ospitati i giovani a cui il Magistrato di Sorveglianza ha concesso una misura alternativa alla detenzione.

La comunità è articolata in quattro strutture dislocate sul territorio a cui gli ospiti accedono nelle diverse fasi del loro progetto individuale. La Collina 2 è la prima struttura in cui i giovani vengono inseriti e dove vivono insieme agli operatori. La Collina 1 è la seconda tappa del loro percorso, dove i giovani vivono in maggiore autonomia, una volta sviluppato un maggior senso di responsabilità. La struttura Collina 4 è completamente indipendente dalle altre strutture ed è dislocata nel comune di Sordiana. I giovani che vi abitano vivono in totale autonomia e pagano l'affitto, le utenze e il loro vitto. La Collina 3 può ospitare invece minori e giovani adulti con disagio psichico e sottoposti a misure giudiziarie, immigrati richiedenti asilo, rifugiati politici e minori con problematiche di tipo sociale.

Ragazzi

La comunità può ospitare giovani fra i 18 e i 25 anni (giovani adulti), la cui permanenza media è di circa 18-24 mesi a seconda del proprio progetto individuale. È importante sottolineare che i percorsi intrapresi all'interno delle comunità hanno esiti molto positivi anche nei casi di minori con alle spalle reati molto gravi come l'omicidio o sequestri di persona.

Ingressi e uscite

L'ingresso nella comunità è graduale e avviene in diverse fasi grazie alle quali il giovane ha la possibilità di venire a contatto con la vita della comunità, imparare le regole e di fare conoscenza con gli educatori e gli operatori, che hanno così la possibilità di valutare un suo possibile inserimento. Le uscite dei giovani avvengono gradualmente al raggiungimento della totale autonomia.

Scuola, lavoro e attività

Il progetto individuale di ciascun giovane include il lavoro, grazie al quale potrà sostenersi economicamente provvedendo al pagamento di una quota mensile che copre i consumi e le spese del vitto. La responsabilizzazione del giovane avviene anche attraverso l'educazione alla gestione del lavoro, del tempo e del denaro. La comunità è anche finanziata dallo Stato per coprire gli stipendi degli educatori e degli operatori che vi lavorano.

I giovani hanno la possibilità di frequentare la scuola, l'università e corsi di formazione all'esterno della struttura e organizzano la loro giornata in autonomia tenendo in considerazione gli impegni comunitari.

Vengono offerte anche attività sportive, culturali, ricreative, di consulenza per le famiglie e di mediazione con i parenti delle vittime.

Comunità Raggio di Sole

Struttura

La comunità è composta da più strutture dislocate nei comuni di Patti e di Torrenova. Nel comune di Torrenova si trova una comunità protetta mentre le strutture nel comune di Patti sono organizzate in maniera diversa. Si tratta infatti di appartamenti in cui i ragazzi sono inseriti a seconda del livello di avanzamento del loro percorso. I ragazzi che sono inseriti per la prima volta in un "gruppo-appartamento" vivono insieme e coloro che sono a uno stadio più avanzato del loro percorso sono a loro volta raggruppati in uno stesso appartamento dove vivono con maggiore autonomia e minore sorveglianza da parte degli operatori.

Ragazzi

I ragazzi inseriti nella comunità di Torrenova hanno dai 14 ai 21 anni mentre quelli inseriti nei "gruppi-appartamento" hanno dai 16 anni in su. La maggior parte degli ospiti di Patti è straniera e non ha un passato deviante, ma si trova presa nelle maglie della giustizia perché accusata di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Tuttavia l'opinione unanime degli operatori è che non si tratti affatto di scafisti, ma di giovani che prima della traversata in mare vengono obbligati dai trafficanti a svolgere lavori subalterni come tenere la bussola o il timone dell'imbarcazione. Alle volte ottengono in cambio una lieve riduzione del prezzo del viaggio. All'arrivo in Sicilia però vengono individuati dagli inquirenti come membri dell'equipaggio e iniziano un percorso nelle istituzioni penali. Ciò detto, il passaggio nella comunità "Raggio di sole" sembra influenzare in maniera molto positiva il loro percorso, che in molti casi porta a un'integrazione sociale e professionale nel tessuto cittadino. Il successo del progetto, a dire degli operatori, "è dovuto soprattutto grazie alla forza di volontà dei ragazzi, che per integrarsi nella comunità locale hanno attuato un comportamento adeguato e hanno compreso che l'accettazione parte dal dare (da qui le iniziative di volontariato di cui si parlerà in seguito) e non dall'avere".

Una delle problematiche riscontrate dagli operatori è l'ottenimento dei permessi di soggiorno per poter effettuare l'inserimento lavorativo dei giovani stranieri, che altrimenti non possono accedere al mercato del lavoro. Per ovviare a questo problema gli operatori hanno trovato un percorso alternativo interloquendo con i giudici per ottenere un permesso lavorativo per i ragazzi stranieri.

Ingressi e uscite

Per accedere ai "gruppi-appartamento" situati a Patti, solitamente i ragazzi svolgono un primo periodo nella comunità di Torrenova, dove il percorso con ciascun ragazzo punta al raggiungimento dell'autonomia personale. Il percorso che si intraprende all'interno dei "gruppi-appartamento" mira invece all'inserimento sociale e lavorativo. La permanenza e le attività dei ragazzi sia nella comunità che nei "gruppi-appartamento" sono monitorate da parte degli operatori e dagli educatori.

La durata del percorso di ciascun ragazzo è solitamente di 12-18 mesi e in questo lasso di tempo l'obiettivo da raggiungere è l'indipendenza di ciascun ragazzo, che può rimanere all'interno dei

“gruppi-appartamento” anche per un periodo più lungo di quello deciso dal giudice finché non è nelle condizioni di sostenersi economicamente e non ha trovato un’abitazione.

Scuola, lavoro e attività

Tutti i ragazzi hanno un piano educativo individualizzato. Generalmente nella comunità di Torrenova tutti i ragazzi svolgono attività scolastiche (volte all’ottenimento del diploma), sportive e ricreative.

Nel caso dei “gruppi-appartamento”, le attività di volontariato e lavorative cercano sempre di favorire il territorio e i suoi abitanti oltre che migliorare la conoscenza reciproca fra i ragazzi e gli abitanti del comune di Patti, che nel corso del tempo hanno imparato ad apprezzare il lavoro dei giovani. Fra le attività che i ragazzi hanno svolto spicca la riqualificazione del parco Robinson di Patti, che si trovava in stato di abbandono: i ragazzi hanno ripulito e gestiscono la manutenzione dell’area verde. Inoltre, alla comunità è stata affidata anche la gestione del chiosco all’interno del parco.

L’inserimento lavorativo cerca sempre di assecondare il progetto di vita e di favorire lo sviluppo delle competenze individuali di ogni ragazzo. Le attività di volontariato e di inserimento lavorativo hanno riscosso un grandissimo successo e sono riuscite a smantellare i pregiudizi che il territorio ospitante aveva verso i ragazzi favorendo un clima di integrazione. Molto importante è anche l’apertura da parte delle scuole elementari e medie e delle istituzioni presenti sul territorio verso i ragazzi.

Comunità Mediterraneo

Tipologia: comunità educativa residenziale maschile

Regione: Sicilia

Dislocazione: extra-urbana

Contatti

Contrada Parrini, Partinico, 90047 Palermo (PA)

Email: comunitamediter2016@libero.it

Struttura

La comunità Mediterraneo, gestita dalla società Cooperativa Sociale Libera..mente è gestita dalla Dott.ssa Francesca Soma ed è una comunità alloggio per minori ai sensi dell'art. 26 L.R.22/86.

Ospiti

All'interno della comunità in media vengono ospitati un massimo di dieci ragazzi. Attualmente il numero di ospiti effettivo è di otto ragazzi, sia italiani sia stranieri, dai 16 ai 20 anni.

Tra gli ospiti della comunità, oltre ad un minore straniero non accompagnato, il resto dei ragazzi provengono tutti dal circuito penale.

L'ingresso nella struttura, nel caso di ragazzi provenienti dal circuito penale avviene tramite il CGM o l'USMM ed entrano o dopo un passaggio nel carcere minorile "Malaspina" o direttamente da casa.

La convivenza tra ospiti provenienti dal circuito penale e ragazzi sottoposti a provvedimenti civili non desta particolari problematiche per gli operatori della comunità. Infatti, secondo gli stessi, il confronto tra ragazzi con passati differenti li arricchisce reciprocamente.

Staff

L'équipe educativa è formata da una responsabile, dall'assistente sociale e da sei educatori.

Disciplina

All'interno della struttura esiste un regolamento disciplinare per gli ospiti: si tratta di un contratto formale che i ragazzi firmano all'ingresso, nel quale sono stabilite tutte le regole da seguire durante la permanenza. Nel caso di infrazioni, le sanzioni disciplinari vengono irrogate caso per caso. Uno strumento utilizzato all'interno della comunità come sanzione è quello delle relazioni negative redatte dagli operatori che possono influire negativamente sul percorso giudiziario del giovane. Da quanto esposto, risulta che il contatto costante con i servizi sociali permetta di mantenere l'ordine e il rispetto delle regole.

Attività

Le attività che vengono organizzate all'interno della comunità si basano sulle differenti misure cui sono sottoposti i ragazzi. Generalmente i giovani partecipano ad alcune attività esterne autorizzate dal giudice. L'USSM attiva dei corsi di yoga, contro la rabbia, di pet therapy e di cucina.

All'interno della struttura si svolgono dei corsi pratici di tipo manipolativo, come dei laboratori con materiali di recupero. Inoltre, i ragazzi sono spesso seguiti da uno psicoterapeuta. In estate la comunità organizza delle gite per andare al mare. I minori possono incontrare la famiglia una volta a settimana per due ore. Con il covid, la comunità ha preparato una stanza apposita, disinfettata, dove i genitori possono entrare con la mascherina.

Lavoro

All'interno della comunità fino ad ora non sono mai stati attivati corsi di formazione professionale, tuttavia possono essere attivati nel caso in cui sia previsto nel progetto educativo del ragazzo.

In molti casi gli ospiti continuano il percorso scolastico anche all'interno della struttura. I giovani adulti inoltre possono svolgere delle attività lavorative durante la permanenza nella comunità se la misura alternativa cui sono sottoposti lo permette e possono gestire soldi che ricevono come retribuzione in maniera libera. Se sono sottoposti a custodia cautelare invece, gli operatori sottopongono a controllo le spese effettuate dal ragazzo. Nel caso di ragazzi che non svolgono attività lavorativa viene prevista una paghetta che viene fornita dalla comunità.

Sanità

All'interno della comunità non vengono proposti dei veri corsi con operatori esterni di medicina preventiva, tuttavia gli educatori interni e la psicoterapeuta nel rapporto quotidiano con gli ospiti della struttura trattano argomenti di educazione preventiva, perlopiù informando i ragazzi sui problemi legati alle dipendenze.

Per quanto riguarda il rapporto tra la comunità e la ASL, si prevede che tutti gli ospiti siano seguiti dallo stesso medico di base e le visite specialistiche vengono effettuate a carico dalla comunità.

Covid 19

Durante la pandemia, la comunità si è adattata alle misure sanitarie mettendo a disposizione, ai ragazzi che ne avevano diritto, tablet e telefonini per seguire le lezioni online.

Nei momenti di emergenza la gestione dei ragazzi, da quanto riportato, è stata particolarmente complessa anche a causa della mancanza di chiarezza da parte degli enti con cui la comunità collabora. La struttura ha tentato comunque di rendere omogenee le regole, pur avendo diverse tipologie di ospiti.

Durante la crisi sanitaria, la comunità ha beneficiato di alcuni tamponi gratis ma quando necessario.

La struttura ha pagato alcuni test molecolari per i ragazzi.

Approfondimenti

Le schede presenti in questa sezione forniscono una lettura aggiornata dei vari aspetti che caratterizzano la giustizia minorile e l'esecuzione penale.

Premessa

di Susanna Marietti e Alessio Scandurra

Cosa mostra l'osservazione di Antigone: serve un regolamento specifico, superiamo la misura dell'aggravamento, non mandiamo in carcere i minorenni

Nello slang hip hop, 'trill' nasce dall'unione delle parole 'true' e 'real' per indicare qualcosa di genuino e autentico. 'Trill' sono le storie dei ragazzi che finiscono nel circuito penale e che Antigone racconta nella serie video con Kento allegata al presente rapporto, con le loro difficoltà, fragilità, possibilità. 'Trill' è il ruolo che la giustizia minorile dovrebbe sempre avere: quello di proteggere i sogni più autentici dei ragazzi senza mai cedere a percorsi stereotipati, promuovendo per loro ogni opportunità futura e mantenendo genuine le loro vite.

Il nostro ultimo rapporto sulla giustizia minorile prima di questo lo presentammo il 21 febbraio 2020 presso la comunità di accoglienza Borgo Amigò a Roma. Era il giorno esatto in cui la pandemia raggiunse l'Italia e il primo focolaio scoppiò nel comune lombardo di Codogno. Tanto la nostra osservazione diretta degli Istituti Penali per Minorenni quanto l'analisi dei numeri ufficiali della giustizia penale minorile, lungo questi due anni, sono state intensamente segnate dalla crisi sanitaria.

Il numero dei ragazzi in lpm, già residuale all'interno del sistema della giustizia penale minorile italiana, è ulteriormente diminuito. Si è confermata la **minore capacità del sistema di sostenere le fasce più deboli**: a fronte dell'emergenza e delle disposizioni prese per contenere le entrate in carcere, il calo degli ingressi in lpm del primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ha riguardato meno i ragazzi stranieri dei ragazzi italiani. Gli istituti hanno concentrato le proprie energie sulle misure per far fronte ai tanti problemi che immediatamente sorgevano tutti assieme nella vita quotidiana – in ambito sanitario, naturalmente, ma anche scolastico, lavorativo, nei rapporti con le famiglie, nelle attività portate avanti dal volontariato – lasciando per alcuni aspetti indietro quel processo di innovazione che stava mettendosi in moto.

Le nuove norme entrate in vigore nell'ottobre 2018, che finalmente prevedevano regole di vita interna nelle carceri minorili differenziate rispetto a quelle degli adulti, disponevano la possibilità per i ragazzi di effettuare **visite prolungate** con i propri cari in ambienti e modalità idonee a riproporre un contesto di normalità e riservatezza. Ma **in pochissimi casi gli istituti si sono adeguati alla nuova disposizione**, spesso motivando con l'avvento della pandemia le difficoltà a organizzarsi. Così, ad Acireale si è tentato di fare in fretta a reperire lo spazio adatto ma con la pandemia non lo si è più usato, a Torino erano stati individuati spazi e orari ma tutto si

è bloccato, a Roma le visite prolungate dovrebbero svolgersi ogni prima domenica del mese ma ciò non accade per via della situazione sanitaria, a Milano si è tentato di organizzarle ma il Covid le ha interrotte, a Pontremoli, Palermo, Catania è stata avviata qualche sperimentazione che poi è stata sospesa. A Bari sono stati stanziati i fondi, mentre a Cagliari non ce ne sono, a Bologna non vi sono spazi adeguati e anche in altri istituti semplicemente le visite prolungate ancora non si fanno.

Ancor più di rilievo: il decreto del 2018 prevedeva l'istituzione di **sezioni a custodia attenuata**, aperte al territorio e dove il ragazzo poteva vivere una detenzione più responsabilizzante e autogestita. A oggi, è un' **esperienza quasi inesistente** sull'intero territorio nazionale. Eppure, come scrivevamo già due anni fa, le sezioni a custodia attenuata avrebbero potuto diventare la nuova normalità di un diverso modello detentivo.

Se la distanza dal mondo esterno e dalla vita ordinaria crea nell'adulto una frattura dolorosa e difficile da ricucire nel percorso di reintegrazione sociale, ancor più questo vale per un ragazzo. Nonostante questa consapevolezza, che il sistema della giustizia penale minorile mostra di avere per molti altri aspetti, l'attività più rilevante che un giovane affronta nella propria quotidianità, ovvero **la scuola, è vissuta dai ragazzi in lpm quasi esclusivamente all'interno del carcere**. Nell'istituto di Catanzaro un unico ragazzo al momento della nostra visita frequentava all'esterno l'ultimo anno dell'istituto tecnico agrario, anche in quello di Acireale vi era un ragazzo che usciva per frequentare la propria classe dell'istituto turistico del territorio, mentre nel carcere di Potenza il solo ragazzo iscritto a una scuola esterna si trovava in quel momento in didattica a distanza. Esperienze numericamente irrilevanti, che andrebbero potenziate fino a divenire la modalità prevalente di istruzione per i ragazzi detenuti.

Se la pandemia ha costituito una battuta d'arresto in alcuni processi emancipatori della vita interna agli lpm, essa ha anche recato con sé, come accaduto pure nelle carceri per adulti, alcuni **aspetti di innovazione ai quali non si deve mai più rinunciare**. Ci riferiamo in particolare alle possibilità di legame con il mondo esterno – i colloqui con le famiglie lontane, ma anche l'opportunità di informarsi o di seguire un corso a distanza – date dall'introduzione delle nuove tecnologie in carcere. Spiace che un percorso così banale abbia dovuto attendere la tragedia della crisi sanitaria per imporsi. Ma, anche dunque per il carico di sofferenze che ha comportato, siamo oggi tenuti non solo a non abbandonarlo ma anzi a potenziarlo al massimo.

Molti dei punti che abbiamo menzionato possono venire ricompresi in un **regolamento penitenziario che sia specifico per le carceri minorili e che guardi ai bisogni peculiari dei giovani detenuti**. Se nel 2018 sono state introdotte norme ordinamentali specifiche per gli lpm, si deve adesso procedere al passo successivo: quello di specificare tali norme attraverso un loro regolamento di esecuzione. Il regolamento può essere uno strumento estremamente potente per l'impatto che può avere sulla vita interna. È proprio per questo che non si può pensare di utilizzare al proposito le stesse disposizioni pensate per i detenuti adulti, neanche là dove le norme della legge si applicano a entrambe le categorie.

Sulla necessità di introdurre un regolamento penitenziario capace di guardare alle esigenze e alle prospettive specifiche dei ragazzi ha insistito anche la Commissione ministeriale per l'innovazione penitenziaria presieduta dal prof. Marco Ruotolo nella relazione finale consegnata lo scorso dicembre, scrivendo che "la Commissione ha rilevato la necessità dell'adozione di un

apposito regolamento attuativo dell'ordinamento penitenziario minorile, che dia seguito alla riforma intervenuta nel 2018" e auspicando l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro.

La gestione dell'inserimento scolastico, la gestione del lavoro e della formazione professionale, i contatti con le famiglie, la sessualità, il sistema disciplinare, gli spazi detentivi e collettivi, la prevenzione e l'educazione sanitaria, la presa in carico psicologica, il momento dell'accoglienza e quello della dimissione: questi e altri sono ambiti nei quali le disposizioni regolamentari devono saper guardare ai bisogni specifici delle carceri minorili.

Un regolamento di esecuzione per gli lpm è dunque quanto oggi chiediamo con l'urgenza della consapevolezza che la pandemia può e deve costituire un'occasione riformatrice. Inoltre e non secondario: uno sguardo complessivo ai numeri, certamente confortanti, della detenzione in lpm consente di mettere a fuoco alcuni nodi attorno ai quali sarebbe possibile costruire ipotesi di ulteriore residualizzazione della detenzione. Il primo è quello del **sistema dei cosiddetti 'aggravamenti'**, ovvero ingressi in carcere per un periodo di tempo non superiore a un mese in caso di comportamenti inadeguati tenuti dal ragazzo in comunità. Nel corso del 2021 sono stati ben 170 gli ingressi in carcere dovuti all'aggravamento. È forse l'ora di cercare

soluzioni diverse per reagire alla violazione delle regole della comunità, soluzioni che non richiedano il passaggio in carcere, sempre traumatico per il giovane, e che al tempo stesso non gravino gli lpm di questa utenza indiretta, che in effetti è essenzialmente utenza delle comunità stesse.

In secondo luogo sarebbe forse il caso di pensare ad un **definitivo superamento del ricorso al carcere almeno per i minori di 16 anni, se non per i minorenni in generale**. Non sono molti, sono in lpm in larghissima maggioranza in misura cautelare, e si trovano a convivere con ragazzi che ormai sono per la maggior parte maggiorenni (il 18% ha addirittura più di 21 anni). È evidente che il ricorso agli lpm in Italia sta diventando sempre più marginale, il che è confortante. Ma questo significa anche che i più giovani sono sempre meno, e la costruzione di percorsi e spazi riservati a loro in lpm diventa sempre più difficile. Forse è tempo di fare un ulteriore passo avanti verso la residualizzazione del carcere escludendolo del tutto per i minori di una certa età, seppure imputabili, indipendentemente dal reato.

Un codice penale per i minorenni: una sfida culturale, prima che giuridica

di Patrizio Gonnella

“Il campo veramente proprio della legislazione penale è e resta pur sempre, anche secondo il nuovo codice, la difesa repressiva contro la delinquenza (...). Non è vero infatti che l'individuo sia il fine di tutta la vita e di tutta l'attività sociale. È vero, al contrario, che la società, considerata come l'organismo riassuntivo della serie indefinita delle generazioni, e lo Stato che ne è l'organizzazione giuridica, hanno fini propri e per questi vivono; mentre l'individuo non è che un elemento infinitesimale e transeunte dell'organismo sociale, ai cui fini deve subordinare la propria azione e la propria esistenza. In questa più giusta concezione della società e dello Stato appare evidente l'errore dell'affermazione kantiana, che l'individuo, essendo fine, non può essere assunto al valore di mezzo. No. L'individuo è appunto mezzo dei fini sociali, che oltrepassano di molto la sua vita”. Questo brano è un estratto della Relazione del Guardasigilli Alfredo Rocco al Codice Penale del 1930. **Un Codice, intriso di cultura illiberale, ancora in vigore nonostante siano trascorsi 92 anni dalla sua approvazione.** Di mezzo c'è stata la follia nazi-fascista, l'uso di quel Codice per reprimere il dissenso politico, la resistenza, la riconquistata libertà, una straordinaria Costituzione che ha dato vita a una cesura profonda con il passato. C'è stato anche il nascere nel 1948 del nuovo diritto internazionale dei diritti umani, nonché il riconoscimento su scala globale dell'interesse superiore del minore.

Ebbene, se sorprende che nel 2022 sia il Codice Rocco, con la sua filosofia totalitaria, a trovare applicazione nei giudizi penali che riguardano gli adulti, ancor più stride quando la persona del cui reato si deve prendere atto è un bambino/a, un adolescente, un ragazzo/a, un/una minorenni. Il Codice Rocco è permeato di un'idea di pena e di società che nulla ha a che fare con qualsivoglia riflessione pedagogica e con la centralità dell'essere umano, tanto più se questo è un soggetto in evoluzione e in corso di maturazione psico-fisica. Possiamo, dunque, applicare a un/una diciassettenne, a un/una sedicenne, a un/una quindicenne o addirittura a un/una quattordicenne, norme che presuppongono che lui/lei sia un “elemento infinitesimale e transeunte dell'organismo sociale, ai cui fini deve subordinare la propria azione e la propria esistenza”?

Queste sono le ragioni politico-culturali, oltre che giuridiche, per sottrarre i minori all'applicazione del codice penale Rocco. Il ragionamento è ancora più articolato. **Le nuove conquiste sul terreno pedagogico ed educativo ci consiglierebbero di sottrarre i minori a qualunque codice penale per adulti**, ovviamente a maggior ragione a quello attualmente in vigore perché privo di una qualsiasi attenzione ai bisogni della persona accusata di un reato, tanto più se ancora in fase di crescita.

Perché, dunque, un codice penale per i minori? Perché il sistema dei reati e delle pene per gli adulti, a maggior ragione vigente il codice Rocco, non soddisfa minimamente il principio, sancito nella Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia del 1989, del superiore interesse del minore. L'articolo 27 della Costituzione assegna alla pena una funzione rieducativa e pone limiti all'esercizio del potere di punire allo scopo di evitare trattamenti contrari al senso di umanità. Alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale costituzionale significa che le pene devono essere dirette a favorire la reintegrazione sociale della persona condannata la cui dignità umana non deve essere mai messa in discussione. **Questi principi, per essere adattati a ragazzi e ragazze, richiedono una diversa elencazione di reati e un ben più vario pluralismo sanzionatorio.** Un

furto di un ragazzino in un supermercato non può essere paragonato a quello in appartamento di una persona adulta. Il primo potrebbe essere depenalizzato, trattato civilmente, o affidandosi alla giustizia riparativa. Ben potrebbe essere trattato fuori dal diritto penale. Che senso ha punire un minore per il delitto di oltraggio? Un minore va educato fuori dalle galere. Il rispetto degli altri non si insegna chiudendo un ragazzo dietro le sbarre. Così lo si incattivisce. Un ragazzo non va punito per oltraggio, ma educato. La sottrazione del minore alla giustizia penale risponde pertanto alla necessità di educare, anziché punire.

Là dove, invece, non vi è alternativa al diritto penale – si pensi ai delitti contro la persona (omicidi, violenze sessuali, lesioni gravi) – allora la punizione non può essere la stessa prevista per un adulto. Non si tratta solo, come avviene oggi, di prevedere una durata inferiore alla pena della prigionia, ma di immaginarsi una diversificazione delle pene stesse, così lasciando al carcere una sempre maggiore residualità. Ovviamente a ciò deve accompagnarsi una legislazione penitenziaria che sia pensata solo per i minori e non come oggi parzialmente sovrapposta a quella degli adulti, che è evidentemente inadatta ad affrontare la complessità della condizione adolescenziale. Fortunatamente dalla fine degli anni '80 abbiamo regole processuali ad hoc per i minori. **Ora il sistema va completato dando vita a un sistema autenticamente e completamente dedicato ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze. Potremmo essere tra i primi in Europa.** Iniziamo a parlarne. È una bella sfida culturale, prima ancora che giuridica.

I numeri degli istituti penali per minorenni

di Alessio Scandurra

Le presenze negli IPM

La mappa che segue rappresenta la distribuzione e le presenze negli Istituti Penali per i Minorenni al 15 gennaio 2022. I 316 minori e giovani adulti detenuti in quella data erano distribuiti in 17 istituti, da Caltanissetta a Treviso, in strutture con caratteristiche e dimensioni anche molto diverse tra loro. Quello con più presenze era l'IPM di Torino, che ospitava 38 detenuti, mentre alla stessa data a Pontremoli, unico IPM esclusivamente femminile in Italia, c'erano solo 3 ragazze. In tutta Italia quel giorno le ragazze detenute erano 8, per la metà straniere. Complessivamente gli stranieri erano 140.

Presenze in IPM

Presenti in IPM per sede al 15 gennaio 2022



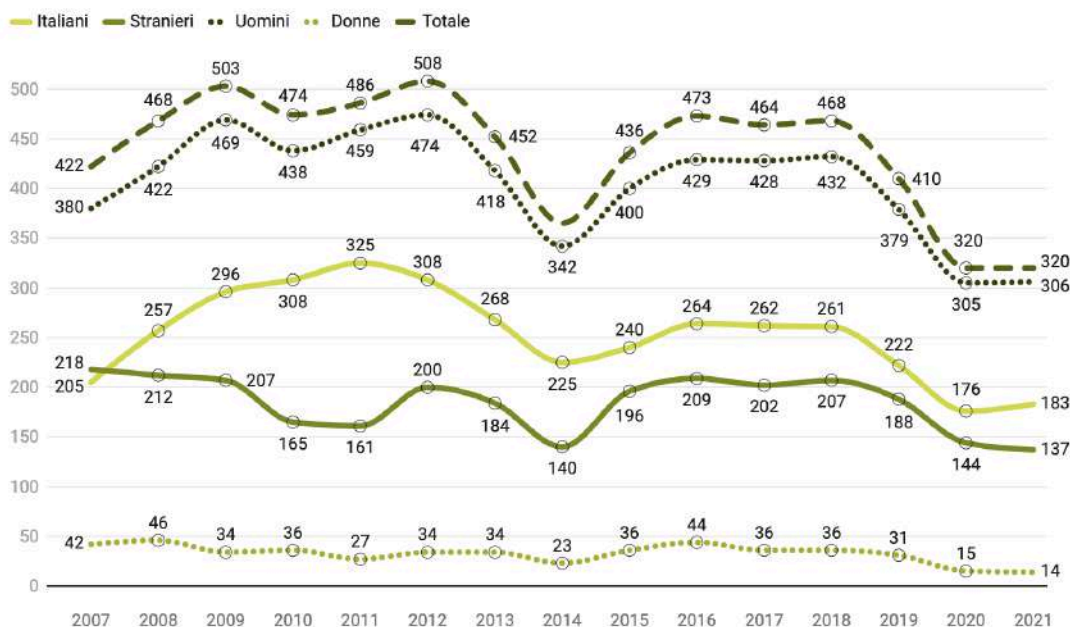
Mappa: Nostra elaborazione su dati DGMC • Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Si tratta di numeri significativamente più bassi rispetto a quelli che si registravano in passato. In "Guarire i ciliegi. Quinto rapporto di Antigone sugli Istituti penali per minorenni", raccontavamo come al 15 gennaio 2020, subito prima dell'arrivo in Italia della pandemia da Covid-19, i ragazzi in IPM erano 375, il 19% in più delle presenze attuali. Questo calo delle

presenze è verosimilmente dovuto anche alla pandemia, ma certamente asseconda una tendenza che si registra ormai da tempo.

Presenza media giornaliera negli IPM

Presenza media giornaliera in IPM dal 2007 al 2021 secondo la nazionalità e il sesso



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it - Scaricare i dati - Creato con Datawrapper

Come si vede le presenze hanno raggiunto in questa fase il dato più basso mai registrato dal 2007 (erano 280 nel maggio 2020, subito dopo lo scoppio della pandemia) e sembrano essersi stabilizzate poco sopra le 300 unità. Fino ad ora i numeri più contenuti si erano registrati nel 2014, soprattutto per il calo delle presenze di detenuti stranieri. Proprio nel 2014 però a questo calo delle presenze si è risposto con la legge 117 dell'11.08.2014, che ha portato da 21 a 25 anni di età il limite massimo per la permanenza nel circuito penale minorile per i soggetti che abbiano commesso reati da minorenni. Come era ovvio i numeri in IPM sono subito cresciuti, ma questa tendenza si è fermata già nel corso del 2016 e dal 2018 il calo è stato significativo, soprattutto tenendo a mente questo allargamento della platea di persone detenute in IPM. Se questo cambiamento non ci fosse stato, ed oggi come prima della riforma nei minorili ci fossero solo ragazzi tra i 14 ed i 21 anni di età, allora oggi i presenti sarebbero in tutto 259, 100 in meno del dato più basso mai registrato prima della pandemia.

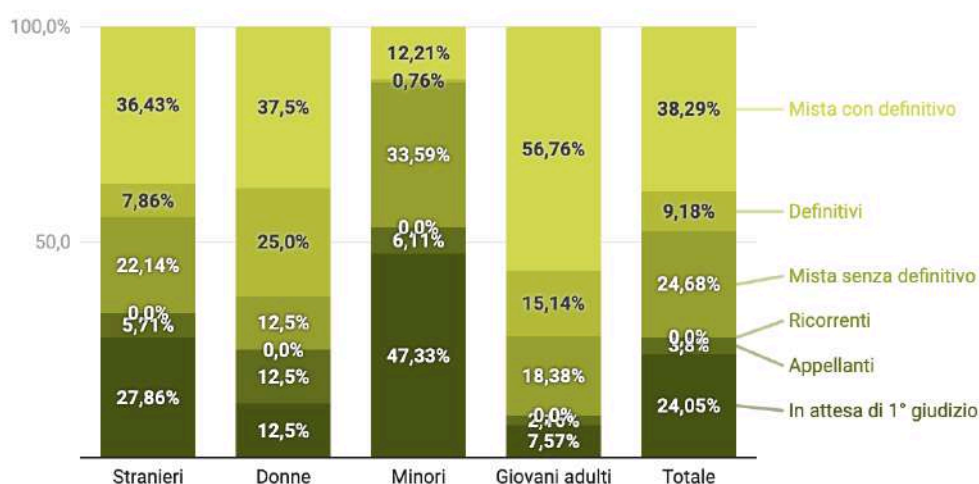
La distribuzione nel paese di queste presenze resta però significativamente disomogenea. Il sud e le isole ospitano ben più della metà degli istituti, 10 su 17, e oltre la metà delle presenze, il 55,9% al 15 gennaio 2022. Un dato rilevante soprattutto se confrontato con il totale dei giovani in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni alla stessa data. Erano 13.800 e di questi solo il 47,6% era in carico ad uffici del sud o delle isole, mentre ben più della metà era in carico agli uffici del centro e del nord, aree in cui evidentemente le opportunità per percorsi alternativi al carcere sono più diffusi. Si badi bene, in entrambi questi contesti il ricorso all'IPM è decisamente residuale, a metà gennaio 2022 in 316 casi su 13.800 persone in carico, ma resta il fatto che al sud e nelle isole si va in IPM un po' più spesso.

Caratteristiche della popolazione detenuta

Come si vede nel grafico sotto, dei presenti al 15 gennaio 2022 la maggior parte, il 52,5%, era in IPM senza una condanna definitiva. Se paragoniamo questo dato a quanto si registra nelle carceri per adulti, dove le persone senza una condanna definitiva sono attorno al 30%, già molte rispetto alla media europea, il dato degli IPM dovrebbe allarmare. In effetti però questo dato va letto in modo parzialmente diverso. L'IPM, come peraltro sarebbe auspicabile anche per il carcere degli adulti, è una tappa generalmente breve di un percorso più lungo, che si svolge soprattutto altrove, nelle comunità e sul territorio. Per questo motivo, anche quando si finisce in IPM, non è affatto detto che poi lì si conti la pena, o il resto della misura cautelare, e questa è una delle ragioni che spiegano come mai i ragazzi si trovino in IPM più spesso all'inizio del proprio percorso, nella fase della custodia cautelare, anziché più avanti, nella fase dell'esecuzione. Non è però la ragione unica, e di questo torneremo a parlare in seguito.

Presenti per posizione giuridica

Detenuti presenti in percentuale al 15 gennaio 2022, per posizione giuridica, età, nazionalità e sesso



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Per ora invece vale la pena segnalare due cose. La prima è che, se si disaggregano le presenze, si vede ad esempio come la percentuale di persone senza una condanna definitiva sia molto minore tra le ragazze, il 37,5% (3 ragazze su 8) e soprattutto tra i giovani adulti, il 28,1%. Per questi due gruppi è più comune trovarsi in IPM per scontare una condanna definitiva. Al contrario, tra i 131 minori detenuti in IPM a metà gennaio, era in custodia cautelare addirittura l'87% dei presenti.

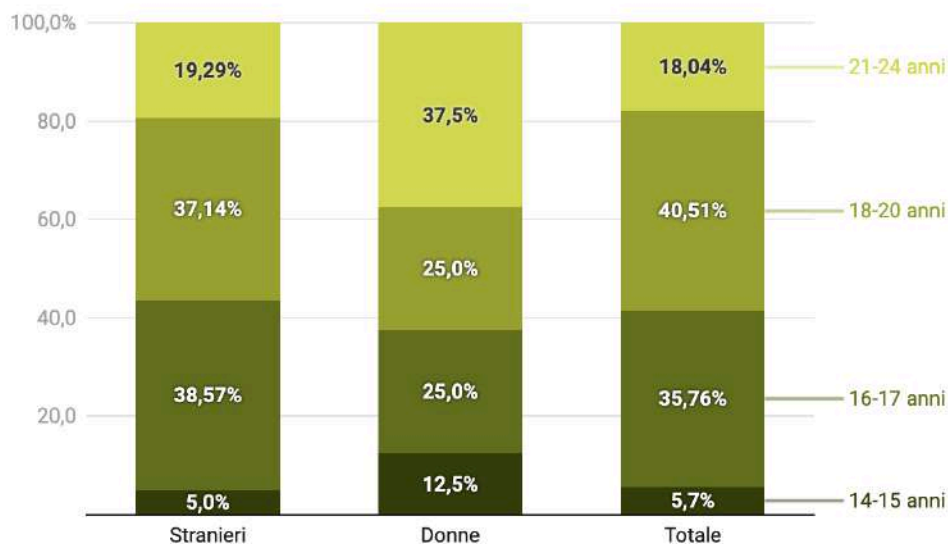
L'altra cosa da notare è che il notevole calo di presenze registrato da prima dell'arrivo della pandemia non ha inciso significativamente sulla composizione della popolazione detenuta in IPM da questo punto di vista. Al 15 gennaio 2020 tra i ragazzi in IPM non aveva una condanna definitiva il 51,3% dei presenti, un dato come si vede molto simile a quello registrato a due anni di distanza.

Altra caratteristica certamente significativa, e per certi aspetti sorprendente, è quella dell'età della popolazione detenuta in IPM. Ormai la maggior parte dei ragazzi ristretti negli Istituti

penali per minorenni non è in effetti minorenni. I maggiorenni erano al 15 gennaio il 58,5%, un po' meno tra i soli stranieri, il 56,4%, e decisamente di più tra le sole ragazze, il 62,5%.

Presenti in IPM per età

Detenuti presenti in IPM per età in percentuale al 15 gennaio 2022



Nostra elaborazione su dati DGMC

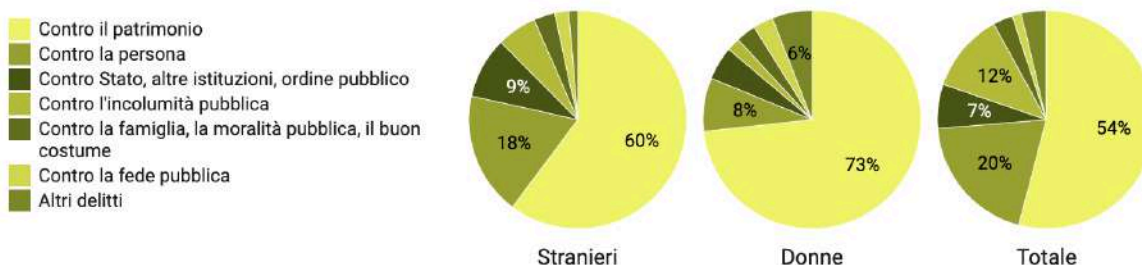
Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Anche in questo caso, come prima per la posizione giuridica, non cambia molto rispetto a prima della pandemia. I maggiorenni erano al 15 gennaio 2020 il 57,6%, più o meno come oggi nonostante il notevole calo delle presenze.

Altro dato significativo è quello dei reati per cui sono detenuti i ragazzi in IPM. In questo caso prendiamo in considerazione gli ingressi nel corso del 2021, alla data del 15 dicembre, per osservare come la netta prevalenza dei delitti a carico di chi entra riguarda, per il 54%, i delitti contro il patrimonio. Questa percentuale sale al 60% per gli stranieri e addirittura al 73% per le ragazze.

Delitti a carico delle persone entrate in IPM

Delitti a carico delle persone entrate in IPM in percentuale secondo la categoria. Anno 2021- fino al 15 dicembre



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

I reati contro il patrimonio sono seguiti da quelli contro la persona, che sono in media all'origine del 20% degli ingressi, percentuale che in questo caso scende al 18% per gli stranieri e

addirittura all'8% per le donne. I reati violenti dunque sono marginali in IPM, il che in qualche misura sorprende. Vista la residualità del ricorso al carcere per i ragazzi in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni, ci si aspetterebbe di trovare in IPM solo ragazzi detenuti per fatti molto gravi, ma evidentemente non è così, quantomeno se si guarda appunto agli ingressi. Si finisce in IPM dunque non tanto per la gravità del reato commesso, quanto più realisticamente per la difficoltà di trovare un percorso non detentivo che faccia al caso del ragazzo o della ragazza, al quale aderisca e che dunque non comporti un passaggio in IPM, o quanto meno che renda questo passaggio il più breve possibile.

Rilevante anche il fatto che il dato riportato appare invece questa volta significativamente diverso rispetto a quello registrato prima della pandemia. I reati a carico delle persone entrate in IPM al 15 dicembre del 2019 erano per il 62% reati contro il patrimonio, contro il 54% del 2021, mentre erano il 17% quelli contro la persona, contro il 20% del 2021. In questo caso il dato appare più intuitivo, e in controtendenza rispetto a quanto dicevamo sopra. Il minor ricorso all'IPM nel corso dell'ultimo anno ha inciso soprattutto sui reati meno gravi, mentre per quelli più gravi, che restano comunque largamente minoritari, il ricorso all'IPM è calato in proporzione meno rispetto al calo complessivo delle presenze.

Questo consente probabilmente di tentare una prima risposta ad una domanda obbligata: cosa è cambiato nei numeri degli IPM da prima della pandemia ad oggi? Come abbiamo visto le presenze sono notevolmente calate ma la composizione della popolazione detenuta è rimasta per molti aspetti simile, per età e per posizione giuridica. Simile peraltro è rimasto anche il numero complessivo delle persone in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni. Erano 13.800 al 15 gennaio 2022, erano addirittura meno, circa 12.800, al 15 gennaio 2020, subito prima dell'arrivo della pandemia. Il numero dei minori in carico ai servizi è dunque addirittura leggermente cresciuto, segno probabilmente che il calo delle presenze in IPM non è dipeso da un calo dei reati legato alla pandemia e alle chiusure. Al contrario i minori in carico ai servizi sono addirittura aumentati, ma è diminuito il ricorso all'IPM, soprattutto, come abbiamo visto, per i fatti meno gravi.

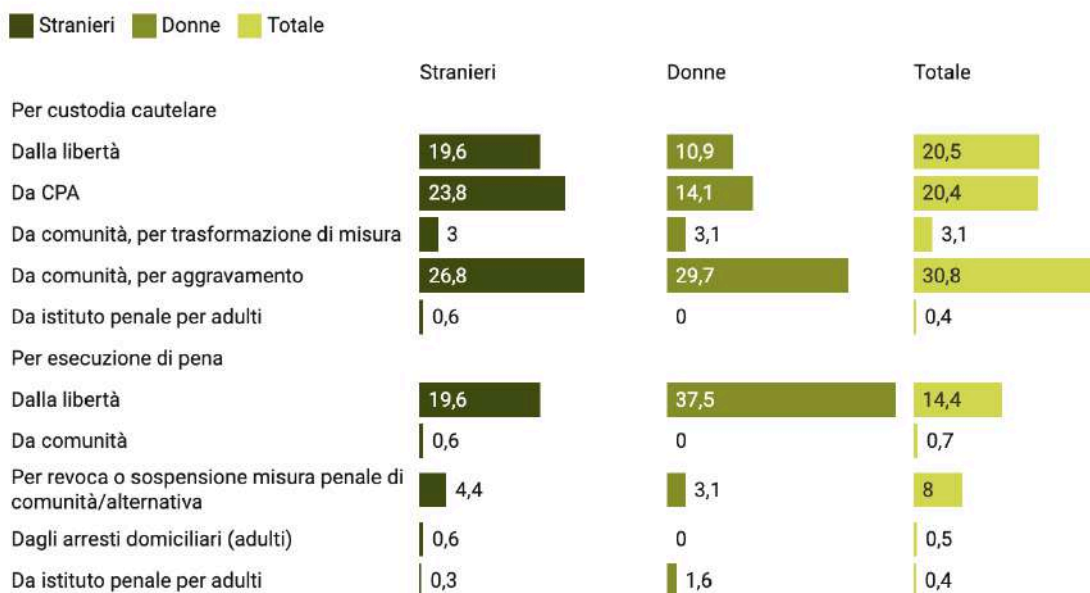
Il calo sarà in parte certamente dovuto alla pandemia, ma non appunto a causa di un calo dei reati, né a causa delle misure straordinarie previste dal Governo per contrastare il sovraffollamento delle carceri, misure che nei minorili, come le altre misure alternative alla detenzione previste dall'ordinamento penitenziario, si usano poco. Appare dunque verosimile che il sistema della giustizia minorile abbia semplicemente accelerato, a causa della pandemia, quel percorso avviato comunque da tempo, di residualizzazione del ricorso al carcere. Nulla di nuovo dunque ma semplicemente, a fronte di una situazione straordinaria, una maggiore determinazione nel proseguire lungo un solco virtuoso già tracciato.

Come si entra e come si esce dagli IPM

Uno sguardo infine al modo in cui nel corso del 2021 le persone sono entrate in IPM. Anzitutto, com'è prevedibile, la gran parte delle persone che entrano in IPM ci entrano in custodia cautelare, il 75,8%, e solo il 24,2% entra in esecuzione di una pena definitiva. Interessante però la disaggregazione del dato, visibile sotto.

Ingressi in IPM secondo il motivo

Ingressi in IPM in percentuale secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Anno 2021- fino al 15 dicembre



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Anzitutto il 44,7% delle persone entra in IPM dalla libertà, il 20,5% in custodia cautelare ed il 24,2% in esecuzione di pena, e solo il 20,4% delle persone arrivano dai Centri di prima accoglienza, le strutture che accolgono temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di novantasei ore.

Molto rilevante anche il fatto che ben il 34,6% delle persone che entra in IPM viene da una comunità, la maggioranza di costoro, il 30,8% degli ingressi, per aggravamento temporaneo della misura cautelare del collocamento in comunità.

Speculare il quadro delle uscite. Nel corso del 2021 la maggior parte dei ragazzi che uscivano dagli IPM non andava in libertà, o in una qualche misura alternativa presso il proprio domicilio. Il 52,4% dei presenti usciva dall'IPM per andare in comunità, o perché gli era stata concessa una misura cautelare o esecutiva che prevede il soggiorno in comunità, o perché aveva finito di "scontare" l'aggravamento di cui parlavamo sopra.

Uscite dagli IPM secondo il motivo

Uscite dagli IPM in percentuale secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Anno 2021- fino al 15 dicembre

	Stranieri	Donne	Totale
Da custodia cautelare			
Decorrenza termini custodia cautelare	2,4%	3,0%	1,6%
Revoca della custodia cautelare	2,7%	1,5%	1,5%
Remissione in libertà	5,3%	10,6%	4,8%
Permanenza in casa	4,7%	3,0%	4,7%
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	48,1%	31,8%	52,4%
Sospensione del processo e messa alla prova	3,0%	4,6%	2,3%
Da espiazione pena			
Espiazione della pena	6,5%	3,0%	6,8%
Differimento esecuzione pena	5,0%	25,8%	2,3%
Affidamento in prova al servizio sociale	6,2%	1,5%	6,2%
Detenzione domiciliare	5,9%	6,1%	7,2%
A strutture per adulti	7,1%	1,5%	7,5%

Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con [Datawrapper](#)

Già nella precedente edizione di questo rapporto sottolineavamo la centralità di questo dato. Dimostra come le comunità per minori siano un tassello essenziale del sistema della giustizia penale minorile, ospitando molti più ragazzi provenienti dal circuito penale di quanti ce ne siano in IPM, facendo sperimentare loro livelli di autonomia assai superiori a quelli che sono possibili in una struttura detentiva e garantendo loro un contatto più intenso con il territorio. Questo non significa però che il quadro non presenti anche nodi problematici.

In particolare andrebbe considerato con maggiore attenzione il ricorso massiccio alla misura dell'“aggravamento” che, come dicevamo, nel 2021 è stata la ragione di 251 ingressi in IPM, il 30,8% del totale. Si tratta di una misura sostanzialmente sanzionatoria che può avere una durata massima di 30 giorni, e che spesso nella prassi coincide con il suo massimo.

Questa misura genera inevitabilmente alcune incongruenze. La prima riguarda la permanenza media delle persone in IPM, generalmente piuttosto bassa, di pochi mesi. Ma questo dato medio è chiaramente schiacciato verso il basso dal fenomeno degli aggravamenti. Come detto per chi ne è interessato l'IPM ha esclusivamente una funzione disciplinare, è la misura prevista “nel caso di gravi e ripetute violazioni delle prescrizioni imposte o di allontanamento ingiustificato dalla comunità”, come recita l'art. 22 comma 4 del D.P.R. 448/1988, il Codice del processo penale minorile. Questo di fatto comporta che in ogni IPM solitamente ci sia un gruppo di ragazzi (composto peraltro non solo da quelli in aggravamento) estranei ai percorsi in atto nell'IPM stesso e poco incentivati ad inserirsi, in quanto destinati ad uscirne in pochi giorni, a fronte di un altro gruppo destinato ad una permanenza decisamente più lunga. Una condizione certamente non ideale per la gestione dei percorsi educativi e di reinserimento e che riversa sull'IPM un'utenza che è più difficile coinvolgere in questi percorsi, e dunque più facilmente destinataria di misure essenzialmente contenitive.

D'altro canto la misura dell'aggravamento mette in discussione la natura stessa di extrema ratio del ricorso alla detenzione in IPM, consentendo addirittura il trasferimento in IPM in misura cautelare di persone che hanno commesso reati per i quali la lettera stessa dell'art. 23 del codice di rito escluderebbe la possibilità della custodia cautelare in IPM.

Le comunità: uno sguardo ai numeri

di Susanna Marietti

A fronte dei 17 Istituti Penali per Minorenni presenti sul territorio nazionale, si contano in Italia ben 637 comunità residenziali disponibili all'accoglienza di minori o giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali. Di queste, solo tre – a Bologna, Catanzaro e Reggio Calabria – sono gestite direttamente dal Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia. Le altre **634, censite in un elenco semestralmente aggiornato, sono strutture private che vengono accreditate dal Ministero a svolgere questo compito.**

A tale scopo, i Centri per la giustizia minorile stipulano convenzioni con comunità, associazioni e cooperative che lavorano con i giovani e sono riconosciute a livello regionale (art. 10, D. Lgs 272/1989). Le comunità devono presentare un'organizzazione di tipo familiare, impiegare operatori professionali di varie discipline, collaborare con le istituzioni coinvolte, usare le risorse territoriali. Fino all'ottobre 2018 esse dovevano prevedere anche la presenza di ragazzi non sottoposti a procedimento penale provenienti dall'area della giustizia civile, in nome di un'integrazione tra i settori capace di evitare isolamenti potenzialmente malsani. Il D. Lgs. 121/2018, tuttavia, ha fatto cadere questo requisito, permettendo che le comunità accreditate ospitino anche solo minorenni sottoposti a procedimento penale o in esecuzione di pena, al fine esplicito di "favorire il percorso educativo del condannato".

Le comunità **svolgono un ruolo di rilievo nel sistema della giustizia minorile**, un ruolo che si impone anche per quanto riguarda la parte della giustizia penale, permettendo misure cautelari meno afflittive del carcere qualora se ne ravvisi la necessità, o la possibilità di accedere a misure penali che presuppongono un domicilio anche in mancanza di adeguati sostegni familiari.

La **dislocazione delle comunità private è disomogenea**. Ne conta ben 118 la Lombardia, mentre in Calabria ne troviamo solo 11. Ce ne sono 74 in Sicilia e 25 in Sardegna, 50 in Emilia Romagna e 30 nel Lazio.

Comunità private sul territorio nazionale

La mappa evidenzia il rapporto tra il numero delle comunità e gli abitanti della regione. Le regioni più scure sono dove in proporzione ci sono più comunità.



Nostra elaborazione su dati DGMC. I numeri assoluti delle comunità appaiono passando il cursore sulle singole regioni

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

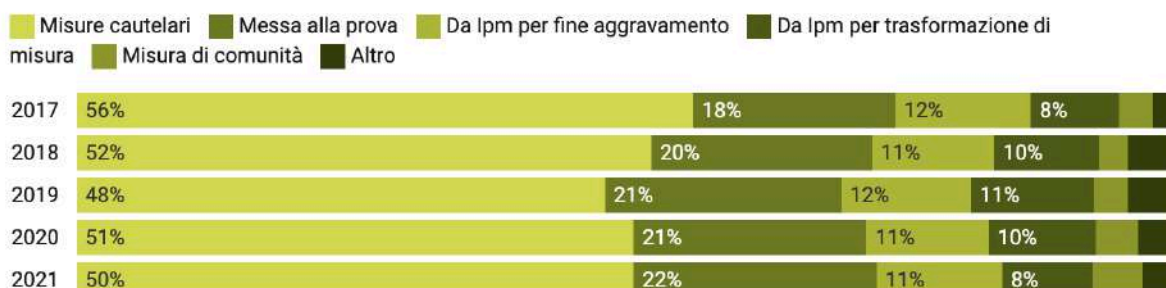
Al 15 gennaio 2022, erano 923 i ragazzi sottoposti a misure penali ospitati da comunità (di cui 17 nelle tre comunità ministeriali). Di questi, 196 si trovavano in Lombardia, 125 in Campania, 120 in Sicilia. Nessuno in Molise, 3 in Trentino Alto Adige, 4 in Basilicata, 6 in Friuli Venezia Giulia.

Nel corso del 2021 sono stati 1.544 i collocamenti in comunità nell'ambito penale (dai quali possiamo tuttavia sottrarre i circa 170 rientri dall'Ipm a seguito del cosiddetto "aggravamento", per cui il ragazzo che ha violato alcune regole viene mandato in carcere per un massimo di un mese). La **stragrande maggioranza**, ben 749 (i dati di flusso scorporati sono fino al 15 dicembre), sono stati dovuti a **misure cautelari**, mentre 325 sono stati nell'ambito di un provvedimento di **messa alla prova**. In generale, sono queste le prime due voci dal punto di vista numerico - pur dal peso ben diverso tra loro - che spiegano il collocamento in comunità (come mostra il grafico sotto, allargando lo sguardo agli ultimi cinque anni). In 121 casi si trattava di un ingresso dall'Ipm a seguito di un alleggerimento della misura penale, mentre solo in 66 casi si aveva a che fare con l'applicazione di misure penali di comunità, ovvero misure alternative alla detenzione.

Quest'ultimo dato è in leggera crescita percentuale negli ultimi anni, dovuta probabilmente all'entrata a regime delle nuove norme sull'ordinamento penitenziario minorile contenute nel D. Lgs. 121/2018, ma rimane comunque residuale.

Motivo del collocamento in comunità

Percentuale sul totale



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it • Creato con Datawrapper

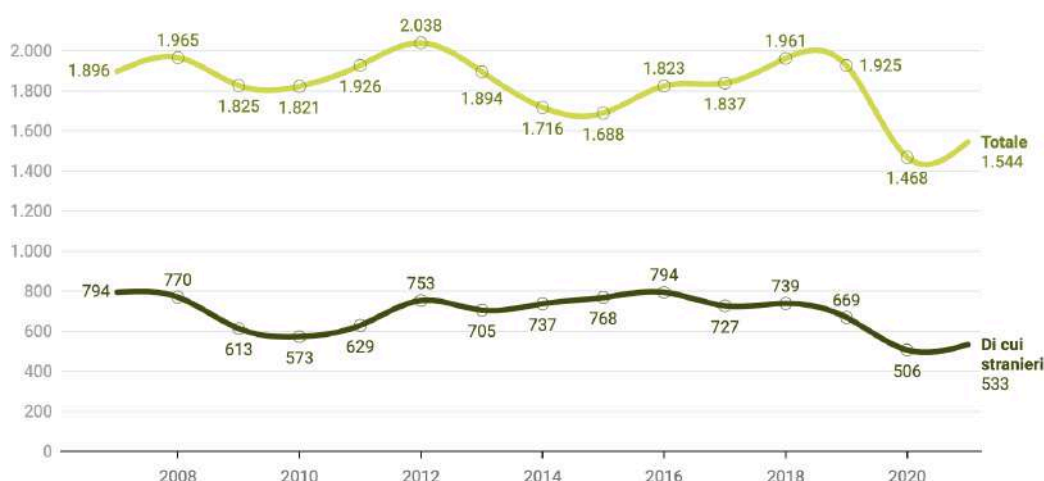
Il 50,6% dei **delitti che hanno comportato il collocamento in comunità** nel corso del 2021 erano delitti contro il patrimonio (innanzitutto la rapina, nella metà dei casi, e a seguire il furto). Il 21,7% erano invece delitti contro la persona (lesioni personali volontarie in oltre la metà dei casi), il 12,5% riguardavano la violazione della normativa sugli stupefacenti, il 4,9% i maltrattamenti in famiglia e stessa percentuale per la violenza o la resistenza a pubblico ufficiale.

I collocamenti in comunità nel 2021 hanno riguardato giovani adulti nel 22,2% del totale. Se guardiamo agli ingressi nelle carceri minorili avvenuti nello stesso arco di tempo, vediamo che nel 32,1% dei casi si è trattato di ragazzi maggiorenni. La **minore incidenza dei minorenni negli ingressi in carcere rispetto alle comunità mostra come il sistema sia volto a cercare per i giovanissimi l'applicazione di misure meno contenitive**.

Se facciamo lo stesso ragionamento guardando adesso alla componente dei **ragazzi stranieri**, scopriamo che essa rappresenta il 34,5% degli ingressi in comunità e il 44,5% degli ingressi in carcere. Per loro vale il commento opposto: il **sistema fatica maggiormente a trovare percorsi alternativi alla detenzione**. Sorprende invece il dato sulle ragazze, il 7% degli ingressi in comunità e il 7,9% degli ingressi in carcere, quando invece siamo abituati a una minore pressione penale sulle donne, comunemente caratterizzate da posizioni giuridiche più leggere.

Se guardiamo agli ultimi 15 anni, i collocamenti in comunità hanno avuto un andamento ondivago, diminuendo drasticamente con l'arrivo della pandemia.

Collocamenti in comunità

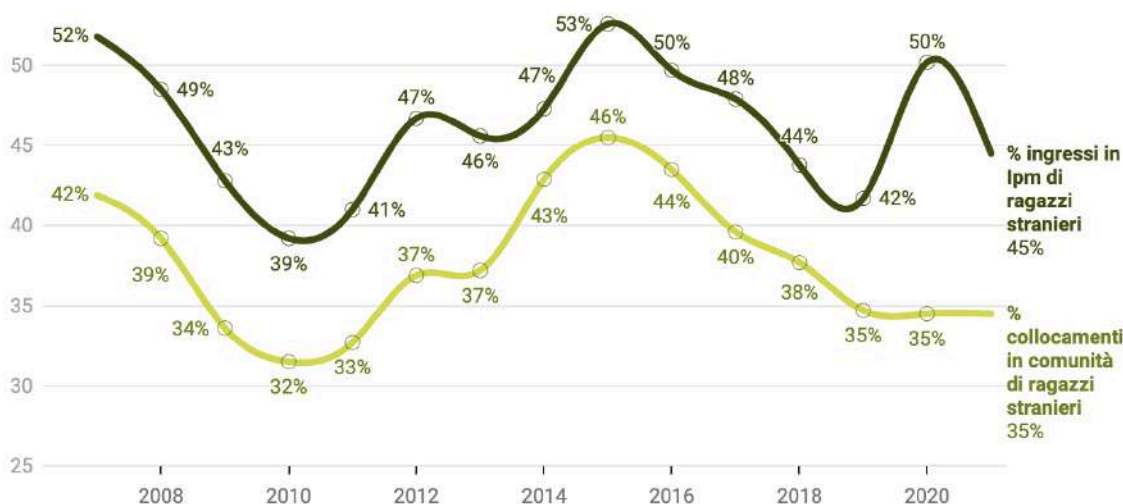


Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Collocamenti ragazzi stranieri in comunità e in IPM

Collocamenti ragazzi stranieri in comunità e in IPM
Percentuale sul totale dei collocamenti



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

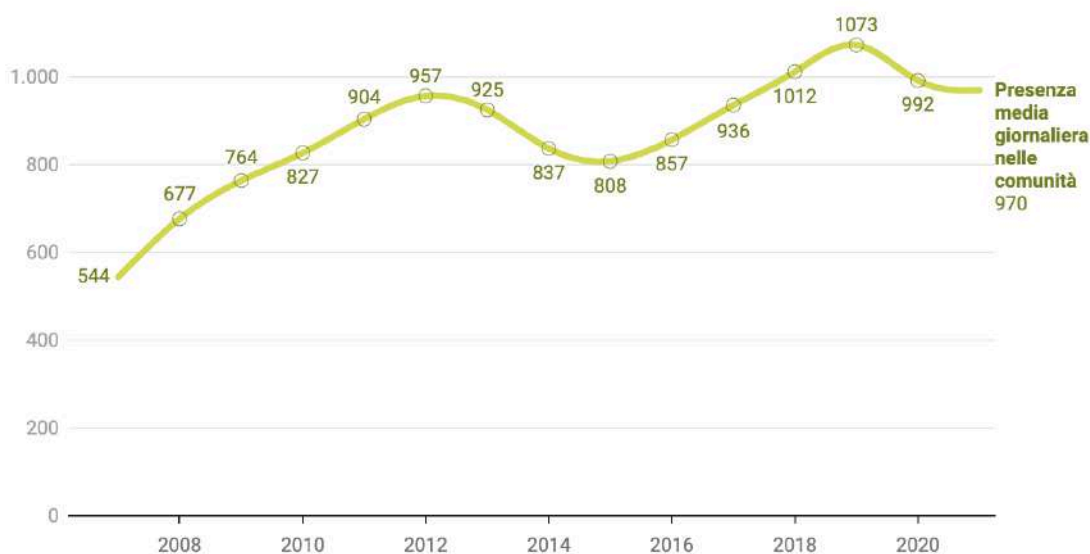
È interessante guardare alla percentuale di collocamenti in comunità che hanno riguardato ragazzi stranieri, paragonandola con quella degli ingressi in carcere. Tendenzialmente, fino a prima della pandemia, le due percentuali crescono o diminuiscono insieme. Il peso percentuale dei ragazzi stranieri negli ingressi in Ipm è comunque sempre rilevantemente superiore a quello relativo alle comunità. I **ragazzi italiani, maggiormente tutelati dalle proprie reti sociali**, hanno meno possibilità di andare in carcere. Il sistema fatica maggiormente a trovare percorsi alternativi - perfino in comunità, dove non si richiede un autonomo domicilio - per i ragazzi con minori reti di tipo (essenzialmente) familiare.

Se guardiamo poi all'anno 2020, che ha segnato l'inizio dell'emergenza sanitaria da Covid-19, vediamo come, a fronte di una percentuale sostanzialmente stabile di collocamenti in comunità

di ragazzi stranieri, abbiamo un balzo nella loro incidenza sugli ingressi in carcere. Segno evidente di come le misure volte ad alleggerire gli istituti di pena, che hanno portato anche nel sistema minorile a una diminuzione delle presenze in carcere, abbiano funzionato di meno per la componente straniera.

Se guardiamo adesso ai dati relativi alle **presenze medie giornaliere**, vediamo che anche qui la percentuale di incidenza dei ragazzi stranieri è sempre superiore nelle carceri rispetto alle comunità.

Presenza media giornaliera nelle comunità

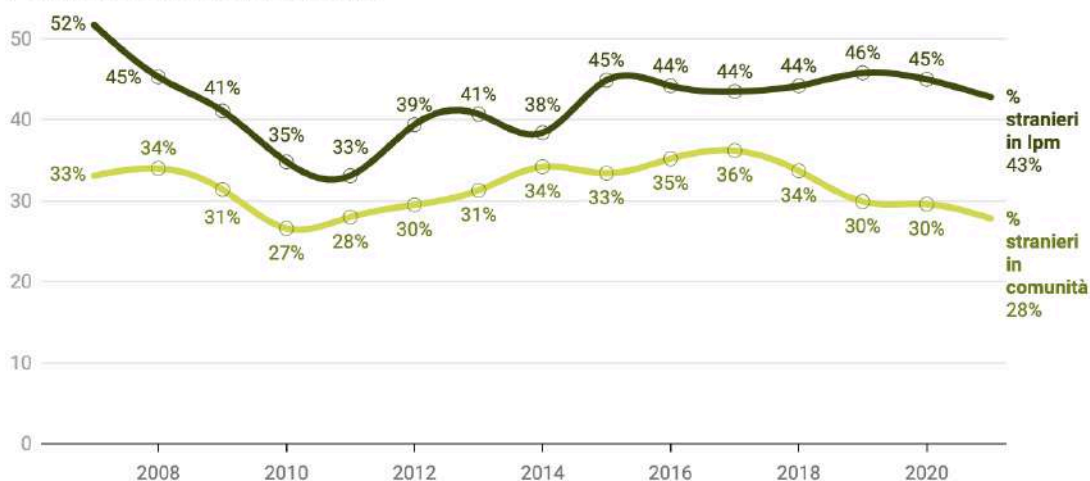


Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Presenza media giornaliera degli stranieri in IPM e nelle comunità

Percentuale sul totale delle presenze



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

È interessante notare come tendenzialmente la percentuale relativa a ragazzi stranieri sul totale sia degli ingressi in IPM che dei collocamenti in comunità sia superiore alla percentuale di

ragazzi stranieri nella presenza media giornaliera in entrambe le tipologie di strutture. I ragazzi stranieri percentualmente entrano in questi servizi residenziali della giustizia minorile penale più di quanto vi permangano. Ciò fa pensare a un **maggior livello di persecuzione dei ragazzi stranieri da parte del sistema penale** anche a fronte di un basso spessore criminale, che porta a imporre misure penali, in sede cautelare o di esecuzione pena, pur di breve durata o a fronte di una scarsa pericolosità sociale.

Giovani donne e sistema penale

di Carolina Antonucci e Alessio Scandurra

Le ragazze prese in carico dagli uffici di servizio sociale per i Minorenni (USSM) nel 2021, fino al 15 dicembre, sono state in totale 2.035, il 10% dei giovani presi in carico; la maggior parte (53%) aveva un'età superiore ai 18 anni (1.076). Solo 16 ragazze avevano meno di 14 anni, 36 avevano 14 anni, 166 avevano 15 anni, 303 avevano 16 anni e 438 avevano 17 anni.

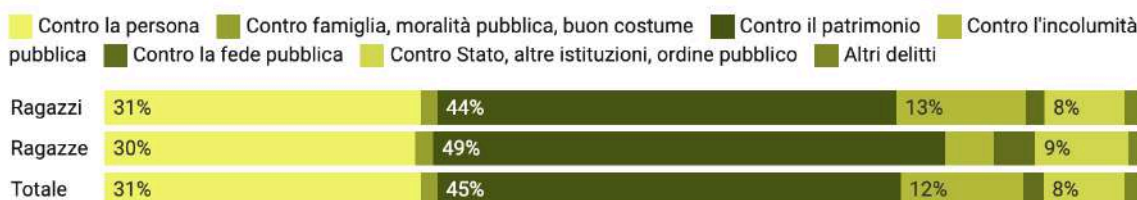
Le ragazze prese in carico dunque erano mediamente più giovani dei ragazzi, tra costoro i maggiorenni erano il 57%, ma soprattutto diversa è la loro provenienza geografica. I ragazzi presi in carico erano prevalentemente cittadini italiani (il 77,8%), ma tra i cittadini stranieri la maggior parte aveva cittadinanza africana (il 10,4%), in particolare di Marocco e Tunisia, o di un paese europeo extra-UE (il 4,9%), in particolare Albania. .

Anche le ragazze provenivano in gran parte dall'Italia (78,1%), ma tra le cittadine straniere il 9,8% erano cittadine di Paesi dell'UE, in modo particolare Romania e Croazia, il 6,1% di Paesi europei extra-UE, in modo particolare di Bosnia-Erzegovina, Serbia e Albania, e solo il 4,5% aveva una cittadinanza africana, in modo particolare di Nigeria o Marocco.

I reati per i quali prevalentemente sono prese in carico le ragazze sono delitti contro il patrimonio, il 49,4% del totale. In modo particolare si tratta di furti, che costituiscono oltre il 73% dei delitti contro il patrimonio. Per i ragazzi i reati contro il patrimonio incidono un po' meno, costituendo il 44,3% del totale dei reati.

Reati dei ragazzi in carico agli USSM

Reati dei minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, in percentuale su totale. Anno 2021- fino al 15 dicembre.



Nostra elaborazione su dati DGMG

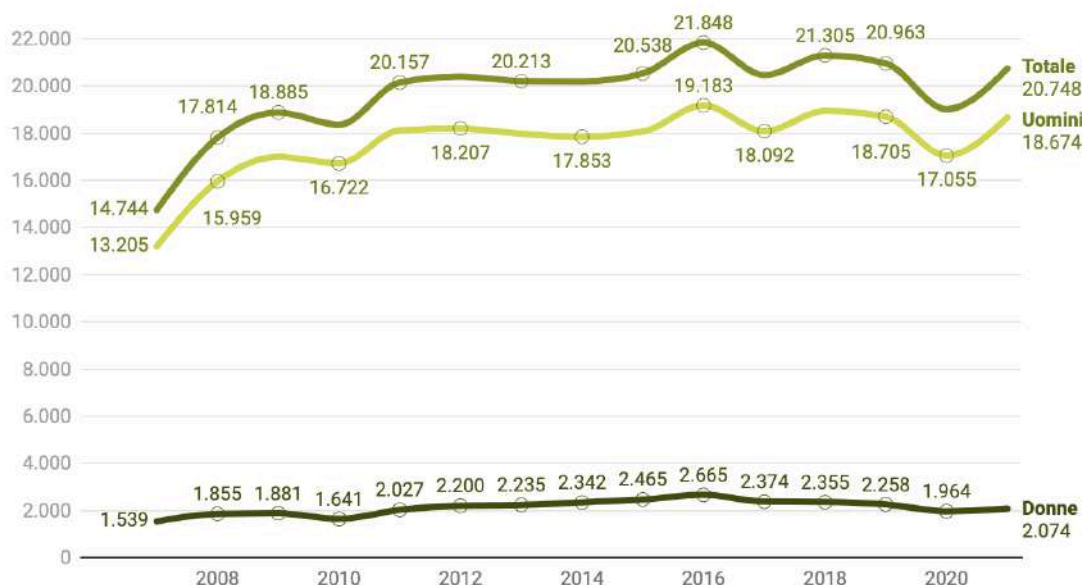
Fonte: www.antigone.it • Creato con Datawrapper

Vi sono poi i delitti contro la persona che riguardano il 29,9% del totale dei reati a carico delle giovani donne. Per i ragazzi questa percentuale è del 30,5%. In questo caso dunque lo scarto non è molto significativo, mentre è decisamente maggiore per le violazioni del testo unico sugli stupefacenti: rappresentano l'11,6% dei reati a carico dei ragazzi e solo il 4,3% di quelli a carico delle ragazze.

Il trend della presa in carico agli USSM, dal 2007 al 2021, restituisce una dinamica di crescita tra il 2007 e il 2009, e poi di un mantenimento sulla soglia dei 20mila minorenni e giovani adulti presi in carico, negli anni seguenti. A causa della pandemia si registra un calo nel 2019 e nel 2020, ma già dal 2021 i numeri tornano a crescere.

Giovani in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni

Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2007 al 2021 secondo il sesso



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Come si vede la dinamica appare sostanzialmente analoga per l'andamento della presa in carico sia dei ragazzi che delle ragazze nel periodo considerato.

Istituti penali per minorenni

Dei 17 istituti penali per i minorenni presenti sul territorio italiano, solo uno è esclusivamente femminile. Si tratta dell'istituto di Pontremoli, in provincia di Massa-Carrara al nord della Toscana. L'istituto accoglie minorenni e giovani donne da tutto il nord Italia. Sezioni femminili sono presenti nell'IPM di Roma a Casal del Marmo e in quello di Napoli a Nisida. Tra il 10 marzo e il 29 giugno del 2021, a causa di lavori di ristrutturazione, la sezione femminile di Casal del Marmo è stata peraltro inagibile.

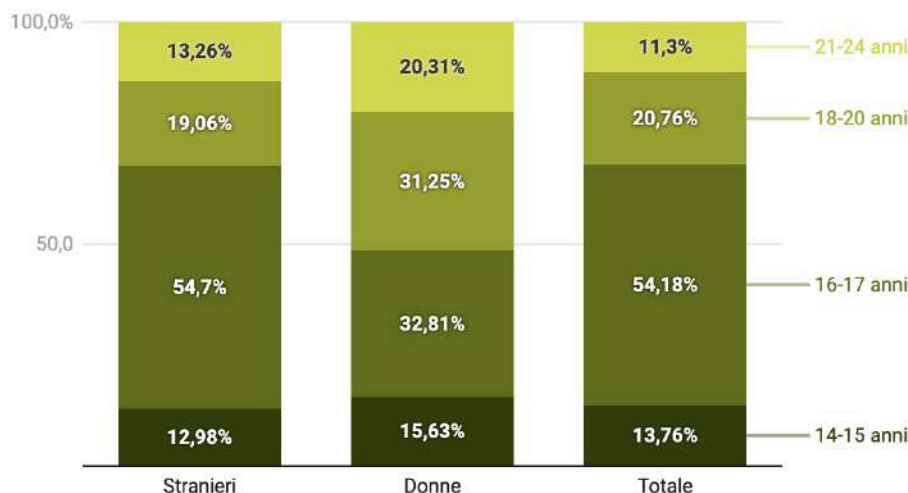
Al 15 gennaio 2022 le presenti a Pontremoli erano 3, mentre al momento della nostra visita, nel dicembre 2021, le ragazze presenti erano 5. Nell'autunno del 2021, quando abbiamo visitato Nisida, anche lì le ragazze presenti erano 5.

In totale al 15 gennaio 2022 erano presenti 8 ragazze in tutto negli istituti penali per i minorenni d'Italia. Si tratta di un numero molto piccolo, ma resta che l'età media di queste ragazze, come abbiamo visto altrove, era significativamente più alta di quella dei ragazzi detenuti in IPM.

Se si guarda invece agli ingressi nel corso del 2021, fino al 15 dicembre, i numeri si fanno più importanti ed il confronto con i ragazzi più significativo.

Ingressi in IPM secondo l'età, la nazionalità e il sesso

Ingressi in IPM secondo l'età, la nazionalità e il sesso in percentuale sul totale. Anno 2021- fino al 15 dicembre.



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Le ragazze entrate nel 2021 sono state in tutto 64, il 7,9% degli ingressi in IPM. In proporzione dunque meno rispetto alle ragazze prese in carico dagli Uffici di servizio sociale per i minorenni. Di costoro 46 erano straniere, il 71,9% del totale, enormemente di più di quelle prese in carico agli USSM, che erano per la maggioranza italiane, e più anche dei ragazzi stranieri, che erano il 42,1% dei ragazzi che entravano in IPM. Il dato mostra come, se tra chi entra in IPM gli stranieri sono decisamente sovrarappresentati rispetto al totale dei giovani in carico ai servizi, per le ragazze straniere questo è ancora più evidente.

Per avere il senso di questo rapporto si consideri che, per ogni 100 ragazzi e ragazze presi in carico dagli uffici di servizio sociale per i minorenni nel 2021, 4 ragazzi entravano in carcere nello stesso anno. Se si guarda alle sole ragazze questo numero scende a 3,1, ma se si guarda alle sole ragazze straniere, per ogni 100 prese in carico dagli USSM, ben 10,3 entravano in carcere.

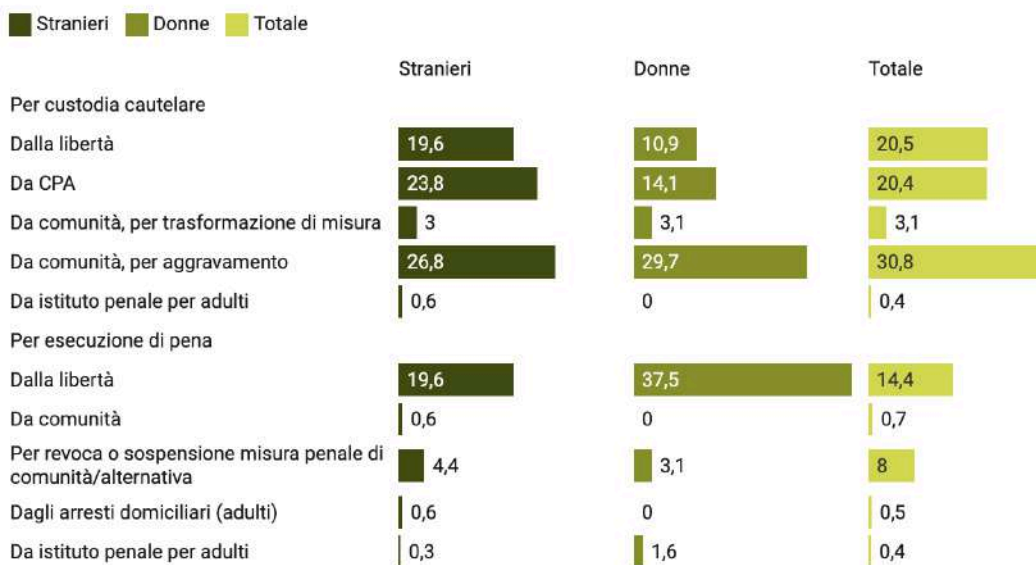
Rispetto alla nazionalità, interessante anche notare come, se tra le ragazze straniere in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni erano prevalenti cittadine di Paesi dell'UE, seguite dalle cittadine di paesi europei extra-UE, tra chi entra in IPM questa percentuale si inverte. Il 37,5% delle ragazze che entrano in IPM vengono da paesi europei extra-UE, in particolare (il 23,4%) dalla Bosnia-Erzegovina. Il 29,7% sono cittadine di un paese dell'unione, il 20,3% rumente.

Quanto all'età, si conferma il dato che segnalavano sopra e le ragazze entrate in IPM risultano essere più grandi dei ragazzi.

Se si guarda invece agli ingressi in IPM del 2021, mentre gli ingressi per la custodia cautelare rappresentavano il 75,8% del totale, per le ragazze questa percentuale scendeva al 57,8%. Per loro dunque è assai più frequente che per i ragazzi entrare in IPM in esecuzione di pena, spesso, come si vede sotto, direttamente dalla libertà.

Ingressi in IPM secondo il motivo

Ingressi in IPM in percentuale secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Anno 2021- fino al 15 dicembre



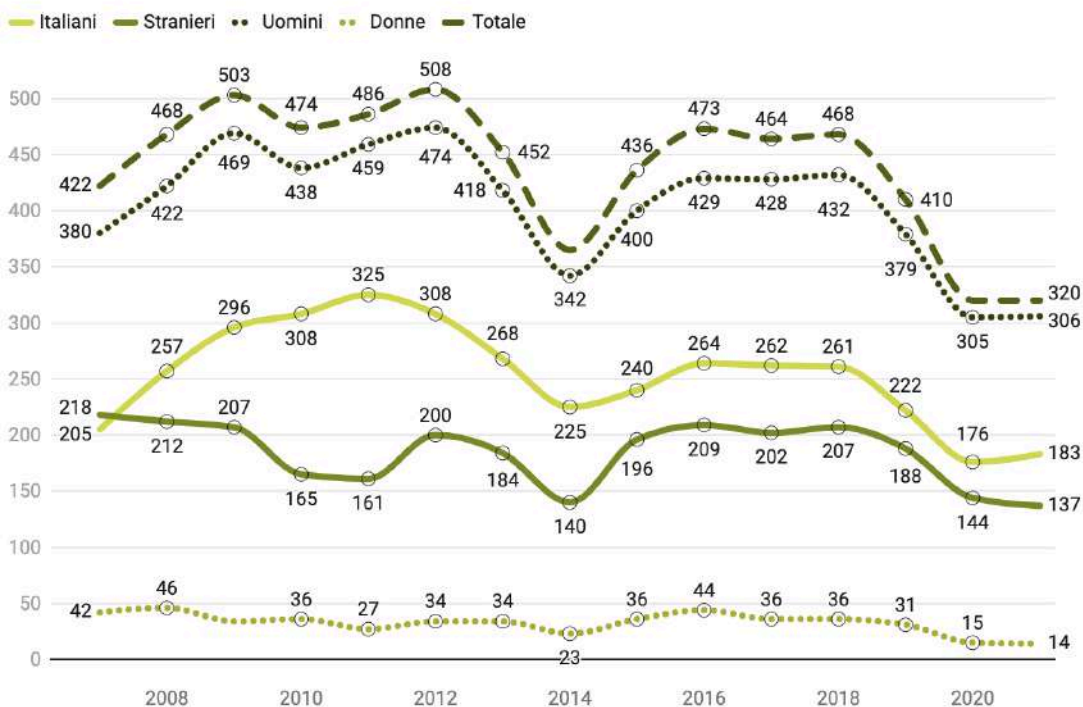
Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Lo storico delle presenze negli IPM dal 2007 al 2021, restituisce un quadro di drastica flessione generalizzata che è confermato e anche più importante se ci si sofferma sul solo universo femminile. Dal 2012 infatti, anno con la presenza media più elevata negli ultimi anni, il calo è stato del 35% per i ragazzi e del 59% delle ragazze.

Presenza media giornaliera negli IPM

Presenza media giornaliera in IPM dal 2007 al 2021 secondo la nazionalità e il sesso



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Collocamenti in Comunità

Le giovani ragazze che nell'anno 2021 sono state collocate in Comunità, fino al 15 dicembre 2021, sono state in totale 104. Le straniere erano il 33%. Il totale dei ragazzi collocati in Comunità alla stessa data era stato di 1.480, e quindi le ragazze rappresentavano il 7% del totale.

Collocamenti in Comunità secondo il motivo

Collocamenti in Comunità secondo il motivo, in percentuale sul totale. Anno 2021- fino al 15 dicembre

Per mis. cautelare del collocamento in comunità Da prescrizioni, per trasformazione mis. Da permanenza in casa, per trasformazione mis. Da IPM, per trasformazione mis. Per applicazione mis. penali di comunità/alternative Per mis. di sicurezza Da IPM, per fine aggravamento Per messa alla prova Per libertà controllata Per arresto, fermo o accompagnamento

Ragazze straniere	53%	9%	18%	12%	6%
Ragazze	54%	13%	25%		
Totale ragazzi e ragazze	51%	8%	11%	22%	

Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it • Creato con Datawrapper

Come si vede sopra la maggior parte degli collocamenti è stata per la misura cautelare del collocamento in comunità, senza grandi differenze tra ragazzi, ragazze e ragazze straniere. Significativa anche la percentuale delle ragazze collocate in comunità nell'ambito della messa alla prova: il 22% del totale dei collocamenti e il 25% per le sole ragazze. Ma se si guarda alla

sole ragazze straniere, questa percentuale scende al 12%. Il 13% delle ragazze, ed il 18% delle ragazze straniere, entravano invece in comunità per aver finito la misura dell'aggravamento in IPM.

La presenza media dei giovani sia donne che uomini in comunità ha subito una brusca flessione dal 2019. Questi numeri, per le giovani ragazze parlano di una diminuzione dalle 88 presenze medie alle 56 dei 2021; una diminuzione sicuramente da imputare alle conseguenze della pandemia sulla società.

Presenza media giornaliera nelle Comunità

Presenza media giornaliera nelle Comunità dal 2007 al 2021, secondo la nazionalità e il sesso



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Tra il 2007 e il 2019 l'andamento del collocamento in comunità delle ragazze è stato ondulatorio, con dei picchi a rialzo come nel 2012 (63) e nel 2018 (88), ma con un andamento tutto sommato in linea con quello generale delle presenze.

I minori stranieri nel sistema penale

di Benedetta Centonze

*"In mezzo al peggio resto sempre positivo
Ogni giorno ringrazio di essere vivo
Canto libertà in mezzo alle grate
Voglio dirlo al magistrato: sono un ragazzo ma tu vedi un carcerato."*

Adrian

Da Barre rap, sogni e segreti in un carcere minorile di Francesco "Kento" Carlo

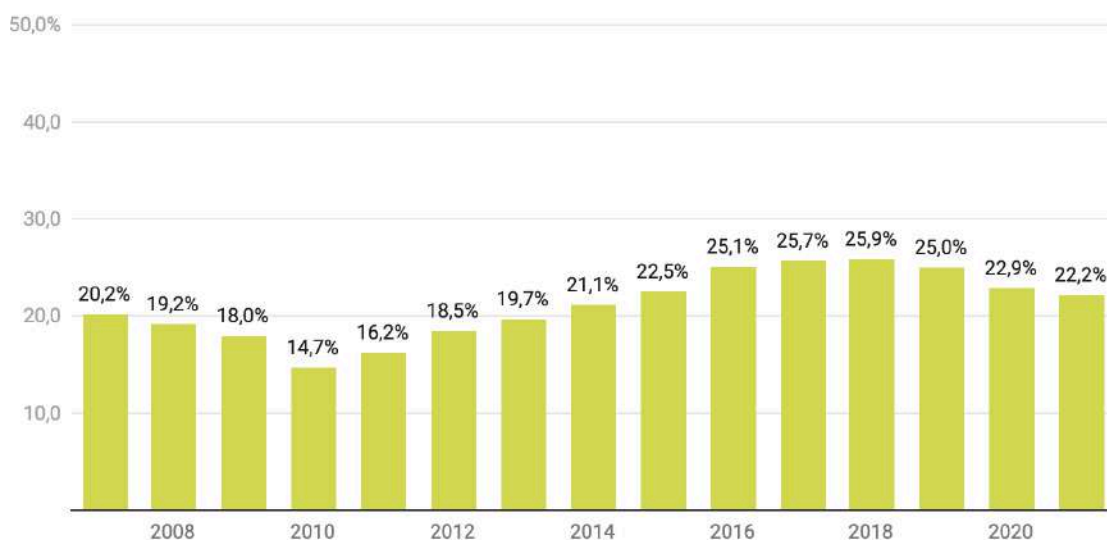
Se si può affermare con certezza che la legge è uguale per tutti, possiamo dire lo stesso della sua applicazione? La questione della detenzione dei minori stranieri parrebbe aprire una crepa nella granitica dichiarazione di uguaglianza che il nostro sistema sottende, mettendo in discussione l'idea che tutti sono uguali di fronte alla legge. Condizioni sociali, disponibilità economiche, sostegno emotivo e relazionale e opportunità di lavoro e di studio non sono variabili indipendenti dal rischio di carcerazione, che anzi in relazione a queste cambia sensibilmente. La sovra rappresentazione di stranieri negli Istituti penali minorili italiani non è un dato arido, ma un sintomo evidente dell'ingiustizia sociale e dello svantaggio che grava su di loro, e che il sistema detentivo non è in grado di arginare. Man mano che le misure restrittive si irrigidiscono aumenta la percentuale degli stranieri coinvolti, nonostante un loro minore coinvolgimento in reati di particolare allarme sociale.

Uno sguardo ai dati

I dati sugli stranieri nel sistema di giustizia minorile evidenziano una sovrarappresentazione degli stranieri negli istituti penitenziari minorili rispetto ai detenuti italiani, se analizzati partendo dai dati relativi alla popolazione giovanile libera. Ovviamente tutto ciò va spiegato: le ragioni risiedono soprattutto nella loro minore capacità di accesso alle misure sociali di tipo non custodiale. Secondo i dati riportati dal Ministero di Giustizia, ad esempio nei primi 15 giorni di gennaio 2022, il 22,6% dei minorenni presi in carico dagli Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM) è di origine straniera (percentuale ben più bassa rispetto a quella degli stranieri presenti negli IPM). Sempre secondo quanto riportato dal Ministero della Giustizia, negli ultimi 15 anni, il numero di minorenni stranieri presi in carico dagli USSM, si è sempre tenuto tra il 20% (anno 2007) di stranieri sul totale dei minorenni presi in carico dagli USSM fino ad arrivare ad un picco del 26% (anno 2018). Nel 2021 il dato è pari al 22% di minori stranieri, mentre nel 2020 era del 20%. Dunque, stride il numero di stranieri che viene a contatto con la giustizia minorile e quelli che poi subiscono una misura vera e propria detentiva.

Stranieri in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni

Minorenni e giovani adulti stranieri in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2007 al 2021 in percentuale sul totale



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Per analizzare al meglio il fenomeno dei minori stranieri nel sistema penale e comprenderne le ragioni bisogna sicuramente fornire i dati relativi ai Centri di prima accoglienza (Cpa), strutture che accolgono temporaneamente i minorenni fermati o arrestati in flagranza di reato per un tempo massimo di 96 ore in attesa della convalida del fermo da parte del GIP. Nei Cpa, da inizio 2021 fino a dicembre, hanno fatto ingresso 561 ragazzi in totale di cui ben 235 stranieri (216 maschi e 19 femmine). Il numero di ingressi nei Cpa è diminuito nel corso degli anni, sia per i minorenni italiani che per quelli stranieri. Nonostante la riduzione negli anni degli ingressi in Cpa, gli stranieri nel 2021 rappresentano ancora il 42% del totale dei minori, una percentuale più o meno doppia rispetto a quella dei presi in carico negli Ussm.

Ingressi degli stranieri nei CPA

Ingressi di ragazze e ragazzi stranieri nei Centri di prima accoglienza negli anni dal 2007 al 2021 in percentuale sul totale degli ingressi



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

A tal proposito interessante è anche analizzare i dati sulle uscite dai Centri di prima accoglienza in base al provvedimento di dimissione, durante tutto il 2021. Risulta infatti che su un totale di 163 ragazzi che sono usciti con applicazione della custodia cautelare, 85 siano stranieri, mentre 84 ragazzi stranieri su 223 totali sono usciti a seguito di un provvedimento di collocamento in comunità. Sono invece pochi quelli usciti per misure alternative come la remissione in libertà o la permanenza in casa. Nello specifico sono 15 gli stranieri rimessi in libertà su un totale di 40 ragazzi e 27 minori stranieri su un totale di 81 ragazzi sono sottoposti all'obbligo di permanenza in casa.

Ancora una volta i dati dimostrano come per i minori stranieri più facilmente si applichi la custodia cautelare in carcere.

Ulteriore dato di fondamentale importanza è quello relativo agli Istituti penali per minorenni dove avviene l'esecuzione della misura cautelare e dunque la misura più restrittiva della libertà personale, nonché l'esecuzione della pena. Secondo quanto riportato dal Ministero della giustizia, il totale di presenze registrate al 15 gennaio 2022 è di 316 minori di cui gli stranieri sono 140 ovvero il 44% del totale dei presenti.

Ingressi degli stranieri in IPM

Ingressi dei stranieri negli IPM dal 2007 al 2021 in percentuale sul totale degli ingressi



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Inoltre, se si dà uno sguardo alla posizione giuridica dei minori presenti negli IPM, gli stranieri rappresentano il 51% del totale dei minori in attesa di primo giudizio e il 39% del totale dei minori che hanno una condanna definitiva. Dunque, emerge come nonostante il carcere debba essere *extrema ratio* troppo spesso invece è per gli stranieri il luogo in cui si attende l'esito del procedimento. Ancora una volta emerge una sovra rappresentazione degli stranieri data dalle elevate percentuali emerse.

Con riferimento ai paesi di provenienza, la maggior parte dei minori stranieri proviene dai Balcani (per lo più Albania, Bosnia Erzegovina, Romania e Serbia); numerosi sono anche i giovani provenienti dal Nord Africa (Marocco, Algeria, Tunisia ed Egitto).

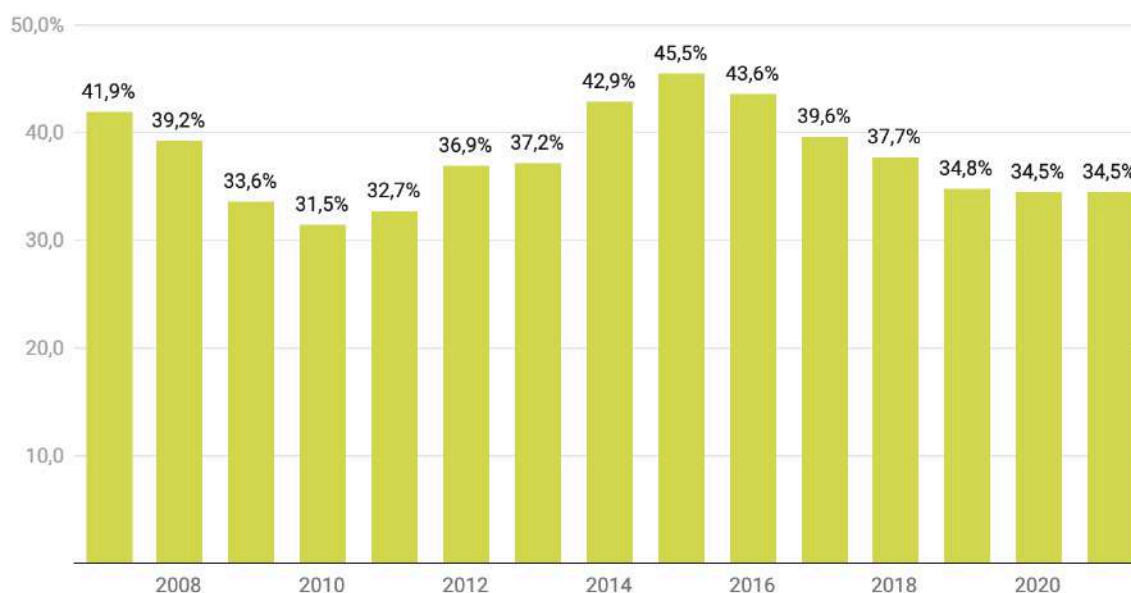
La maggiore prevalenza di stranieri all'interno degli istituti penali per minorenni rispetto alla loro presa in carico con misure non detentive segna un rischio non di maggiore pericolosità criminale ma di maggiore vulnerabilità sociale. A tal proposito, interessante è guardare alla tipologia di reati più frequentemente commessi: nello specifico, i minori stranieri molto spesso commettono reati di minore gravità rispetto ai minori italiani. Secondo i dati del Ministero, tra i minori entrati negli IPM fino al 15 dicembre 2021, una maggiore incidenza di delitti contro la persona si registra a carico di minori italiani: infatti, tra il totale dei delitti contro la persona il 62% di tali delitti è a carico degli italiani mentre il 38% è a carico degli stranieri. I reati più frequentemente commessi dai minori stranieri sono quelli contro il patrimonio tra cui il furto e la rapina.

Un ulteriore dato da prendere in considerazione per analizzare il fenomeno della detenzione dei minori stranieri è relativo al collocamento in comunità: infatti gli stranieri una volta che entrano nel sistema di giustizia penale minorile vengono collocati in comunità con meno frequenza rispetto ai minori italiani. Nel 2021 (fino al 15 dicembre 2021), gli stranieri rappresentano il 35%

del totale dei collocamenti in comunità contro il 65% di italiani. Del totale dei ragazzi collocati in comunità, sempre fino al 15 dicembre 2021, solo il 28% è in messa alla prova.

Collocamenti degli stranieri in comunità

Collocamenti in Comunità dei ragazzi e delle ragazze straniere dal 2007 al 2021 in percentuale sul totale



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

In conclusione, i numeri riguardanti i minori stranieri, sembrano i rischi di sistemica discriminazione che interessano gli stranieri nel circuito penale per minori. Discriminazione che è nella società prima che nelle aule di giustizia o nelle carceri.

Una riflessione sui dati

Una volta forniti i dati più rilevanti sulla frequenza della carcerazione che interessa i minori stranieri e i dati sulla tipologia di reati commessi, interessante è comprendere i motivi alla base della sovrarappresentazione di stranieri negli istituti di pena per minori. Sono proprio i dati infatti ad indicare come da una parte le porte degli istituti penali per minori si aprano più frequentemente per gli stranieri, dall'altra confermano il maggior ricorso alla detenzione rispetto alle misure alternative previste nel sistema penitenziario minorile.

Il minore straniero dunque soffre maggiormente della misura cautelare più limitativa della libertà, in primo luogo per la mancanza di quegli elementi che possono far propendere le autorità all'applicazione di una misura alternativa ulteriore. I minori stranieri infatti molto spesso non possiedono un nucleo familiare sul territorio, un lavoro o una casa. La condizione stessa di straniero, soprattutto quando si fa riferimento ai minori migranti non accompagnati, a causa delle carenze di riferimenti con l'esterno e con il conseguente tessuto sociale, pongono gli stessi, a parità di condotta, in una posizione di svantaggio rispetto ai minori italiani. Infatti, gli stranieri seppur astrattamente siano in condizione di godere delle misure alternative alla

detenzione, presentano difficoltà ad accedervi proprio in mancanza dei requisiti soggettivi prima evidenziati.

La discriminazione sistemica e strutturale che subiscono i minori stranieri nello specifico è riconducibile a vari fattori: in primo luogo, la mancanza di domicilio legale rende ostativa la concessione degli arresti domiciliari o di altre misure alternative alla detenzione.

Le difficoltà economiche possono tradursi nella difficoltà a reperire un difensore di fiducia che possa garantire effettivamente il rispetto del diritto alla difesa tecnica e qualificata nel processo penale minorile. In tal senso, il rispetto del diritto alla difesa deve essere orientato anche a garantire un tutore, in caso di assenza della famiglia di origine, e allo stesso tempo garantire l'instaurazione di legami con i servizi sociali minorili ed in generale con il sistema di giustizia minorile.

A ciò si aggiunge un'incapacità delle istituzioni di confrontarsi con persone appartenenti a culture diverse e a condizioni di vita diverse. Secondo alcuni studi, le difficoltà maggiori che vengono riscontrate negli IPM rispetto al percorso trattamentale dei minori stranieri sono varie e di diversa natura: innanzitutto viene segnalata una difficoltà comunicativa legata alla non conoscenza della lingua italiana che pone gli stranieri in una situazione di isolamento con gli operatori e con il resto della popolazione detenuta. Molto spesso viene riportata una mancanza di risorse economiche delle strutture nel prevedere percorsi che possano da una parte formare gli operatori permettendo loro di avere conoscenza del contesto di provenienza del giovane e del conseguente modello culturale e dall'altra che si adattino alle esigenze degli stessi minori. Esigenze che, risultano diverse da quelle dei minori italiani, e tendono a concretarsi in bisogni "adulti" quali accedere al più presto al mercato del lavoro, ottenere documenti regolari e imparare la lingua. In questo senso, devono essere favoriti percorsi in grado di valorizzare le potenzialità offerte dai minori stranieri e che favoriscano il processo di integrazione sociale.

Per i minori stranieri che hanno commesso un reato, dunque, numerosi sono gli aspetti problematici sui quali bisognerebbe intervenire: la condizione di irregolarità sul territorio (vedasi l'approfondimento di Gennaro Santoro), la lontananza o la mancanza di figure genitoriali di supporto, l'assenza di una dimora legale, le difficoltà di accertamento dell'età anagrafica e le carenze linguistiche. Molto frequentemente questi ragazzi si trovano in piena età evolutiva in condizione di assoluta precarietà socio-economica ed affettiva. Proprio in ragione di ciò l'intervento che deve essere svolto dalle istituzioni deve essere volto alla previsione di percorsi individualizzati in grado di valorizzare le potenzialità che il minore è in grado di offrire. Cosa che molto spesso avviene grazie all'impegno del sistema della giustizia minorile e di comunità. Fondamentale è in tal senso la previsione da parte dei servizi di giustizia minorile di modelli di gestione dei ragazzi volti all'integrazione degli stessi nel tessuto sociale che permettano di prevenire la ricaduta nel tessuto criminale. La previsione di un sistema caratterizzato da garanzie di tutela dei bisogni primari per il minore e capace di intercettare sul nascere i sintomi del disagio permette di abbassare le possibilità che il minore rientri nuovamente nel circuito penale.

Messa alla prova

di Francesco Santin

La messa alla prova (MAP) a favore di soggetti minori è uno strumento adottato secondo quanto previsto all'art. 28 D.P.R. 448/88, in vigore in Italia quindi da più di trent'anni. Nel primo ventennio del nuovo millennio sono stati oltre 55.000 i provvedimenti di messa alla prova concessi a ragazzi e ragazze secondo quanto previsto dalla legge.

Alla fine del 2021, sul totale dei giovani presi in carico dai servizi dell'USSM (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni), il 20,2 % si trovava in messa alla prova, mentre alla fine del 2020 tale percentuale era pari al 15,8%. Sul totale delle messe alla prova, il 7,4% nel 2021 e il 6,4% nel 2020 ha riguardato ragazze.

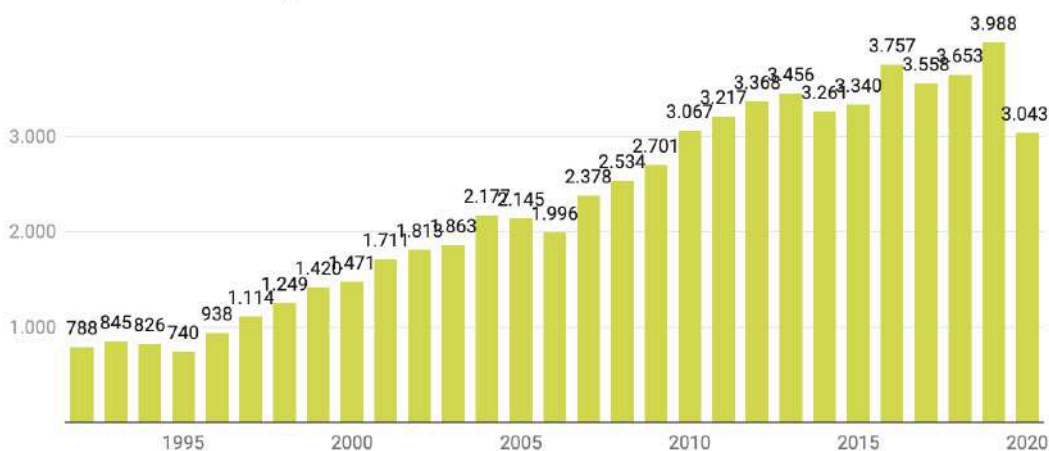
Se guardiamo invece al totale dei ragazzi per i quali è stato disposto il collocamento in una comunità nell'ambito di una misura penale, il 22% nel 2021 e il 20,2% nel 2020 ci è entrato con un provvedimento di messa alla prova. Infine, sono il 2,3% nel 2021 e l'1,8% nel 2020 del totale dei ragazzi usciti dalla carcerazione presso un IPM coloro che hanno varcato i cancelli per poter realizzare il proprio percorso di messa alla prova.

Ma cosa significa realizzare un percorso di messa alla prova? Quando un giudice concede a un ragazzo di iniziare una MAP significa che per questo ragazzo è stato costruito un **percorso ad opera del servizio USSM**, percorso che si concretizza in varie attività che il giovane è tenuto a realizzare e il cui esito determinerà, direttamente nei contenuti, la relazione finale che il servizio titolare del caso andrà a presentare in sede di udienza. Ciò influirà sull'esito positivo o negativo della MAP. **Nel caso di esito positivo, il reato verrà estinto.**

L'istituto della messa alla prova ha visto negli anni un forte incremento del suo utilizzo. Tra il 1992 e il 2020 le concessioni di tale misura sono aumentate del 286,2%, passando da 788 a 3.043.

Andamento della messa alla prova

Provvedimenti di messa alla prova tra il 1992 e il 2020



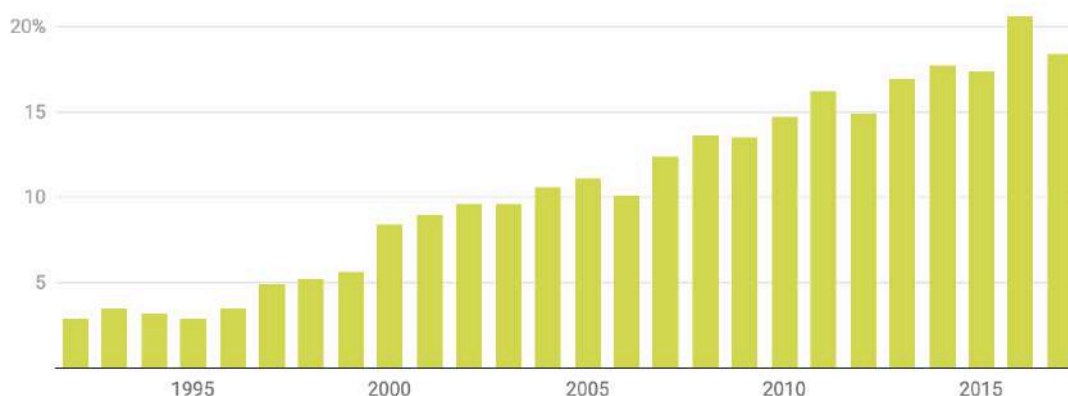
Nostra elaborazione su dati DGMC. Dall'anno 2012 i dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM). A partire dal 2016 il dato include anche i provvedimenti di messa alla prova relativi ai minori non in carico all'USSM, seguiti dall'Ente Locale (n. 138 provvedimenti per l'anno 2016, n. 105 per l'anno 2017, n. 110 l'anno 2018, n. 91 nell'anno 2019 e n. 172 nell'anno 2020).

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Se adesso guardiamo al numero dei minorenni denunciati per i quali in un certo anno l'Autorità giudiziaria ha disposto l'inizio dell'azione penale (i dati disponibili arrivano solo fino al 2017) e lo paragoniamo con il numero di MAP concesse (per quanto non è detto che la stessa persona sia destinataria del provvedimento nello stesso anno in cui ha visto iniziare l'azione penale che la riguarda), abbiamo un'idea approssimata del tasso di applicazione della messa alla prova. Possiamo così constatare come la sua incidenza sia aumentata anche in termini relativi.

Provvedimenti di MAP sul numero di minorenni denunciati per i quali è iniziata l'azione penale

Percentuale sul totale



Nostra elaborazione su dati DGMC.

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con [Datawrapper](#)

Il progetto di messa alla prova non è però soltanto un'opportunità per il minore di giocare una seconda occasione e veder estinguere il reato commesso, ma è e può essere molto di più. Infatti la MAP è a tutti gli effetti un progetto di vita per il minore; grazie alle informazioni sul ragazzo e sulla sua storia l'assistente sociale delinea e costruisce un percorso, ma a ciò deve per forza essere preceduta una fase approfondita di conoscenza che avviene tramite lo strumento del colloquio. È già qui che il minore può iniziare ad assumere un ruolo centrale, in questo spazio di ascolto e dialogo in cui può diventare soggetto attivo e protagonista del percorso che sta iniziando a co-costruire. Le attività che possono essere previste nel percorso di MAP sono varie. Si tratta idealmente di occasioni per il giovane di impegnarsi a scuola, trovare un impiego per il periodo estivo o inserirsi nel mondo del lavoro, svolgere ore di volontariato a favore della collettività.

I minori interessati da questo tipo di percorso svolgono delle attività che sono comunemente intese come atte a ripagare un danno commesso. Dalla nostra esperienza diretta emerge come si riscontrino atteggiamenti diversi tra gli operatori che si occupano di messa alla prova e di come ciò si traduca anche sugli enti che collaborano per la realizzazione dei progetti nel territorio. Talvolta gli operatori concepiscono la messa alla prova come una punizione a tutti gli effetti, per quanto diversa dal carcere, mentre altre volte la intendono nella sua portata di vera opportunità per il ragazzo di vedersi inserito in percorsi e attività che spesso non ha mai avuto la possibilità di incrociare prima, sperimentando dei contesti di vita positivi.

Le risorse necessarie a svolgere le messe alla prova sono sicuramente meglio investite (e meno ingenti) rispetto a quanto costerebbero altrettanti percorsi che prevedano l'incarcerazione, ma

sono un miglior investimento anche perché rivolte al contempo ai territori e alla società libera. Il fatto di avere delle messe alla prova sul territorio opera infatti in senso preventivo oltre la riconciliazione sociale e collettiva, trattandosi di una prevenzione con un doppio obiettivo: integrando un ragazzo o una ragazza in un dato luogo grazie a un progetto di MAP si dà uno spazio e una possibilità a lui o a lei e al contempo si chiamano ad agire sul campo i servizi sociali territoriali e tutte le agenzie educative del territorio di riferimento.

Ci si potrebbe quindi spingere ad intendere questi percorsi come **un'occasione di riparazione svolta implicitamente pure dalla società**. La stessa società in cui il ragazzo è diventato deviante e infine ha commesso un reato si attiva dunque per un percorso di riparazione.

Infatti se l'azione reato è riconducibile a un atto individuale, tutto ciò che porta il soggetto sulla soglia di quell'atto è composto oltre che da scelte anche di condizioni sovra-determinate e indipendenti dal soggetto stesso perché riferite a condizioni sociali e di ricchezza, familiari, di genere, di provenienza etnica o religiosa. Questo vale per chiunque, ma ancora di più nel caso in cui ci riferiamo a minori, che necessitano ancora maggiormente rispetto all'adulto di un intervento globale che avvicini i servizi, le occasioni, le possibilità alle vite e alle scelte individuali.

Scuola, volontariato, sport, lavoro dei quali si presume il minorenni non abbia saputo o potuto giovare prima del fatto reato, ora diventano tramite la MAP occasione e obbligo per rientrare in società. Congiuntamente le agenzie educative sono chiamate, dietro la guida dei servizi sociali, ad offrire anche ai minori più marginali la possibilità di inserimento nelle proprie realtà.

Con la MAP l'esecuzione della pena abbandona quindi il paradigma intimidatorio volto alla dissuasione del singolo dal mettere in atto comportamenti *contra legem* a favore invece di una responsabilizzazione collettiva che vede l'intera società responsabile di questo percorso.

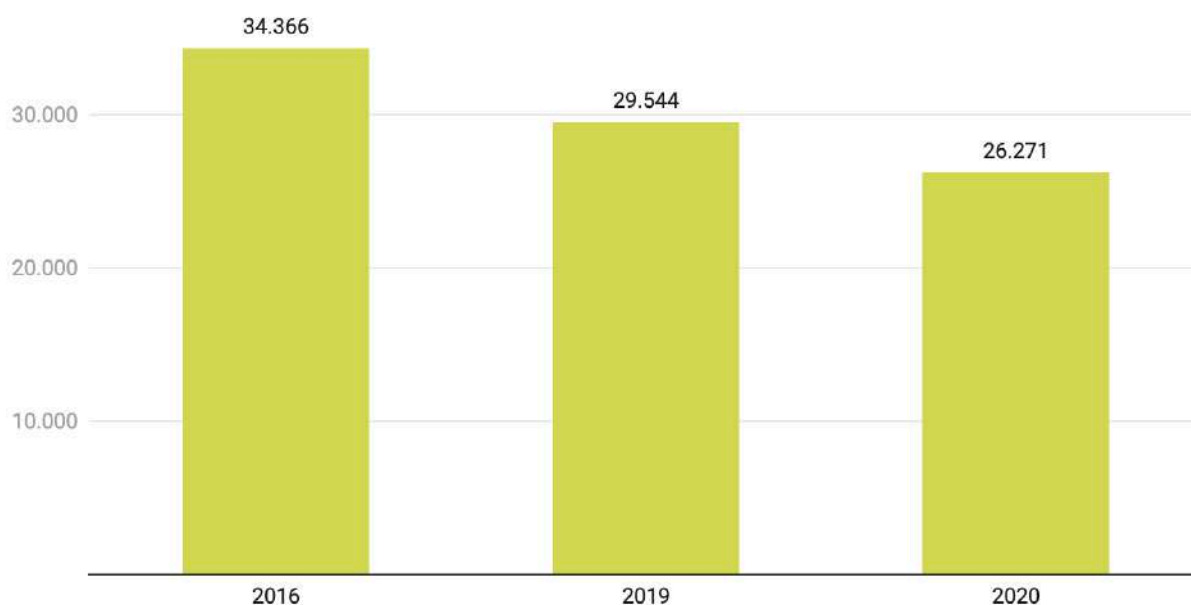
I reati dei minorenni: educare è meglio che punire

di Patrizio Gonnella

Il 2020 è stato l'anno dell'inizio della pandemia e del lockdown. Ovviamente i limiti alle possibilità di spostamento delle persone, e tra loro dei minori, hanno ridotto significativamente, rispetto al passato, tutti gli indici di delittuosità. Se guardiamo infatti al numero totale dei minorenni arrestati o fermati dalle forze di polizia, siamo passati dalle 34.366 segnalazioni del 2016 alle 26.271 del 2020, con un calo percentuale del 24%.

Non tutto è però esito della pandemia. Il calo, infatti, era già riscontrabile nel 2019 quando le segnalazioni erano state 29.544 con un calo rispetto al 2016 del 15%. Dunque la decrescita era già avvenuta, prima ancora dei divieti introdotti con lo stato di emergenza dato dal Covid. Possiamo quindi ragionevolmente sostenere che la legislazione in vigore dal 1988 (D.p.r. 488), nella parte in cui prevede una procedura prevalentemente finalizzata all'inclusione sociale piuttosto che alla repressione penale, ha indubbiamente favorito un **progressivo calo del numero dei reati degli infra-diciottenni**. L'educazione, nei tempi medi e lunghi, è uno straordinario strumento preventivo. Ben utile sarebbe un'ulteriore accelerazione su quel modello, da sperimentare anche oltre il sistema minorile.

Minorenni arrestati o fermati

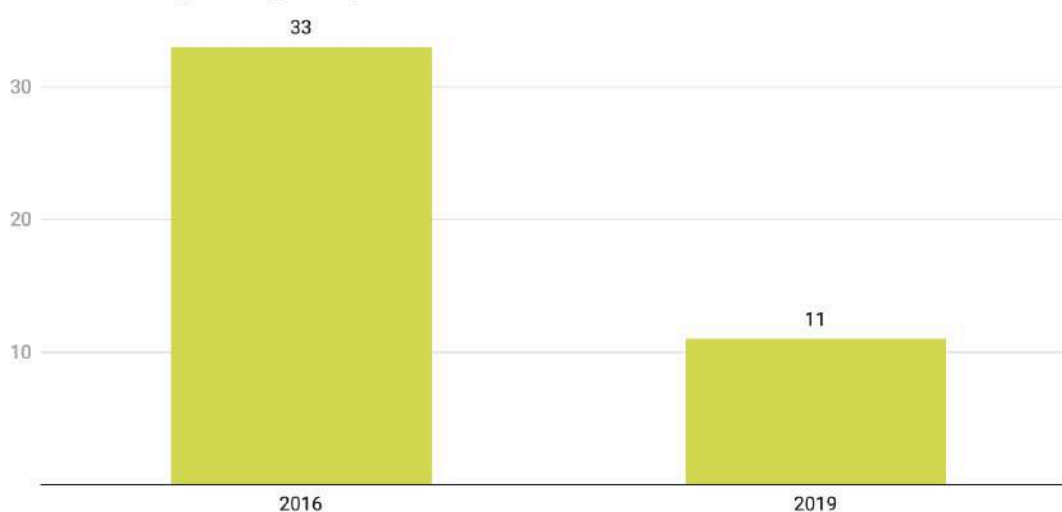


Nostra elaborazione su dati Istat

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Sempre considerando il quinquennio 2016-2020, gli omicidi volontari consumati da minorenni si sono ridotti enormemente, diminuendo di ben il 66%: erano stati 33 nel 2016 e sono scesi a 11 nel 2020. Va sicuramente tenuto presente che anche tra gli adulti è costante la riduzione del numero degli omicidi. È un trend positivo che è iniziato a partire dagli anni '90. Sono due gli omicidi commessi da ragazze, una percentuale di poco meno del 20%, enormemente più alta rispetto all'incidenza complessiva delle donne in tutti gli indici di delittuosità. Ma quando i numeri sono così bassi contano più i dati assoluti che quelli percentuali.

Minorenni perseguiti per omicidio volontario



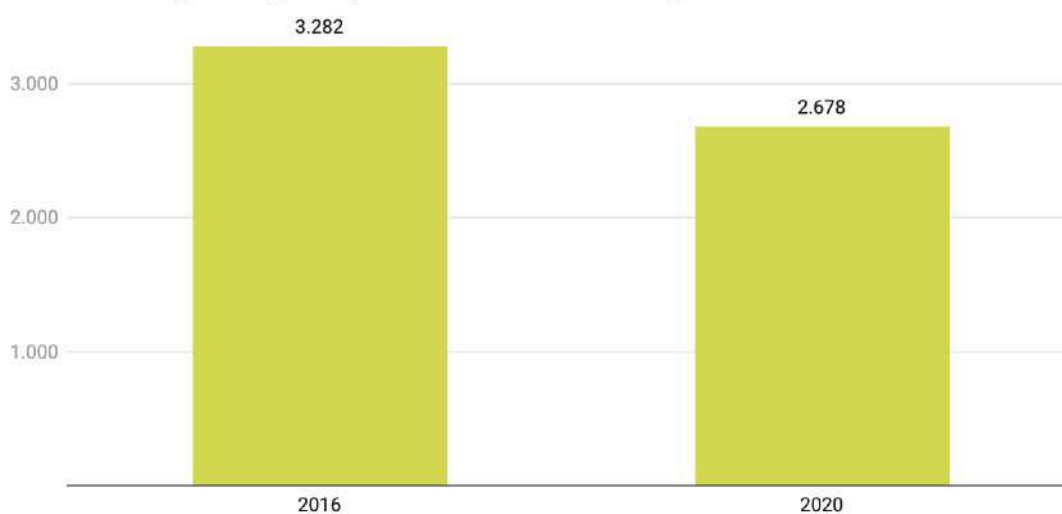
Nostra elaborazione su dati Istat

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Guardando alla nazionalità dei minorenni autori di omicidio, 7 sono italiani e 4 stranieri. In termini percentuali, i ragazzi stranieri che hanno commesso un omicidio sono pari al 43% del totale. Una percentuale in linea con il tasso di delittuosità dei minori stranieri, che è pari al 44% del totale. **Tendenzialmente, man mano che i reati sono meno gravi la percentuale degli stranieri cresce, fino a raggiungere il 50% del totale nel caso dei delitti di furto.**

Calano del 15%, tra il 2016 e il 2020, i delitti segnalati in violazione della legge sugli stupefacenti (da 3.282 a 2.678) e di ben il 50% quelli di mafia (da 104 a 52). Anche qua la percentuale degli stranieri denunciati è direttamente collegata alla gravità del delitto: mentre nel caso dei reati connessi alla legge sulle droghe c'è un protagonismo degli stranieri fino a quasi il 65% del totale delle segnalazioni, irrilevante è il numero assoluto e percentuale dei minori stranieri denunciati per mafia.

Minorenni perseguiti per violazioni TU stupefacenti



Nostra elaborazione su dati Istat

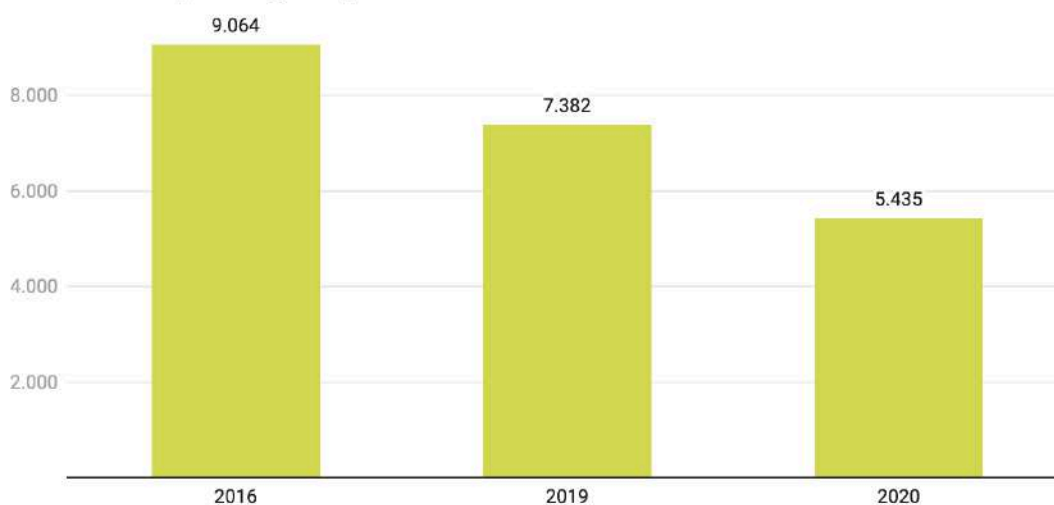
Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Anche gli omicidi colposi sono diminuiti nel quinquennio di riferimento da 14 a 5, ossia del 65%. Restando nel campo dei delitti contro la persona, pur osservando una leggera crescita dei delitti di lesione dolosa, fortunatamente tutti gli altri indicatori sono in calo: ad esempio le violenze sessuali sono diminuite nel quinquennio di circa il 10%, ossia da 295 a 256, con una incidenza leggermente più alta degli stranieri rispetto agli omicidi.

Sono triplicate nel 2020, proprio nell'anno in cui siamo rimasti tutti chiusi a casa, le **segnalazioni per i reati di pedopornografia online**. E non è un caso. Anche l'attenzione della polizia postale probabilmente in quel momento storico si è più concentrata su quello che avveniva nelle case piuttosto che nelle strade, dove non girava nessuno. Il reato è, come prevedibile, prevalentemente maschile.

Anche i furti, nel quinquennio di riferimento, si sono ridotti di oltre il 40%: dai 9.064 del 2016 ai 5.435 del 2020. Il calo è vistoso nel 2020, ma già nel 2019 era rilevante essendo stati i furti commessi da minorenni pari a 7.382 con un calo del 18% rispetto al 2016. Sorprendentemente, nonostante il coprifuoco e nonostante siano in calo le rapine di minorenni in banca o in luogo privato (appartamenti e negozi), il **numero totale di rapine è invece risultato in crescita**, essendo aumentate quelle in pubblica via. Probabilmente ciò è anche esito di una qualificazione giuridica diversa da parte delle forze di polizia, che vanno a definire rapina ciò che potrebbe essere altrimenti giudicato come furto. Bisognerebbe verificare in questi casi quale è l'esito processuale.

Minorenni perseguiti per furto



Nostra elaborazione su dati Istat

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Infine, sono solo 885, di cui 298 bambine, in tutto il 2020 le segnalazioni di delitti commessi da minorenni con età inferiore a 14 anni. La metà circa è composta da stranieri. Loro sono non imputabili. E se innalzassimo l'età della responsabilità penale? I dati ci dicono che non ci sarebbe alcun rischio per la sicurezza del Paese e forse avremmo impiantato un ulteriore tassello verso il compimento di una trasformazione in senso preventivo ed educativo del nostro sistema penale minorile.

Il rap come strumento educativo in carcere

di Sara Corradini

*I'm not saying I'm gonna change the world,
but I guarantee that I will spark the brain that will change the world.*

*Non sto dicendo che cambierò il mondo,
ma garantisco che accenderò il cervello che cambierà il mondo.*

(2Pac, tratto dal documentario "Tupac: Resurrection" di Lauren Lazin, 2003).

Introduzione

Il rap fa parte di un movimento culturale più grande chiamato "Hip Hop", nato presso la comunità afroamericana e latino americana di New York nei primi anni Settanta, come un riadattamento americano del DJ style, un genere di reggae giamaicano diffusosi grazie alla figura di Kool Herc, principale precursore di questo genere. Nei party del Bronx i soundsystem diffondevano i ritmi da breaks ripetuti dai giradischi, mentre i primi rappers si sfidavano a colpi di rime per intrattenere il pubblico.

L'Hip Hop quindi si compone di quattro discipline: il rap o MCing (da MC, maestro di cerimonia, colui che recita rime sul tempo); il DJing, dove il DJ, artefice dello scratch, accompagna l'MC con l'impiego del giradischi come strumento musicale; il Breaking, stile di ballo denominato anche breakdance ed infine il Writing o aerosol art, i cosiddetti graffiti murali.

In Italia, sebbene presente fin dagli anni Novanta con i primi gruppi del periodo "Posse" (quali Assalti Frontali, 99 Posse), attivisti nel campo politico-sociale e di rivendicazione di diritti nell'ambito dei centri sociali, è nel decennio successivo che si registra una prima diffusione ed è solo recentemente che ha raggiunto una dimensione di massa nelle sue declinazioni, a differenza degli Stati Uniti ma anche di altre nazioni europee come Germania, Francia, Inghilterra in cui il rap era già un fenomeno consolidato.

Dalla metà degli anni 2000 – con l'exploit di artisti come Fabri Fibra, Club Dogo, Inoki – il rap italiano inizia a riscuotere una notevole crescita commerciale, oltre che a rappresentare l'espressione della cultura giovanile.

Oggi è sufficiente guardarsi intorno per capire che il rap è ovunque, non esiste una canzone o spot che non abbia l'uso ritmico della parola, nella stessa musica leggera si riscontrano inserti di rap. In realtà il rap in Italia era solo "sommerso", perché i/le ragazzi/e lo registravano nelle proprie camerette per poi diffonderlo tramite internet, si esibivano dandosi appuntamento nelle jam in tutta Italia, creando il terreno così per l'exploit attuale, in cui il sound del rap, poi mutato anche in trap, è defluito nel sound urban.

Rap come strumento educativo: evoluzione e prospettive

Il rap consiste in una sequenza di versi ed il rapper scandisce tali versi. Lo fa su una base strumentale (beat) che è stata creata molto spesso usando un campionamento di un'altra canzone oppure realizzata appositamente con strumenti musicali.

Sempre più adolescenti raccontano nelle proprie canzoni vicende significative della propria vita, anche dolorose, scoprendo un efficace canale di narrazione di sé. Infatti nelle rime dei testi possiamo rintracciare desideri, emozioni (come rabbia, paura, ecc.), oppure vengono affrontate tematiche più ampie come povertà, emarginazione, violenza, solo per citarne alcune. I ragazzi e le ragazze sono liberi/e di parlare di sé senza inibizioni, utilizzando il proprio gergo. In questo modo il testo rap diventa anche segno identitario di appartenenza alla propria crew.

Il rap, oltre a permettere la narrazione, coinvolge anche l'apprendimento, ad esempio quello legato all'acquisizione di tecniche precise. Alcune di esse sono relative alla creazione del testo: utilizzo delle rime e della metrica, strutturazione di una canzone nelle sue parti (introduzione, strofa, ritornello); altre sono connesse all'espressività vocale (uso corretto della voce e della respirazione per migliorare il flow delle rime). La parte successiva, quella legata alla registrazione di ciò che è stato scritto, porta inevitabilmente a confrontarsi con l'utilizzo di tecnologie (impiego di software di produzione musicale, corretto utilizzo dei microfoni, strumenti musicali). Grazie al rap i giovani possono condividere dei luoghi come "spazi di crescita personale e di gruppo" (ad esempio centri di aggregazione giovanile, centri sociali, piazze periferiche) in cui sperimentare, confrontarsi e migliorare le tecniche.

Proprio per gli aspetti sopra descritti, **il rap può essere considerato come uno strumento educativo e può trovare applicazione in più contesti.** In Italia, tra l'altro, esistono esperienze formative basate sulle diverse manifestazioni della cultura Hip Hop (come ad esempio il progetto Flash degli Operatori di strada della cooperativa sociale C.A.T. di Firenze o progetti nelle scuole promossi dall'Associazione 232). Si tratta di proposte operative che rientrano in quell'area che viene definita Hip Hop based education.

L'educazione basata sull'Hip Hop (o HHBE) è un approccio all'insegnamento e all'apprendimento che si concentra sull'uso dell'Hip Hop, sia all'interno che al di fuori da ambienti scolastici, come dimostrano le ricerche condotte negli Stati Uniti, in Francia e nel Regno Unito. Gli insegnanti e gli/le educatori/trici utilizzano nella programmazione i testi di musica rap, utili per descrivere o spiegare il contenuto di alcune tematiche specifiche oppure per coinvolgere i giovani in argomenti che vanno dalla letteratura alle scienze. L'uso del rap è inoltre un modo per fornire un approccio culturalmente critico: come nei generi odierni della trap e del drill in cui si rintraccia l'esaltazione dei modelli a rischio, e gli/le educatori/trici, gli/le operatori/trici sociali nonché il mondo della scuola possono partire dall'analisi e dal contenuto dei testi per portare i giovani ad una riflessione più ampia. Questo approccio può rivelarsi molto utile specialmente nel confronto con i giovani delle seconde generazioni che hanno manifestato comportamenti antisociali e delinquenziali, per creare maggiore empatia e sviluppare discussioni che potrebbero portare a nuove consapevolezze e prospettive.

Il laboratorio rap all'interno degli IPM

Il rap nato nei ghetti afroamericani come forma di espressione di sé e di denuncia rispetto alle ingiustizie sociali, da ragazzi/e con storie difficili e tanta voglia di riscatto è da sempre considerato uno strumento espressivo ed educativo molto potente.

Perché allora non utilizzarlo in un contesto chiuso e totalizzante come il carcere?

In un contesto di privazione della libertà, la musica ha invece la capacità di sconfinare, superare barriere.

In tutte le realtà minorili in cui è stato proposto, il laboratorio rap ha ricevuto una grande richiesta di partecipazione, mettendo talvolta in difficoltà l'organizzazione della turnazione interna, a dimostrazione di star andando a coprire un ruolo fondamentale nel percorso rieducativo e trattamentale del/la ragazzo/a.

Il linguaggio rap, grazie alle sue peculiarità, può essere analizzato sotto diversi punti di vista:

- narrativo: lo scrivere diventa un mezzo che può essere utilizzato sia nelle aule predisposte al laboratorio, sia durante la chiusura nelle celle, travalicando cancelli e muri, rendendo questa pratica accessibile sempre. Infatti la narrazione permette di fissare su carta pensieri, emozioni, sogni, ecc., che una volta trascritti iniziano a prendere forma per poi diventare materiale di elaborazione. Molto spesso i/le ragazzi/e attraverso la scrittura si rendono conto dei propri comportamenti. Essa diventa l'occasione di rielaborazione delle proprie esperienze, dei bisogni non espressi. Ma questa pratica è anche funzionale per la costruzione di nuovi significati, per provarsi ad immaginare in un nuovo percorso di vita tenendo conto del dato di realtà;
- educativo: in quanto il rap ha regole (come le basi della metrica, ad esempio) e fasi ben precise (come l'ascolto di basi strumentali, la scelta della base e della tematica, la scrittura del testo, la registrazione) che vengono riprodotte in laboratorio;
- personale (in termini di autostima e crescita individuale): molto spesso i/le partecipanti al laboratorio appaiono insicuri, timidi. Ma poi, già nella fase di scrittura, iniziano a scrivere copiosamente acquisendo sicurezza, per arrivare al culmine con la registrazione del testo scritto, rendendolo un prodotto fruibile. La registrazione dei testi difatti rappresenta un momento di gratificazione importante (specie in carcere, dove il peso di un'immagine di sé negativa può generare forte disagio e sentimento di non adeguatezza) che contribuisce al rafforzamento dell'autostima.
- ludico: in quanto il processo creativo viene favorito attraverso giochi e simulazioni, le nozioni e le tecniche vengono acquisite più velocemente, venendo così a costituire strumenti che offrono spunti per una didattica alternativa, soprattutto per giovani che hanno alle spalle abbandoni scolastici precoci, oppure che servono per consolidare conoscenze linguistiche e culturali.

Anche il lavorare in gruppo è inoltre un elemento che caratterizza il laboratorio rap. Ognuno può infatti imparare dall'altro. Il saper aspettare e ascoltare, rispettando i tempi di attesa, favorisce l'attivazione di processi come quelli di cooperazione e di socializzazione. Anche cura, calma, concentrazione, continuità e perseveranza, far esercitare i/le ragazzi/e nella tolleranza alla frustrazione rientrano tra gli aspetti importanti dell'utilizzo del rap in un contesto particolare come il carcere. Il laboratorio rap, infine, può combattere gli effetti desocializzanti del carcere. La solitudine, il rimanere forzatamente lontano da casa sono sentimenti che si rintracciano nei testi rap molto spesso.

Là dove è possibile vengono realizzati anche dei progetti individualizzati per ragazzi/e sia durante la fase di dimissione che una volta usciti dal circuito penale (per esempio, offrendo la possibilità di usare una sala di registrazione), in collaborazione con le direzioni e le rispettive aree educative, per sensibilizzare la comunità locale, in un'ottica di continuità educativa tra il dentro ed il fuori.

La rete "Rap dentro"

“Rap dentro” è una rete nata nel dicembre 2020 che raccoglie le diverse realtà operanti negli istituti penali minorili presenti in Italia con l’obiettivo di promuovere e sostenere interventi volti sia all’espressione che al reinserimento sociale utilizzando l’Hip Hop, in particolare il rap, come strumento educativo. Queste diverse realtà (associazioni, cooperative, artisti individuali) si sono incontrate per la prima volta durante il Festival “Linecheck 2019”, in collaborazione con Music Innovation Hub a Milano. Ciò ha permesso ai/le rappresentanti dei laboratori rap presenti negli IPM di confrontarsi e riflettere sulle proprie esperienze e metodologie di lavoro, decidendo così di costituire una rete nazionale che mettesse in connessione le storie, gli approcci, i valori e scoprendo un terreno comune su cui gettare le basi per un progetto a più ampia diffusione.

Il progetto a livello nazionale mira quindi a promuovere lo strumento del rap e della cultura Hip Hop per intervenire nei contesti di privazione della libertà e ad alto rischio di

emarginazione, al fine di offrire spazi di espressione artistica ai/le ragazzi/e. Le realtà della rete “Rap dentro” hanno elaborato un proprio manifesto, dove si riscontrano principi come: promuovere la poesia e la sensibilità artistica del rap come strumento di integrazione e riscatto che il diritto di espressione, riconoscere il ruolo della cultura Hip Hop nel raccontare la società attuale, combattere gli effetti desocializzanti del carcere riducendo l’impatto dell’esperienza detentiva sui percorsi di crescita, superare la detenzione come strumento rieducativo proponendo interventi efficaci, attivare processi virtuosi di restituzione alla collettività, promuovere processi orizzontali di condivisione di buone prassi cercando anche di istituire un tavolo di confronto permanente con le istituzioni ed infine aumentare i laboratori artistici sul territorio dentro e fuori gli istituti di pena.

Le realtà che hanno fondato “Rap dentro” sono: Associazione 232 APS, associazione che opera presso l’IPM “Cesare Beccaria” di Milano ma anche negli istituti penitenziari per adulti (C.C. San Vittore nella sezione giovani adulti e C.C. Monza) oltre che in comunità minorili; C.A.T. cooperativa sociale di Firenze che conduce laboratori rap attivi dal 2007 all’interno dell’IPM “Gian Paolo Meucci” di Firenze e dal 2014 presso la Casa Circondariale “M. Gozzini” di Firenze; Francesco “Kento” Carlo, rapper da molto tempo attivo negli IPM che lavora sia come singolo professionista che nei progetti dell’associazione CCO all’interno dell’IPM “Casal del Marmo” di Roma e ha condotto laboratori rap anche presso l’IPM di Cagliari Quartucciu e l’IPM “Silvio Paternostro” di Catanzaro; Luca “Lucariello” Caiazzo, rapper attivo presso l’IPM di Airola dove coordina un presidio culturale iniziato con l’associazione CCO; Spazio Zero APS, associazione operativa dentro l’IPM “Ferrante Aporti” di Torino. A queste realtà si è aggiunto di recente Jaka Giacalone, educatore professionale oltre che cantante, che ha dato vita a un laboratorio rap presso l’IPM di Palermo.

Tutto ciò a dimostrazione che “Rap dentro” è un network nazionale in espansione che mira proprio ad unire le differenti realtà locali per far crescere l’intero progetto.

Per approfondimenti e contatti si può consultare il sito <https://rapdentro.org/>.

L'esperienza della Comunità la Collina a Cagliari

di Jessica Lorenzon

Poco più di venticinque anni fa un gruppo di volontarie e volontari guidati dalla mente aperta, creativa e al contempo molto pratica di **Don Ettore Cannavera** ha dato vita a un progetto di alternativa al carcere in Sardegna: la comunità La Collina. Una realtà che accoglie giovani adulti in esecuzione penale esterna. Don Ettore è stato per lungo tempo il cappellano del vicino istituto penale per minori di Quartucciu e racconta così la sua esperienza:

“Davvero non si può fare di meglio? È la domanda che mi sono posto mezzo secolo fa, quando ho deciso, per libera scelta, di dedicarmi al carcere minorile. Qualcosa di ancora più inutile e sciocco di quello per adulti. E ben più costoso. Ci ho passato gli anni là dentro, le notti. Rendendomi conto che i minori, in quel casermone, non avevano nessuna possibilità di essere rieducati (...). Quindi ho preso una decisione: se il carcere era stupido, costoso ed inutile, ne avrei realizzato uno io. Utile ed economico, quindi intelligente. E mi sono messo al lavoro”.



Nasce un progetto coraggioso e a tutt'oggi attivo che trae ispirazione dalla pedagogia degli oppressi di Paulo Freire e le posizioni dell'abolizionismo penale. L'esperienza è conosciuta da chi immagina delle **alternative reali al carcere**.

La comunità si trova **a Sordiana, in provincia di Cagliari**, immersa nella natura e lontana dalla frenesia cittadina. Gli spazi abitativi e dedicati alle attività quotidiane sono circondati da vigne

e ulivi, nelle giornate limpide in lontananza si scorge il mare e grandi stormi di rondini attraversano il cielo. I tramonti, visti dalle grandi terrazze sospese, lasciano senza fiato e le notti sono illuminate solo dalle stelle. Per conciliare il riposo e la riflessione a tarda sera tutte le luci si spengono e al risveglio si pratica qualche momento di silenzio. Insieme a una preziosa e vivace squadra di operatrici e operatori di condivisione (così sono chiamati gli educatori alla Collina), Ettore porta avanti da anni la sua missione: offrire nuove prospettive biografiche a ragazzi che a causa di problemi con la giustizia hanno conosciuto il freddo e la durezza del carcere. **Come scrive Gherardo Colombo: “nella comunità di Sordiana c’è la vita insieme”.**



La comunità è aperta, non ci sono sbarre alle finestre, non ci sono porte chiuse o cancelli bloccati, non ci sono nemmeno telecamere. Alla persona accolta in Collina viene restituita la responsabilità e la possibilità di autodeterminarsi ogni giorno attraverso la scelta di rimanere e la volontà di cambiare le proprie convinzioni e prospettive di vita, senza mai essere lasciata sola. La comunità è attraversata da volontari, personale tecnico-amministrativo, ex detenuti che hanno mantenuto i contatti, collaboratori agricoli, tanti amici e la bibliotecaria sempre disponibile ad offrire consigli di lettura. A differenza del carcere, che opera come divisore simbolico e fisico, alla Collina **si facilita il totale ricongiungimento della persona con le dimensioni familiare, comunitaria e sociale**. Un lavoro complesso che si giova della collaborazione della comunità in senso esteso: società libera, rappresentanti di gruppi politici e simpatizzanti che a vario titolo si avvicinano **contribuendo a disfare lo stigma** che caratterizza i giovani detenuti. In questa ottica le occasioni di formazione professionale per gli operatori sono proposte in forma aperta e coinvolgono sia la società civile che le persone detenute: due volte al mese, il giovedì sera, viene organizzata una ‘serata culturale’ aperta a tutte e tutti. Durante il mio soggiorno prolungato di ricerca presso la Collina ho avuto il piacere di partecipare a una di

queste serate. Condivido una parte del brano teatrale ascoltato e che ben descrive, a mio avviso, la forma mentis del Progetto:

“Era il 1935, c’era la guerra in Etiopia, l’espansione dell’impero coloniale fascista, avevo dieci anni, ero un balilla anch’io ero un balilla. (...). C’era un giornalino a fumetti: il Balilla. Narrava delle eroiche imprese di un balilla in terra d’Africa, la mia ambizione massima era ammazzare un abissino. Ora, dice Andrea Camilleri: io non so che tipo di operazione, di lavaggio avessero fatto al mio cervello per far sì che un bambino di 10 anni potesse pensare di ammazzare un abissino e peggio potesse pensare di ammazzare. Scrissi a Mussolini (...) Il segretario era il fratello minore di Luigi Pirandello, mi chiamò e mi disse: hai scritto a Mussolini? Sì. Ti ha risposto! Mi fece vedere la lettera con l’intestazione: partito nazionale fascista, fate sapere al balilla Andrea Camilleri che è ancora troppo giovane ma non mancherà di sicuro occasione (...). Firmato M gigante. La lettera la tenne il professor Innocenzo Pirandello, purtroppo, l’avrei incorniciata al mio studio a ricordo di come tutti – tutti – si passa un’età nella quale si è incredibilmente e irrimediabilmente cretini”.



Al termine delle serate culturali viene aperto ‘il negozietto’, dove si vendono i prodotti raccolti dall’orto e dal frutteto durante la settimana e anche l’olio e il vino. Sono i detenuti stessi che lavorano i campi e tengono puliti e ordinati gli spazi della Collina. In relazione a questo impegno percepiscono un piccolo contributo mensile per le spese di vitto e alloggio relative al loro soggiorno in comunità. L’équipe è consapevole che per favorire, al termine della condanna, le occasioni lavorative e abitative **è importante disporre di una propria indipendenza anche economica**. In virtù di questo si è scelto di rinunciare a pratiche assistenzialiste e infantilizzanti ma di favorire il più possibile l’attivazione di stage e tirocini da svolgersi all’interno o all’esterno.



Oggi la comunità è un grande complesso costruito intorno alla prima casa che prende il nome di Collina 1. Le persone che arrivano dal carcere abitano invece in quella che è chiamata Collina 2, condividendo un grande appartamento con cucina e ampio soggiorno. Alloggiano principalmente in camere singole dotate di bagno proprio. Vi è poi una più ampia sala detta 'comunitaria' attrezzata con una cucina professionale e una pizzeria con forno a legna. Tutti gli ambienti sono climatizzati, luminosi e arredati modernamente. Arrivano alla Collina giovani da tutte le parti d'Italia, non solo sardi. **Regolarmente si organizzano momenti conviviali con familiari e figure importanti per gli accolti**, dando in questo modo la possibilità di mantenere viva la propria rete affettiva in uno spazio ben meno rigido di quello riservato ai colloqui dentro le mura del penitenziario.



Nella carta dei servizi della comunità si legge:

*"In Collina **possono essere accolti tutti i 'giovani adulti' di età compresa tra i diciotto e i venticinque anni cui l'autorità giudiziaria consenta di usufruire di misure sostitutive o alternative alla detenzione** e debbano completare un programma rieducativo e riabilitativo già avviato presso istituti di pena o altre comunità. Eccezionalmente possono essere accolti anche giovani che hanno concluso il periodo di espiazione penale ma non sono ancora del tutto autonomi. La Collina non fornisce servizi di pronta accoglienza e non garantisce interventi urgenti".*

La quotidianità alla Collina è scandita da un ritmo ben preciso che tiene tutti impegnati per superare la noia e la staticità tipiche della vita in carcere. La sveglia suona presto al mattino e dopo una frugale colazione insieme iniziano le attività lavorative che sono ogni giorno diverse: giardinaggio, pulizie, preparazione pasti, raccolta olive, cura del pollaio e tutto ciò per cui è necessario attivarsi in base al periodo dell'anno e alla maturazione dei prodotti agricoli. Talvolta vengono attivati dei corsi di formazione professionale con insegnanti specializzati e in questo caso viene data priorità alla frequenza a scuola. Dopo il pranzo è di nuovo il momento del silenzio e del riposo che termina qualche ora dopo quando ci si ritrova per sistemare le stanze, fare le lavatrici, prendere la legna per accendere il fuoco e tutte quelle attività che caratterizzano la vita domestica. Il lavoro del pomeriggio non è formalmente retribuito poiché si iscrive in un progetto di 'giustizia riparativa' dove la persona è invitata a 'mettersi a disposizione' per riparare il danno sociale collegato al reato commesso. Prima di cena ci si siede insieme per l'ora culturale: un momento di scambio gruppale su tematiche proposte dai partecipanti. In questo spazio si può parlare di tutto, seguendo la regola del rispetto reciproco e dell'ascolto. Non è raro che vengano intavolate discussioni sulle precedenti esperienze in carcere o sulle personali scelte affettive e sessuali. Nel pensiero che sposano Don Ettore e l'équipe della Collina, fanno da guida l'apertura e la consapevolezza che il benessere si raggiunge sentendosi liberi di esprimere il proprio punto di vista senza il giudizio e ascoltando 'l'altro da sé'. La giornata termina con la cena intorno alle 20.30 e dopo aver lavato insieme piatti e cucina ci si congeda.

Come già detto, nel progetto La Collina **'il pensiero e la riflessione' sono fondamentali** e trovano sempre uno spazio. Prima di trasferirsi definitivamente a vivere all'interno della comunità infatti, viene attivato un percorso di reciproca conoscenza che si sostanzia in brevi periodi di soggiorno e di successivo reingresso in carcere. Allo stesso modo non vi è un abbandono **al termine del periodo di esecuzione penale** ma un accompagnamento: vi sono una serie di appartamenti nell'hinterland cagliaritano dove gli ex detenuti, insieme alle persone care o talvolta in autonomia, si trasferiscono diventando a tutti gli effetti conduttori attraverso il pagamento dell'affitto e delle utenze in una dimensione sempre più di autonomia e indipendenza. Quello di Serdiana e della comunità di Don Ettore è un processo verso l'indipendenza in cui non manca mai la relazione.

Riferimenti:

Paulo Freire 'La pedagogia degli oppressi' (1971). Mondadori.

Sergio Abis (a cura di) 'Chi sbaglia paga' (2020). Sensibili alle foglie.

Angelo Ledda (a cura di) 'Prete del Sessantotto' (2020). Edizioni la Collina.

Massimo Carlotto 'Jimmy della Collina' (2011). IBS.

Carta dei servizi all'indirizzo: <https://www.comunitalacollina.org/>

Minorenni e il concetto di pericolosità sociale

di Marika La Pietra

La compatibilità del giudizio prognostico di pericolosità sociale della persona minorenni con la sua connaturata incompiutezza evolutiva

Il nostro sistema sanzionatorio penale, caratterizzato dal dualismo che vede plasmabile sul minore infradiciottenne una buona parte della normativa prevista per gli adulti, prevede la possibilità di sottoporre il minore – anche infraquattordicenne – a misure diverse dalla pena, come nel caso delle misure di sicurezza, provvedimenti strettamente legati al concetto di **pericolosità sociale, il cui giudizio prognostico è, da alcuni, considerato di scarsa legittimità costituzionale**.

L'art. 203 c.p. definisce come socialmente pericolosi quei soggetti, anche non imputabili o non punibili, che avendo già compiuto un fatto di reato, lascino presagire la probabilità di commissione di ulteriori fatti penalmente rilevanti e, in ultimo, richiama i parametri dell'art.133 c.p.

Per le persone minorenni, la norma è da leggersi in combinato disposto con l'art. 37, comma 2 del D.P.R. 448/88 che, al fine dell'applicazione delle misure di sicurezza, richiama il ricorrere delle condizioni previste dal 224 c.p. e *<<quando, per le specifiche modalità e circostanze del fatto e per la personalità dell'imputato, sussiste il concreto pericolo che questi – il minore – commetta delitti con uso di armi o altri mezzi di violenza personale o diretti contro la sicurezza collettiva o l'ordine costituzionale ovvero gravi delitti di criminalità organizzata>>* .

Sebbene con maggiori garanzie rispetto agli adulti, una delle quali è la tipizzazione delle fattispecie per le quali possono essere astrattamente comminate le misure in questione, il loro inserimento nel D.P.R. del 1988 non ha mai destato grossi plausi nella dottrina, di certo più speranzosa nell'introduzione di norme che soddisfacessero le esigenze educative del minore. Piuttosto, pare invece che si tratti di misure che frustrano la libertà individuale della persona minorenni, sulla base di un giudizio che, sebbene ancorato a garanzie e tutele, resta pur sempre prognostico e, dunque, slegato dall'attualità del fatto di reato. A maggior ragione che trattasi di **personalità in fieri e che, in quanto tali, postulano l'incompiutezza del processo evolutivo, rischiando così di cristallizzare una valutazione ad un momento di formazione che non può dirsi concluso**.

L'espresso richiamo all'art.224 c.p. impone, poi, al giudice l'ulteriore valutazione circa la gravità del fatto commesso e delle *<<condizioni morali della famiglia in cui il minore è vissuto>>*, per comprendere quale soluzione, tra quelle previste della libertà vigilata e del collocamento in comunità, è più idonea al caso di specie.

Dunque, potrebbe porsi qualche perplessità in ordine alla stigmatizzazione del minore a causa di elementi e condizioni da valutare, al fine del giudizio prognostico, che fuoriescono dalla sua stretta sfera di gestione personale. In particolare, ci si riferisce alle condizioni morali della famiglia in cui il minore è vissuto e da cui assume e assorbe i valori e i disvalori così come proposti, in genere, dalle agenzie educative primarie.

La valutazione delle condizioni morali della famiglia sembrerebbe, prima facie, ripromuovere quanto già richiesto dall'art.9 del D.P.R. 448/88 al fine dell'accertamento della personalità del minore. In particolare, al primo comma, esso prevede che << Il pubblico ministero e il giudice acquisiscono elementi circa le condizioni e le risorse personali, familiari, sociali e ambientali del minore al fine di accertarne l'imputabilità e il grado di responsabilità, valutare la rilevanza sociale del fatto nonché disporre le adeguate misure penali e adottare gli eventuali provvedimenti civili>>.

Appare, tuttavia, chiara l'essenziale differenza tra l'accertamento condotto ai sensi e per gli effetti degli articoli 224 c.p.p. e 9 del D.P.R. 448/88, e non solo sotto il profilo di una scelta linguistica ma piuttosto contenutistica: ovvero, da un lato, la delega al giudice di una valutazione sulle "condizioni morali" della famiglia, concetto quanto mai foriero di rischi interpretativi, dall'altro il riferimento alle "risorse familiari", certamente più adeguato e scevro da considerazioni astrattamente etiche o personali dell'organo giudicante o inquirente. E' chiaro che, nel primo caso, **la eventuale stigmatizzazione familiare possa ricadere in maniera prepotente su di un minore il cui futuro può, aprioristicamente, essere ritenuto segnato.**

E' di palmare evidenza come, in questi casi, l'impraticabilità del procedimento penale in senso stretto possa essere comunque aggirata dall'instaurazione di un procedimento che abbia ad oggetto la comminazione di una misura di sicurezza.

Il timore, quindi, che le comunità presso cui avviene il collocamento possano servire a mero appannaggio di una ridotta tutela riservata al minore infraquattordicenne è più concreto di quanto non si pensasse con l'introduzione del titolo IV nel D.P.R. in esame.

Al 31 marzo 2021, i minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, in regime di misure di sicurezza sono in totale 89 unità (di sesso maschile e femminile, di cittadinanza italiana e straniera), secondo i dati più recenti della sezione statistica del Dipartimento di giustizia minorile e di comunità. Solo 17 di questi, collocati in comunità.

Nel 2020, i dati relativi all'anno 2019, contavano 90 unità, 5 in più rispetto all'anno precedente.

Si precisa, tuttavia, che non è specificato quanti di questi versassero, all'epoca del provvedimento, in una condizione di non imputabilità o non punibilità.

Ancora una volta, ci si auspica che in luogo di una normativa fondata su istanze di natura repressiva e, dato ancora più allarmante, sulla base di un giudizio prognostico inattendibile (in quanto relativo ad una personalità in formazione), si pensi ad incidere con **misure preventive positive e propositive di inclusione sociale e scolastica**, che diano al minore una più concreta prospettiva di vita e che si pongano come alternative valide per il futuro rispetto ad un percorso in senso deviante.

Minori irregolari, circuito penale e detenzione amministrativa

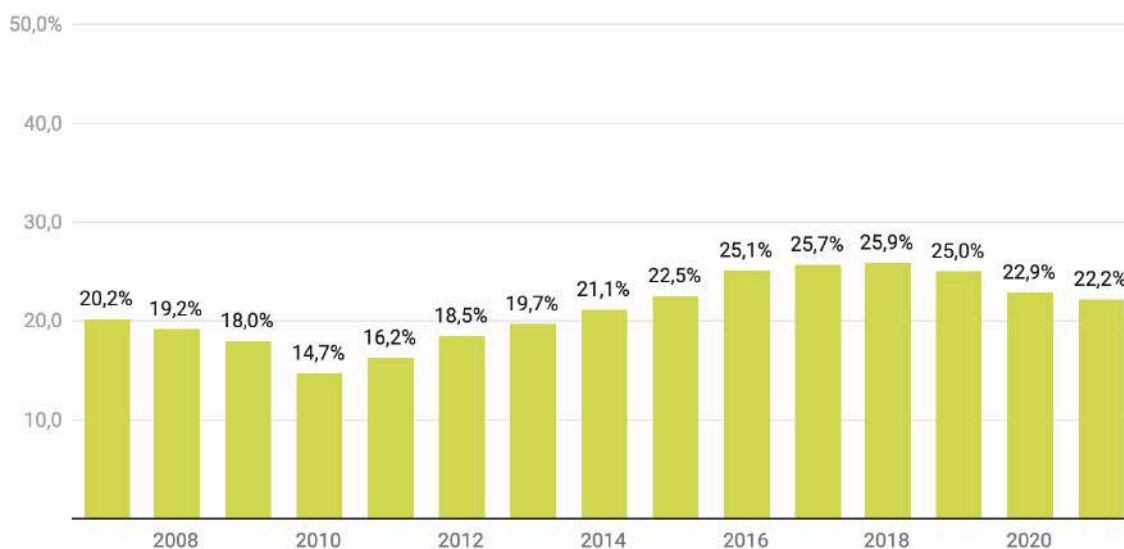
di Gennaro Santoro

Il sistema penale e i minorenni stranieri

Secondo le [statistiche del 2021](#) circa un quarto (25%) dei minorenni e dei giovani¹ adulti presi in carico dagli Uffici di Servizio sociale per i minorenni sono di origine straniera. Più nel dettaglio, dal 1 gennaio al 15 dicembre 2021, su un totale di 20.370 minorenni e giovani adulti presi in carico, gli italiani sono 15.861 e gli stranieri 4.509. I dati sulle provenienze evidenziano che anche nel 2021 le nazionalità più ricorrenti sono il Marocco (801), la Romania (758), l'Albania (440) e la Tunisia (315).

Stranieri in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni

Minorenni e giovani adulti stranieri in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2007 al 2021 in percentuale sul totale



Nostra elaborazione su dati DGMC

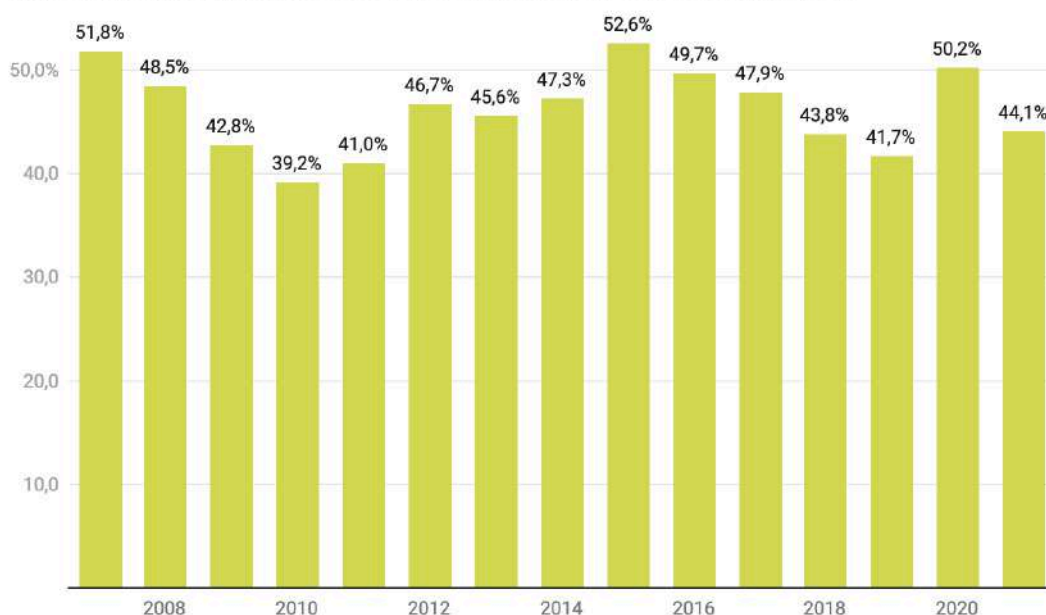
Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Negli istituti penali minorili (IPM) la presenza straniera è molto più rilevante. Al 15 dicembre 2021, su 343 presenti, gli stranieri sono 148 e gli italiani 195. Guardando alla sola presenza femminile, le detenute straniere sono 11 e le italiane 5. Negli IPM sono maggiormente presenti i giovani adulti (186, di cui 74 stranieri) rispetto ai minorenni (157, di cui 74 stranieri).

¹ Le misure cautelari, le misure penali di comunità, le altre misure alternative, le sanzioni sostitutive, le pene detentive e le misure di sicurezza si eseguono secondo le norme e con le modalità previste per i minorenni anche nei confronti di coloro che nel corso dell'esecuzione abbiano compiuto il diciottesimo ma non il venticinquesimo anno di età, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto altresì delle finalità rieducative ovvero quando le predette finalità non risultano in alcun modo perseguibili a causa della mancata adesione al trattamento in atto. L'esecuzione rimane affidata al personale dei servizi minorili. Queste disposizioni si applicano anche quando l'esecuzione ha inizio dopo il compimento del diciottesimo anno di età (art. 24 D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 272, come modificato dall'art. 5, comma 1, D.L. 26 giugno 2014, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n. 117, e, successivamente, dall'art. 9, comma 1, D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121).

Ingressi degli stranieri in IPM

Ingressi dei stranieri negli IPM dal 2007 al 2021 in percentuale sul totale degli ingressi



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.ragazzidentro.it • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Mentre per i minorenni stranieri - compresi quelli che hanno finito di scontare una pena - è previsto un generale divieto di espulsione (art. 19 Testo Unico Immigrazione), i giovani adulti non godono della stessa tutela e al momento della loro liberazione è concreto il rischio di espulsione dal territorio italiano anche quando abbiano intrapreso virtuosi percorsi di reinserimento. Rischio di espulsione che riguarderà anche gli autori di reato che abbiano finito di scontare la pena durante la minore età allorquando diventano maggiorenni se - come nella stragrande maggioranza dei casi - il reato da loro commesso è ostativo al rilascio di un permesso di soggiorno.

Abbiamo già approfondito [nello scorso rapporto](#) la possibilità (nella pratica poco utilizzata) di ottenere un permesso di soggiorno per integrazione sociale in favore dei minorenni e giovani adulti che al termine dell'espiazione della pena abbiano "dato prova concreta di partecipazione a un programma di assistenza e integrazione sociale". (art. 18 Testo Unico Immigrazione). Oltre a questa disposizione, i giovani adulti che hanno commesso un reato da minorenni hanno davvero pochi strumenti per poter restare regolarmente in Italia, essendo nella stragrande maggioranza di casi stranieri che non hanno familiari regolarmente soggiornanti con i quali tentare di far valere la prevalenza del diritto all'unità familiare rispetto alla non attualità della pericolosità sociale rappresentata dalla commissione di un reato durante la minore età.

Per tutti gli altri, dunque, è concreta la possibilità di essere materialmente espulsi dal territorio italiano a fine pena ovvero di essere trasferiti in un Centro di Permanenza per i Rimpatri. In tali centri, in via generale, possono essere trattenuti gli stranieri irregolari dopo che sia stato emesso un provvedimento di espulsione, nei casi tassativi previsti dalla legge (art. 13 Testo Unico Immigrazione), quando non è possibile eseguire con immediatezza l'espulsione mediante accompagnamento alla frontiera o il respingimento, a causa di situazioni transitorie che ostacolano la preparazione del rimpatrio o l'effettuazione dell'allontanamento. In tali

circostanze, e a patto che non possano essere adottate misure meno afflittive, il questore dispone che lo straniero sia trattenuto per il tempo strettamente necessario presso il Centro di Permanenza per i Rimpatri.

Pur nell'opinabile assenza di statistiche sul punto, alcuni osservatori privilegiati sostengono che - almeno fino al 2019 - **circa l'80% dei trattenuti proveniva direttamente dal carcere o aveva da poco finito di scontare la detenzione**. Ciò nonostante l'articolo 6 della legge n.10 del 21 febbraio 2014 preveda che debbano essere avviate in carcere le procedure di identificazione. Norma di buon senso che mira ad evitare che un detenuto dopo la fine della pena sia trasferito in un CPR (all'epoca dell'entrata in vigore della legge in commento denominati CIE, Centri di Identificazione ed Espulsione) per essere lì identificato. Il tempo della pena, anche quello più breve (o comunque quello pari a novanta giorni ritenuto dal legislatore congruo per addivenire alla identificazione dello straniero in carcere) è più che sufficiente per identificare lo straniero, così evitando il calvario della (ulteriore) detenzione amministrativa. A tal proposito va ricordato che la Legge 30 ottobre 2014, n. 161, recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013-bis", entrata in vigore il 25 novembre 2014, contiene disposizioni volte ad adeguare l'ordinamento giuridico italiano all'ordinamento europeo, e all'art. 3 riduce,, a un massimo di novanta giorni il periodo di trattenimento nei centri di identificazione e di espulsione degli stranieri (oggi CPR) destinatari di provvedimento di respingimento o di espulsione da eseguirsi con accompagnamento alla frontiera. Nel caso di straniero che abbia avuto una pregressa carcerazione tale legge prevede che: "Lo straniero che sia già stato detenuto presso le strutture carcerarie per un periodo pari a quello di novanta giorni indicato al periodo precedente, può essere trattenuto presso il Centro per un periodo massimo di trenta giorni"².

La detenzione amministrativa e i minorenni stranieri

Dunque nei CPR possono essere trattenuti neomaggiorenni che hanno commesso il reato da minorenni e destinatari di un provvedimento di espulsione a fine pena. Ciò anche quando gli interessati hanno intrapreso un virtuoso percorso di reinserimento sociale senza tuttavia riuscire ad ottenere un permesso per integrazione sociale o ad altro titolo.

Oltre alla detenzione dei neomaggiorenni fuoriusciti dal circuito penale, desta ancor più preoccupazione il fenomeno della detenzione amministrativa (dunque non per la commissione di un reato ma per mera irregolarità amministrativa, ossia il mancato possesso di un permesso di soggiorno) dei minorenni stranieri.

Anche in questo caso, purtroppo, non esistono statistiche ufficiali relative al numero di trattenuti in CPR che si dichiarano minorenni e che effettivamente vengono riconosciuti tali dopo la procedura di accertamento dell'età.

L'unico dato certo riguarda il CPR di Roma Ponte Galeria dove risultano dimessi dal CPR, nel

² Stante i successivi cambiamenti normativi relativi al tempo massimo di permanenza all'interno dei CPR, il limite massimo di trattenimento per chi proviene dal carcere e ha scontato almeno novanta giorni di detenzione è di trenta giorni, prorogabile, sempre ai sensi dell'art. 14 TU Immigrazione, "per altri trenta giorni qualora lo straniero sia cittadino di un Paese con cui l'Italia abbia sottoscritto accordi in materia di rimpatri. Tale termine è prorogabile di ulteriori 15 giorni, previa convalida da parte del giudice di pace, nei casi di particolare complessità delle procedure di identificazione e di organizzazione del rimpatrio".

corso del 2020, ben 19 minorenni³.

Una tendenza che però riguarda l'intero territorio nazionale, visto che nell'ultimo [rapporto tematico sui CPR del Garante nazionale](#) dei diritti delle persone private della libertà personale si legge: "Come constatato nel precedente Rapporto 2018, anche nell'arco temporale di riferimento del presente Rapporto [2019, 2020] il Garante nazionale ha rilevato l'attuazione di prassi non conformi alle norme internazionali e alla disciplina relativa all'identificazione dei minorenni stranieri non accompagnati introdotta con l'articolo 19-bis del decreto legislativo 18 agosto 2015 n. 142 dalla legge 7 aprile 2017 n. 47 recante 'Disposizioni in materia di misure di protezione dei minorenni stranieri non accompagnati'. I nodi problematici emersi nel corso delle visite realizzate riguardano in primo luogo la mancata attuazione del principio del favor minoris, secondo il quale 'nelle more dell'esito delle procedure di identificazione, l'accoglienza del minore è garantita dalle apposite strutture di prima accoglienza per minorenni previste dalla legge' (19-bis, comma 2 del decreto legislativo 18 agosto 2015 n. 142). Malgrado la lettera estremamente chiara della norma, si è verificato che le persone sottoposte ad accertamento sull'età possono permanere trattenute nei CPR senza godere delle tutele e garanzie che andrebbero loro riconosciute in quanto presunti minorenni"⁴.

La riforma del 2017 ([L. 47/2017, c.d. Legge Zampa](#)) è intervenuta per giurisdizionalizzare la procedura di accertamento di età e prevedere garanzie e tutele per i presunti o sedicenti minorenni anche allorquando gli stessi siano destinatari di un provvedimento di espulsione, in quanto considerati maggiorenni dalle autorità di pubblica sicurezza. Ai sensi dell'art. 5, c. 4 della [L. 47/2017](#), deve essere necessariamente coinvolta la Procura presso il Tribunale per i Minorenni, che in via esclusiva potrà disporre l'eventuale accertamento socio sanitario, allorquando l'autorità di pubblica sicurezza abbia dubbi circa le dichiarazioni del sedicente minore e dei documenti presentati dallo stesso. Tale procedura garantisce altresì cautele per l'accertamento dell'età, la collocazione del minore nelle more della procedura in un centro dedicato ai minorenni e l'adozione da parte dello stesso Tribunale di un provvedimento di attribuzione dell'età che deve essere notificato anche alla persona interessata.

Al contrario della chiara normativa in materia, come visto, nel suo ultimo rapporto sui CPR il Garante nazionale ha denunciato la sistematica violazione delle norme poste a tutela dei presunti minorenni che non sono collocati presso strutture dedicate durante l'identificazione e l'accertamento dell'età. Dunque in via sistematica i presunti minorenni destinatari di un provvedimento di espulsione e di trattenimento continuano ad essere trattenuti in CPR durante la procedura di identificazione e accertamento dell'età.

In termini quantitativi, basti pensare che nel solo 2020 presso il **CPR di Roma Ponte Galeria** sono stati dimessi 19 minorenni, dopo che ne è stata accertata la minore età. Ciò significa che per un numero considerevole di giorni (ad esempio 27 in un caso monitorato dal Garante regionale e dalla CILD nel mese di dicembre 2020) il presunto minore continua ad essere trattenuto con persone maggiorenni in un luogo, qual è il CPR, destinato alla reclusione e non già all'accoglienza dei minorenni.

³ Per un approfondimento sulle ultime statistiche relative alla detenzione amministrativa si rimanda a [Buchi neri. La detenzione senza reato nei Centri di Permanenza per i Rimpatri](#), Cild, 2021.

⁴ Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, "Rapporto sulle visite effettuate nei Centri di Permanenza per i rimpatri (CPR) 2019-2020", pag. 37.

La prassi romana, come osservato, non è isolata.

Il Garante nazionale nel suo ultimo rapporto riporta che a causa di una illegittima prassi riscontrata presso l'hotspot di Lampedusa, dove non sono mai registrati nel foglio-notizie le dichiarazioni di minore età dei presunti minorenni, questi ultimi sono condotti al CPR di Trapani come maggiorenni. Solo una volta dentro il CPR di Trapani "decine di persone provenienti da Lampedusa e lì registrate come maggiorenni vengono riconosciute come minorenni al termine della procedura di accertamento dell'età e, conseguentemente, rilasciate dopo diverse settimane di trattenimento indebito all'interno del Cpr".

A Trapani e a Bari i presunti minorenni sono trattenuti in aree apposite del centro destinate ai soggetti vulnerabili mentre negli altri CPR sono trattenuti nei cameroni con gli altri maggiorenni.

Malgrado le eccezioni di Trapani e Bari costituiscano una lesione minore rispetto a quanto accertato negli altri centri, in tutti i casi è da ritenersi illegittimo che la privazione della libertà personale non venga interrotta come disposto dalla c.d. Legge Zampa, con contestuale apertura della procedura giurisdizionale sopra descritta, la collocazione del minore in luogo idoneo. L'attuazione delle "previsioni che definiscono le modalità dell'accertamento basate su un approccio multidisciplinare, effettuate da professionisti adeguatamente formati e in un ambiente idoneo, rischiano di rimanere sostanzialmente disapplicate"⁵.

La realizzazione di accertamenti socio-sanitari disposti dall'Autorità di pubblica sicurezza nei confronti di trattenuti che si dichiarano minorenni senza il coinvolgimento della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni ha comportato, secondo quanto denunciato dal Garante nazionale, numerosi rimpatri di sedicenti e presunti minorenni "senza ulteriori e diverse verifiche". Nel medesimo rapporto il Garante riporta tre storie di presunti minorenni rimpatriati:

H.O. (data di nascita dichiarata 26 gennaio 2003) rimpatriato con volo charter per la Tunisia il 23 novembre 2020, dopo il trattenimento nel CPR di Gradisca;

J.T. (data di nascita dichiarata 25 maggio 2003) rimpatriato con volo charter per la Tunisia il 7 dicembre 2020, dopo il trattenimento nel CPR di Gradisca;

H.Y. (data di nascita dichiarata 14 ottobre 2003) rimpatriato con volo charter per la Tunisia il 23 novembre 2020, dopo il trattenimento nel CPR di Torino"⁶

Conclusioni: la storia di T.A.

Come autorevolmente sostenuto da Patrizio Gonnella, "La carcerazione non deve cancellare il futuro... Il tempo è dalla parte dei non adulti. Il sistema penale e più specificatamente quello sanzionatorio dovrebbero tenere conto della variabile temporale e non ragionare con un minore come se questi fosse un adulto. Traducendo questa affermazione in pratiche penitenziarie significa che al minore deve essere offerta la possibilità di scegliere tra un numero ampio di opzioni compatibili con l'arco della vita a disposizione non tra una o due opzioni predeterminate come nel caso dell'adulto ristretto in un carcere per grandi. L'adolescente o il giovane hanno

⁵ Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, "Rapporto sulle visite effettuate nei Centri di Permanenza per i rimpatri (CPR) 2019-2020", pag. 37.

⁶ Ibidem, pag. 38.

tanto tempo per studiare, conoscere, scegliere, imparare una professione, trovare un lavoro. Possono permettersi di sbagliare senza che il tempo funzioni come una ghigliottina. Nel loro caso – ancor più che per un adulto – va costruita una proposta trattamentale capace di guardare ai propri bisogni affettivi, culturali e sociali profondi⁷.

Nessuna proposta trattamentale, nessun reinserimento sociale può essere immaginato ed attuato se lo straniero che fuoriesce dal circuito penale è, nella quasi totalità dei casi, destinatario di un provvedimento di espulsione. Bisogna intervenire per semplificare il rilascio di un permesso per integrazione sociale in favore dei minorenni che durante l'espiazione della pena abbiano dato prova di voler vivere in modo socialmente responsabile.

Per altro verso, deve essere posta fine alla prassi *contra legem* di trattenere minorenni in hotspot, CPR ed altri luoghi della detenzione amministrativa, dando piena attuazione al principio del *favor minorannis* sopra citato.

Concludiamo riportando una breve storia⁸, emblematica, che potrà servire a capire quanto può far male, quali danni può causare la detenzione senza reato di un sedicente minore:

T.A. è arrivato nel **CPR di Torino** da Pisa, dove vive insieme al fratello maggiore. All'udienza di convalida del trattenimento **si dichiara minorenne**, ma il Giudice di pace convalida la misura per l'assenza di "elementi di certezza circa la minore età del trattenuto". L'aspetto e il comportamento di **T.A.**, insieme ad alcuni documenti tunisini, alimentano il dubbio nella Questura di Torino. Al ragazzo vengono fatti fare, senza nessun colloquio psico-sociale, alcuni **esami radiografici** sulla base dei quali viene redatto un referto medico-legale secondo il quale **T.A.** avrebbe "età stimata di 20-21 anni". La Questura trasmette il referto alla Procura della Repubblica che deposita un ricorso al Tribunale per i minorenni di Torino per l'adozione del provvedimento di accertamento dell'età.

Nonostante la pendenza di tale procedura di accertamento, T.A. viene trattenuto nel CPR di Torino. L'esperienza del trattenimento è devastante: al proprio difensore manifesta smarrimento e sconcerto per le condizioni in cui vive. I contatti con il fratello sono sporadici perché il cellulare è stato requisito dalle autorità. I medici del CPR scrivono che il ragazzo "lamenta crisi depressiva e insiste a dichiararsi minorenne". Viene così prevista una terapia ansiolitica, ma **il ragazzo si procura una serie di tagli sul braccio sinistro**. Il 12 maggio 2021, dopo 95 giorni di trattenimento, il medico del CPR rileva un "disagio da ansia reattiva a sintomatologia psico-somatica" dichiarando che "la prolungata esposizione all'attuale contesto restrittivo potrebbe compromettere il suo stato psicofisico e ripercuotersi sulla sua futura esperienza e sullo stato di salute".

⁷ P. Gonnella, [Le identità e il carcere: donne, stranieri, minorenni](#), costituzionalismo.it, 2015.

⁸ Storia tratta da [Il libro nero del Cpr di Torino](#), Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (ASGI), 2021.

La giustizia riparativa nel sistema minorile

di Carolina Antonucci

Riparare il danno arrecato. Dal reato al consiglio di disciplina, come si modifica la vita del giovane autore di reato

Nel corso degli ultimi anni sul piano internazionale e dell'Unione Europea si è spinto molto per l'introduzione in ambito penale della **giustizia riparativa**. Anche il fronte minorile è stato interessato da questo **"nuovo paradigma di giustizia"**, come è stato definito nel Tavolo 13 degli Stati Generali dell'Esecuzione penale nel 2016. Il motivo per cui si è sentita l'esigenza di affiancare un approccio riparativo a quello retributivo è da ricercarsi nella volontà di tentare per l'autore di reato un reinserimento in comunità che faccia seguito a una presa di coscienza delle conseguenze degli atti contrari alla legge.

Lo scopo precipuo della giustizia riparativa è quello di riparare il danno causato dal proprio comportamento; "le pratiche riparative sostengono una concezione partecipativa della giustizia, che favorisce il reinserimento piuttosto che la punizione e il castigo. Pertanto, investendo nel legame tra i giovani e la comunità e in un processo che stimola l'assunzione di responsabilità, le pratiche riparative possono rivelarsi particolarmente idonee a rispettare il principio dell'interesse superiore del minore nel processo di giustizia"; questo è quanto si legge in [uno studio europeo sulla Giustizia riparativa](#) portato avanti dall'International Juvenile Justice Observatory, in collaborazione con lo European Juvenile Justice Observatory.

Sul piano UE, il richiamo alla Giustizia riparativa è stato particolarmente incisivo con la direttiva 29/2012/UE contenente norme minime in materie di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato. Alle vittime di reato è da riconoscersi, secondo il diritto dell'Unione, un'attenzione particolare in tema di diritti e tutele. Intanto il reato non può essere inteso solamente come un danno alla società, si legge nella direttiva, ma è anche una violazione dei diritti individuali delle vittime, soggetti quindi meritevoli di tutela.

In questo modo la direttiva non aveva di certo l'intenzione di negare la complessità del fatto reato e dell'implicazione della società tutta. Ma altre questioni affiancano la ricerca del colpevole e la sua punizione. In modo particolare ottiene attenzione il danno sofferto dalla vittima e le modalità attraverso le quali questo danno potrebbe essere riparato, ma non in termini economici. Piuttosto pensando e realizzando azioni concrete, che prendano avvio dall'assunto del danno causato, e tentino – partendo dalla consapevolezza del vissuto della vittima – di fare proprio un agire verso il futuro responsabile.

Il 3 ottobre 2018 è stata prodotta dal Comitato dei Ministri una **Raccomandazione agli Stati membri sulla giustizia riparativa (la numero 18)**. A questa veniva riconosciuta la capacità di essere uno strumento utile in ambito penale, da usarsi a complemento o in alternativa ai classici procedimenti penali. Strumento utile per la sua capacità di mettere in relazione le diverse parti, tra cui la vittima e l'autore di reato, per soddisfare i loro bisogni e, sul fronte della vittima, per consentirle di avere più voce "in risposta alla [sua] vittimizzazione". Inoltre, secondo il Comitato dei Ministri la Giustizia riparativa può aumentare la consapevolezza nell'intera società del ruolo giocato nella prevenzione e nella risposta alla devianza. Per tutte queste

ragioni si incoraggiano gli Stati membri a introdurre nei propri sistemi penali gli strumenti di giustizia riparativa.

A giugno 2020 la Commissione europea ha prodotto una Comunicazione indirizzata al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni contenente la strategia quinquennale sui diritti delle vittime.

In questa comunicazione vi si legge l'indicazione a usare la Giustizia riparativa quale strumento per rafforzare i diritti delle vittime di reato e sostenerle aiutandole a riprendersi dalle conseguenze del reato. In questo senso la Commissione ricomprendeva nella giustizia riparativa tutta una serie di strumenti, come la mediazione penale, nonché la costituzione di gruppi che abbiano l'obiettivo di promuovere il dialogo tra gli autori e le vittime di reato.

Il 13 e il 14 dicembre 2021 si è tenuta a Venezia la conferenza dei Ministri della Giustizia del Consiglio d'Europa. Il tema dell'incontro è stato "Criminalità e giustizia penale – il ruolo della giustizia riparativa in Europa". La conclusione dei lavori ha prodotto un documento, la **Dichiarazione di Venezia sul Ruolo della Giustizia riparativa in materia penale.**

Importante è sottolineare come nell'ambito della giustizia minorile in Italia la vittima non possa fare il suo ingresso in Tribunale, non essendo ammessa la costituzione di parte civile. Per questo motivo, come sottolineato da alcuni addetti ai lavori, è considerato così importante inserire questi percorsi di mediazione penale e giustizia riparativa in questo ambito per permettere alla vittima di sentirsi considerata.

Anche il **legislatore italiano ha deciso di inserire nel proprio ordinamento penale minorile i percorsi di giustizia riparativa.** Lo ha fatto nel **decreto legislativo 121 del 2018**, all'articolo 1 al secondo comma, dove si fa esplicito riferimento in relazione all'esecuzione della pena detentiva e delle misure penali di comunità al favor da riconoscere ai percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale (su questo si leggano le Linee di indirizzo del Ministero della Giustizia relative al decreto di cui sopra).

Le indicazioni sul tema riguardano sia i percorsi di giustizia riparativa da attivarsi all'interno degli istituti penali per i minorenni, ma anche nell'esecuzione delle misure di comunità, e – si riporta testualmente dalle Linee guida – "il settore minorile diventa il terreno fertile e privilegiato dove sperimentare concretamente percorsi innovativi di giustizia riparativa, così dando attuazione alle chiare indicazioni in tal senso provenienti dalle più recenti Raccomandazioni europee" (p.7).

Con quali modalità la giustizia riparativa viene introdotta negli istituti penali per i minorenni? Come vedremo poi più avanti passando in rassegna le informazioni che il nostro osservatorio ha raccolto nel corso delle visite agli IPM, la scuola, i progetti formativi e di formazione della cittadinanza attiva rivestono senza dubbio un ruolo centrale e – al contempo – rappresentano le attività su cui è solidamente costruito il percorso trattamentale degli istituti di pena per i minorenni.

Inoltre alcune esperienze che abbiamo raccolto in giro per l'Italia, raccontano dell'introduzione del tema della giustizia riparativa anche in una fase antecedente a quella dell'esecuzione della pena. È questo il caso di un progetto attivo nella Regione Lazio. In questo senso anche la Commissione europea, nella comunicazione del giugno 2020 di cui si è parlato in precedenza, intende la giustizia riparativa come un servizio offerto alle vittime per far valere le proprie

ragioni in un ambiente sicuro che sia in grado di sostenere il processo di superamento del danno subito.

Andiamo a scoprire dunque quali sono le esperienze di giustizia riparativa che abbiamo incontrato nel corso delle nostre visite negli istituti penali per i minorenni.

A Caltanissetta abbiamo avuto la possibilità di parlare con **Vincenzo Indorato, responsabile dell'Ufficio di mediazione penale minorile e referente locale per la giustizia riparativa**. Dal 2017 nel distretto della Corte d'Appello di Caltanissetta è nuovamente attivo il servizio di mediazione penale; la giustizia riparativa è stata introdotta in questo distretto dal 2007. Il lavoro svolto riguarda la presa in carico delle vittime di reato; il procedimento di mediazione penale avviene tramite la spontanea decisione delle parti in conflitto di risolvere questo conflitto attraverso degli incontri. A Caltanissetta è soprattutto la pratica della mediazione penale minorile ad essere utilizzata maggiormente; è l'autorità giudiziaria ad inviare all'Ufficio di mediazione penale le parti per tentare di risolvere il conflitto. Il mediatore penale, un terzo neutrale, cerca di intervenire con l'obiettivo di riequilibrare la situazione e anche di sostenere le ragioni delle vittime che altrimenti sappiamo essere escluse dal procedimento penale minorile. La mediazione penale non riguarda solo i ragazzi che si trovano in IPM, ma riguarda tutti i ragazzi dell'area penale.

Per quanto riguarda invece i ragazzi che si trovano detenuti in IPM a Caltanissetta, la giustizia riparativa ha trovato il suo spazio, proprio come indicato dall'art. 1 del d.lgs 121/2018, all'interno del consiglio di disciplina. Attraverso dei laboratori e degli incontri, si lavora con i giovani detenuti per far loro comprendere che il danno che il reato commesso ha provocato alla società non si sana con la mera detenzione. Che vi è invece maggiore senso nel prendersi carico della responsabilità prendendo coscienza del danno causato all'altro. Così, se un ragazzo all'interno dell'istituto ammette la responsabilità del fatto per il quale si stava procedendo al consiglio di disciplina, può essere sanzionato con la richiesta di un gesto riparatorio concreto verso la struttura, verso l'amministrazione o le altre persone coinvolte. Il modello di giustizia proposto non è più quello coercitivo, quindi. Perché la pena fine a se stessa, secondo Indorato, è dimostrato che non porta né alla rieducazione né al reinserimento sociale. L'obiettivo è fare in modo che il giovane possa vedere l'altro come persona e comprendere che il danno provocato è fatto verso altre persone.

L'istituto di Caltanissetta riceve dei fondi destinati a progetti di giustizia riparativa e mediazione penale e di educazione alla legalità. Vi sono due tipologie di laboratorio: un primo laboratorio, **"Ripartiamo dal gruppo"** si dà l'obiettivo proprio di proporre un confronto tra i ragazzi detenuti per offrire una gestione delle dinamiche di gruppo volta ad evitare il conflitto. Un secondo laboratorio, prettamente di **giustizia riparativa**, interviene anche – così come previsto dal d.lgs 121/2018 – nel campo d'azione del consiglio di disciplina dell'istituto, ovvero qualora si creino i presupposti per intervenire a sanzionare un comportamento scorretto di un ragazzo detenuto. In questo caso, parallelamente alla sanzione disciplinare decisa dal Consiglio di disciplina, oppure in sua vece nel caso di comportamenti non gravi, saranno i coetanei del ragazzo insieme agli adulti di riferimento a proporre una sanzione riparativa. Le sanzioni riparative vengono discusse anche con il gruppo esterno di mediazione.

Sulla stessa linea di Caltanissetta anche gli istituti di Pontremoli, Potenza, Catania, Airola e Bari. In questi istituti, ci è stato detto nel corso delle visite, alla sanzione disciplinare del consiglio di disciplina è preferita, laddove possibile, una richiesta di riparazione del danno.

A detta della direttrice dell'IPM di Firenze, il sistema della giustizia riparativa consente di individualizzare alcune misure disciplinari a seconda dell'infrazione commessa e della personalità del ragazzo anche se la legge dovrebbe lasciare più spazio di decisione sul punto.

Nell'IPM di Bari sarebbe addirittura residuale l'applicazione di sanzioni in conseguenza di comportamenti non conformi alle regole, in quanto si preferirebbe sempre il dialogo e la mediazione.

A Catania, Milano e Caltanissetta questo processo di inserimento della giustizia riparativa nel percorso trattamentale è accompagnato dal coinvolgimento degli enti, del mondo associazionistico e del volontariato del territorio. A Bologna è attivo un laboratorio di giustizia riparativa.

Mentre a Roma e Nisida ci è stato riferito il timore, nell'uso disciplinare di atti riparatori, di una non comprensione degli stessi da parte dei ragazzi che non sarebbero in grado di coglierne il fine.

I riti alternativi del processo penale minorile e la “riforma Cartabia”

di Dario Di Cecca

I principi ispiratori del processo penale minorile

Il processo penale a carico di imputati minorenni, come sappiamo, è disciplinato dal D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448 (Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni) e si ispira ad alcuni principi fondamentali, richiamati anche nelle convenzioni internazionali in materia: la Convenzione O.N.U. sui diritti del fanciullo del 1989, le “Regole di Pechino” (Regole minime per l’amministrazione della giustizia minorile, del 1985) e le “Regole de L’Havana” (Regole per la protezione dei giovani privati della libertà, del 1990).

Tutto il sistema si ispira alla c.d. “finalizzazione educativa”, per cui **il processo non deve interferire sulla continuità educativa, ma tendere alla responsabilizzazione del minore e alla riduzione dell’impatto costrittivo e afflittivo**. Tra questi principi, che mirano tutti a rendere compatibile la giustizia minorile con la tutela della personalità del minore ancora in via di formazione, ci sono: il principio di adeguatezza, il principio di minima offensività, il principio, ad esso connesso, di de-stigmatizzazione, il principio di residualità della detenzione. Infine, secondo il principio di indisponibilità del rito e dell’esito del processo, il giudice può disporre la traduzione coattiva dell’imputato non comparso (art. 31 D.P.R. 448/1988) e, a differenza del procedimento degli adulti, è vietato il patteggiamento della pena.

L’ammissibilità dei procedimenti speciali

Infatti, **nell’ambito del processo minorile hanno spazio solo alcuni dei riti alternativi a quello ordinario previsti per il processo penale a carico degli adulti** dal codice di procedura penale. In particolare, non sono previsti gli istituti dell’applicazione della pena su richiesta delle parti e il procedimento per decreto (art. 25. D.P.R. 448/1988).

Per quanto riguarda il procedimento per decreto nel processo minorile, si è ritenuto che questo rito alternativo, limitandosi all’irrogazione di una sanzione pecuniaria sulla base della commissione del reato e della richiesta formulata dal pubblico ministero, non consenta il contatto tra il minore e gli organi giudiziari che, pertanto, non avrebbero occasione né di comprendere la situazione individuale, né di valutarne la personalità. Inoltre, non avendo il minore una sua autonomia patrimoniale, la sanzione pecuniaria non avrebbe alcun effetto educativo nei suoi confronti.

Il motivo dell’esclusione del patteggiamento risiederebbe, invece, nella considerazione che il minore non è ritenuto sufficientemente maturo per disporre dell’esito del processo e, quindi, per esprimere il proprio consenso all’irrogazione della pena.

Su questa questione ha avuto modo di pronunciarsi, in più occasioni, la Corte Costituzionale. In particolare, con la fondamentale sentenza n. 272 del 12 luglio 2000, la Corte ha osservato che la scelta del legislatore di escludere espressamente tale istituto (e il decreto penale di condanna) dalle varie forme di definizione anticipata del procedimento previste dal D.P.R. 448 del 1988 corrisponde ad un bilanciamento tra le esigenze di economia processuale, che avrebbero consigliato di ammettere forme di “patteggiamento” anche nel procedimento a carico di

imputati minorenni, e le peculiarità del modello di giustizia minorile adottato dall'ordinamento italiano, «sorretto dalla prevalente finalità di recupero del minorenne e di tutela della sua personalità, nonché da obiettivi pedagogico-rieducativi piuttosto che retributivo-punitivi». Motivo per cui l'istituto dell'applicazione della pena su richiesta delle parti non può essere posto sullo stesso piano delle misure di favore specificamente previste nel procedimento penale a carico di imputati minorenni.

Il giudizio abbreviato

Quindi **i riti alternativi nel processo minorile possono assumere la forma del giudizio abbreviato, del giudizio immediato e del giudizio direttissimo**. Il giudizio direttissimo è percorribile solo se è possibile effettuare gli accertamenti sulla personalità del minore (ex art. 9 del D.P.R. n. 448/1988) e garantirne l'assistenza affettiva e psicologica (ex art. 12 del D.P.R. 448/1988). Inoltre il pubblico ministero non può procedere al giudizio direttissimo o richiedere il giudizio immediato nei casi in cui ciò pregiudichi gravemente le esigenze educative del minore.

Quanto all'abbreviato, in applicazione degli artt. 438-443 c.p.p., esso può essere richiesto dal minore al fine di concludere il processo nel corso dell'udienza preliminare con decisione allo stato degli atti, cioè attraverso l'utilizzazione di tutti gli atti di indagine. La richiesta deve essere formulata, nell'udienza preliminare, personalmente dal minore o per mezzo di procuratore speciale. Su di essa, acquisito il parere non vincolante del pubblico ministero, il giudice provvede con ordinanza.

Anche se si procede con il giudizio abbreviato, non possono omettersi le indagini sulla personalità del minore da parte del giudice, che possono compiersi in ogni momento e non possono condizionare la decidibilità allo stato degli atti, fermo restando che il giudice ha il potere di assumere, anche d'ufficio, gli elementi necessari ai fini della decisione.

Il giudizio abbreviato nel processo minorile si svolge sempre davanti a un giudice collegiale e può concludersi con sentenza di assoluzione o di condanna con le formule proprie del dibattimento (anche con la sostituzione della pena detentiva), oppure con sentenza di non luogo a procedere per concessione del perdono giudiziale o per irrilevanza del fatto e a norma dell'art. 425 c.p.p. In caso di condanna, la pena sarà ridotta di un terzo. Per quanto riguarda le impugnazioni, i limiti all'appellabilità sia da parte dell'imputato, sia da parte del pubblico ministero, sono quelli previsti dal codice di procedura penale.

La giurisprudenza di costituzionalità sul giudizio abbreviato nel processo penale minorile

Nei primi anni di vigenza del D.P.R. 448/1988, l'art. 28, comma 4, impediva al giudice di adottare il provvedimento di sospensione del processo e di messa alla prova qualora l'imputato minorenne avesse formulato richiesta di giudizio abbreviato. A seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 125 del 1995 tale norma è stata dichiarata illegittima: dunque, **il giudizio abbreviato non è più incompatibile con la sospensione e la messa alla prova**. La Corte, infatti, ha rilevato che una tale previsione, in primo luogo, sarebbe apparsa viziata da irragionevolezza, in quanto non si comprende per quale motivo al minore, che sia stato ammesso al giudizio abbreviato, debba poi essere negato di chiedere la messa alla prova, con il connesso eventuale beneficio della sentenza dichiarativa della estinzione del reato. Inoltre, la norma avrebbe

impedito, senza ragionevoli motivi, di dare ingresso ad una misura particolarmente significativa sotto l'aspetto rieducativo ed avente riflessi sostanziali di natura premiale.

Un'altra e più recente pronuncia della Corte Costituzionale si è occupata della questione di legittimità dell'art. 458 c.p.p. e dell'art. 1, comma 1, del D.P.R. 448/1988, nella parte in cui prevedono che, nel processo minorile, nel caso di giudizio abbreviato richiesto dall'imputato in seguito a un decreto di giudizio immediato, la composizione dell'organo giudicante sia quella monocratica del giudice per le indagini preliminari e non quella collegiale (sent. n. 1 del 2015). Poiché il giudizio abbreviato minorile è sostitutivo sia dell'udienza preliminare, sia del dibattimento, i suoi esiti possono essere i più diversi e **tutti richiedono la valutazione del giudice collegiale e degli esperti che lo compongono, al fine di garantire decisioni attente alla personalità del minore e alle sue esigenze formative ed educative**. È, dunque, secondo la Corte, «manifestamente incongruo, anche con riguardo ai valori costituzionali sottesi alla tutela del minore, che sia il giudice monocratico delle indagini preliminari a celebrare il giudizio abbreviato, che di regola è svolto dal giudice collegiale dell'udienza preliminare. Poiché la funzione del primo è uguale a quella svolta dal secondo, la diversa composizione dell'organo giudicante è priva di ragioni che possano giustificare il sacrificio dell'interesse del minore, non potendosi far dipendere la diversità di composizione da mere evenienze processuali».

Il possibile impatto delle ultime riforme sulla giustizia

Nel 2016 è intervenuta la Direttiva (UE) 2016/800 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati nei procedimenti penali. Essa prevede il rafforzamento di un ampio ventaglio di diritti del minore, tra i quali il diritto di partecipare al procedimento penale con modalità tali da proteggerne la riservatezza e con forme di documentazione audiovisiva delle sue dichiarazioni e la necessità di una formazione specializzata dei magistrati, degli avvocati e di tutti gli operatori della giustizia penale minorile. Tale direttiva, tuttavia, non sembra avere un impatto diretto in materia di riti alternativi nel processo penale minorile.

Con la l. 27 settembre 2021, n. 134 (Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari), arriva ufficialmente in porto la c.d. **"riforma Cartabia" del processo e del sistema sanzionatorio penale**. L'art. 1, comma 10, si occupa, in particolare, dei procedimenti speciali, mirando a incentivarne il ricorso in funzione deflattiva, al fine di ridurre il numero dei procedimenti celebrati con rito ordinario. Ci sono alcune interessanti novità in tema di patteggiamento, di giudizio abbreviato, di giudizio immediato e di procedimento per decreto. Tuttavia, anche in questo caso, **non sembrano esserci delle significative innovazioni riguardo al processo penale per i minori**.

Tale materia, invece, sembra essere incisa maggiormente dalla più recente riforma del processo civile. La delega, infatti, pur non intaccando la disciplina dei riti alternativi nel processo penale minorile, prevede l'**istituzione del Tribunale unico per le persone, per i minorenni e per le famiglie**, composto dalla sezione distrettuale, costituita presso ciascuna sede di Corte di appello o di sezione di Corte di appello, e da sezioni circondariali costituite presso ogni sede di Tribunale ordinario.

Le competenze civili, penali e di sorveglianza del Tribunale per i minorenni saranno trasferite alle sezioni distrettuali del Tribunale unico (ad eccezione di alcune competenze civili che saranno trasferite alle sezioni circondariali). Nelle materie del penale minorile, la sezione distrettuale del Tribunale unico sarà competente per tutti i procedimenti già attribuiti alla competenza del Tribunale per i minorenni e giudicherà in composizione monocratica o collegiale secondo le disposizioni vigenti che disciplinano la materia.

Mentre la presenza dei giudici onorari a comporre il collegio verrà mantenuta solo nell'organo distrettuale quanto ai processi penali, alle procedure di adottabilità e alle questioni relative alla valutazione delle coppie per l'adozione, non sembra, invece, che saranno presenti giudici onorari presso la Corte d'appello che dovrà giudicare delle impugnazioni avverso le decisioni, penali e di adottabilità, assunte dai tribunali distrettuali. Alcuni osservatori hanno giustamente segnalato i rischi, in relazione alla effettiva tutela del minorenne, che potrebbero derivare dalla perdita della collegialità e della componente onoraria in procedure così delicate, così come dall'assenza di collegamento e di comunicazione fra chi tratta le procedure in sede circondariale e chi deve occuparsi, in sede distrettuale, di processi penali nei confronti di minorenni che vanno anche protetti da famiglie inadeguate.



Autori e sostenitori

Gli autori del Sesto Rapporto di Antigone per gli Istituti Penali per Minorenni sono:

Susanna Marietti

Coordinatrice nazionale di Antigone, coordina anche l'Osservatorio sulle carceri minorili. Tiene un blog sulla giustizia penale ospitato dal Fatto Quotidiano. Cura e conduce insieme a Patrizio Gonnella la trasmissione Jailhouse Rock. È presidente della polisportiva Atletico Diritti

Alessio Scandurra

Coordinatore dell'Osservatorio di Antigone sulle condizioni di detenzione e dei progetti di ricerca di Antigone nazionali ed internazionali. È coordinatore dello European Prison Observatory

Sofia Antonelli

Laureata in Human Rights and Multi-level Governance presso l'università di Padova. Ha conseguito un master in Diritto penitenziario e costituzione presso l'università di Roma Tre. Da novembre 2020 è ricercatrice per l'Associazione Antigone e coordinatrice dell'ufficio del

Difensore Civico di Antigone. Fa parte dell'Osservatorio minori e adulti dell'Associazione Antigone

Carolina Antonucci

Laureata in Scienze della Politica, ha conseguito un dottorato di ricerca in Studi Politici con una tesi sulla riforma dell'ordinamento penitenziario a Sapienza, dal 2017 è ricercatrice per Antigone e dal 2014 collabora con la polisportiva Atletico Diritti. Fa parte dell'Osservatorio minori e adulti dell'Associazione Antigone

Benedetta Centonze

Studentessa della facoltà di Giurisprudenza presso l'università degli studi di Roma Tre, dal 2018 collabora con l'ufficio del Difensore Civico di Antigone e dal 2022 con lo sportello di Rebibbia

Sara Corradini

Laureata in psicologia presso l'Università degli Studi di Firenze discutendo una tesi sui luoghi della detenzione minorile; è referente settore penale della Cooperativa sociale C.A.T. di Firenze. Dal 2009 si occupa di progetti all'interno degli Istituti Penitenziari con l'Associazione Volontariato Penitenziario (A.V.P.).

Dario Di Cecca

Dottore di ricerca in Diritto europeo su base storico-comparatistica all'Università Roma Tre, Avvocato, Coordinatore degli "Sportelli per i diritti" del polo di Rebibbia.

Patrizio Gonnella

Presidente di Antigone e ricercatore in Sociologia e Filosofia del diritto all'Università Roma Tre. Fa parte dell'Observatory of National Preventive Mechanisms against Torture. Cura e conduce insieme a Susanna Marietti la trasmissione Jailhouse Rock. Scrive per il Manifesto e per l'Espresso edizione online.

Jessica Lorenzon

Psicologa e criminologa critica, dottoranda di ricerca all'Università di Padova. Fa parte dell'Osservatorio minori e adulti dell'Associazione Antigone. Scrive di conseguenze psicologiche dell'istituzionalizzazione e processo di reinserimento dopo il carcere.

Marika La Pietra

Avvocata presso il foro di Napoli, referente di Antigone per l'Osservatorio minorile Campania, Consulente nella tutela dei diritti giuridici, sociali, educativi e psicologici del minorile, docente con incarichi seminariali presso l'Università di Ferrara.

Chiara Martinelli

studentessa al secondo anno di SciencesPo Paris. Specializzata in economia e sociologia, si interessa al tema della detenzione per la sua tesi finale

Francesco Santin

Assistente sociale ed educatore, osservatore per Antigone negli istituti penali del triveneto e presidente della sezione regionale Friuli Venezia Giulia

Gennaro Santoro

Avvocato e consulente legale della Coalizione Italiana per le libertà e i Diritti Civili (CILD), membro del direttivo di Antigone e cultore in Sociologia del diritto un Roma Tre

Gli osservatori di Antigone per gli Istituti Penali per Minorenni sono:

Sofia Antonelli, Carolina Antonucci, Giulia Boldi, Federica Brioschi, Valentina Calderone, Chiara Caramel, Elisa De Nardo, Chiara Giallombardo, Patrizio Gonnella, Alessandro Maculan, Susanna Marietti, Michele Miravalle, Andrea Oleandri, Grazia Parisi, Claudio Paterniti Martello, Alessio Scandurra, Luca Sterchele, Lorenzo Tardella, Valeria Verdolini.

Ringraziamenti

Si ringrazia il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia per le autorizzazioni che ci concede ormai da anni a visitare gli Ipm italiani, anche provvisti di videocamere, e per l'apertura e la collaborazione che ha dimostrato nelle modalità con cui ci ha permesso di farlo.

Si ringraziano gli osservatori di Antigone che hanno effettuato le visite agli istituti e raccolto le informazioni e le immagini rilevanti.

Un ringraziamento a Francis D'Costa per il montaggio dei video.

Il lavoro di Antigone è sostenuto da Legance – Avvocati Associati, dall'Otto per mille della Chiesa Valdese, dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione Haiku Lugano, dalla Fondazione Con il Sud e dalla Fondazione CRT.

